

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA

DIPARTIMENTO DI
FILOLOGIA, LETTERATURA E LINGUISTICA

DOTTORATO DI RICERCA IN
FILOLOGIA E LETTERATURA
CICLO XXII

LESSICO EPISTOLARE E RAPPORTI SOCIALI
NELLA DOCUMENTAZIONE PALEO-ASSIRA

Settore scientifico disciplinare di riferimento: S.S.D. L-OR/01

Coordinatore: Prof. Chiecchi Giuseppe

Tutor: Prof.ssa Ponchia Simonetta

Dottorando: Zugno Gabriella

Indice

Introduzione	5
Storia degli studi	9
Gli archivi	17
Archivio di Imdīlum	18
Archivi di Šumī-abīya e Aššur-muttabbil	19
Archivi di Aššur-nādā e Aššur-idī	20
Archivi di Innāya, figlio d'Elālī e Innāya, figlio d'Amurāya	21
1. Lessico familiare	25
1.1. Formule introduttive (<i>ana... qibima</i>)	25
1.2. <i>apputtum</i>	27
1.3. <i>ḥi'āṭum</i>	33
1.4. <i>gamālum / gimillum</i>	37
1.5. Espressioni del genere <i>aḥī atta</i>	46
2. Il quadro di riferimento giuridico	101
2.1. Terminologia legale e giuridica nelle lettere	109
2.2. Richieste d'aiuto	112
2.3. Mancato rispetto di procedure	113
2.4. Tavole certificate	114
2.5. I processi	129
2.6. I testimoni	135
2.7. Il ruolo delle divinità.....	142
2.8. I debiti.....	146
Tabella riassuntiva	151
3. <i>Šuḥārum</i> e <i>ardum</i> negli archivi epistolari	153
3.1. <i>Šuḥārum</i>	156
3.2. <i>Ardum</i>	171
Tabella riassuntiva	183

Conclusioni	185
Abbreviazioni	191
Bibliografia	197
Appendice	213
Archivio di Imdīlum	215
Archivio di Aššur-muttabbil	231
Archivio di Šumī-abīya	237
Archivio di Aššur-idī	241
Archivio di Aššur-nādā	253
Archivio di Innāya, figlio d'Elālī	261
Archivio di Innāya, figlio d'Amurāya	277

Introduzione

Il presente studio ha lo scopo di indagare il lessico tipico della comunicazione epistolare e in particolare quello relativo ai rapporti interpersonali e sociali utilizzato nelle missive dei mercanti paleo-assiri. Nel vasto corpus testuale dell'epoca si evidenziano infatti formule e stilemi che possono essere utilizzati per studiare le istituzioni familiari, sociali e giuridiche e la loro evoluzione. La raccolta e classificazione del lessico e formulario epistolare può cioè costituire una base di partenza utile nell'ambito di uno studio storico complessivo della società paleo-assira. La presente indagine si limiterà alla raccolta dei dati, organizzandoli secondo categorie che potranno, auspicabilmente, essere fruibili in una fase di successivo approfondimento come quello indicato.

L'analisi sarà circoscritta agli archivi di tavolette cuneiformi rinvenuti nella più importante colonia commerciale del regno di Assur, il *kārum* dell'antica città di Kaniš, l'odierna Kültepe, concentrandosi sulle lettere risalenti al periodo denominato *kārum* II (1950-1750 a.C.).

La rete commerciale assira si sviluppò sfruttando tracciati già esistenti, che consentivano alla città di Assur, grazie anche alla sua posizione vantaggiosa, di accedere facilmente alle materie prime dell'Anatolia a nord e dell'Alta Mesopotamia a ovest. La rete di traffici giunse al massimo della sua estensione durante i regni di Erišum I (1974-1935 a.C.), e dei suoi discendenti e successori Ikūnum (1934-1921 a.C.), Sargon I (1920-1881 a.C.), Puzur-Aššur II (1880-1873 a.C.)¹. Questa fase, denominata *kārum* II, durò fino al regno di Naram-Sîn, figlio di Puzur-Aššur II, quando l'insediamento fu distrutto, probabilmente a causa di un incendio. La battuta d'arresto inferta all'intenso sistema di traffici creato dagli assiri va verosimilmente connessa anche ai disordini politici che scoppiarono in Anatolia. Il ripristino dell'attività commerciale si legò alla conquista di Assur da parte del re di Ekallātum, Šamšī-Addu (ca. 1810-1780 a.C.), che fondò nel nord della Mesopotamia un vasto stato territoriale, riservando alla città d'Assur un importante ruolo economico. Le tavolette rinvenute

¹ Per la cronologia si fa riferimento al testo di Michel C., 2001.

datibili a questa fase, denominata *kārum* Ib, iniziata verso il 1800 a.C. e conclusasi nel corso della seconda metà del XVIII secolo a.C., sono più rare. Lo stesso *kārum* ebbe un'ampiezza inferiore e il commercio fu meno florido. Questa fase d'occupazione, interrotta anch'essa a causa di un incendio, fu seguita da un'ulteriore fase, denominata *kārum* Ia, corrispondente ad un'occupazione ittita arcaica (XVI-XV sec. a.C.).

La ricerca sulla documentazione del *kārum* prese le mosse dalla scoperta di alcune tavolette commerciali atipiche, che si rivelarono in seguito essere appartenenti agli archivi dei mercanti di Assur di stanza a Kaniš, furono individuate per la prima volta nei mercati antiquari di Kayseri e Istanbul nel 1881. Fu in questi anni che T. Pinches notò la somiglianza tra una di queste tavolette, conservata alla Biblioteca Nazionale di Parigi e un'altra del British Museum, proveniente dalla regione di Kayseri in Cappadocia. Indipendentemente e rispettivamente nel 1891, 1893 e 1894 W. Golenischeff, F. Delitzsch e P. Jensen identificarono il linguaggio come assiro. Fu solo nel 1893-1894 che E. Chantre intraprese degli scavi sulla sommità della collina di Kültepe rinvenendo 16 tavolette nei pressi del sito, non riuscendo però a identificare l'ubicazione esatta dell'antico *kārum* di Kaniš, luogo d'origine dei testi. Fu solo nel 1924 che B. Landsberger scavando nel sito di Kültepe, confermò l'ipotesi, avanzata già trent'anni prima da P. Jensen, che i testi provenissero da una città anticamente denominata Kaniš. Nel 1925 B. Hrozný localizzò il quartiere dei mercanti assiri nella città bassa e portò alla luce un migliaio di tavolette².

La documentazione cuneiforme rinvenuta nell'antica Kaniš è formata quasi esclusivamente da archivi commerciali privati appartenenti a quattro o cinque generazioni di mercanti. Questo materiale è composto da ricognizioni di debiti, verbali di processi, contratti privati, notizie contabili, testi letterari o scolastici, copie di una lista d'eponimi e lettere³. Queste ultime riportano relazioni sugli affari in corso, istruzioni, promesse di finanziamenti, ma trattano anche di rapporti familiari e altre tematiche.

In relazione allo scopo dell'indagine si è ritenuto produttivo concentrare l'analisi sui testi organizzati in 'archivi', che con maggiore evidenza consentono di ricostruire relazioni familiari e professionali. Gli archivi epistolari presi in esame sono quelli dei mercanti Imdīlum, figlio di Šu-Laban, Aššur-muttābbil, figlio di Iddin-abum, Šumī-

² Michel C., 2001.

³ Veenhof K. R., *The Old Assyrian List ...*, 2003.

abīya, figlio di Puzur-Ištar, Aššur-idī, figlio di Šuli, Aššur-nādā, figlio di Aššur-idī, Innāya, figlio d'Elālī e Innāya, figlio d'Amurāya.

La trattazione si apre con una storia degli studi, seguita dai tre capitoli principali, concernenti rispettivamente il lessico familiare, la terminologia legale e giuridica nelle lettere e le figure dei *šuhārum* e degli *ardum*. Chiude il lavoro un ultimo capitolo, nel quale verranno tratte le considerazioni e deduzioni finali.

Per fornire una chiave interpretativa dell'elaborato è opportuno premettere che si è operata una distinzione tra terminologia legale, lessico familiare e linguaggio commerciale; questa distinzione non appare evidente negli archivi ed è stata adottata convenzionalmente in questo studio per facilitare l'analisi delle lettere, il cui contenuto e la cui struttura sono spesso assai complesse.

Il capitolo dedicato alla storia degli studi si articola in una prima parte introduttiva nella quale si descrive la fase iniziale e "pionieristica" degli studi archeologici e storici incentrati sugli archivi di Kaniš. Successivamente viene passata in rassegna la letteratura scientifica che si è occupata delle tematiche specifiche oggetto dello studio, come le opere dedicate ai traffici commerciali, alle istituzioni paleo-assire, alle fasi storiche, ecc. Questa panoramica è abbinata all'esame delle edizioni dei principali archivi, che sono la base sulla quale è stata condotta l'analisi del lessico e il susseguente approfondimento dei temi del diritto e della famiglia. Il capitolo si conclude con una rassegna di testi riguardanti i temi della schiavitù e del lavoro subordinato che, pur apparentemente slegati, si connettono a tutte le sezioni precedenti.

Nel primo capitolo, dedicato al "lessico familiare", si è cercato, attraverso l'analisi di una serie di formule ricorrenti che rinviano alla sottolineatura delle relazioni personali tra i corrispondenti, all'urgenza delle richieste, o all'espressione delle emozioni, di trovare una chiave per indagare in profondità i rapporti vigenti tra i componenti della società mercantile paleo-assira. Ci si è quindi domandati se esistesse o meno un nesso tra gli effettivi rapporti familiari e sociali e determinate formule lessicali ricorrenti. Più in particolare si è cercata la possibile esistenza di un legame tra le formule utilizzate e le gerarchie, i valori etici e quelli connessi alla famiglia e alla società. Ciò ha indotto a cercare di definire meglio il quadro di riferimento giuridico entro cui l'azione dei mercanti si svolgeva.

Nel secondo capitolo si è quindi cercato di chiarire le caratteristiche del lessico giuridico e di valutare come il diritto intervenisse nella definizione dei rapporti sociali. Da questo sguardo generale si è passati a una di maggior dettaglio prendendo in considerazione alcune tipologie di situazioni ricorrenti nelle varie lettere, come le richieste d'aiuto, il mancato rispetto di procedure, le certificazioni di tavolette, i processi, le testimonianze e infine il timore espresso dai mercanti di poter cadere in schiavitù.

Si è quindi cercato, nel terzo capitolo, di approfondire proprio questo aspetto, prendendo in esame due particolari figure della società paleo-assira, i *ṣuhārum* e gli *ardum*, che potremmo tradurre come “impiegati” e “schiavi” cercando di stabilirne posizione e ruolo socio-economici. Lo studio è stato effettuato prendendo in esame tali figure e rapportandole a contesti ricorrenti nelle lettere prese in esame. Più dettagliatamente ci si è basati su alcuni aspetti fondamentali quali il grado di responsabilità affidata loro negli affari, i rispettivi specifici compiti, i viaggi compiuti, la fiducia che i mercanti riponevano in loro e le varie situazioni in cui venivano a trovarsi a causa del loro ruolo. Raccolte queste informazioni, si è tentato di delineare la posizione dei *ṣuhārum* e degli *ardum* all'interno della società paleo-assira, stabilendone il diverso ruolo e status.

Nel capitolo conclusivo, oltre a richiamare e interpretare le nozioni salienti emerse dai capitoli precedenti, si è cercato di approfondire i dati, i temi trattati e le risposte ottenute nei singoli capitoli, proponendo ipotesi, auspicabilmente attendibili e utili a ulteriori studi, sulla struttura e l'organizzazione pratica e culturale della società paleo-assira.

Storia degli studi

Lo studio dei testi paleo-assiri iniziò negli ultimi decenni dell'800 quando nei mercati antiquari di Kayseri e Istanbul furono acquistate delle tavolette appartenenti agli archivi dei mercanti di Assur di stanza a Kaniš. Dopo che T. Pinches, nel 1881, notò la somiglianza tra una di queste tavolette, conservata alla Biblioteca Nazionale di Parigi e un'altra del British Museum, proveniente dalla regione di Kayseri in Cappadocia, si occuparono di questi testi W. Golenischeff, F. Delitzsch e P. Jensen. I loro studi portarono a identificare il linguaggio dei testi come assiro. Nel 1894, mentre E. Chantre scopriva 16 tavolette nei pressi di Kültepe, veniva dato alle stampe *Die kappadocischen Keilschrifttäfelchen* di P. Jensen, nel quale si avanzava l'ipotesi che i testi provenissero da una città anticamente denominata Kaniš. La sua intuizione fu confermata trent'anni più tardi, nel 1924 da B. Landsberger, che scrisse una delle prime opere dedicata all'analisi della società paleo-assira, *Über die Völker Vorderasiens im dritten Jahrtausend*⁴. Solo un anno più tardi, nel 1925, il quartiere dei mercanti assiri fu localizzato nella città bassa, dove B. Hrozný scoprì un migliaio di tavolette⁵, pubblicandone alcune in vari articoli tra i quali *Un nouveau texte juridique du Kültepe* del 1937. Dal 1948 le autorità turche organizzarono sul sito delle campagne di scavo sistematiche, che proseguirono per 57 anni guidate ininterrottamente da T. Özgüç e che portarono alla scoperta di oltre 20.000 tavolette cuneiformi. Le campagne continuano tutt'ora guidate da K. Emre.

Dei numerosi studi successivi si tenterà di proporre qui un resoconto generale, dedicando particolare attenzione a quelli relativi agli archivi analizzati nella presente indagine e/o dedicati alle caratteristiche del lessico e dello stile epistolare che costituiscono i temi centrali del nostro lavoro.

⁴ ZA vol. 35 n. 3, 1924, pp. 213-238.

⁵ Syria vol. 8 n. 1, 1927, pp. 1-12.

Per quanto concerne la parte relativa alle opere di carattere generale è necessario in primo luogo citare i saggi di M. T. Larsen, come *Old Assyrian Caravan Procedures* del 1967 che ricostruisce il meccanismo fondamentale del commercio dell'epoca; *The Old Assyrian Colonies in Anatolia* del 1974, scritto in risposta al libro di L. L. Orlin, *Assyrian Colonies in Cappadocia* del 1970 e che offre un'utile panoramica dei lavori precedenti; *The Old Assyrian City-State and its Colonies* del 1976, che viene ripreso dallo stesso autore nel 2000 in *The Old Assyrian City-State*, nel quale viene descritto lo scenario geografico e storico del territorio e della popolazione, non tralasciando gli aspetti dell'urbanizzazione, dell'economia, dell'identità etnica e politica e delle forme di governo della società paleo-assira.

Di poco successivo è l'articolo del 1977 di P. Garelli, *Marchands et tamkārū assyriens en Cappadoce*, volto a delineare le modalità di svolgimento dell'attività commerciale e le istituzioni dei mercanti.

Un resoconto della storia degli scavi effettuati per portare alla luce le numerose tavolette, oltre che le strutture abitative e commerciali, nonché una dissertazione sulla natura del commercio, sul sistema delle colonie e sulla società mercantile è offerto nel 1995 in *Kanesh: an Assyrian Colony in Anatolia* di K. R. Veenhof.

L'anno successivo, J. G. Dercksen descrive in ogni suo aspetto il commercio del rame tra Assur e l'Anatolia in *The Old Assyrian Copper Trade in Anatolia*. Questo studio, sebbene focalizzi sul tema specifico dei traffici del rame, risulta assai utile in quanto delinea anche un quadro generale del commercio, delle istituzioni e della società paleo-assiri. Si deve allo stesso autore l'articolo *The Silver of the Gods. On Old Assyrian ikribū* del 1997, in cui viene trattato un argomento più specifico, ossia la partecipazione dei templi ai commerci attraverso investimenti a lungo termine dei fondi denominati *ikribū*.

La stessa tematica è in parte esposta e ampliata dallo stesso autore in due scritti del 1998 e del 1999, *Institutional and Private in the Old Assyrian Period* e *On the Financing of Old Assyrian Merchants*, nei quali vengono trattati i rapporti tra i mercanti e le istituzioni pubbliche nella prassi commerciale e il ruolo dei templi. L'autore riprende quindi la tematica dei fondi d'investimento *ikribū*, inserendoli in un campo più ampio, comprensivo delle principali forme di finanziamento commerciale tra cui il contratto *naruqqum* e il prestito *bûlātum*.

Risale al 2001 la pubblicazione di uno studio complessivo sul tema della corrispondenza paleo-assira, *Correspondance des marchands de Kaniš au début du II millénaire av.* di C. Michel. In quest'ampio volume, che è servito come base di partenza di questo lavoro, l'autrice fornisce una vasta panoramica sul tema degli archivi, iniziando dalle scoperte archeologiche, passando poi a esaminare il ruolo delle autorità assire e anatoliche, soffermandosi sul commercio vero e proprio trattato in ogni suo aspetto, per concludere con la corrispondenza femminile. Ogni capitolo è corredato da numerose lettere suddivise per argomento. Una sintesi e messa a punto del tema è stata proposta dalla stessa studiosa nel 2002 in *Le commerce des Assyriens en Anatolie centrale au début du II^e millénaire avant Jésus-Christ*.

Nel 2003 K. R. Veenhof in *Trade and Politics in Ancient Assur. Balancing of Public, Colonial and Entrepreneurial Interests*, traccia la storia di Assur e del suo commercio, riprendendo le questioni cruciali della struttura dello stato e della sua rilevanza sull'orizzonte economico, soffermandosi in particolare sulla circolazione dei beni di lusso.

Lo studio delle istituzioni paleo-assire viene ripreso nel 2004 da J. G. Dercksen nella monografia *Old Assyrian Institutions*. Lo studioso si occupa in primo luogo del ruolo delle strutture istituzionali nei commerci, descrivendo in particolare la posizione occupata dal palazzo di Assur, la politica adottata nei confronti dei debitori, il potere della colonia a Kaniš, il ruolo delle imprese private e le figure dei messaggeri.

Il ruolo del profitto come molla fondamentale nello sviluppo della rete commerciale assira è sottolineato da C. Michel nel 2007 in «*Tu aimes trop l'argent et méprises ta vie!*» *Le commerce lucratif des assyriens en Anatolie centrale*.

Risalgono infine al 2008 due opere che si sono rivelate assai utili per uno studio dei molteplici aspetti che caratterizzavano la società e il commercio paleo-assiro nel loro insieme, *The Geography of Trade Assyrian Colonies in Anatolia c. 1975-1725 BC and the Study of Early Interregional Networks of Exchange* di G. Barjamovic e *Mesopotamia. The Old Assyrian Period* di K. R. Veenhof e J. Eidem.

Pur traendo dai testi appena citati informazioni fondamentali, la presente ricerca si è soprattutto concentrata sullo studio degli archivi e l'analisi formale dei testi in essi contenuti. Le personalità di alcuni mercanti emergono infatti grazie alla pubblicazione

di vari tipi di testi (lettere, ricognizioni di debiti, testi inerenti processi verbali, contratti, notizie contabili e involucri) riconducibili a loro direttamente o alla cerchia dei loro familiari e collaboratori.

Il primo gruppo di testi ad essere pubblicato secondo questa prospettiva e con l'intento di offrire un repertorio completo delle fonti ascrivibili a un protagonista del commercio paleo-assiro è stato l'archivio del mercante Imdīlum, ad opera di M. Ichisar nel 1981: *Les archives cappadociennes du marchand Imdīlum*. L'autore raccoglie i testi relativi a tale mercante, oggi conservati in vari musei, corredandoli di traslitterazione, traduzione e note, ed esamina anche le relazioni sia familiari, sia commerciali del mercante, al quale sono dedicati nell'anno successivo altri due scritti, *Zur Correspondenz des Imdī-Ilum mit Tarām-Kubi* di L. Matouš e *Your Money or your Life! A Portrait of an Assyrian Businessman* di M. T. Larsen.

Gli archivi appartenenti ai mercanti Innāya, figlio d'Abāya e Innāya, figlio d'Amurāya, sono stati pubblicati nel 1991 nei due volumi *Innāya dans les tablettes paléo-assyriennes* I e II. Nel primo, l'autrice C. Michel analizza le figure dei due mercanti omonimi, i loro rapporti familiari, sociali e commerciali, riservando il secondo alla pubblicazione dei testi di carattere epistolare, forniti d'introduzione, traslitterazione, traduzione e relative note e con l'aggiunta anche di documenti concernenti ricognizioni di debiti, resoconti di processi verbali, notizie contabili. Le attività socio-economiche del mercante sono analizzate nello stesso anno anche da V. Donbaz nell'articolo *A Small Archive of Innāya – an Assyrian Merchant*⁶.

C. Michel e P. Garelli editano nel 1996 un'altra cospicua mole di testi in *Tablettes paleo-assyriennes de Kültepe*, opera strutturata in maniera simile ai volumi precedenti e dedicata agli archivi dei mercanti Šumī-abīya e Aššur-muttabbil.

Infine *The Aššur-nādā Archive* di M. T. Larsen del 2002, ricostruisce l'archivio di Aššur-idī e del figlio Aššur-nādā.

Gli archivi di Kulīya⁷ e della famiglia di Šalim-Aššur⁸ non sono stati inclusi nella presente indagine in quanto pubblicati solo di recente, quando questo studio era già avanzato. Non bisogna dimenticare, inoltre, che la pubblicazione degli archivi dei

⁶ L'autore non indica il patronimico d'Innāya, per una distinzione tra Innāya, figlio d'Elālī e Innāya, figlio d'Amurāya si rimanda all'opera di C. Michel, *Innāya dans les tablettes paléo-assyriennes* del 1991.

⁷ Veenhof K. R., 2010.

⁸ Larsen M. T., 2010.

mercanti è un'opera tuttora in corso e che molte tavolette devono ancora essere pubblicate.

Infine alla tematica degli archivi in generale sono stati dedicati i due studi *Quelques réflexions sur les archives récentes de Kültepe*, di C. Michel del 1998 e *Archives of Old Assyrian Traders*, di K. R. Veenhof del 2003.

Lo studio linguistico e lessicale si è concentrato principalmente sulla ricostruzione delle caratteristiche grammaticali e l'interpretazione semantica, lasciando spazio più limitato a considerazioni sugli aspetti stilistici, benché non sia mancata la proposizione di stimolanti prospettive di analisi.

Le prime indagini complessive della lingua degli archivi paleo-assiri sono *Contributions to the Understanding of the Idiom of the Old Assyrian Merchants of Kanish* di K. Balkan del 1967 e la *Grammatik der Kültepe-Texte* di K. Hecker del 1968. Questo testo, per la sua chiarezza di trattazione e completezza, diventa un punto di riferimento indispensabile per qualsiasi studio della grammatica e della lingua paleo-assira, le cui peculiarità vengono analizzate anche nell'interessante articolo, *Bemerkungen zum altassyrischen Dialekt von Kültepe* di L. Matouš del 1972.

Nuove intuizioni utili alla comprensione del gergo paleo-assiro sono presentate in *New Evidence for Some Old Assyrian Terms*, del 1985, frutto della collaborazione di V. Donbaz e K. R. Veenhof. Scopo dichiarato della loro ricerca è la chiarificazione di parole e costruzioni del linguaggio dei mercanti ancora oscure. Al linguaggio figurativo in uso tra i mercanti è dedicato invece un altro saggio di K. R. Veenhof del 1987, *'Dying Tablets' and 'Hungry Silver' Elements of Figurative Language in Akkadian Commercial Terminology*, cui si aggiunge oggi la recentissima pubblicazione di C. Michel, *Quelques éléments de langage figuré dans les lettres paléo-assyriennes* del 2010.

Allargando lo sguardo agli studi relativi ad altre fasi storiche e archivi epistolari del Vicino Oriente, si possono trarre spunti di analisi molteplici, dato che vari sono i lavori dedicati a lessico e stile. Tra queste possono essere segnalate l'ampia analisi degli stilemi in uso tra i corrispondenti di età paleo-babilonese, che presentano peraltro una serie di concordanze con la documentazione assira, prodotta da W. Sallaberger, *“Wenn Du mein Bruder bist, ...” Interaktion und Textgestaltung in altabylonischen*

Alltagsbriefen nel 1999. Un confronto del livello lessicale dei due dialetti è proposto da L. Kogan in *Old Assyrian vs. Old Babylonian: the Lexical Dimension* del 2006.

Utili spunti comparativi possono essere derivati anche dai lavori di R. Hawley, *Household Metaphors in the Epistolary Traditions of Ugarit: Implications for Social Theory*, e di W. G. E. Watson, *From List to Letter: Notes on Letter-Writing Techniques in Ancient Ugarit*, entrambi del 2010. Essi illustrano in primo luogo la schematicità del testo epistolare e la persistenza di un modello compositivo in cui si evidenziano formule introduttive, messaggio centrale, lista delle richieste e parte finale.

Una delle prime analisi dedicate agli aspetti legali, concernente le istituzioni paleo-assire, è quella di J. Lewy del 1956, *On Some Institutions of the Old Assyrian Empire*, mentre uno studio più specifico, dedicato alla questione dei debiti, è *Cancellation of Debts in Cappadocian Tablets from Kültepe*, di K. Balkan del 1974. Procedure legali e contrattuali, precedentemente non identificate nei testi commerciali paleo-assiri, sono individuate da K. R. Veenhof in “*Modern*” *Features in Old Assyrian Trade*, del 1997, mentre le dispute dei mercanti paleo-assiri vengono analizzate nel 2000 da C. Michel in *Les litiges commerciaux paléo-assyriens*.

L’iter seguito dai mercanti nello svolgimento di un processo e il ruolo dei testimoni è trattato da *Serments et procès dans l’ancienne Assyrie*, del 1982 di P. Garelli. La figura dei testimoni viene ripresa nel 1995 da C. Michel in *Validité et durée de vie des contrats et reconnaissances de dettes paléo-assyriens*, mentre il loro ruolo all’interno degli atti processuali è analizzato dalla stessa studiosa nel 1997 in *Jurer et maudire : pratiques politiques et usages juridiques du serment dans le Proche-Orient ancien*. Per valutare il ruolo dei testimoni e la terminologia relativa alla procedura della testimonianza sono utili anche i contributi relativi a vari periodi raccolti nel volume a cura di N. Bellotto e S. Ponchia, *Witnessing in the Ancient Near East* del 2009.

La formazione delle leggi e la loro diffusione sono trattate in un articolo di K. R. Veenhof, “*In Accordance with the Words of the Stele*”: *Evidence for Old Assyrian Legislation*, del 1995. L’autore, basandosi sulle evidenze presenti nei documenti dei mercanti, mette in luce l’esistenza di un “codice di leggi” e individua la “stele” come mezzo per rendere pubbliche le decisioni emesse dall’assemblea.

Più in generale, i principali organi di governo e legislazione paleo-assiri sono descritti in *Mesopotamia. The Old Assyrian Period* di K. R. Veenhof, e in *A History of Ancient Near Eastern Law* di R. Westbrook, entrambe del 2003, mentre l'organizzazione sociale è studiata l'anno successivo in *Some Elements of Old Anatolian Society in Kaniš* di J. G. Dercksen.

Per lo studio dei rapporti tra quello che si è deciso di definire “lessico familiare” e le relazioni sociali intercorrenti tra i membri della famiglia e della ditta commerciale, ci si è avvalsi oltre che di opere prettamente dedicate al lessico, anche di altre che affrontano l'analisi in chiave “antropologica” volte a descrivere i rapporti sociali. La formazione di un'etica connessa allo sviluppo del commercio privato è analizzata in *Mesopotamian Merchants and Their Ethos*, del 1970 di I. Nakata, mentre l'influenza dei commerci sull'evoluzione della società è stata approfondita nel 1974 da R. M. Adams in *Anthropological Perspectives on Ancient Trade*.

L'analisi dei rapporti tra i membri della società mercantile prosegue negli articoli di K. R. Veenhof, *Some Social Effects of Old Assyrian Trade*, del 1977 e di M. T. Larsen, *Affect and Emotion*, del 2001. In quest'ultimo, l'autore, attraverso un'analisi sia di testi ufficiali che privati, cerca di stabilire una possibile connessione fra le peculiarità linguistiche proprie dei singoli mercanti e le loro azioni. I rapporti tra i membri di una stessa famiglia aventi un ruolo attivo nei commerci sono descritti dallo stesso autore in *Individual and Family in Old Assyrian Society*, del 2007. Questi studi, mettendo in luce le correlazioni tra lo sviluppo dei commerci e quello della società paleo-assira, hanno suggerito di analizzare le peculiarità linguistiche dei testi come il possibile risultato della formazione di un linguaggio tecnico modellato prima di tutto sulle relazioni personali e familiari.

Infine, per la comprensione dei ruoli dei dipendenti della società paleo-assira – cui è dedicato l'ultimo capitolo della presente indagine – ci si è avvalsi oltre che delle poche pubblicazioni concernenti le figure degli schiavi e degli impiegati, anche di testi a carattere più generale riguardanti i rapporti economici tra i membri della società.

Una delle prime pubblicazioni dedicate all'argomento degli schiavi è *Old Assyrian Documents from Asia Minor (about 2000 B.C.)*, di J. Lewy del 1937, nella

quale l'autore analizza quattro documenti che si riferiscono a individui caduti in schiavitù. Anche K. R. Veenhof, nel 1978, trattando di mercanti anatolici in *An Ancient Anatolian Money-Lender. His Loans, Securities and Debt-Slaves*, parla della schiavitù per debiti e suggerisce che gli anatolici indebitatisi avessero propri "associati" in grado di aiutarli. La figura del *wardum*, la vendita e l'affrancatura degli schiavi sono infine analizzate dall'articolo di S. Bayram e S. Çeçen del 1996, *The Institution of Slavery in Ancient Anatolia in the Light of New Documents*.

K. R. Veenhof torna ad occuparsi ripetutamente dell'argomento con gli articoli *Silver and Credit in Old Assyrian Trade*, del 1999 e *The Old Assyrian Period*, del 2001. In essi l'autore, trattando più in generale dell'economia palatina, entra nello specifico delle cause e condizioni che potevano portare taluni individui alla schiavitù. K. R. Veenhof descrive come l'argento fosse fondamentale nell'economia dei mercanti, delinea le forme di credito, i contratti e tutte le implicazioni di queste operazioni, trattando anche le misure intraprese nei confronti dei debitori inadempienti e le forme di garanzia assunte dai creditori e dai debitori per non incorrere in rischi quali non riavere a disposizione il proprio capitale o cadere in schiavitù.

Lo stesso autore, assieme a J. Eidem, dedica alla figura dello schiavo un sezione del volume *Mesopotamia. The Old Assyrian Period*, pubblicato nel 2008, nel quale sono descritte sia le condizioni che potevano portare alla schiavitù mercanti assiri e anatolici, denominati col termine collettivo di *subrum*, sia i compiti e le mansioni da loro svolte.

Gli archivi

In archivistica, l'archivio è definito normalmente come una raccolta di documenti, cioè testimonianze scritte di un fatto, originali o minute, privati o pubblici, relativi ad una persona, una famiglia o un ente pubblico ed indica anche la sede in cui tale raccolta è collocata.

In questo lavoro, il termine archivio, più che per indicare il luogo reale e fisico in cui il mercante conservava le proprie tavolette, viene utilizzato invece per descrivere l'insieme dei documenti relativi ad uno stesso mercante rinvenuti anche in luoghi diversi o recuperati nei mercati antiquari. Sarebbe infatti pressoché impossibile ricostruire il contenuto di un archivio, inteso nel senso proprio di collezione di testi conservata in un luogo specifico⁹, in questo caso l'abitazione di un particolare mercante. Spesso, in una stessa abitazione, si trovano testi nei quali le figure centrali sembrano non essere legate le une alle altre. Si può supporre che alcuni mercanti, a causa dei lunghi viaggi che li avrebbero costretti a lasciare incustoditi i propri documenti per lunghi periodi di tempo, affidassero le proprie tavolette ad una persona fidata¹⁰. È ipotizzabile, inoltre, che la documentazione ritrovata non sempre corrisponda all'"archivio" nella sua interezza e che rispecchi solo parzialmente l'attività dei mercanti. Si può presumere infatti che coloro che ad un certo punto della loro attività lasciarono Kaniš per tornare ad Assur, come fece il mercante Imdīlum, portassero con sé le tavolette più importanti o quelle relative ad operazioni non ancora concluse, lasciando nel *kārum* solo copie o testi che avevano esaurito la loro funzione.

La ricostruzione degli archivi, nel senso qui inteso, si basa quindi sull'analisi di ciascun documento e sull'individuazione, anche in testi di provenienza diversa, delle

⁹ Concorrono a rendere impossibile questa ricostruzione diversi fattori, fra i quali la presenza di scavi clandestini o scientificamente inadeguati condotti fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Questi ultimi prestavano infatti attenzione più alle strutture e agli artefatti in esse rinvenuti, che non alla relazione esistente fra le due componenti, per cui risulta spesso impossibile stabilire l'esatta origine dei reperti e quindi delle stesse tavolette. Il rigore scientifico degli scavi moderni, d'altra parte, permette di ricostruire l'esatto luogo di ritrovamento degli oggetti, ma non di compensare alle carenze intrinseche che caratterizzano il record archeologico, come manomissioni avvenute nell'antichità, fortuità dei ritrovamenti o problemi di conservazione dei reperti nel tempo intercorso fra il loro abbandono e la loro scoperta.

¹⁰ Larsen M. T., 2002, pp. xiv-xv.

ricorrenze del nome di un determinato mercante, spesso accompagnato dal patronimico, e delle sue relazioni di parentela o d'affari con altri mercanti. La datazione dei gruppi di testi così costruiti è resa possibile innanzitutto dalle date eponimali inserite in alcuni di essi e da confronti incrociati del contenuto di vari testi¹¹.

I primi risultati di queste ricostruzioni sono stati resi disponibili nelle pubblicazioni di Ichisar, Garelli, Larsen e Michel che vengono qui prese in esame, dedicate agli archivi dei mercanti Imdīlum, figlio di Šu-Laban, Aššur-muttabbil, figlio di Iddin-abum, Šumī-abīya, figlio di Puzur-Ištar, Aššur-idī, figlio di Šuli, Aššur-nādā, figlio di Aššur-idī, Innāya, figlio d'Elālī e Innāya, figlio d'Amurāya.

Archivio di Imdīlum

Imdīlum faceva parte di una grande famiglia e molti dei suoi parenti ebbero un ruolo attivo nei commerci per tre generazioni¹². Di tale nucleo familiare, Imdīlum doveva essere la figura più importante¹³. L'epoca più florida dei suoi affari coincide con il suo periodo di residenza a Kaniš. A partire dal momento in cui tornò ad Assur, dopo aver lasciato una parte delle sue attività ai figli, la ditta familiare iniziò a decadere e a perdere importanza a causa di discordie interne¹⁴.

I documenti che si riferiscono agli affari commerciali di questo mercante provengono da due fonti: le tavolette scoperte nel corso degli scavi effettuati da B. Hrozný e quelle portate alla luce da scavi clandestini e rinvenute in un secondo tempo nei mercati antiquari locali¹⁵.

¹¹ Kryzsat G., 1995; Veenhof K. R., 2003; Günbatti C., 2008.

¹² Ichisar M., 1981, pp. 5-17. Il nucleo familiare del mercante Imdīlum doveva essere così composto, Šu-Laban, padre di Imdīlum, fu commerciante residente in Cappadocia prima di cedere la direzione dei suoi affari al figlio e tornare a vivere in Assiria. I testi menzionano 8 Šu-Laban, figlio di Āl-tāb; figlio di Amur-ilī; figlio di Dān-ilī; figlio di Elālī; figlio di Kurub-Ištar; figlio di Šu-Aššur; figlio di Šumi-abiya. Due possono essere considerati i candidati per il ruolo di padre di Imdīlum, Šu-Laban, figlio di Amur-ilī e Šu-Laban, figlio di Elālī. Per questioni di generazione il padre di Imdīlum non può che essere Šu-Laban, figlio di Amur-ilī. Gli altri componenti erano Amur-Ištar e Aššur-imitī, zii paterni di Imdīlum; Aššur-sulūlī, Ennam-Bēlum, Puzur-Aššur, Ušur-Anum, fratelli di Imdīlum; Amur-ilī, Ištar-bāštī, Puzur-Ištar, figli di Imdīlum e infine Šimat-Aššur, figlia di Tarām-Kūbī e moglie di Imdīlum.

¹³ Ichisar M., 1981, pp. 50-51: "Imdīlum semble, par moment, être le seul à décider de l'avenir de la firme".

¹⁴ Ichisar M., 1981, p. 52.

¹⁵ Ichisar M., 1981, pp. 1-4: "notre but a été de rassembler les documents relatifs à la firme d'Imdīlum. Les textes réunis et étudiés sont ceux dans lesquels le nom d'Imdīlum apparaît. Nous avons volontairement exclu les textes qui ne mentionnent pas son nom, même s'il est probable qu'ils appartiennent à ses archives".

La maggioranza delle tavolette di questo mercante sono lettere e documenti amministrativi: contratti, verbali di processi, bilanci contabili¹⁶.

Nell'archivio epistolare, Imdilum compare come mittente unico in 39 lettere, come co-mittente in 2, come destinatario unico in 54 missive e come co-destinatario in 25, mentre appare citato in 16 lettere di altri mercanti¹⁷.

Archivi di Šumī-abīya e Aššur-muttabbil

Šumī-abīya, che nei testi appare frequentemente accompagnato dal suo patronimico Puzur-Ištar¹⁸, fu un mercante molto attivo nel commercio interno all'Anatolia e appare come mittente o destinatario in numerose lettere e in documenti di ricognizione di debiti, come testimone in contratti, in documenti processuali, ecc.

Aššur-muttabbil, figlio di Iddin-abum, risiedeva a Kaniš, dove si dedicava allo smistamento delle carovane di stoffe provenienti da Assur, investendo i compensi ottenuti dalle transazioni, si occupava inoltre della vendita di asini impiegati nel trasporto dei tessuti¹⁹.

¹⁶ Ichisar M., 1981, pp. 5-17.

¹⁷ Ichisar M., 1981, p. 50.

¹⁸ Michel C., Garelli P., 1996, p. 19: "la mention de quelques marchands connus par ailleurs et les dates par des éponymes dans les reconnaissances de dette, permettent de proposer une fourchette chronologique au sein du *kārum* II pour Šumī-abīya".

Michel C., Garelli P., 1996, pp. 20-25. Il padre di Šumī-abīya, Puzur-Ištar, è presentato con cinque patronimici differenti: come figlio di Atāya; fratello di Aššur-imittī; figlio di Errama; un certo Puzur-Ištar, figlio di Kakkīya indirizza una lettera a un altro Puzur-Ištar; come figlio di Nab-Sîn.

È possibile sostenere che Puzur-Ištar, figlio di Hinnāya, sia padre di Šumī-abīya.

L'assenza di una vera e propria corrispondenza di Puzur-Ištar esclude l'ipotesi che i suoi archivi si trovassero insieme a quelli del figlio, tuttavia, la presenza di documenti portanti il suo nome, lascia immaginare che abbia affidato al figlio dei testi o che l'abbia nominato erede.

Il corpus rivela inoltre i nomi di tre figli di Puzur-Ištar: Aššur-lamāša; Ikuppī-Aššur, il quale appare come testimone in un contratto, ma nel corpus è presente un altro Ikuppī-Aššur, figlio di Ilīya, è dunque difficile stabilire una distinzione tra i due; anche Šū-Hubur, appare accompagnato da due patronimici, Puzur-Ištar e Iddin-abum.

¹⁹ I nomi di Aššur-muttabbil e del padre Iddin-abum, compaiono più volte nella corrispondenza di Šumī-abīya, senza tuttavia lasciar presumere un legame tra i due. È probabile che Puzur-Ištar, padre di Šumī-abīya e Iddin-abum condussero affari insieme e che i loro figli perpetuarono queste relazioni. Esistono tre differenti patronimici per Aššur-muttabbil: Šū-Anum; Pūšu-kēn e Iddin-abum, il più probabile. L'albero genealogico ipotetico di Aššur-muttabbil è così composto: Aššur-rabi, nonno di Aššur-muttabbil; Iddin-abum e Ištar-nādā, genitori; Nini, sua moglie; Šū-Hubur, suo fratello; Anuppī-Ištar e Atāya, suoi figli.

Michel C., Garelli P., 1996, pp. 33-34: "l'absence de documents non épistolaires le concernant au sein des tablettes découvertes en 1990 indique que la totalité de ses archives personnelles n'a pas été retrouvée".

L'esame degli eponimi e dei mercanti citati nei documenti rinvenuti colloca i testi di questi due personaggi tra la seconda e la terza generazione di mercanti assiri attivi in Asia Minore²⁰.

Nel corso degli scavi del 1990 nel *kārum* di Kültepe sono state rinvenute 371 tavolette e frammenti, fra le quali 72 lettere, involucri o frammenti di lettere, 27 delle quali appartengono alla corrispondenza di Aššur-muttabbil e 14 a quella di Šumī-abīya²¹.

Nell'archivio epistolare Šumī-abīya risulta essere mittente in 2 testi, destinatario in 10, mentre in 2 casi le formule introduttive non sono leggibili.

Aššur-muttabbil compare come mittente in 2 testi, come destinatario in 23, mentre in 2 le formule introduttive non sono leggibili.

Archivi di Aššur-nādā e Aššur-idī

Aššur-nādā, figlio maggiore di Aššur-idī, risiedette stabilmente a Kaniš durante l'intero periodo della corrispondenza, dirigendo il ramo anatolico della ditta familiare e trasmettendo gli ordini paterni ai due fratelli Ilī-ālum e Aššur-taklāku, installatisi in altri centri commerciali d'Asia Minore²². Aššur-nādā, attestato in testi datati dall'anno 77 all'anno 101 della lista eponimale antico-assira di Kültepe, servì come eponimo settimanale a Kaniš, insieme a Ememe nell'anno 85 e con Amurrum-bāni negli anni 89, 90, 94 e 95²³.

Aššur-idī, figlio di Šuli e padre di Aššur-nādā, dirigeva invece gli affari della ditta familiare da Assur²⁴.

²⁰ Michel C., Garelli P., 1996, p. 35.

²¹ Michel C., Garelli P., 1996, p. 25. È possibile ipotizzare un legame familiare (cognati?) tra Aššur-muttabbil e Šumī-abīya, spiegante la presenza di una parte dei loro archivi in una stessa dimora.

²² Larsen M. T., 2002. Aššur-nādā, sposatosi con una donna di Assur ebbe figli e figlie che vissero col nonno, questo indica che la moglie di Aššur-nādā morì prima che i figli raggiungessero la maggiore età e questa potrebbe essere la ragione della sua scarsa presenza nella corrispondenza. La moglie potrebbe essere stata Parrurtum oppure Šarrat-Ištar. Il mercante sposò anche una donna anatolica Šiṣahšušar anche chiamata Šašahšušar con cui ebbe dei figli tra cui Ištar-lamassī che sposandosi con Puzur-Ištar, figlio di Imdī-ilum, ebbe come la madre, il titolo di *amtum* in quanto seconda sposa di Puzur-Ištar. Altri figli di Aššur-idī furono: Ilī-ālum e Aššur-taklāku.

²³ Sulla lista eponimale antico-assira di Kültepe si veda Veenhof K. R., *The Old Assyrian List...*, 2003.

²⁴ Larsen M. T., 2002, p. xxi: "Aššur-idī is not attested as ever having been in Anatolia".

I testi facenti parte degli archivi dei mercanti Aššur-idī e Aššur-nādā sono stati rinvenuti nell'abitazione del mercante Adad-šulūlī durante gli scavi archeologici di Kültepe e in parte acquistati nei mercati antiquari²⁵.

La maggioranza delle tavolette è composta di lettere, contratti, quietanze, verdetti, note private. I testi che riflettono le attività dei mercanti Aššur-nādā e Aššur-idī sono 176 e coprono un periodo di 25 anni. Le missive depositate a Kaniš, indirizzate da Aššur-idī ad altri membri della famiglia in Anatolia e a soci in affari sono 43, solo 6 sono invece le lettere in cui compare come destinatario e 2 quelle in cui viene nominato.

Al contrario Aššur-nādā compare come mittente in 22 lettere e come destinatario in 61, mentre in una viene solo nominato²⁶.

I restanti 41 testi si dividono tra contratti, quietanze, verdetti, note private.

Archivi di Innāya, figlio d'Elālī e Innāya, figlio d'Amurāya

Innāya, figlio d'Elālī trascorse la sua giovinezza e i suoi primi anni di matrimonio ad Assur. Alla morte del padre, Šū-Kūbum, il maggiore dei figli, gli successe prendendo la direzione degli affari della famiglia ad Assur e inviò suo fratello minore Innāya a Kaniš per dirigere la branca anatolica dell'impresa commerciale, dove quest'ultimo collaborò con alcuni dei più noti mercanti assiri, tra cui Pūšu-kēn e Imdīlum e controllò i prodotti per la vendita sul posto o per la distribuzione in Asia Minore. Probabilmente fu in questo periodo che il mercante fu nominato *hamuštum*²⁷. Contrariamente allo schema classico di un'impresa familiare, secondo il quale il padre residente ad Assur, inviava il figlio maggiore a Kaniš per rappresentare gli interessi del gruppo, Innāya, inviato dal fratello, se ne affrancò parzialmente e diresse la sua parte dell'impresa con i

²⁵ Larsen M. T., 2002, p. xvii: "one possible explanation for this state of affairs could be that part of Aššur-nādā's archive was moved. The most plausible construction is that he died in Kaneš, so that when his son Iddin-Ištar continued his commercial activities, he became a close associate of Adad-šulūlī. Iddin-Ištar appears to have taken over the running of the family business, albeit under changed circumstances, and we may assume that he went through Aššur-nādā's archive and moved the relevant texts to Adad-šulūlī's place".

²⁶ Queste missive sono state inviate a Kaniš.

²⁷ Michel C., *Innāya ... I*, 1991, p. 43: "le terme *hamuštum* est un indice de datation d'un document; en général, ce mot est accompagné, dans les contrats, de deux noms de marchands paléo-assyriens, mais il arrive parfois qu'un seul individu donne son nom à une *hamuštum*".

figli²⁸. In anni successivi però il mercante si lanciò in affari sempre più rischiosi economicamente, fino ad essere denunciato e incolpato. La sua carriera terminò probabilmente con la prigionia²⁹.

Prima di essere sistematicamente scavata da B. Hrozný, l'abitazione d'Innāya, figlio d'Elālī è stata vittima di scavi clandestini e le tavolette scoperte sono state ripartite in musei e collezioni occidentali.

I documenti facenti parte del cosiddetto archivio d'Innāya, si compongono oltre che di lettere appartenenti alla corrispondenza di altri mercanti assiri citanti il suo nome³⁰, di ricognizioni di debiti, processi verbali, contratti, notizie contabili, liste di nomi propri, involucri.

Su un totale di 121 lettere che lo nominano, Innāya, figlio d'Elālī compare come mittente unico in 16 missive, come co-mittente in 3, in 84 è destinatario unico e infine in 18 lo si ritrova come co-destinatario³¹.

Differentemente dal suo omonimo, lo studio inerente la figura d'Innāya, figlio d'Amurāya, può contare solo su un numero esiguo di testi, circa un centinaio, meno della metà dei quali sono lettere³².

Solo una piccola parte della corrispondenza d'Innāya infatti è giunta a noi, proveniente dai depositi dei suoi collaboratori più importanti, quali Hannān-Nārum, Dādīya, Mannum-kī-Aššur e Ušur-ša-Aššur³³. Innāya, divenuto eponimo, si trasferì ad Assur dove portò con sé i suoi archivi che, di conseguenza, non sono stati ritrovati. Questo mercante oltre a dare il suo nome a un anno ed essere stato nominato *hamuštum*³⁴, partecipò al commercio di stoffe, a transazioni d'argento, oro, rame e altri

²⁸ Michel C., *Innāya ... I*, 1991, pp. 76-147.

²⁹ Michel C., *Innāya ... I*, 1991, pp. 195-196.

³⁰ Michel C., *Innāya ... I*, 1991, p. 202: “les véritable archives d'Innāya devaient comporter tout un lot de documents ne mentionnant pas son nom, que, par conséquent, nous n'avons pas étudié. Il ne s'agit donc pas là d'une étude d'archives privées, mais plutôt de l'étude d'un nom, et à travers ce nom, d'un personnage”.

³¹ Michel C., *Innāya ... I*, 1991, pp. 196-197. Delle 84 tavolette in cui Innāya è destinatario unico, 13 sono inedite, così delle 16 in cui è mittente unico, 2 sono inedite.

³² Michel C., *Innāya ... I*, 1991, p. 203.

³³ Michel C., *Innāya ... I*, 1991.

³⁴ Michel C., *Innāya ... I*, 1991, p. 203: “dans le calendrier paléo-assyrien, actuellement très mal connu, les années sont désignée par des noms de personnes à qui l'on attribue la qualification de *limmum* (éponymie ou éponyme), tandis que dans les colonies assyriennes en Anatolie, les “semaines” de x jours reçoivent leurs noms d'après des individus: *hamuštum*”.

materiali, svolse inoltre il ruolo di testimone in contratti e si costituì garante a nome di suoi colleghi.

I testi che si riferiscono alla figura di Innāya si compongono da una quarantina di lettere private e da una sessantina di documenti differenti, quali ricognizioni di debiti, verbali di processi, contratti, notizie contabili, frammenti d'involucri.

L'archivio epistolare del suddetto mercante è composto da 41 missive in cui Innāya compare come mittente unico in 8, come co-mittente in 2, in 13 risulta essere l'unico destinatario, mentre in 18 è co-destinatario³⁵.

³⁵ Michel C., *Innāya ...* I, 1991, p. 261. Delle 13 tavolette in cui Innāya compare come destinatario unico, 2 sono inedite, così delle 18 in cui è co-destinatario, 2 sono inedite.

1. Lessico familiare

L'unità fondamentale dell'organizzazione commerciale paleo-assira era costituita dalle ditte familiari che formavano un'associazione stabile di persone che lavoravano insieme. Il buon svolgimento dei processi commerciali instaurati tra Assur e l'Asia Minore si basava sui legami familiari dei vari individui implicati e sull'esistenza di rappresentanze reciproche.

L'impresa commerciale paleo-assira fece proprio il vocabolario caratteristico della famiglia, così per esempio il termine *bētum* che designava propriamente la “casa” o la “famiglia” può essere egualmente tradotto con “ditta” e di conseguenza l'espressione *bēt abini*, la “casa di nostro padre” passa a indicare la “ditta del nostro patrono” o ancora la “casa madre dell'impresa”. In questo modo i vocaboli relativi ai legami familiari acquistano un doppio significato ed esprimono sia le relazioni tra i membri della famiglia che della ditta. Il termine *abum*, “padre” veniva utilizzato per designare il patrono, il termine *ahum*, “fratello”, indicava l'associato³⁶. Conseguentemente a questo uso ambivalente, il vocabolario familiare non indicava più necessariamente dei legami di sangue.

Con le espressioni che verranno riportate e analizzate di seguito si tenterà di chiarire quest'ambiguità del linguaggio epistolare in uso tra i mercanti paleo-assiri e i rapporti intercorrenti tra i membri della famiglia e della ditta³⁷.

1.1. Formule introduttive (*ana... qibima*)

L'analisi delle formule introduttive è importante in questa sede perchè permette di comprendere la posizione socio-economica dei corrispondenti e il rapporto esistente tra loro. Tali formule compaiono nelle prime righe delle missive e talvolta sono riportate anche sugli involucri in forma ridotta. La loro struttura è generalmente fissa: *umma* NP1 *ana* NP2 *qí-bi-ma*, “così parla NP1 di a NP2” o *a-na* NP1 *qí-bi-ma um-ma*,

³⁶ Michel C., 2001, p. 360.

³⁷ Larsen M. T., 1982, pp. 214-245.

“di a NP1 così parla NP2”, oppure, per la forma ridotta, *a-na* NP, “a NP”. Il loro studio ha portato a stabilire come il corrispondente avente maggiore importanza fosse sistematicamente nominato per primo³⁸. In alcune lettere inoltre il mittente poteva essere nominato prima di due o più destinatari, come per esempio in queste missive dell’archivio del mercante Aššur-muttabbil:

- *Kt 90/k, 137* : (1) *um-ma A-šùr-ba-ni-ma* (2) *a-na A-šùr-mu-ta-bi4-il5* (3) *ù A-šùr-na-šì-ir* (4) *qí-bi4-ma*, “così parla Aššur-bāni, di ad Aššur-muttabbil e Aššur-našir”.
- *Kt 90/k, 128*: (1) *um-ma A-šùr-ba-ni-ma* (2) *a-na A-šur-mu-ta-bi4-il5* (3) *A-šùr-na-šì-ir* (4) *ù A-šùr-SIPA a-na* (5) *A-šùr-na-šì-ir qí-bi-ma*, “così parla Aššur-bāni, di ad Aššur-muttabbil, Aššur-našir e Aššur-rē’i; di ad Aššur-našir”³⁹.

Michel afferma che le formule epistolari tenevano conto dello stato sociale, dell’età e del sesso degli individui, mettendo in testa i personaggi più importanti, gli uomini prima delle donne. Tuttavia una donna poteva apparire per prima in una lista di corrispondenti nel caso in cui un uomo scrivesse a una donna più anziana di lui o nel caso in cui dei membri di una stessa famiglia si rivolgessero a una loro sorella sacerdotessa⁴⁰.

Anche Larsen ribadisce che le formule introduttive nelle lettere indicano sempre il relativo rango dei corrispondenti con il più importante o anziano dei due menzionato per primo, indipendentemente dal suo essere mittente o destinatario⁴¹.

Le espressioni introduttive sopra descritte si ritrovano sovente anche all’interno del corpo di svariati testi, ad esempio nella missiva *Kt 90/k, 114*, facente parte dell’archivio del mercante Aššur-muttabbil. Qui, solo tre righe dopo l’apertura canonica, “di ad Aššur-bāni..., così (parlano) Ahātum e Aššur-rabi...”, i mittenti ripetono: *um-ma A-ha-tum-«ma» ù A-šùr-GAL-/ma*, “così (parlano) Ahātum e Aššur-

³⁸ Michel C., 2001, pp. 34-35.

³⁹ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 64-67.

⁴⁰ Michel C., 2001, p. 421.

⁴¹ Larsen M. T., 2001, p. 282.

rabi”): A separare le due formule introduttive, una completa e una parziale, si trovano le frasi: *mì-šu-um lá ta-ša-ra-ni-a-tí ú-dí lu na-ak-ra-ni ki-a-am ma-lá ta-ša-ra-ni-a-tí*, “perchè non vi occupate di noi? Sicuramente è come se vi fossimo nemici, occupatevi di noi”⁴². È possibile che la stesura di queste righe, racchiuse tra la prima e la seconda formula introduttiva, servisse ai mittenti per richiamare l’attenzione dei destinatari sulla loro persona che si trovava in una situazione finanziaria critica, ipotesi che sembra essere avvalorata dal contenuto stesso della missiva che si configura come una richiesta d’aiuto economico e dalle ultime righe in cui si legge, *[a-pu]-tum a-na a-wa-at [tup-pi-ni ih]-da*, “per favore prestate attenzione ai termini/alle scadenze della nostra tavoletta”.

Una serie di espressioni serve a sottolineare la stretta relazione tra mittenti e destinatari e a ribadire il ruolo di ciascuno.

1.2. *apputtum*

Particolarmente frequente è l’interiezione *apputtum*, “per favore, è urgente”⁴³, e confrontando le formule introduttive, si è notato che viene impiegata indipendentemente dal rango dei mercanti. Tale espressione può essere utilizzata sia dal commerciante più importante, quello che compare sempre per primo nelle formule introduttive, per rivolgersi a un mercante di rango inferiore al suo, sia da quest’ultimo per rivolgersi al primo⁴⁴. Si è inoltre notato che tale formula viene adoperata sia tra mercanti facenti parte dello stesso nucleo familiare, sia tra mercanti non consanguinei.

Studiando il contesto delle lettere in cui l’espressione compare, si è osservato che serve a introdurre richieste urgenti di carattere economico, giuridico e talvolta personale, ovvero che il termine *apputtum* viene impiegato dai mercanti per richiamare l’attenzione del destinatario della missiva su di una richiesta che necessita in genere di cure particolari. In questi casi il tono delle lettere appare caratterizzato da ansia e preoccupazione, non solo per questioni economiche o legali, ma anche relative all’ambito sociale e familiare, come risulta dagli esempi seguenti:

⁴² Michel C., Garelli P., 1996, pp. 67-69.

⁴³ CAD A/II p. 191.

⁴⁴ Veenhof K.R., 1977, pp. 109-118.

- archivio del mercante Imdīlum, missiva CCT IV 18a. Il padre Imdīlum si rivolge al figlio Puzur-Aššur e gli chiede di non fare alcun credito a nessuno e di non contrabbandare alcuna merce: (1) *um-ma Im-dī-DINGIR-ma* (2) *a-na Puzur₄-A-šūr qí-bi-ma* [...] (7) *a-pu-tum DUMU Zi-ga-a mì-ma* (8) *lá ta-qí-ap*, [...] (v 14) *a-pu-tum a-ma-lá* [*a-w*]*a-a[t]* (15) [*f*]*up-pí-a i-hi-id-ma*, “così (parla) Imdīlum. A Puzur-Aššur di [...] per favore, non fare alcun credito ai figli di Zigaya, [...] per favore presta attenzione alle parole della mia lettera”⁴⁵.
- archivio del mercante Imdīlum, missiva TC 24. In questa particolare lettera la formula *apputtum* è seguita dopo poche righe da un’espressione denotante preoccupazione, *im-ta-ra-aš*. Il mittente Imdīlum chiede ai destinatari Puzur-Ištar, Aššur-ṭāb e Lāliya di seguire attentamente le istruzioni fornite loro: (1) *um-ma Im-dí-lúm-ma a-na* (2) *Puzur₄-Ištar* (3) *A-šūr-DU₁₀ ù La-li-a qí-bi-ma* (4) *a-na Puzur₄-Ištar qí-bi-ma* [...] (v 27) *a-pu-tum* (v 28) *ih-da-/ma ki-ma e-ru-bu-ni-ni* (v 29) *ṭup-pè-e-a na-áš-pé-ra-tí-a ší-ta-me-a-ma* (v 30) *ma-lá té-er-tí-a ší-bi₄-ku-nu ú ṭup-pí-ku-nu* (v 31) *da-ni-na-ma a-wa-at-ku-nu* (v 32) *ku-uš-da-ma ki-ma i-na lá i-dim* (v 33) *ep-ša-tí-ni-ma ša-ag-ša-dí-ni li-bi₄* (v 34) *da-ni-ša-ma im-ta-ra-aš*, [...] (v 48) *a-pu-tum ih-da-ma A-na-lí* (v 49) [*ša-á*]*b-ta-ma*, “così (parla) Imdīlum. A Puzur-Ištar, Aššur-ṭāb e Lāliya di. A Puzur-Ištar di. [...] Ve ne prego, ascoltate attentamente le mie istruzioni e i miei documenti, quando loro arriveranno e seguite le mie istruzioni, fate confermare i vostri testimoni e i vostri documenti e riuscite nel vostro affare, siccome voi mi avete trattato in modo disonorevole e mi avete quasi rovinato, io sono assai inquieto [...] ve ne prego, fate arrestare Annalī”⁴⁶.
- archivio del mercante Imdīlum, missiva TC III 56. Il mittente Imdīlum scrive al figlio Ištar-bāštī fornendo istruzioni relative al commercio e chiedendo che vengano sorvegliate alcune tavolette: (1) *um-ma Im-dí-lúm a-na* (2) *Ištar-ba-áš-tí qí-bi-ma* (3) *a-pu-tum ba-ab-tí-ki* (4) *za-ki-i*

⁴⁵ Ichisar M., 1981, pp. 190-191.

⁴⁶ Ichisar M., 1981, pp. 245-248.

[...](v 19) *a-pu-tum mī-ma* (v 20) *ṭup-pí-a lu ša DUMU* (v 21) *Ì-lí-dí-na-šu lu ša/Bu-zi-a* (v 22) *ša-šé-r[i]*, “così (parla) Imdīlum. A Ištar-bāšti di: io te ne prego, rendi disponibili le tue merci vendute a credito. [...] Per favore, fai sorvegliare tutte le mie tavolette, sia quelle concernenti i figli di Ilu-iddinaššu, sia quelle concernenti Buziya”⁴⁷.

- archivio del mercante Imdīlum, missiva ATHE 46. Il mittente Idī-Aššur scrive al destinatario Imdīlum chiedendogli di occuparsi del nutrimento degli asini durante il viaggio⁴⁸: (1) *[a-n]a [I]m-dí-DINGIR qí-ʿbiʿ-[m]a* (2) *[um-m]a I-dí-A-šur-ma* [...] (v 22) *a-pu-tum ki-ma* (v 23) *[š]a a-na-kam-m[a AN]ŠE^{HI.A}* (v 24) *i-na ha-r[a-n]im lu ak-lu*, “a Imdīlum di. Così (parla) Idī-Aššur. [...] Per favore, che gli asini siano ben nutriti in viaggio come lo erano qui”⁴⁹.
- archivio del mercante Imdīlum, missiva CCT III 34a. Il mittente Šu-Laban chiede al figlio Imdīlum di sorvegliare alcuni documenti al suo posto e lo prega di mostrare rettitudine nei suoi confronti: (1) *um-ma Šu-Lá-ba-an-ma a-na* (2) *Im-dí-DINGIR qí-bi-ma* [...] (10) *a-pu-tum ṭup-pí-a* (11) *ba-lá-tù-kà lá i-pá-té* [...] (v 20) *a-pu-tum i-hi-id-ma* (v 21) *šé-ší-a-ma ki-ma* (v 22) *li-bi₄ lá i-lá-mì-nu* (v 23) *ep-ša-ma té-er-ta-ku-nu* (v 24) *da-mì-iq-tám lá-áš-me-e* (v 25) *a-pu-tum i-hi-id-ma* (v 26) *a-wi-lu-ta-kà lá-mu-ur*, “così (parla) Šu-Laban. A Imdīlum di. [...] Io te ne prego, lui non deve aprire i miei documenti senza il tuo permesso. [...] Io te ne prego, occupati di farli uscire (i documenti) e far sì che io non abbia risentimenti e che apprenda buone nuove. Io te ne prego, fai attenzione, io voglio vedere la tua rettitudine”⁵⁰.

La richiesta di attenzione appare particolarmente accorata soprattutto negli esempi di seguito riportati, tratti dagli archivi dei mercanti Aššur-idī e Aššur-nādā, membri dello stesso nucleo familiare, nei quali l’espressione delle emozioni risulta essere più intensa e chiara:

⁴⁷ Ichisar M., 1981, p. 251.

⁴⁸ Il decesso degli asini durante il viaggio avrebbe comportato l’abbandono delle merci caricate su di essi e di conseguenza la perdita di profitto per i mercanti coinvolti nell’operazione commerciale.

⁴⁹ Ichisar M., 1981, pp. 288-289.

⁵⁰ Ichisar M., 1981, pp. 308-309.

- archivio del mercante Aššur-idī, missiva RC 1749 B. Il mittente Aššur-idī prega Alāhum e i suoi tre figli Aššur-nādā, Ilī-ālum e Aššur-taklāku di pagare le sue quote d'argento alla Città: (1) *um-ma A-šur-i-dī-ma a-na* (2) *A-lá-hi-im A-šur-na-da* (3) *Ì-lí-a-lim ù A-šur-ta-ak-lá-ku* (4) *qí-bi-ma* [...] (22) *a-pu-tum i-nu-mì KÙ.BABBAR ša A-/lim* (23) *iš-ta-pu-ku-ni qá-tám* (24) *i-a-tám ù ša A-šur-na-/da* (25) *šu-uq-lá a-wa-at* (26) *A-lim da-na-at* (27) *a-pu-tum ih-da-[m]a KÙ.BABBAR* (28) *šu-uq-lá*, “da Aššur-idī ad Alāhum, Aššur-nādā, Ilī-ālum e Aššur-taklāku. [...] Per favore quando fanno i depositi d'argento appartenente alla Città, pagate entrambe le mie quote e quella di Aššur-nādā. L'ordine della Città è rigoroso. Per favore, fate attenzione a pagare l'argento”⁵¹.
- archivio del mercante Aššur-idī, missiva TC 1, 18. Il mittente Aššur-idī scrive al figlio Aššur-nādā. Il mittente chiede al destinatario di portare con sé una notevole quantità d'argento: (1) *um-ma A-šur-i-dī-ma* (2) *a-na A-šur-na-da qí-bi₄-ma* [...] (v 29) *a-pu-tum* (v 30) *a-pu-tum i-hi-id-ma* (v 31) *li-bi₄ lá tù-lá-ma-an* (v 32) *šu-ma a-na Ha-hi-im ta-pá¹-lá-ah* (v 33) *a-na Ur-šu-ma a-li-ik* (v 34) *a-pu-tum a-pu-tum we-dí-kà-ma* (v 35) *a-li-ik iš-tí ILLAT* (v 36) *a-na Ma-ma lá té-ra-áb* [...] (v 47) *a-pu-tum šu-ma ta-ra-a-ma-ni a-na* (v 48) *a-wa-at tup-pì-im i-hi-id-ma* (v 49) *li-bi₄ lá tù-lá-ma-an*, “da Aššur-idī ad Aššur-nādā. [...] Per favore, per favore, fai attenzione a non farmi arrabbiare. Se hai timore (ad andare) a Hahhum, allora vai a Uršu. Per favore, per favore. Vai solo. Non entrare a Mamma con la carovana. [...] Per favore, se mi vuoi bene, dai ascolto alle parole della lettera e non farmi arrabbiare”⁵².
- archivio del mercante Aššur-idī, missiva CCT 3, 48a. Il mittente Aššur-idī chiede al destinatario Aššur-nādā di farsi pagare da Šū-Kūbum a nome suo: (1) *um-ma A-šur-i-dī-ma* (2) *a-na A-šur-na-da* (3) *qí-bi₄-ma*

⁵¹ Larsen M. T., 2002, pp. 6-7.

⁵² Larsen M. T., 2002, pp. 28-31: la missiva è stata inviata da Aššur-idī ad Aššur-nādā mentre era in rotta da Assur a Kaniš. Probabilmente il mercante fu costretto a fermarsi a causa di pericoli sulla rotta, presumibilmente a causa di condizioni politiche instabili tra l'Eufrate e Kaniš.

[...] (v 13) *a-pu-/tum* (v 14) *ša-áš-qi-il₅-šu*, “da Aššur-idī ad Aššur-nādā. [...] Per favore, fallo pagare”⁵³.

- archivio del mercante Aššur-idī, missiva TC 3, 87. Il mittente Aššur-idī scrive a Ilī-ālum e Aššur-taklāku affinché gli inviino dell’argento: (1) *um-ma A-šūr-i-dī a-na* (2) *Ì-lí-a-lim A-šūr-ta-ak-lá-ku* (3) *qí-bi₄-ma a-na Ì-lí-a-lim* (4) *qí-bi₄-ma* [...] (v 14) *a-pu-tum i-na* (v 15) *a-li-ki-im ší-tí KÙ.BABBAR-pì-a* (v 16) *šé-bi₄-lam*, “da Aššur-idī a Ilī-ālum e Aššur-taklāku; a Ilī-ālum. [...] Per favore, inviami il resto dell’argento con la carovana”⁵⁴.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva VS 26, 19. Il mittente Aššur-nādā chiede ai destinatari Aššur-taklāku e Šišahšušar che gli vengano inviate alcune merci tra cui orzo, malto, pane e grano: (1) *um-ma A-šūr-na-da-ma* (2) *‘a-na’ A-šūr-ta-ak-/lá-ku* (3) *ù Ší-ša-ah-šu-šar* (4) *qí-bi-ma* [...] (v 16) *a-pu-tum* (v 17) KÙ.BABBAR *ša Ha-lu-li* (v 18) *A-zu ù Tù-tù-li* (v 19) *ù Kà-ú-ba* (v 20) *‘ša’¹-ah-dí-ra-ma* (v 21) *10 na-ru-uq* (v 22) *bu-uq-lim* *10 na-ru-uq* (v 23) *ba-pí-ra-am* (v 24) *ší-pì-ma ep-ší*, “da Aššur-nādā ad Aššur-taklāku e Šišahšušar. [...] Per favore fate pressione su Azu and Tululi, così come su Ka’uba, in merito all’argento di Haluli e mettete in ammollo 10 sacchi di malto e 10 sacchi di pane per la birra, per preparare (la birra)”⁵⁵.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva RC 1749 E. Il mittente Ilī-ālum scrive al destinatario Aššur-nādā affinché faccia in modo che gli venga pagato l’argento dovuto: (1) *a-na A-šūr-na-da* (2) *qí-bi₄-ma um-*

⁵³ Larsen M. T., 2002, p. 44: “Aššur-idī writes to Aššur-nādā about a debt of Šū-Kūbum and wants a certain Iddin-Šamaš to be sent to Assur”.

⁵⁴ Larsen M. T., 2002, pp. 57-58: “Aššur-idī again writes about his financial difficulties, this time to Ilī-ālum and Aššur-taklāku who are both ordered to clear the caravans they have previously conducted to Kaneš and come to Assur with the silver earned. His creditors are watching out for every mina”.

⁵⁵ Larsen M. T., 2002, pp. 77-78: “Aššur-nādā writes to Aššur-taklāku and his maid in Kaneš about domestic matters. Šišahšušar is mildly reminded of the existence of other resources than the ones she has mentioned. Together with Aššur-taklāku she is to apply pressure on four Anatolians who owe money, and she is asked to make preparations for the production of beer”.

ma Ī-lì-a-lúm-/ma [...](v 21) a-pu-tum (v 22) KÙ.BABBAR ša-áš-qi-il₅-š_u, “ad Aššur-nādā da Ilī-ālum. [...] Per favore, fai pagare l’argento”⁵⁶.

- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva CCT 4, 21c. Il mittente Aššur-taklāku scrive ad Aššur-nādā affinché gli invii dello stagno: (1) *a-na A-šūr-na-da* (2) *qi-bi₄-ma um-ma* (3) *A-šur-ta-ak-lá-^rak¹-ma [...]* (v 18) *a-pu-tum* (v 19) *ki-ma* AN.NA (v 20) *i-na É.GAL-lim* (v 21) *uš-a-ni* (v 22) *šé-bi₄-lá-^rnim¹*, “ad Aššur-nādā da Aššur-taklāku. [...] Per favore, nel momento in cui lo stagno uscirà da palazzo, inviamelo”⁵⁷.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva KTS 1, 9a. Il mittente Kukkulānum chiede ad Aššur-nādā di inviargli dell’argento affinché possa effettuare un pagamento: (1) *a-na A-šūr-na-da* (2) *qi-bi-ma um-ma* (3) *Ku-ku-la-nu-um-ma [...]* (13) *a-pu-tum* (14) *i-hi-id-ma* (v 15) KÙ.BABBAR *ù ší-ba-/sú* (v 16) *šé-bi-la-ma* (v 17) DAM.GÀR-*ra-am* (v 18) *lu nu-ša-bi*, “ad Aššur-nādā da Kukkulānum. [...] Per favore fai attenzione a inviarmi l’argento e l’interesse maturato cosicché possiamo pagare del tutto il mercante”⁵⁸.
- archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī, missiva CCT III 25. Tarām-Kūbi scrive al marito Innāya in merito a degli affari in corso: (v 22) *a-pu-tum ki-ma* (v 23) *ṭup-pá-am ta-áš-me-ú : al-kam-ma* (v 24) *e-en₆ : A-šūr : DINGIR-kà ù<i>-li bi₄/ti-kà* (v 25) *a-mu-ur : ú a-dí : ba-al-ṭá¹-ku-ni* (v 26) *e-né-kà lá-mu-ur : du-lu-um¹ a-na li-bi₄/ni* (v 27) *e-ta-ra-ab*, “per favore, quando avrai compreso la (mia) tavoletta, vieni, guarda

⁵⁶ Larsen M. T., 2002, pp. 111-112: “Ilī-ālum writes about a somewhat complex loan arrangement, in which he obviously has an interest; so, when he tells his brother about Iddin-Suen who has taken an interest-free loan of Šalim-Aššur’s, we have to assume that it had originally been given by Ilī-ālum. He has chased the two people who appear to have the money, and when he seized them in Kaneš they promised to send him the money from Wahšušana. However, Aššur-nādā had been told by Šalim-Aššur in Hahhum that they had paid in full, so now Ilī-ālum wants his brother to collect the debt, presumably from this Šalim-Aššur”.

⁵⁷ Larsen M. T., 2002, pp. 127-128: “Aššur-taklāku writes in a straightforward letter to his brother about a shipment he is forwarding; the third brother is apparently expected from Assur with a shipment of tin, and Aššur-taklāku wants that sent on to him as soon as possible”.

⁵⁸ Larsen M. T., 2002, pp. 146-147: “a friend of Aššur-nādā in Assur, a certain Kukkulānum, writes about the situation following upon the dramatic exit of Aššur-nādā’s children from their grandfather’s house. We understand that the writer together with another man have had to borrow money against interest (so the grandfather apparently was unwilling to assist in this situation), and they therefore need silver badly to repay the loan”.

verso Aššur, il tuo dio e il dio della tua famiglia e finché vivrò che io possa vedere i tuoi occhi. La preoccupazione è arrivata fra noi”⁵⁹.

- archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī, missiva BIN IV 98. Il mittente Innāya chiede a Būr-Aššur e Ilī-bāni di far sì che gli vengano rimborsate alcune merci: (30) *a-pu-tum a-na té-er-tí-a* (31) *i-hi-id*, “per favore presta attenzione alle mie istruzioni”⁶⁰.

La ripetizione della stessa espressione due o più volte all’interno di una stessa missiva sottolinea ancor più l’impellenza della richiesta e lo stato di ansia di chi scriveva e suggerisce come lo scritto riproduca piuttosto fedelmente il livello orale, con i suoi intercalari.

1.3. *hi’āṭum*

La seconda espressione che esprime la sollecitudine del mittente è costituita da una forma del verbo *hi’āṭum*, “prestare attenzione, controllare”⁶¹, individuata nei medesimi archivi e di cui vengono di seguito proposti alcuni esempi:

- archivio del mercante Imdīlum, missiva TTC 27. Il mittente Imdīlum scrive al destinatario Aššur-nādā per metterlo in guardia dal fratello: (1) *um-ma Im-[dī]-DINGIR-ma* (2) *a-na A-šūr-na-da qí-[bi₄-ma]* [...] (v 36) *šū-ma lá ta-hi-id-ma* (v 37) *lá ta-ta-al-kam ha-al-a-ti ki-ma En-[x x]* (v 38) *a-hu-kà ša-ah-ru-um ú-ni-ú-kà*, “così (parla) Imdīlum, di ad Aššur-nādā. [...] Se non presti attenzione e non vieni tu sei perduto perché En[.....], il tuo fratello minore ti ha tradito”⁶².
- archivio del mercante Imdīlum, missiva LB 1290. I mittenti Imdīlum e Alāhum scrivono al destinatario Amur-Ištar in merito a delle operazioni economiche eseguite: (1) *a-na A-mur-Ištar qí-bi₄-ma* (2) *um-ma Im-dí-*

⁵⁹ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 15-18.

⁶⁰ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 124-125.

⁶¹ CAD H p. 159.

⁶² Ichisar M., 1981, pp. 199-201.

DINGIR (3) *ù A-lá-hu-um-ma* [...] (v 14) *a-na pí-ri-kà-nim* (v 15) *i-ih-da-ma*, “ad Amur-Ištar di, così (parlano) Imdīlum e Alāhum. [...] Prestate attenzione alle (stoffe)-*pirikannū*”⁶³.

- archivio del mercante Imdīlum, missiva TC III 53. Il mittente Ennam-Bēlum fornisce istruzioni di natura economica al destinatario Imdīlum: (1) *a-na Im-dí-lim qí-bi-ma* (2) *um<-ma> E-na-Bé-lúm-ma* [...] (v 35) *a-bi a-ta* (v 36) *a-na té-er-tí-a i-hi-id-ma*, “a Imdīlum di. Così (parla) Ennam-Bēlum. [...] Tu sei mio padre, presta attenzione alle mie istruzioni”⁶⁴.
- archivio del mercante Imdīlum, missiva KTS 21a. I mittenti Alīli, Ikuppīya e Šu-Hubur forniscono informazioni ai destinatari Pūšu-kēn, Imdīlum e Kurub-Ištar in merito all’utilizzo che deve essere fatto di una somma d’argento e di un carico di merci: (1) *um-ma A-li-li* (2) *I-ku-pí-a ù Šu-Hu-bur-ma* (3) *a-na Pu-šu-ki-in* (4) *Im-dí-DINGIR ù Kur-ub-Ištar-ma* (5) *a-na Kur-ub-Ištar qí-bi-ma* [...] (23) *a-hu-ni a-tù-nu* (24) *a-na ba-áb-tim* (25) *ša A-bi-A-nim* (26) *ih-da*, “così (parlano) Alīli, Ikuppīya e Šu-Hubur. A Pūšu-kēn, Imdīlum e Kurub-Ištar. [...] Voi siete nostri fratelli, prestate attenzione alle merci vendute a credito di Abī-Anum”⁶⁵.
- archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 257. Involucro parziale di lettera indirizzata da Aššur-rēšī, figlio di Innāya ad Aššur-nādā, figlio di Amur-Ištar, Šumī-abīya, figlio di Puzur-Ištar, Šupianika e Wardum: (2) *KIŠIB A-šùr-re-ší DUMU I-na-a* (3) *a-na A-šùr-na-da DUMU A-mur-iš₄-tár* (4) *Šu-ma-bi-a DUMU Puzur₂-iš₄-tár* (5) *Šu-pí-a-ni-kà : ù ÌR* (6) *ni-a-im : a-pu-tum a-na* (7) *a-wa-at ṭup-pí-im : ih-da* (8) *lá ta-ša-lá-ṭá*, “sigillo d’Aššur-rēšī, figlio di Innāya, (lettera) ad Aššur-nādā, figlio di Amur-Ištar, Šumī-abīya, figlio di Puzur-Ištar, Šupianika e Wardum, il nostro. Per favore, prestate attenzione ai termini della tavoletta, non dovete agire di vostra iniziativa”⁶⁶.

⁶³ Ichisar M., 1981, pp. 278-279.

⁶⁴ Ichisar M., 1981, pp. 360-362.

⁶⁵ Ichisar M., 1981, pp. 384-385.

⁶⁶ Michel C., Garelli P., 1996, p. 99.

- archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 116. Il mittente Aššur-malik chiede ai suoi corrispondenti Šumī-abīya, Amur-Šamaš, Lulū, Šarabunuwa e ai suoi associati di fargli pervenire l'argento ricavato dalla vendita di stoffe e li informa di avergli inviato uno schiavo: (1) *a-na Šu-ma-bi-a : A-mur-^dUTU* (2) <<*A-mur-^dUTU*>> *Lu-[lu]-ú : Ša-ra-bu-nu-/wa* (3) *ú ta-pá-i-šu qí-bi-ma* (4) *um-ma A-šūr-ma-lik-<ma>* [...] (v 23) *a-hu-a a-tù-nu ih-da* (v 24) *ú a-na-ku a-wi-il₅ gi₅-mì-li-im*, “dì a Šumī-abīya, Amur-Šamaš, Lulū, Šarabunuwa ed i suoi associati, così (parla) Aššur-malik. [...] Voi siete miei fratelli, fate attenzione poiché sono un uomo che può fare favori”⁶⁷.
- archivio del mercante Aššur-idī, missiva RC 1749 B. Il mittente Aššur-idī fornisce ai destinatari Alāhum, Aššur-nādā, Ilī-ālum e Aššur-taklāku istruzioni inerenti dei depositi di tessuti nell’“ufficio” della colonia di Kaniš: (1) *um-ma A-šūr-i-dī-ma a-na* (2) *A-lá-hi-im A-šūr-na-da* (3) *Í-lí-a-lim ù A-šūr-ta-ak-lá-ku* (4) *qí-bi-ma* [...] (27) *a-pu-tum ih-da-[m]a KÙ.BABBAR* (28) *šu-uq-lá*, “da Aššur-idī ad Alāhum, Aššur-nādā, Ilī-ālum e Aššur-taklāku. [...] Per favore, fate attenzione a pagare l'argento”⁶⁸.
- archivio del mercante Aššur-idī, missiva TC 3, 95. Il mittente scrive ai destinatari Puzur-Ištar e Asqūdum in merito alla certificazione di una tavoletta: (1) *um-ma A-šūr-i-dī-ma* (2) *a-na Puzur₄-Ištar* (3) *ù Ás-qú-dim qí-bi₄-ma* [...] (v 25) *šu-ma a-hu-a-a* (v 26) *a-tù-nu ih¹-da-ma* (v 27) *gi-mì-lam i-šé-ri-a* (v 28) *šu-uk-na*, “da Aššur-idī a Puzur-Ištar e Asqūdum. [...] Se siete veramente miei fratelli, prestate attenzione e fatemi questo favore”⁶⁹.

⁶⁷ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 101-103: “lettre adressée à Šumī-abīya, Amur-Šamaš, Lulū, Šarabunuwa et ses associés par Aššur-malik. L’auteur réclame à ses correspondants le montant en argent des étoffes qu’il leur a fait parvenir. Par ailleurs, il leur expédie un esclave acheté à Kaniš et attend d’eux un chaudron”.

⁶⁸ Larsen M. T., 2002, pp. 6-7: “Aššur-idī writes from Assur to his main partner, Alāhum, and to his three sons. A certain Alāhum, probably not identical with the letter recipient, brings a small number of textiles, constituting only one-fifth of a donkey load. The instructions concern deposits of textiles on the firm’s account in Kanesh in the colony office. Ilī-ālum is ordered to come to Assur”.

⁶⁹ Larsen M. T., 2002, pp. 10-11.

- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva KTH 18. Il mittente Hinnaya fornisce un resoconto delle operazioni commerciali eseguite e richiama l'attenzione dei destinatari Aššur-nādā, Dān-Aššur e Hadāni su quelle ancora da eseguire: (1) *um-ma Hi-na-a-ma a-na A-šūr-na-da* (2) *Dan-A-šūr ù Ha-da-a-ni* (3) *qí-bi-ma* [...] (v 31) *a-hu-a* (v 32) *[a-tù-nu ih-da]-ma*, “da Hinnaya ad Aššur-nādā, Dān-Aššur e Hadāni. [...] Voi siete miei fratelli, fate attenzione”⁷⁰.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva CCT 4, 3b. Il mittente Kuzāzum scrive ai destinatari Aššur-nādā e Ilī-ālum in merito a dei problemi contrattuali col mercante Azuda: (1) *a-na A-šūr-na-d[a]* (2) *ù Ī-lī-a-lim qí-bi₄-[ma]* (3) *um-ma Ku-za-zu-um-ma* [...] (v 21) *i-hi-id-ma ti-ir-ta-kà* (v 22) *li-li-kam*, “ad Aššur-nādā e Ilī-ālum, da Kuzāzum. [...] Fai attenzione e scrivimi”⁷¹.
- archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī, missiva KTS II 3. Il mittente Innāya scrive ai suoi corrispondenti Šū-Anum, Ilī-bāni, Šalim-Ištar, Ilšurabi e Kasuwa in merito a un debito contratto da Aššur-emūqī nei suoi confronti: *a-pu-tum : ih-da-ma*, “per favore, fate attenzione”⁷².
- archivio del mercante Innāya, figlio d’Amurāya, missiva VAS XXVI 14 = VAT 13475. Lettera frammentaria indirizzata da Aššur-malik a Innāya, Kulumāya, Dadāya e Azutāya concernente 2 mine d’oro formanti un investimento di un contratto-*naruqqu*: (17) *ih-da-ma : gi₅-[im-lam]* (18) *ra-bi₄-a-am i-[šé-ri-a]* (19) *šū-uk-na*, “fate attenzione, fatemi un grande favore”⁷³.
- archivio del mercante Innāya, figlio d’Amurāya, missiva TC III 76. Il mittente Šāt-Aššur scrive ai destinatari Innāya, Šū-Ištar, Kulumāya e Aššur-nādā in merito ad una somma d’argento che Dān-Aššur, prima

⁷⁰ Larsen M. T., 2002, pp. 166-168.

⁷¹ Larsen M. T., 2002, pp. 171-172: “in this letter Kuzāzum explains that he has seized Azuda to make him pay off a debt, but that he has claimed to have paid to Ilī-ālum”.

⁷² Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 139-140.

⁷³ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 219-220.

della sua morte, aveva consegnato a Ennum-Aššur: (v 29) *ih-da-ma tup-pá-am* (v 30) *le-qé-a-nim gi-mì-lam* (v 31) GAL : *i-na šé-ri-a šu-uk-na*, “fate attenzione. Prendete la tavoletta, fatemi un grande favore”⁷⁴.

Analizzando il rapporto tra le formule introduttive e l’uso dell’espressione *hi’āṭum*, si è potuto osservare che tale verbo veniva utilizzato indipendentemente dal rango dei mercanti. Un paio di esempi sono forniti dalla missiva TTC 27 in cui il mercante Imdīlum, che si posiziona per primo nella formula introduttiva, richiama l’attenzione del destinatario Aššur-nādā impiegando la formula “presta attenzione” e dalla lettera TC III 53 in cui il mittente Ennam-Bēlum, che si trova nominato dopo Imdīlum nella formula introduttiva, impiega la stessa formula pur rivolgendosi ad un mercante di rango superiore al suo. Perciò si può concludere, come nel caso precedente, che tale formula fosse impiegata senza alcuna correlazione col rango di appartenenza dei mercanti.

Il verbo *hi’āṭum* appare inoltre adoperato per richiamare l’attenzione del destinatario su accadimenti e richieste molto vari, che andavano da avvertimenti di carattere personale a questioni economiche e giuridiche, con un impiego quindi piuttosto vasto e non limitato a contesti specifici. Tuttavia è possibile notare una preponderanza dell’uso della formula citata in concomitanza a questioni di carattere economico, ma è possibile che questo fatto sia da imputare alla natura prevalentemente commerciale degli archivi.

1.4. *gamālum* / *gimillum*

Fra le espressioni individuate come ricorrenti negli archivi dei mercanti esaminati ci sono il verbo *gamālum*⁷⁵ “fare un favore” e il termine *gimillum*⁷⁶, “favore”:

⁷⁴ Michel C., *Innāya ...* II, 1991, pp. 220-221.

⁷⁵ CAD G pp. 21-22: “to be obliging, to perform a kind act, to act so as to please, to come to an agreement”.

⁷⁶ CAD G pp. 73-74: “an act of kindness, favor, complaisance, mercy”.

- archivio del mercante Imdīlum, missiva TTC 18. Il mittente Išme-Aššur richiede al destinatario Imdīlum il prezzo di una stoffa-*kutānum* inviatagli: (1) *um-ma Iš-ma-A-šur-ma* (2) *a-na Im-dī-lim* (3) *qí-bi-ma* [...] (v 16) *šu-ma a-hi a-ta* (v 17) *gi-im-lá-ni* (v 18) *a-wi-il₅ gi-mì-lim* (v 19) *a-na-ku a-ga-mì-il₅-kà* (v 20) *ta-ad-mì-iq-tí* (v 21) *i-na pá-ni-im-ma* (v 22) *a-li-ki-im* (v 23) *šé-bi-lam*, “così (parla) Išme-Aššur. Dì ad Imdīlum. [...] Se sei mio fratello fammi un favore, io sono un uomo cortese. Io sono pronto a farti un favore, inviami il mio prestito senza interesse con il primo corriere”⁷⁷.
- archivio del mercante Imdīlum, missiva CCT III 11. I mittenti Ennānum e Bēliya scrivono ai destinatari Imdīlum ed Ennam-Bēlum chiedendo aiuto per un processo che viene intentato contro uno dei mittenti, pregando che una somma d’argento venga pagata. I mittenti si rivolgono poi nello specifico a Imdīlum illustrandogli la quantità di stoffe inviatagli: (1) *a-na Im-dī-DINGIR ù En-na-Be-lim* (2) *qí-bí-ma um-ma En-na-num* (3) *ù Be-li-a-ma* [...] (14) *KÙ.BABBAR ù ší-ba-t[ù]-[š]u* (15) *[i]š-té-a-at a-wi-lam* (16) *[gi-im-lá]-ma KÙ.BABBAR* (17) *m[a-lá ta-l]e-a-ni* (v 18) *[š]a-áš-qí-lá-ma* (v 19) *a-na DUMU um-mì-^ra¹-[n]im* (v 20) *ki-nim pí-iq-[d]a-m[a]* (v 21) *a-šū-mì-šū eq-lam* (v 22) *le-tí-qám ni-nu* (v 23) *lá a-wi-il₅ gi₅-mì-li-/im*, “a Imdīlum ed Ennam-Bēlum di. Così (parlano) Ennānum e Bēliya. [...] In merito all’argento e ai suoi primi interessi, fate un favore all’uomo e l’argento, tanto quanto potete, fatelo pagare e affidatelo a un impiegato sicuro dei finanziatori di fondi, affinché l’argento viaggi fin qui sotto il suo nome. Non siamo forse gente che fa favori?”⁷⁸.
- archivio del mercante Aššur-idī, missiva CCT 5, 6a. Il mittente Aššur-idī scrive ai destinatari Alāhum, Elamma, Pūšu-kēn e Aššur-taklāku affinché chiedano da parte sua clemenza alle autorità della Città per il mancato versamento dell’intera somma loro dovuta: (1) *um-ma A-šūr-i-dī-ma* (2)

⁷⁷ Ichisar M., 1981, p. 362.

⁷⁸ Ichisar M., 1981, pp. 370-372.

a-na A-la-hi-im E-la-ma (3) *Pu-šu-ki-in ù A-šùr-ta-ak-/la-ku* (4) *qí-bi-ma a-hu-a a-tù-/nu* (5) *iš-tù* MU.30.ŠÈ (6) *i-na A-lim^{ki} wa-áš-ba-ku-ma* (7) *ù ni-kà-sí ù-ša-qal* (8) *kà-ra-am : mu-ùh-ra-ma* (9) *iš-tí kà-ri-im e-na-na-tim* (10) *er-ša-nim-ma a-na KÙ.BABBAR* (11) 1 *ma-na-um* 3 GÍN *la-dí* «a» [...] *gi-mì-lam i-šé-ri-a šu-ku-na*, “da Aššur-idī ad Alāhum, Elamma, Pūšu-kēn e Aššur-taklāku. Voi siete miei fratelli, per 30 anni ho vissuto in Città e ho sempre pagato i conti. Appellatevi alle autorità della colonia e chiedete clemenza per me dalla colonia, cosicché per l’argento io possa depositare 3 sicli per mina. [...] Fatemi questo favore”⁷⁹.

- archivio del mercante Aššur-idī, missiva TC 3, 95. Il mittente scrive ai destinatari Puzur-Ištar e Asqūdum in merito alla certificazione di una tavoletta: (1) *um-ma A-šùr-i-dí-ma* (2) *a-na Puzur₄-Ištar* (3) *ù Ás-qú-dim qí-bi₄-ma* [...] (v 25) *šu-ma a-hu-a-a* (v 26) *a-tù-nu ih¹-da-ma* (v 27) *gi-mì-lam i-šé-ri-a* (v 28) *šu-uk-na*, “da Aššur-idī a Puzur-Ištar e Asqūdum. [...] Se siete veramente miei fratelli, prestate attenzione e fatemi questo favore”⁸⁰.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva KTS 1, 13a. Il mittente Aššur-nādā chiede ai destinatari Aguza, Ušur-ša-Aššur e Šišahšušar affinché si facciano pagare l’argento dovuto da Kuziziya e ordina loro di non rendere a questi alcun favore: (1) *um-ma A-šùr-na-da-ma* (2) *a-na A-gu₅-za* (3) *Ú-šú-ur-ša-A-šùr* (4) *ù Ší-ša-ah-šu-sar* (5) *qí-bi-ma* [...] (v 20) *lá*

⁷⁹ Larsen M. T., 2002, pp. 3-4: “Aššur-idī is writing from Assur to his three partners or representatives, Alāhum, Elamma and Pūšu-kēn plus his youngest son Aššur-taklāku, and he is clearly in a difficult position. As a “*dātum*-payer”, a trader who as a fee-paying member in the office of the colony enjoys certain benefits, for instance the right to make the so-called *šitapku*-deposits which guarantee a substantial profit, Aššur-idī has secured for himself and his firm a position among the major players in the trade. He wishes to retain this status in the Kanesh colony, but is unable to live up to his obligations. The first solution suggested by him I do not understand; he may be referring to taxation, where he wishes to be allowed a lower rate. As the second option he wishes to be charged in the colony office for only half a share of an *awīlum*, i.e. a fully accredited merchant. He would presumably then also enjoy only half the benefits of that position, i.e. he would not be able to make full deposits on his account in the colony office, and we must assume that there would be repercussions also for his so-called *dātum*-payments”.

⁸⁰ Larsen M. T., 2002, pp. 10-11.

ta-ga-mì-lá-šu, “da Aššur-nādā ad Aguza, Ušur-ša-Aššur e Šišahšušar. [...] Non fategli alcun favore”⁸¹.

- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva CCT 4, 21c. Il mittente Aššur-taklāku scrive ad Aššur-nādā affinché gli invii dello stagno: (1) *a-na A-šūr-na-da* (2) *qí-bi₄-ma um-ma* (3) *A-šur-ta-ak-lá-^rak¹-ma* [...] (v 23) *I-dí-A-šur a-ma-lá* (v 24) *tí-ir-tí-a lá ta*=(v 25)*ga-mì-il₅*, “ad Aššur-nādā, da Aššur-taklāku. [...] A Iddin-Aššur, in base alle mie istruzioni, non fargli favori”⁸².
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva KTS 1, 8b. Il mittente Ennānum scrive al destinatario Aššur-nādā affinché gli invii il profitto ricavato dalla vendita di tessuti: (1) *a-na A-šūr-na-da* (2) *qí-bi-ma um-ma En-na/nu-ma* [...] (v 14) *šu-ma a-hi a-ta* (v 15) *a-we-el gi₅-mì-li-im* (v 16) *a-na-ku¹ gi₅-im-lá-ni*, “ad Aššur-nādā, da Ennānum. [...] Se sei mio fratello, io sono un uomo in grado di fare favori. Ora fammi un favore”⁸³.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva TTC 17. Il mittente Hinnaya chiede ai destinatari Aššur-nādā e Dān-Aššur di inviargli notizie in merito a una quantità di stagno che il mercante Kulumaya dovrebbe aver preso e chiede loro anche di istruire i suoi servi affinché nutrano gli asini: (1) *um-ma Hi-na-a-ma a-na* (2) *A-šūr-na-da ù Dan-A-šur* (3) *qí-bi-ma* [...] (v 16) *a-hu-ú¹-a a-tù/nu* (v 17) *gi₅-im-lá-ni*, “da Hinnaya ad Aššur-nādā e Dān-Aššur. [...] Voi siete miei fratelli, fatemi un favore”⁸⁴.
- archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī, missiva Kayseri 90. Il mittente Šū-Kūbum fornisce ai destinatari Pūšu-kēn, Innāya e Kilīya

⁸¹ Larsen M. T., 2002, pp. 80-81: “Aššur-nādā writes to Aguza and Šišahšušar about a certain Kuzizia, who has an 8-year old debt of 17 shekels of silver to Aššur-nādā. He has earlier excused himself by referring to the awaited arrival of a shipment of merchandise, but now Aššur-nādā wishes him to be forced to pay the money plus interest. He then asks for a donkey loaded with two leather pouches full of oil to be sent to him”.

⁸² Larsen M. T., 2002, pp. 127-128.

⁸³ Larsen M. T., 2002, pp. 145-146: “Ennānum, apparently a friend of Aššur-nādā, writes that the latter’s son Aššur-nēmedī has been sent away into the country, but that he has had him returned and has fed him in his own house”.

⁸⁴ Larsen M. T., 2002, pp. 168-169: “Hinnaya writes to Aššur-nādā and Dān-Aššur, but it is impossible to determine from where. His instructions concern everyday problems, and the most interesting passage deals with the possibility for smuggling textiles”.

istruzioni di carattere commerciale: (v 22) *a-na* (v 23) *té-er-tí-a ih-da* (v 24) *ù a-na-ku a-wi-il₅* (v 25) *gi₅-mì-lim a-šar ga-ma-l[im]* (v 26) *a-ga-mì-il₅-ku-nu*, “fate attenzione alle mie istruzioni perché io sono un uomo che può fare un favore, io vi farò un favore là dove c’è bisogno”⁸⁵.

- archivio del mercante Innāya, figlio d’Amurāya, missiva TC III 76. Il mittente Šāt-Aššur scrive ai destinatari Innāya, Šū-Ištar, Kulumāya e Aššur-nādā in merito a una somma d’argento che Dān-Aššur prima della sua morte aveva consegnato a Ennum-Aššur: (v 29) *ih-da-ma tup-pá-am* (v 30) *le-qé-a-nim gi-mì-lam* (v 31) GAL : *i-na šé-ri-a šu-uk-na*, “fate attenzione. Prendete la tavoletta, fatemi un grande favore”⁸⁶.

Esaminando le formule introduttive in rapporto all’espressione *gamālum* si è notato che tale formula, così come le precedenti, veniva rivolta da vari mittenti ai destinatari delle missive senza correlazione con il loro rango. Anche in questo caso è possibile fornire alcuni esempi che comprovano la tesi esposta. Nell’archivio del mercante Aššur-nādā, missiva KTS 1, 8b, il mittente Ennānum scrive al destinatario Aššur-nādā, che viene posto per primo nella formula introduttiva, di rendergli un favore che concerne in questo caso l’invio del ricavo avuto dalla vendita di stoffe. Nell’archivio del mercante Aššur-nādā, missiva TTC 17, il mittente Hinnaya, che si pone per primo nella formula introduttiva, chiede ai destinatari Aššur-nādā e Dān-Aššur un favore che in questo caso concerne l’invio da parte di questi ultimi di notizie relative a una quantità di stagno che il mercante Kulumaya dovrebbe aver preso.

Per quanto concerne invece lo studio del contesto delle missive si è potuto notare che la formula *gamālum* “fare un favore”, era impiegata dai mercanti seguita da richieste di carattere economico e/o inerenti il campo giuridico. Si è inoltre osservato come il verbo *gamālum* e il sostantivo *gimillum* non fossero adoperati a senso unico, ovvero non fossero utilizzati col solo significato di “fai/fatemi un favore”, ma anche in espressioni del tipo “io sono pronto a farti un favore”, “non siamo gente che fa favori?”,

⁸⁵ Michel C., *Innāya ...* II, 1991, pp. 110-111.

⁸⁶ Michel C., *Innāya ...* II, 1991, pp. 220-221.

“io sono un uomo in grado di fare favori”, come risulta dalla tabella della pagina seguente.

In base all’analisi di queste formule e allo studio del contesto delle missive è possibile ipotizzare che l’espressione fosse utilizzata in modi e con scopi differenti. In alcuni casi sia il verbo *gamālum* che il corrispondente sostantivo *gimillum* venivano adoperati semplicemente in formule generiche di cortesia come per esempio nell’archivio del mercante Aššur-nādā, missiva TTC 17. In altri, l’espressione *gamālum* denota comunque una certa agitazione da parte di chi scrive e in certi casi una certa urgenza, benché fosse meno pressante rispetto alle formule analizzate in precedenza. Un esempio è offerto dall’archivio del mercante Aššur-idī, missiva TC 3, 95.

La formula *gamālum* veniva inoltre impiegata anche per sottolineare o creare una situazione di familiarità in cui le regole e le consuete procedure potevano essere superate dalla fiducia che intercorreva tra i mercanti e che nasceva dalla conoscenza reciproca. Infatti in questi casi l’espressione presa in esame è accompagnata da altre formule del tipo *šumma ahī atta*, “(se) sei mio fratello...”, che denotavano vicinanza e affinità tra le parti in questione. I mercanti dunque potevano azzardarsi a richiedere ai loro interlocutori favori, sia come persone degne di fiducia cui appunto tali servizi potevano essere accordati senza problemi e senza bisogno di seguire quelle che erano le normali procedure, sia come persone in grado di restituire il favore accordato loro, probabilmente in quanto membri di alto rango della società mercantile. Esempi tipici sono la missiva TTC 18 dell’archivio del mercante Imdīlum e la lettera Kayseri 90 dell’archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī riportate nelle pagine precedenti.

archivi	lettere	espressioni presenti nelle missive	traduzione	
Imdīlum	TTC 18	<i>gi-im-lá-ni</i>	“fammi un favore”	
		<i>a-wi-il₅ gi-mì-lim</i>	“sono un uomo che può farti un favore”	
		<i>a-ga-mì-il₅-kà</i>	“sono pronto a farti un favore”	
	CCT III 11	<i>a-wi-lam gi-im-lá-ma</i>	“fate un favore all’uomo”	
		<i>ni-nu lá a-wi-il₅ gi₅-mì-li-/im</i>	“non siamo gente che fa favori?”	
Aššur-idī	CCT 5, 6a	<i>gi-mì-lam i-šé-ri-a šu-ku-na</i>	“fatemi questo favore”	
		TC 3, 95	<i>gi-mì-lam i-na šé-ri-šu šu-ku-un</i>	“fate a lui un favore”
			<i>gi-mì-lam i-šé-ri-a šu-uk-na</i>	“fatemi questo favore”
Aššur-nādā	KTS 1, 13a	<i>lá ta-ga-mì-lá-šu</i>	“non fategli alcun favore”	
		CCT 4, 21c	<i>lá ta-ga-mì-il₅</i>	“non fargli favori”
		KTS 1, 18b	<i>a-we-el gi₅-mì-li-im a-na-ku</i>	“sono un uomo in grado di fare favori”
	<i>gi₅-im-lá-ni</i>		“fammi un favore”	
Innāya, figlio d’Elālī	CCT IV 24a	TTC 17	<i>gi₅-im-lá-ni</i>	“fatemi un favore”
		Cole 2	<i>gi-mì-lá-ni</i>	“renditemi questo servizio”
		CCT II 34	<i>ta-ga-mì-lá-ni-/ni</i>	“facendomi un favore”
	Kayseri 90	<i>a-na-ku a-wi-il₅ gi₅-mì-lim a-šar ga-ma-l[im] a-ga-mì-il₅-ku-nu</i>	“io sono un uomo che può fare un favore, io vi farò un favore là dove c’è bisogno”	
Innāya, figlio d’Amurāya	TC III 73	<i>gi-mì-lam : ra-bi-a-am : i-šé-ri-a šu-ku-un</i>	“fammi un grande favore”	
			<i>gi-im-lá-ni</i>	“rendimi questo servizio”
		VAS XXVI 14 = VAT 13475	<i>gi₅-[im-lam] ra-bi₄-a-am i-[šé-ri-a] šu-uk-na</i>	“fatemi un grande favore”
	TC III 76	<i>gi-mì-lam GAL : i-na šé-ri-a šu-uk-na</i>	“fatemi un grande favore”	

L'ipotesi che i mercanti che richiedevano favori ed erano in grado di restituirli facessero parte dell'alta società mercantile è avvalorata dalla definizione di *awīlum*, che gli stessi danno di sé in alcune missive. Il titolo talvolta accompagna alcune forme di *gāmalum*, come nell'archivio del mercante Imdīlum, missive TTC 18 e CCT III 11, nell'archivio del mercante Aššur-nādā, missiva KTS 1, 8b o nell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī, missiva Kayseri 90. Il titolo *awīlum* potrebbe avere un significato tecnico, come sostenuto da Dercksen, che lo interpreta come "azionista": "the word *awīlum* means the shareholder charged with a full share and the expression is short for *awīlum ša nikkassī* a man of (i.e. participating in) the settlement of accounts"⁸⁷.

Il problema è stabilire in quale struttura sociale si collocasse la figura di tale mercante. Alla domanda se la società mercantile assira fosse caratterizzata da mobilità sociale, come tendono normalmente ad essere le società mercantili, nel 1977 Veenhof rispondeva affermando che seguendo le attività commerciali dei mercanti, può accadere di incontrare in alcuni casi associati minori di una ditta che nel tempo diventano agenti principali della stessa. Considerando l'incompletezza degli archivi e la mancanza di date sulle lettere, i dettagli di questo avanzamento di carriera ci sfuggono. Inoltre la corrispondenza dei mercanti, che sono sostanzialmente impresari privati, non è composta da documenti ufficiali che definiscano con precisione la loro gerarchia sociale, la quale può essere dedotta in maniera relativa solo dalla posizione dei nomi nelle formule introduttive o dall'uso di epiteti come *ābum* o *awīlum*⁸⁸.

Altri studiosi riconoscono al termine *awīlum* non il valore specifico di "azionista", ovvero di membro dell'alta società mercantile e quindi possessore di notevole capitale, ma quello più generale di "gentleman", ponendolo più sul piano etico che economico⁸⁹.

Nakata riprende un'osservazione di Oppenheim che aveva notato nei testi dei mercanti la presenza delle definizioni antitetiche di *awīlum*, "gentleman", e *lā awīlum*, "not gentleman" e il concetto di *awīlūtum*, "gentlemanship", e si chiede quali fossero le condizioni che mettevano in grado i mercanti di sviluppare tali standard etici di gentiluomini. Riconosce quindi come la natura privata del commercio paleo-assiro sia

⁸⁷ Dercksen J. G., *Old Assyrian Institutions*, 2004, p. 203.

⁸⁸ Veenhof K. R., 1977, p. 117.

⁸⁹ Anche fra le varie definizioni riportate dal CAD per il termine *amīlu* si trovano quelle di uomo libero, gentiluomo, "free man, gentleman, 1. referring to behavior; 2. as an honorific title". CAD A/II pp. 48 e 55-56.

stata la più importante condizione che determinò l'emergere della consapevolezza etica che era compendiata dall'uso speciale di *awīlum*, *lā awīlum* e *awīlūtum*⁹⁰.

Larsen afferma che nelle lettere paleo-assire ci sono molte espressioni denotanti paura o irritazione e nota come tali manifestazioni di emozioni negative non fossero sempre approvate dai destinatari che ritenevano fondamentale il mantenimento dell'autocontrollo. Egli dichiara infatti che essere un *awīlum* implicava avere un certo self-control e che una buona condotta era un importante elemento del codice sociale⁹¹.

I vari autori definiscono quindi l'*awīlum* sia come "gentiluomo" attribuendo al termine un valore etico-morale, sia come mercante altolocato, ricco di beni e in grado di fare investimenti a lungo termine. Le due definizioni del termine *awīlum* sono del resto interconnesse tra loro. La qualificazione di *awīlum* come membro dell'alta società mercantile risulta infatti a mio avviso legata indissolubilmente alla definizione di gentiluomo data per lo stesso termine. Nella società mercantile paleo-assira infatti possedere un grande capitale, un'abitazione e quindi occupare un livello alto nella società implicava anche avere la fiducia degli altri mercanti e di conseguenza essere considerato un "gentiluomo". Un esempio a prova di questa tesi è fornito dalla missiva CCT 3, 8b dell'archivio del mercante Aššur-idī in cui il mittente Aššur-nādā, preoccupato per la propria reputazione, scrive al padre Aššur-idī:

- CCT 3, 8b: (v 22) *um-ma šu-nu-ma* (v 23) *a-na šé-er a-bi₄-kà ta-lá-/ak* (v 24) *a-bu-um ki-i šu-mì-šu* (corrotta) (v 25) *ma-num lu i-de₈* (v 26) *da-am-qá-ni-ku-um a-ni* (v 27) KÙ.BABBAR : *ma-ah-ri-kà* (v 28) *na-dí-ma* : *a-na-ku a-na-kam* (v 29) TÚG^{HLA} : *a-na qá-tí-kà ù* (v 30) *qá-tí-a* KÙ.BABBAR *ú-ša-qal-ma* (v 31) *ke-na šu¹-mì ki-tim áš-ta-na-/kà[?]<-na>-am* (v 32) *ù da-tám ki-a-ma ú-ša-qal*, "loro diranno: «Vai da tuo padre. Chi sa se il padre ha un buon nome?». Le cose vanno bene per te infatti l'argento si trova di fronte a te mentre io qui ripetutamente devo pagare argento per tessuti sul nostro conto e sul mio e sì, io

⁹⁰ Nakata I, 1970-1971, p. 93 e Oppenheim 1938 p. 133.

⁹¹ Larsen M. T., 2001, p. 280: "reading the Old Assyrian letters one is struck by the existence of a large number of open expressions of anger, irritation and reproach; at the same time it seems clear that such display of wrath and other negative emotions was not really acceptable behaviour. Being a (gentle)man (*awīlum*), i.e. living up to the norms for perfect behaviour, seems to have included a measure of self-control or politeness, as we may call it".

costantemente costruisco una reputazione veritiera e in questo modo sto pagando le tasse”⁹².

In conclusione risulta esserci un’interconnessione tra le formule composte con *gāmalum/gimillum* e i significati attribuiti al termine *awīlum*. Tali formule sottolineano l’appartenenza ad un medesimo ceto/livello sociale in cui vigeva la consuetudine di riconoscere e ricambiare il sostegno reciproco.

1.5. Espressioni del genere *ahī atta*

Sono infine state prese in esame le numerose formule del tipo “tu sei mio fratello/padre/signore” o “voi siete miei fratelli/padri/signori”, “tu sei il mio sole” e “tu sei mia madre”.

Le espressioni *ahī atta/ahhūa attunu*, “tu sei mio fratello/voi siete miei fratelli” compaiono in 20 missive dell’archivio del mercante Imdīlum, in 10 dell’archivio del mercante Aššur-muttabbil, in 4 dell’archivio del mercante Šumī-abīya, in 9 dell’archivio del mercante Aššur-idī, in 13 missive dell’archivio del mercante Aššur-nādā, in 13 dell’archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī e in 8 missive dell’archivio del mercante Innāya, figlio d’Amurāya⁹³.

Le formule *abī atta/abbā’ūa attunu*, “tu sei mio padre/voi siete miei padri” compaiono in 7 missive dell’archivio del mercante Imdīlum, in 2 dell’archivio del mercante Aššur-muttabbil, in una dell’archivio del mercante Šumī-abīya, in 2

⁹² Larsen M. T., 2002, pp. 64-66.

⁹³ Le espressioni “tu sei mio fratello/voi siete miei fratelli” compaiono nelle missive CCT IV 47a; ATHE 59; ATHE 60; BIN VI 74; BIN VI 133; BURSA 3776; CCT II 6; CCT II 8+9+10; CCT IV 22b; LB 1202; TC II 45; TC III 58; TTC 18; CCT III 1; CCT III 11; CCT III 21a; CCT IV 27b; KTS 21a; OIP 27, 62; TC II 22 dell’archivio del mercante Imdīlum; *Kt 90/k*, 140; *Kt 90/k*, 223; *Kt 90/k*, 128; *Kt 90/k*, 114; *Kt 90/k*, 141; *Kt 90/k*, 127; *Kt 90/k*, 319; *Kt 90/k*, 123; *Kt 90/k*, 121; *Kt 90/k*, 159 dell’archivio del mercante Aššur-muttabbil; *Kt 90/k*, 332; *Kt 90/k*, 236; *Kt 90/k*, 116; *Kt 90/k*, 158 dell’archivio del mercante Šumī-abīya; CCT 5, 6a; C 33; CCT 4, 1b; TC 3, 95; CCT 4, 1a; TC 1, 29; TC 3, 91; KUG 28; CCT 3, 4 dell’archivio del mercante Aššur-idī; KTS 1, 13a; KTS 1, 13b; TC 3, 90; KUG 29; TTC 22; Pa. 3 (L 29-556); KTS 1, 8b; CCT 4, 5a; CCT 4, 13a; KTH 18; TTC 17; CCT 4, 3b; TTC 23 dell’archivio del mercante Aššur-nādā; JCS 14, 3; BIN IV 223; CCT IV 4b; CCT II 34; BIN VI 91; VAS XXVI 67 = VAT 9244; Kayseri 90; TC I 54; CCT III 18a; Anatolica 12, 135; Kayseri 69; CCT VI 3a; RA 81, 10 dell’archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī; BIN VI 123; TC III 73; JCS 14, 11; KUG 38; BIN IV 218; CCT II 25; VAS XXVI 69 = VAT 13507; BIN VI 109 dell’archivio del mercante Innāya, figlio d’Amurāya.

dell'archivio del mercante Aššur-idī, in 6 dell'archivio del mercante Aššur-nādā, in 30 dell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī e in 9 missive dell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Amurāya⁹⁴.

Le espressioni *belī atta/belīya attunu* “tu sei il mio signore/voi siete i miei signori” sono state rinvenute in 12 lettere dell'archivio del mercante Imdīlum, in 2 dell'archivio del mercante Aššur-muttabbil, in 2 dell'archivio del mercante Šumī-abīya, in 2 dell'archivio del mercante Aššur-idī, in 3 missive dell'archivio del mercante Aššur-nādā, in 22 dell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī e in 10 dell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Amurāya⁹⁵.

La voce ^dUTU *atta*, “tu sei il (mio) sole” compare una sola volta nell'archivio del mercante Aššur-nādā⁹⁶.

L'espressione *ummī atti*, “tu sei mia madre” compare una sola volta nell'archivio del mercante Šumī-abīya⁹⁷.

Vengono riportate qui di seguito alcune missive contenenti le espressioni sopra indicate:

⁹⁴ Le espressioni “tu sei mio padre/voi siete miei padri” compaiono nelle missive CCT II 35; BIN VI 39; CCT II 50; ICK 85; KTB 1.6.; TC III 52; TTC 30 dell'archivio del mercante Imdīlum; *Kt 90/k*, 114; *Kt 90/k*, 136 dell'archivio del mercante Aššur-muttabbil; *Kt 90/k*, 153 dell'archivio del mercante Šumī-abīya; CCT 3, 8b; TC 1, 2 dell'archivio del mercante Aššur-idī; Pa. 8 (L 29-561); CCT 4, 6f; CCT 4, 3a; Pa. 24 (L 29-581); CCT 5, 7b; BIN 4, 225 dell'archivio del mercante Aššur-nādā; BIN VI 46; BIN VI 110; CCT II 20; CCT IV 33b; Cole 2; ICK 159; TC II 27; Akkadica 18, 31; TC I 20; TC III 70; KTS I 7b; TC II 25; TC II 29; CCT II 47b; CCT V 3b; KTS I 37a; CCT III 50b; CCT IV 30a; CCT VI 15b; CCT V 7a; RA 58-60, 31; JCS 14, 3; CCT V 8b; KTS II 52; KTS II 58; VAS XXVI 68 = VAT 13481; BIN VI 91; CCT V 4b; Ka 327; BIN VI 131 dell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī; CCT III 35b; CCT III 45a; VAS XXVI 44 = VAT 13518; ICK I 13; VAS XXVI 14 = VAT 13475; TC III 76; BIN IV 89; Ka 295; RA 58-60, 34 dell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Amurāya.

⁹⁵ Le espressioni “tu sei il mio signore/voi siete i miei signori” compaiono nelle missive CCT II 35; BIN VI 39; CCT II 50; CCT IV 27a; ICK 85; KTB 1.6.; TC II 36; TC III 45; TC III 52; CCT III 11; CCT IV 27b; OIP 27, 62 dell'archivio del mercante Imdīlum; *Kt 90/k*, 136; *Kt 90/k*, 159 dell'archivio del mercante Aššur-muttabbil; *Kt 90/k*, 153; *Kt 90/k*, 158 dell'archivio del mercante Šumī-abīya; CCT 3, 8b; TC 1, 2 dell'archivio del mercante Aššur-idī; CCT 4, 3a; Pa. 24 (L 29-581); CCT 5, 7b dell'archivio del mercante Aššur-nādā; BIN VI 46; BIN VI 110; Cole 2; Akkadica 18, 31; TC I 20; TC III 70; KTS I 7b; CCT II 47b; CCT V 3b; KTS I 37a; CCT III 50b; CCT IV 30a; CCT VI 15b; CCT V 8b; CCT IV 8a; TC III 75; KTS II 52; BIN VI 91; Ka 327; TC I 54; CCT III 18a; Anatolica 12, 135 dell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī; CCT III 45a; TC III 73; VAS XXVI 44 = VAT 13518; ICK I 13; VAS XXVI 14 = VAT 13475; TC III 76; Ka 295; VAS XXVI 69 = VAT 13507; KTS II 49; RA 58-60, 34 dell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Amurāya.

⁹⁶ L'espressione “tu sei il mio sole” compare nella missiva Pa. 24 (L 29-581) dell'archivio del mercante Aššur-nādā.

⁹⁷ L'espressione “tu sei mia madre” compare nella missiva *Kt 90/k* 236 dell'archivio del mercante Šumī-abīya.

- archivio del mercante Imdīlum, missiva ATHE 59. Il mittente Imdīlum fornisce istruzioni di carattere commerciale, comunica le operazioni eseguite e chiede ai destinatari Inah-ilī e Puzur-Ištar di vedersi per risolvere una controversia relativa a un carico di stoffe: (1) *um-ma Im-dī-lúm a-na* (2) *I-na-ah-DINGIR ú Puzur₄-Išt[ar]* (3) *qí-bi₄-ma a-na* (4) *I-na-ah-DINGIR qí-bi₄-ma [...]* (v 19) *a-hi a-ta* (v 20) *a-na-ku ù a-ta ú-lá* (v 21) *ša a-wa-tim*, “così (parla) Imdīlum. A Inah-ilī e Puzur-Ištar di. A Inah-ilī di. [...] Tu sei mio fratello. Tu e io (non siamo persone) portate al litigio”⁹⁸.
- archivio del mercante Imdīlum, missiva ATHE 60. Il mittente Imdīlum chiede aiuto in merito ad un processo che è stato intentato contro di lui ai destinatari Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad e Amur-ilī: (1) *um-ma Im-dī-DINGIR a-na* (2) *E-nu-Be-lim Hu-ra-ša-nim* (3) *I-dī-^dIM ù A-mur-DINGIR qí-bi₄-ma* (4) *a-dí tù-wa-ar I-dī-^dIM* (5) *sí-ki ú-[k]à-lu I-dī-^dIM* (6) *ú-qá-a a-hu-ú-a a-tù-nu* (7) *a-na u₄-um e-ṭá-ri-im eṭ-ra-/ni-^rma¹* (8) *i-na u₄-mì-[i]m ša I-dī-^dIM* (9) *e-ra-ba-ni a-na té-er-tí-a* (10) *ih-da-ma*, “così (parla) Imdīlum. A Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad e Amur-ilī di. Fino al ritorno di Idī-Adad si intenta un processo contro di me. Io attendo Idī-adad. Voi siete miei fratelli. Salvatemi finché si è ancora in tempo e quando Idī-Adad rientrerà, fate attenzione alle mie istruzioni”⁹⁹.
- archivio del mercante Imdīlum, missiva BIN VI 133. Il mittente Imdīlum fornisce istruzioni relative ad un carico di rame ai destinatari Amur-Ištar, I[m-...], Ušur-ša-Aššur e Ušur-ša-Ištar: (1) *a-na A-mur-Ištar I[m-x x]* (2) *Ú-šú-ur-ša-A-šùr ^rù¹* (3) *Ú-šú-ur-ša-Ištar [q]i-b[i-ma]* (4) *um-ma Im-dī-DINGIR-^rma* [...] (v 6) *a-hu-ú-a a-tù-nu mì-ma URU[DU]* (v 7) *ša ta-ap-qí-da-ni a-d[i]* (v 8) *A-šùr-na-da i-lá-kà-ni a-n[a]* (v 9) *ma-ma-an lá tù-ša-ra*, “ad Amur-Ištar, I[m-...], Ušur-ša-Aššur e Ušur-ša-Ištar di. Così (parla) Imdīlum. [...] Voi siete miei fratelli, tutto il rame che ci avete affidato, non lasciatelo a nessuno fino all’arrivo di Aššur-nādā”¹⁰⁰.

⁹⁸ Ichisar M., 1981, pp. 204-206.

⁹⁹ Ichisar M., 1981, pp. 206-207.

¹⁰⁰ Ichisar M., 1981, pp. 210-211.

- archivio del mercante Imdīlum, missiva CCT II 50. Il mittente Puzur-ilī dà istruzioni al destinatario Imdīlum, gli comunica le operazioni eseguite e chiede a credito delle stoffe: (1) *a-na Im-dī-lim qí-bi-ma* (2) *um-ma Puzur₄-ì-lí-ma* [...] (6) *a-bi a-ta be-lí a-ta* (7) 30 *ku-ta-ni dí-na-ma*, “a Imdīlum di. Così (parla) Puzur-ilī. [...] Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, dammi (a credito) 30 (stoffe)-*kutānū*”¹⁰¹.
- archivio del mercante Imdīlum, missiva KTB1.6. Il mittente Aššur-šulūlī chiede a Imdīlum aiuto in un processo intentato contro di lui: (1) *a-na Im-dī-lim qí-bi-ma* (2) *um-ma A-šur-šú-lu-li-ma* [...] (v 16) *a-bi a-ta* (v 17) *be-lí a-ta a-lá-nu-kà* (v 18) *ma-nam* [...] (v 25) *a-bi* (v 26) *a-ta be-lí a-ta* (v 27) *a-na u₄-um* (v 28) *e-ṭá-ri-im eṭ-ra-ni*, “a Imdīlum di. Così (parla) Aššur-šulūlī. [...] Tu sei mio padre, tu sei il mio signore. Oltre a te io non ho nessuno. [...] Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, salvami finché si è ancora in tempo”¹⁰².
- archivio del mercante Aššur-muttabbil, missiva *Kt 90/k*, 140. Il mittente Aššur-bāni chiede al destinatario Aššur-muttabbil di intervenire a suo nome per recuperare una somma d’argento: (1) *um-ma A-šūr-ba-ni-ma* (2) *a-na A-šur-mu-ta-bi₄-il₅* (3) *qí-bi-ma* [...] (v 15) *a-hi a-ta : ki-ma : i-a-tí* (v 16) *mì-ší-i-ma* 6 GÍN KÙ.BABBAR (v 17) *i-KÙ.BABBAR-áp Šu-da-a* (v 18) *le-qé*, “così (parla) Aššur-bāni, di ad Aššur-muttabbil. [...] Tu sei mio fratello intervieni al mio posto e recupera 6 sicli d’argento sull’argento di Šudāya”¹⁰³.
- archivio del mercante Aššur-muttabbil, missiva *Kt 90/k*, 223. Il mittente Aššur-bāni chiede al destinatario Aššur-muttabbil di intervenire a suo nome per pagare un debito: (1) *um-ma A-šūr-ba-ni-ma* (2) *a-na A-šūr-mu-ta-bi₄-il₅* (3) *qí-bi₄-ma* [...] (v 14) *a-hi a-ta* (v 15) *eṭ-lúm : iš-ri-iš : iš-tí-a* (v 16) *lá e-ta-wu : šu-mì : i-la i-/dim* (v 17) *lá i-sà-na-kar* (v 18) 6

¹⁰¹ Ichisar M., 1981, pp. 304-305.

¹⁰² Ichisar M., 1981, pp. 325-327.

¹⁰³ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 62-63: “lettre adressée par Aššur-bāni à Aššur-muttabbil. L’expéditeur se plaint auprès de son correspondant d’avoir avancé une petite somme d’argent à Šudāya en plus de ce que celui-ci avait déjà reçu précédemment, et de n’avoir pas encore été remboursé. Il demande à son interlocuteur d’intervenir en son nom”.

1/3 GÍN KÙ.BABBAR *ša i-bé-tí-/kà* (v 19) *i-ba-ši-ú : dí-in-šu-um* (v 20) *a-hi a-ta* KÙ.BABBAR (v 21) *e-lá ta-dí-šu-ma* (v 22) *e im-ra-ša-am*, “così (parla) Aššur-bāni, di ad Aššur-muttabbil. [...] Tu sei mio fratello. L’uomo non vuole discutere francamente con me, lui deve cessare di pronunciare il mio nome senza ragione. Dai a lui i 6 1/3 sicli d’argento che si trovano nella tua abitazione. Tu sei mio fratello, non tardare a dargli l’argento affinché non si adiri con me”¹⁰⁴.

- archivio del mercante Aššur-muttabbil, missiva *Kt 90/k*, 127. Il mittente Aduda ricapitola all’attenzione dei destinatari Ennam-Aššur e Aššur-muttabbil le somme d’argento e il numero di stoffe di cui dispone e attende da questi istruzioni relative ad un lotto di cinque stoffe di cui è il depositario: (1) *a-na E-na-a-šur* (2) *ù A-šur-mu-ta-bi-il₅* (3) *qí-bi-ma um-ma A-du-da-ma* [...] (v 17) *a-hu-ú-a a-tù-nu* (v 18) *ih-da-ma* KÙ.BABBAR *ša-áš-qí-lá-/ma*, “di ad Ennam-Aššur e Aššur-muttabbil, così (parla) Aduda. [...] Voi siete miei fratelli, fate pagare l’argento”¹⁰⁵.
- archivio del mercante Aššur-muttabbil, missiva *Kt 90/k*, 123. Il mittente Aššur-idī scrive ai destinatari Aššur-muttabbil e Ṭāb-Aššur in merito a una tavoletta che dovrebbe essere annullata: (1) *a-na A-šur-mu-ta-bi₄-il₅* (2) *ù DU₁₀-a-šur a-na* (3) *A-šur-mu-ta-bi₄-il₅ qí-bi-ma* (4) *um-ma A-šur-i-dí-ma* [...] (v 13) *a-hi a-ta* (v 14) *a-ma-kam i-na ša-ha-at* (v 15) *DU₁₀-a-šur a-hi-a i-zi-iz-ma* (v 16) *ṭup-pu-um šu-ut li-mu-ut-/ma*, “di ad Aššur-muttabbil e Ṭāb-Aššur, di ad Aššur-muttabbil, così (parla) Aššur-idī. [...] Tu sei mio fratello. Laggiù rimani vicino a Ṭāb-Aššur, mio fratello, affinché questa tavoletta sia annullata”¹⁰⁶.
- archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 153. Il mittente Abāya chiede ai suoi corrispondenti Mannum-kī-Aššur, Puzur-Aššur, Šumī-abīya e Aššur-nādā che recuperino l’argento dovutogli in base ad una sentenza emessa dalla Città: (1) *a-na Ma-nu-ki-a-šùr* (2) *Puzur₄-a-šùr Šu-ma-a-bi-a* (3) *ù A-šùr-na-da qí-bi-ma* (4) *um-ma A-ba-a-a-ma* [...]

¹⁰⁴ Michel C., Garelli P. 1996, pp. 63-64.

¹⁰⁵ Michel C., Garelli P. 1996, pp. 73-75.

¹⁰⁶ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 78-79.

(14) *šu-ma ta-da-/ga-lá-/ma* (v 15) *qá-tí : a-wi-lim* (v 16) *eš-lá-at : KÙ.BABBAR 1 ma-na* (v 17) *ša-qá-lá-nim-ma ša lá-/qá-* (v 18) *KÙ.BABBAR-pì-a ep-ša-ma : KÙ./BABBAR* (v 19) *ša-áš-qí-lá-šu-ma : šé-bi₄-/lá-/nim* (v 20) *a-ba-ú-a : be-lu-ú-a* (v 21) *a-tù-nu : i-šé-er* É *a-/bi-/a* (v 22) *gi-mì-lam šu-uk-na*, “dì a Mannum-kī-Aššur, Puzur-Aššur, Šumī-abīya e Aššur-nādā, così (parla) Abāya. [...] Se considerate che l’uomo è a corto (d’argento), recuperate il mio argento, versatemi ogni mina d’argento e tutto ciò che dev’essere acquistato, fategli pagare l’argento poi inviatemelo. Voi siete miei padri e miei signori, rendete servizio alla casa di mio padre”¹⁰⁷.

- archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 332. Lettera frammentaria: (1) [*a-na*] *Ma-num-ki-a-šùr Puzur₂-a-[šùr]* (2) [*Šu-mì-a*]-*bi-a : E-lá-lí* [NP] (3) [*qí-bi₄*]-*ma [um-ma] A-[ba]-a-ma e lá* [...] (4) [*a-hu-ú-a*] *a-tù-nu a-ma-kam* (5) *ki-ma i-a-tí i-zi-za-ma sú-a-[am]* (6) *lá i-ha-liq a[l...]* (7) [*š*]*a ma-ša-ar-tim* (8) *lá i-pá-té er-ba-[...] áš-ra [...]* (9) *a-šé-er-ku-nu [x] ša [... a-h]u-ú-a <a>-tù-/nu/*, “dì a Mannum-kī-Aššur, Puzur-Aššur, Šumī-abīya, Elālī e [NP], così (parla) Abāya. Voi siete miei fratelli. Laggiù state al mio posto poiché non devo perdere la pietra-sù [...] della “cassaforte” [...] non dev’essere aperta [...] presso voi [...]. Voi siete miei fratelli”¹⁰⁸.
- archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 236. Il mittente Kuzum spedisce delle merci e le istruzioni in merito al loro impiego ai suoi corrispondenti Šumī-abīya e Maka: (1) *um-ma Ku-zu-um-ma* (2) *a-na Šu-ma-a-bi₄-a* (3) *ú Ma-ká qí-bi₄-ma [...]* (v 15) *a-na Šu-ma-bi₄-a qí-bi₄-ma* (v 16) *a-hi a-ta šú-ha-ra-am* (v 17) *lá té-zi-ba-am šú-ha-ra-am* (v 18) *i-na pá-ni-kà šé-ší-am* (v 19) *a-na Ma-kà qí-bi₄-ma* (v 20) *ṭup-pá-am ša ší-im* É *be-tí* (v 21) *ša šu-um a-bi₄-ki¹ (A)-im¹ (TÍ) : ú-du-/ú* (v 22) *um-mì a-tí ṭup-pá-am* (v 23) *šu-a-tí : a-tí ú Šu-ma-bi₄-a* (v 24) *ṭup-pé-e-a pè-te-a-ma* (v 25) *i-na li-bi₄ ṭup-pè-e-a* (v 26) *šu-uk-na-ma : Šu-ma-bi₄-a* (v 27) *li-ik-nu-uk* (v 28) *šu-ma ṭup-pá-am i-na* (v 29) *li-bi₄ ṭup-pè-e-a* (v

¹⁰⁷ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 96-98.

¹⁰⁸ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 98-99.

30) *lá ta-áš-ta-ak-ni : lá um-mì (v 31) a-tí*, “così (parla) Kuzum, di a Šumī-abīya e Maka. [...] Di a Šumī-abīya. Tu sei mio fratello. Tu non devi abbandonare i servi, fai uscire i servi sotto la tua responsabilità. Di a Maka. In merito alla tavoletta della vendita della casa che è stata segnata con il nome di tuo padre, tu sei mia madre, in merito a questa tavoletta, tu e Šumī-abīya aprite le mie tavolette e mettetele fra (le altre) mie tavolette così che Šumī-abīya le sigilli. Se tu non metti le tavolette in mezzo alle mie tavolette, tu non sei mia madre”¹⁰⁹.

- archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 116. Il mittente reclama dai suoi corrispondenti Šumī-abīya, Amur-Šamaš, Lulū, Šarabunuwa e dai suoi associati la somma in argento relativa alle stoffe inviate: (1) *a-na Šu-ma-bi-a : Amur-^dUTU* (2) <<*A-mur-^dUTU*>> *Lu-[lu]-ú : Ša-ra-bu-nu-/wa* (3) *ú ta-pá-i-šu qí-bi-ma* (4) *um-ma A-šùr-malik-<ma>* [...] (v 23) *a-hu-a a-tù-nu ih-da* (v 24) *ú a-na-ku a-wi-il₅ gi₅-mì-li-im*, “di a Šumī-abīya, Amur-Šamaš, Lulū, Šarabunuwa ed i suoi associati, così (parla) Aššur-malik. [...] Voi siete miei fratelli, prestate attenzione, perché sono un uomo servizievole”¹¹⁰.
- archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 158. Il mittente chiede ai destinatari Nimar-Ištar, Šumī-abīya, Iddin-Sîn e Hanu notizie della sua famiglia: (1) *a-na Ni-mar-iš₄-tár Šu¹-ma-bi₄-a* (2) *I-dí-sú-in Hanu qí-bi₄-ma* [...] (v 20) *a-na Šu-ma-bi₄-a qí-bi₄-ma* (v 21) *iš-tí-kà : Muna-iš-kà-an* (v 22) *lá té-zi-ba-am : am-tí : ù šú-ha-ar-tum* (v 23) *ša-he-er-tum : mì-ta : ú ba-al-ťá* (v 24) *ú-lá i-dí : a-hu-ú-a* (v 25) *a-tù-nu : šu-ma : ba-al-ťá* (v 26) *ú ší-na-tí : ta-ru-a-am* (v 27) *ga-mar-ší-na : ta-da-na-am* (v 28) *a-le-e : a-hu-ú-a be-lu-a* (v 29) *a-tù-nu za-ku-sà : šu-up-ra-nim* (v 30) *šu-ma ba-al-ťá* (v 31) *KÙ.BABBAR 1 GÍN a-na a-kà-li-ší-na* (v 32) *dí-na-ma : šu-up-ra-nim*, “di a Nimar-Ištar, Šumī-abīya, Iddin-Sîn e Hanu. [...] Di a Šumī-abīya. Non lasciare Muna’iškan presso di te. Io non so se la mia giovane moglie e la piccola figlia siano morte o vive. Voi siete miei fratelli. Se sono vive ed entrambe sono arrivate, io potrei

¹⁰⁹ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 99-101: “il est possible que cette lettre comportait une seconde page”.

¹¹⁰ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 101-103.

donare (la somma) delle loro spese. Voi siete miei fratelli e miei signori, inviatemi delle (notizie) precise, se sono vive, date dell'argento per il loro nutrimento, non fosse che un solo siclo, poi mandatele da me"¹¹¹.

- archivio del mercante Aššur-idī, missiva CCT 5, 6a. Il mittente Aššur-idī scrive ai destinatari Alāhum, Elamma, Pūšu-kēn e Aššur-taklāku affinché chiedano da parte sua clemenza alle autorità della Città per il mancato versamento dell'intera somma loro dovuta: (1) *um-ma A-šūr-i-dī-ma* (2) *a-na A-la-hi-im E-la-ma* (3) *Pu-šu-ki-in ù A-šūr-ta-ak-/la-ku* (4) *qí-bi-ma a-hu-a a-tù/-nu* (5) *iš-tù* MU.30.ŠÈ (6) *i-na A-lim^{ki} wa-áš-ba-ku-ma* (7) *ù ni-kà-sí ù-ša-qal* (8) *kà-ra-am : mu-ùh-ra-ma* (9) *iš-tí kà-ri-im e-na-na-tim* (10) *er-ša-nim-ma a-na KÙ.BABBAR* (11) *1 ma-na-um 3 GÍN la-dí«a»*, “così parla Aššur-idī, di ad Alāhum, Elamma, Pūšu-kēn e Aššur-taklāku. Voi siete miei fratelli, per 30 anni ho vissuto nella città e ho sempre pagato i conti. Appellatevi alle autorità della Colonia e chiedete clemenza per me dalla Colonia, cosicché per l'argento io possa depositare 3 sicli per mina"¹¹².
- archivio del mercante Aššur-idī, missiva CCT 4, 1b. Il mittente Aššur-idī fornisce ai destinatari Ilī-sukkal e Aššur-taklāku istruzioni di carattere commerciale: (1) *um-ma A-šūr-i-dī-ma* (2) *a-na Ì-lí-SUKKAL* (3) *ù A-šūr-ta-ak-lá-ku* (4) *qí-bi₄-ma a-na Ì-lí-ŠU.GAN* (5) *qí-bi₄-ma [...]* (v 14) *šu-ma a-hi a-ta* (v 15) *pá-šu-ra-am* SIG₅ (v 16) *a-na A-šūr-ta-ak-lá-ku* (v 17) *dí-in*, “così (parla) Aššur-idī, di a Ilī-sukkal e Aššur-taklāku, di a Ilī-

¹¹¹ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 103-104.

¹¹² Larsen M. T., 2002, pp. 3-4: “Aššur-idī is writing from Assur to his three partners or representatives, Alāhum, Elamma and Pūšu-kēn plus his youngest son Aššur-taklāku, and he is clearly in a difficult position. As a “*dātum*-payer”, a trader who as a fee-paying member in the office of the colony enjoys certain benefits, for instance the right to make the so-called *šitapku*-deposits which guarantee a substantial profit, Aššur-idī has secured for himself and his firm a position among the major players in the trade. He wishes to retain this status in the Kanesh colony, but is unable to live up to his obligations. The first solution suggested by him I do not understand; he may be referring to taxation, where he wishes to be allowed a lower rate. As the second option he wishes to be charged in the colony office for only half a share of an *awīlum*, i.e. a fully accredited merchant. He would presumably then also enjoy only half the benefits of that position, i.e. he would not be able to make full deposits on his account in the colony office, and we must assume that there would be repercussions also for his so-called *dātum*-payments”.

sukkal. [...] Se sei mio fratello, consegna beni al dettaglio di buona qualità ad Aššur-taklāku”¹¹³.

- archivio del mercante Aššur-idī, missiva TC 3, 95. Il mittente Aššur-idī scrive ai destinatari Puzur-Ištar e Asqūdum affinché compilino una tavoletta certificata concernente un suo debito e in questo modo lo aiutino: (1) *um-ma A-šūr-i-dī-ma* (2) *a-na Puzur₄-Ištar* (3) *ù Ás-qú-dim qí-bi₄-ma* [...] (v 25) *šu-ma a-hu-a-a* (v 26) *a-tù-nu ih¹-da-ma* (v 27) *gi-mì-lam i-šé-ri-a* (v 28) *šu-uk-na*, “così (parla) Aššur-idī, di a Puzur-Ištar e Asqūdum. [...] Se siete miei fratelli, prestate attenzione e fatemi questo favore”¹¹⁴.
- archivio del mercante Aššur-idī, missiva CCT 4, 1a. Il mittente Aššur-idī fornisce al figlio Aššur-nādā un resoconto delle operazioni commerciali eseguite, gli dà istruzioni in merito a delle merci che dovrebbero essere vendute e nelle prime righe della missiva chiede al figlio di “prestare attenzione alle parole delle divinità”: (1) *um-ma A-šūr-i-dī-ma a-na* (2) *A-šūr-na-da qí-bi₄-ma* [...] (v 32) *šu-ma* (v 33) *a-hi a-ta li-bi₄* (v 34) *lá tù-lá-ma-an*, “così (parla) Aššur-idī, di ad Aššur-nādā. [...] Se sei mio fratello, non farmi adirare”¹¹⁵.
- archivio del mercante Aššur-idī, missiva TC 1, 2. Il mittente Aššur-nādā fornisce al padre Aššur-idī istruzioni di carattere commerciale e un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite; il mittente si trova in una situazione finanziaria critica: (1) *a-na A-šūr-i-dī qí-bi₄-ma* (2) *um-ma A-šūr-na-da-ma* [...] (v 15) *a-bi₄ a-ta* (v 16) *be-li a-ta* (v 17) *a-na mì-ma KÙ.BABBAR* (v 18) *ù GUŠKIN* (v 19) *ša uš-té-bi₄-lá-ku-ni* (v 20) *mì-iš-lam₅ AN.NA* (v 21) *SIG₅ wa-at-ra-am* (v 22) *mì-iš-lam TÚG^{HLA}* (v 23) *ša-ma-am*, “di ad Aššur-idī, così (parla) Aššur-nādā. [...] Tu sei mio padre e il mio signore, con tutto l’argento e l’oro che ti ho

¹¹³ Larsen M. T., 2002, p. 9: “Aššur-idī writes from Assur to a certain Ilī-sukkal and his own son Aššur-taklāku. The otherwise unknown Ilī-sukkal seems to be a quite unimportant trader, a peddler, who is characteristically associated with *paššūru*, “retail goods”, and the deals with him involve only small amounts. The gift to a king must have been destined for one of the Anatolian rulers”.

¹¹⁴ Larsen M. T., 2002, pp. 10-11.

¹¹⁵ Larsen M. T., 2002, pp. 19-21.

inviato, acquista per metà stagno di straordinaria qualità e per metà tessuti”¹¹⁶.

- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva KTS 1, 13a. Il mittente Aššur-nādā chiede ai destinatari Aguza, Ušur-ša-Aššur e Šišahšušar affinché si facciano pagare l’argento dovutogli da Kuziziya e ordina loro di non rendere a costui alcun favore: (1) *um-ma A-šūr-na-da-/m[a]* (2) *a-na A-gu₅-za* (3) *Ú-šú-ur-ša-A-šūr* (4) *ù Ší-ša-ah-šu-sar* (5) *qí-bi-ma [...]* (v 15) *a-hu-a : a-tù-nu* (v 16) *ša-áb-ta-šu-ma* (v 17) KÙ.BABBAR *ù ší-ba-sú* (v 18) *ma-lá wa-as-mu* (v 19) *ša-áš-qí-lá-šu* (v 20) *lá ta-ga-mì-lá-šu*, “così (parla) Aššur-nādā, di a Aguza, Ušur-ša-Aššur e Šišahšušar. [...] Voi siete miei fratelli, prendete (Kuziziya) e fategli pagare l’argento e l’interesse appropriato. Non fategli favori”¹¹⁷.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva KUG 29. Il mittente Ušur-ša-Aššur fornisce al destinatario Aššur-nādā istruzioni e un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite: (1) *a-na A-šūr-na-da* (2) *qí-bí-ma* (3) *um-ma Ú-šur-ša-A-šūr-/ma [...]* (v 11) *a-hi a-ta* (v 12) 6 TÚG^{HI.A} *da-nu-tim* (v 13) *a-na ni-ší : É-tim* (v 14) *ša A-ru-a-ar*¹¹⁸ (v 15) *ša-a-ma šé-bi₄-lam*, “di ad Aššur-nādā, così (parla) Ušur-ša-Aššur. [...] Tu sei mio fratello, acquista 6 tessuti resistenti per la casa di/in Aru’ar ed inviameli”¹¹⁹.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva TTC 22. Il mittente Šū-Ištar fornisce ai destinatari Alāhum e Aššur-nādā istruzioni di carattere commerciale e chiede che prestino particolare attenzione alle parole della missiva: (1) *um-ma Šū-Ištar-ma* (2) *a-na A-lá-hi-im* (3) *ù A-šur-na-da [...]* (v 16) *šu-ma a-hu-a <a->tù-nu* (v 17) *a-na a-wa-at* (v 18) *ṭup-pì-im*

¹¹⁶ Larsen M. T., 2002, pp. 67-68: “Aššur-nādā informs his father that a sum of 10 minas of silver which he owns jointly with the father’s partner Alāhum, is supposed to be on its way to Assur. He wishes his father to buy tin for one half of the silver and textiles for the other half”.

¹¹⁷ Larsen M. T., 2002, pp. 80-81.

¹¹⁸ Larsen M. T., 2002, p. 134: “the name Aru’ar is usually assumed to refer to a locality, but it could just as well be a personal name”.

¹¹⁹ Larsen M. T., 2002, pp. 133-134: “the name Aru’ar is usually assumed to refer to a locality, but it could just as well be a personal name. Assuming that it may in fact be read Zaru’ar, it has been connected with the city names Zalwar or Zalpa”.

i-hi-id, “da Šū-Ištar a Alāhum e Aššur-nādā. [...] Se siete miei fratelli, date ascolto alle parole di (questa) lettera”¹²⁰.

- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva CCT 4, 6f. Il mittente Iddin-Ištar chiede al padre Aššur-nādā di usare una piccola somma d’oro inviategli come offerta per il suo dio e ottenere (a suo nome) una benedizione: (1) *a-na A-šur-na-da* (2) *qí-bi₄-ma um-ma I-dí-Ištar-/ma* [...] (8) *a-bi₄ a-ta* (9) *ni-iq-a-am* (10) IGI *i-li-kà* (11) *i-qí-ma ku-ru-ba-am*, “dì ad Aššur-nādā, così (parla) Iddin-Ištar. [...] Tu sei mio padre, fai un sacrificio dinnanzi al tuo dio e benedicimi”¹²¹.
- archivio del mercante Aššur-nādā, missiva Pa. 24 (L 29-581). Il mittente Izimea informa i destinatari Aššur-nādā e Šamaš-tappā’ī di aver avuto un incidente e di essere bloccato, chiede dunque che lo aiutino a riavere un suo schiavo che sembra essere trattenuto altrove: (1) *a-na A-šur-na-da* (2) *ú^dUTU-tap-pá-i qí-bi₄-/ma* (3) *um-ma I-zi-me-a-/ma* (4) *a-na A-šur-na-da qí-bi₄-ma* [...] (v 17) *be-li a-ta^dUTU/a-ta* (v 18) *ú^dUTU-tap-pá-i* (v 19) *ša-ba-at-ma : šé-ri-a-šu* (v 20) *a-na na-ša-ar* (v 21) *šú-ub-ri-a : ma-ma-an* (v 22) *lá-šu-ú* (v 23) *a-bi₄ a-ta : i-lá na-ší-/ri-im* (v 24) *šú-ub-ri* (v 25) *lá i-ha-li-iq*, “dì ad Aššur-nādā e Šamaš-tappā’ī, così (parla) Izimea; dì ad Aššur-nādā. [...] Tu sei il mio signore, il mio sole, prendi Šamaš-tappā’ī e mandalo qui. Non c’è nessuno che si prenda cura del mio personale. Tu sei mio padre, il mio personale non deve perire per il volere di qualcuno, prenditi cura di loro”¹²².
- archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī, missiva Cole 2. Il mittente Mannum-balum-Aššur scrive a Innāya in merito al commercio di ferro di meteorite praticato da Enna-Sîn, figlio d’Iddin-abum: (17) *a-bi₄ a-ta be-lí a-ta* (18) *i-ša-am-ší tup-pì* (19) *ta-ša-me-[ú-ni]* (20) KÙ.BABBAR *I-na-ah-DINGIR* (21) *ša-bi₄-a-m[a ũ]up-pì* (22) *šé-ší-a-nim-ma* (23) *gi-mì-lá-ni* (24) *ú té-er-ta-kà* (25) *li-li-kam*, “tu sei mio padre, tu sei il mio

¹²⁰ Larsen M. T., 2002, pp. 143-144: “Šū-Ištar writes to Alāhum and Aššur-nādā, but it is unclear where he himself was. The text is concerned with small matters, some fleeces, wool and textile to be obtained from Zukua, if that is the correct reading, and a matter concerning a certain Ilinum or (better) Ilī-nādā”.

¹²¹ Larsen M. T., 2002, pp. 162-163.

¹²² Larsen M. T., 2002, p. 173.

signore. Quando leggerai la mia tavoletta, paga l'argento d'Īnah-ilī e disimpegna la mia tavoletta, rendimi questo servizio, poi che il tuo messaggio mi arrivi”¹²³.

- archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī, missiva TC II 27. Il mittente Titāya scrive a Innāya essendo venuto a conoscenza che un certo Kasuwa s'è impadronito della merce appartenente a lui (Innāya): (v 23) *a-bi₄ a-ta iš-tí ša na-áš-/pè-ra-tí-kà* (v 24) *i-na ší-a-ni sà-he-er-tám* (v 25) *ša KÙ.BABBAR* (v 26) *10 GÍN šé-bi₄-lá-ma a-wa-at-kà* (v 27) *i-Ku-bur-na-at lá-ak-šu-/ud*, “tu sei mio padre. Attraverso colui che ti porta la mia lettera, inviarmi della nuova merce per un valore in argento di 10 sicli affinché regoli il tuo affare a Kuburnat”¹²⁴.
- archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī, missiva BIN VI 91. Il mittente Šū-Kūbum spiega ai destinatari Pūšu-kēn e Innāya di essere intervenuto nel regolamento dei conti del loro patrono dopo la sua morte: (18) *[a-hu]-a a-tù-nu ih-da-ma* (19) *[e-na-n]a-tim KI kà-ri-im* (20) [...] *ù be-lí-a* (21) *[er-ša]-ni-ma ki¹-ma* (22) [...] *i]š-té-en₆ ù ší-/na* (23) [...] *a]-bi-ni* (24) [...] *ù i-a-tí*, “voi siete miei fratelli, domandate per me un favore al *kārum* ... mio signore ... uno o due ... nostro padre ... io ...”¹²⁵.
- archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī, missiva CCT V 4b. Il mittente Amur-Aššur scrive a Innāya, Enna-Sîn, figlio d'Ilī-ālum e Aššur-nādā, rivolgendosi in particolare a Enna-Sîn, in merito a un debito che avrebbe contratto con suo padre e per il quale vorrebbe rientrare in possesso del documento: (22) *a-ba-ú-a <a>-tù-nu* (23) *a-ma-kam ṭup-pá-am* (24) *ša ku-nu-ki-a a-na I-na-a* (25) *ù A-šūr-na-da dí-in-ma* (26) *ṭup-pá-am ki-lá-šu-ma* (27) *ku-un-kà-šu-ma a-na A-šūr-na-da* (28) *dí-na-šu-ma lu-ub-lam ù a-na-ku* (29) *[ṭup]-pá-am ša ku-nu-uk a-bi₄-kà lu-wa-šé-[er]*, “voi siete miei padri. Laggiù date la tavoletta con il mio sigillo a Innāya e Aššur-nādā, custodite la tavoletta e sigillatela, poi datela ad

¹²³ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 30-31.

¹²⁴ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 37-38.

¹²⁵ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 107-108.

Aššur-nādā affinché me la porti e io allora certamente ti consegnerò la tavoletta con il sigillo di tuo padre”¹²⁶.

- archivio del mercante Innāya, figlio d’Amurāya, missiva TC III 73. Il mittente Pappīlum si lamenta con Innāya di non avere notizie del proprio figlio Dān-Aššur: (6) *úz-ni : ú-lá ta-áp-tí ù Dan-a-šùr* (7) *ša na-pá-áš-tí-a me-et ù ba-lá-aṭ* (8) *ú-lá i-dí : i-na ší-ib-tí-šu* (9) *a-mu-a-at : a-ta : lá tí-dí-e : ki-ma* (10) *a-lá-an : Dan-a-šùr : ma-ma-an : lá i-šu-ú* (11) *a-hi a-ta : be-lí a-ta : ki-ma* (12) *a-na-ku a-na té-er-tí-kà : dan-ni-iš-ma* (13) *na-ah-da-ku-ni : ù ta-pá-am-ma* (14) *lá i-šu-ú : a-ta-ma : tí-de₈-e : i-hi-id-ma* (15) *gi-mì-lam : ra-bi-a-am : i-šé-ri-a* (16) *šu-ku-un*, “tu non mi hai informato e Dān-Aššur (che è tutta) la mia vita, io non so se è morto o vivo. Io muoio per il suo arresto. Tu stesso, non sai che non ho nessun altro oltre a Dān-Aššur? Tu sei mio fratello, tu sei il mio signore. Tu stesso, tu sai quanto me che io rispetto scrupolosamente i tuoi ordini e non ho amici. Occupatene e rendimi questo servizio”¹²⁷.
- archivio del mercante Innāya, figlio d’Amurāya, missiva TC III 76. Il mittente Šāt-Aššur scrive a Innāya, Šū-Ištar, Kulumāya e Aššur-nādā in merito a una somma d’argento che Dān-Aššur aveva consegnato a Ennum-Aššur: (v 28) *a-ba-ú-a be-lu-[a] a-tù-nu* (v 29) *ih-da-ma ṭup-pá-am* (v 30) *le-qé-a-nim gi-mì-lam* (v 31) *GAL : i-na šé-ri-a šu-uk-na* (v 32) *ṭup-pá-am ša ta-lá-qé-a-ni : a-na* (v 33) *A-šùr-na-da : dí-na-ma lu-ub-lam*, “voi siete miei padri e miei signori. Fate attenzione. Prendete la tavoletta, fatemi un grande favore. Date la tavoletta che avrete preso ad Aššur-nādā affinché me la porti”¹²⁸.

¹²⁶ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 114-115.

¹²⁷ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 204-206.

¹²⁸ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 220-221.

Per visualizzare con maggior immediatezza il rapporto tra le formule, la parte introduttiva e il contenuto complessivo del messaggio, le numerose attestazioni sono state raccolte nelle tabelle che seguono¹²⁹:

ARCHIVIO DI IMDĪLUM				
lettere	primo nome	secondo nome	formule	contenuto
CCT IV 47a	(DESTINATARIO) dì ad Amur-Ištar	(MITTENTE) così parla Imdīlum	tu sei mio fratello (2 volte)	il mittente fornisce istruzioni di carattere commerciale e comunica le operazioni commerciali eseguite
ATHE 59	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARI) dì a Inah-ilī e Puzur-Ištar a Inah-ilī	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni eseguite (chiede al destinatario di vedersi per risolvere una controversia relativa ad un carico di stoffe)
ATHE 60	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARI) dì a Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad e Amur-ilī	voi siete miei fratelli	il mittente chiede aiuto (in merito ad un processo che è stato intentato contro di lui) e fornisce istruzioni
BIN VI 74	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARI) dì a Ennum-Aššur e Idī-Adad	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (relative a dell'argento)

¹²⁹ I numeri riportati tra parentesi indicano quante volte l'espressione è presente nella missiva presa in esame.

BIN VI 133	(DESTINATARI) dì ad Amur-Ištar, I[m-...], Ušur-ša- Aššur e Ušur-ša- Ištar	(MITTENTE) così parla Imdīlum	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni (relative a del rame)
BURSA 3776	(DESTINATARI) ad Aššur-imitti, Šu- Ištar, Ennānum e Puppurānum di	(MITTENTE) così parla Imdīlum	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni (di carattere commerciale e chiede ai destinatari che vi facciano particolare attenzione)
CCT II 6	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARI) dì ad Alulu, Alāhum, Aššur-ṭāb e Idī-Adad dì ad Aššur-ṭāb	se tu sei mio fratello tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (in merito a dell'argento che gli dev'essere inviato)
CCT II 8+9+10	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARI) dì a Ennum-Bēlum, Hurašānum e Amur-ilī	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni commerciali eseguite
CCT IV 22b	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARI) dì a Ennum-Bēlum, Itur-ilī, Ahu-waqar e Amur-ilī	voi siete miei fratelli (3 volte)	il mittente fornisce istruzioni (di carattere commerciale)
LB 1202	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARI) dì a Ilī-ašranni, Ikuppīya, Ahu- waqar, Idī-Adad, Aššur-ṭāb, Annalī e Puzur-Ištar	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni (di carattere commerciale)
TC II 45	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARI) dì ad Aššur-taklāku e [...] di ad Aššur-taklāku	tu sei mio fratello (2 volte)	il mittente fornisce istruzioni (di carattere commerciale)

TC III 58	(MITTENTE) così parla Imdīlum	(DESTINATARIO) di a Uṣur-ša-Ašur	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (di carattere commerciale)
CCT II 35	(DESTINATARI) ad Aššur-imittī, Ennum-Bēlum, Ennānum e Puppurānum di	(MITTENTI) così parlano Imdīlum, Pūšu-kēn, Aššur-šulūlī e Uṣur-ša-Ištar	voi siete nostri padri e nostri signori	i mittenti forniscono istruzioni (di carattere commerciale) (esprimono inquietudine)
BIN VI 39	(DESTINATARIO) a Imdīlum di	(MITTENTE) così parla Amur-Ištar	tu sei mio fratello, tu sei il mio signore	il mittente fornisce istruzioni (di carattere commerciale) e comunica al destinatario le operazioni commerciali eseguite
CCT II 50	(DESTINATARIO) a Imdīlum di	(MITTENTE) così parla Puzur-ilī	tu sei mio fratello, tu sei il mio signore	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni eseguite (chiede un credito)
CCT IV 27a	(DESTINATARIO) a Imdīlum di	(MITTENTE) così parla Uzua	tu sei il mio signore	il mittente comunica le operazioni eseguite (esprime inquietudine)
ICK 85	(DESTINATARIO) a Imdīlum di	(MITTENTE) così parla Aššur-šulūlī	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente comunica le operazioni che intende eseguire e chiede aiuto
KTB 1.6.	(DESTINATARIO) a Imdīlum di	(MITTENTE) così parla Aššur-šulūlī	tu sei mio padre, tu sei il mio signore (2 volte)	richiesta d'aiuto

TC II 36	(DESTINATARIO) a Imdīlum dī	(MITTENTE) così parla Uzua	tu sei il mio signore	il mittente fornisce istruzioni, comunica le operazioni eseguite e chiede un aiuto
TC III 45	(DESTINATARIO) a Imdīlum dī	(MITTENTE) così parla Kutallānum	se tu sei il mio signore	il mittente chiede un aiuto (in merito ad una questione di carattere commerciale)
TC III 52	(DESTINATARIO) a Imdīlum dī	(MITTENTE) così parla Ennam- Bēlum	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente comunica al destinatario che farà di tutto per lui e gli fornisce istruzioni (in merito ad un affare in corso)
TTC 18	(MITTENTE) così parla Išme- Aššur	(DESTINATARIO) dī a Imdīlum	se sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni commerciali eseguite
CCT III 1	(DESTINATARI) a ... Elāma e Imdīlum dī	(MITTENTE) così parla Amur- Ištar a Imdīlum	tu sei mio fratello	il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite e chiede in merito a delle contestazioni che Imdīlum eleva contro un mercante

CCT III 11	(DESTINATARI) a Imdīlum ed Ennam-Bēlum dī	(MITTENTI) così parlano Ennānum e Bēliya	voi siete nostri fratelli e signori	i mittenti forniscono istruzioni (chiedono ai destinatari di far pagare l'argento dovuto loro)
CCT III 21a	(MITTENTE) così parla Šu- Hubur	(DESTINATARI) dī a Imdīlum, Pūšu- kēn, Amur-Šamaš e Zuppa dī ad Amur-Šamaš e Zuppa	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni eseguite (questioni commerciali)
CCT IV 27b	(DESTINATARI) a Imdīlum e Šu- Bēlum dī a Imdīlum dī	(MITTENTE) così parla Ennum- Aššur	tu sei mio fratello, tu sei il mio signore	il mittente fornisce istruzioni (di carattere commerciale)
KTS 21a	(MITTENTI) così parlano Alīli, Ikuppīya e Šu- Hubur	(DESTINATARI) dī a Pūšu-kēn, Imdīlum e Kurub- Ištar dī a Kurub-Ištar dī a Pūšu-kēn e Imdīlum dī a Kurub-Ištar	voi siete nostri fratelli	i mittenti forniscono istruzioni (di carattere commerciale)
OIP 27, 62	(DESTINATARI) a Imdīlum, Pūšu- kēn, Ikūnum, Idī- abum e Hadaya dī	(MITTENTE) così parla Amur- Ištar	voi siete miei fratelli, voi siete miei signori	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni eseguite (questioni commerciali)
TC II 22	(DESTINATARI) a Imdīlum e Pūšu- kēn dī	(MITTENTE) così parla Kurub- Ištar	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni commerciali eseguite

TTC 30	(DESTINATARI) a Imdīlum, Ennam-Aššur e Aššur-šulūī di a Imdīlum di	(MITTENTE) così parla Puzur-Aššur	tu sei mio padre	il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite e chiede di non essere ritenuto responsabile per un affare in corso che probabilmente non stava andando a buon fine
--------	--	--------------------------------------	---------------------	--

ARCHIVIO DI AŠŠUR-MUTTABBIL				
lettere	primo nome	secondo nome	formule	contenuto
<i>Kt 90/k,</i> 140	(MITTENTE) così parla Aššur- bāni	(DESTINATARIO) di a Aššur- muttabbil	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (chiede al destinatario di intervenire a suo nome per recuperare una somma d'argento)
<i>Kt 90/k,</i> 223	(MITTENTE) così parla Aššur- bāni	(DESTINATARIO) di a Aššur- muttabbil	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (chiede al destinatario di rimborsare un suo creditore)
<i>Kt 90/k,</i> 128	(MITTENTE) così parla Aššur- bāni	(DESTINATARI) di a Aššur- muttabbil, Aššur- našir, Aššur-rē'i; di a Aššur-našir	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni commerciali eseguite
<i>Kt 90/k,</i> 114	(DESTINATARI) di a Aššur-bāni, Aššur-muttabbil, Aššur-rē'i	(MITTENTI) così parlano Ahātum, Aššur-rabi	se voi siete nostri padri e nostri fratelli	richiesta d'aiuto (i mittenti richiedono ai destinatari l'invio d'argento per poter essere in grado di rimborsare un vecchio prestito)

<i>Kt 90/k,</i> 136	(DESTINATARIO) di a Aššur-muttabbil	(MITTENTE) così parla Aššur-rē'i	tu sei mio padre e mio signore sei tu il mio signore	richiesta d'aiuto (il mittente informa il destinatario della situazione finanziaria critica in cui si trova)
<i>Kt 90/k,</i> 141	(MITTENTE) così parla Ušur-pīya	(DESTINATARIO) di a Aššur-muttabbil	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (il mittente chiede al destinatario d'intervenire per recuperare il prezzo della vendita di un asino)
<i>Kt 90/k,</i> 127	(DESTINATARI) di a Ennam-Aššur, Aššur-muttabbil	(MITTENTE) così parla Aduda	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni e comunica ai destinatari le operazioni eseguite (chiede che facciano pagare una somma d'argento e attende istruzioni in merito ad un lotto di cinque stoffs)
<i>Kt 90/k,</i> 123	(DESTINATARI) di a Aššur-muttabbil, Ṭāb-Aššur di a Aššur-muttabbil	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (in merito a degli affari in corso)

<i>Kt 90/k,</i> 121	(MITTENTE) così parla <i>tamkārum</i>	(DESTINATARIO) di a Aššur- muttabbil	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (in merito a delle stoffe che il destinatario deve acquistare)
<i>Kt 90/k,</i> 159	(DESTINATARI) di ai miei rappresentanti	(MITTENTE) così parla Aššur- muttabbil	voi siete miei fratelli e miei signori	richiesta di carattere personale: il mittente chiede che vengano sorvegliati la serva, il figlio e la moglie

ARCHIVIO DI ŠUMĪ-ABĪYA				
lettere	primo nome	secondo nome	formule	contenuto
kt 90/k, 153	(DESTINATARI) di a Mannum-kī-Aššur, Puzur-Aššur, Šumī-abīya, Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Abāya	voi siete miei padri e miei signori	il mittente chiede che recuperino l'argento dovutogli in base ad una sentenza emessa dalla Città
kt 90/k, 332	(DESTINATARI) di a Mannum-kī-Aššur, Puzur-Aššur, Šumī-abīya, Elālī, [NP]	(MITTENTE) così parla Abāya	voi siete miei fratelli	
kt 90/k, 236	(MITTENTE) così parla Kuzum	(DESTINATARI) di a Šumī-abīya e Maka	tu sei mio fratello (il mittente si rivolge a Šumī-abīya) tu sei mia madre (il mittente si rivolge a Maka) tu non sei mia madre (il mittente si rivolge a Maka)	il mittente chiede ai destinatari di non abbandonare i servi il mittente fornisce istruzioni (in merito ad una tavoletta relativa alla vendita di una casa)
kt 90/k, 116	(DESTINATARI) di a Šumī-abīya, Amur-Šamaš, Lulū, Šarrabunuwa ed i suoi associati	(MITTENTE) così parla Aššur-malik	voi siete miei fratelli (2 volte)	il mittente fornisce istruzioni e comunica ciò che ha fatto (reclama la somma in argento delle stoffe spedite loro e gli comunica l'acquisto di uno schiavo)
kt 90/k, 158	(DESTINATARI) di a Nimar-Ištar, Šumī-abīya, Iddin-Sîn, Hanu	(MITTENTE) NP	voi siete miei fratelli e signori (4 volte)	richiesta d'aiuto (il mittente è preoccupato per la sua famiglia)

ARCHIVIO DI AŠŠUR-IDI				
lettere	primo nome	secondo nome	formule	contenuto
CCT 5, 6a	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	(DESTINATARI) dī ad Alāhum, Elamma, Pūšu-kēn e Aššur-taklāku	voi siete miei fratelli	il mittente chiede aiuto ai destinatari (affinché chiedano da parte sua clemenza alle autorità della Città per il mancato versamento dell'intera somma loro dovuta)
C 33	(DESTINATARI) dī a Alāhum, Aguza, Aššur-nādā e Ilī-alum	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni e comunica le operazioni commerciali eseguite (chiede loro di prestare attenzione)
CCT 4, 1b	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	(DESTINATARI) dī a Ilī-sukkal e Aššur-taklāku dī a Ilī-sukkal dī ad Aššur-taklāku	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni (questioni commerciali)
TC 3, 95	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	(DESTINATARI) dī a Puzur-Ištar e Asqūdum	se siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni (concernenti la certificazione di una tavoletta)

CCT 4, 1a	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	(DESTINATARIO) dì ad Aššur-nādā	se sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni e riporta un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite (il mittente si trova in una situazione finanziaria critica)
TC 1, 29	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	(DESTINATARIO) dì ad Aššur-nādā	se sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni e riporta un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite (il mittente si trova in una situazione finanziaria critica)
TC 3, 91	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Aššur-taklāku	se siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni e riporta un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite (chiede l'invio d'argento)

KUG 28	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	(DESTINATARI) dī ad Aššur-nādā e Aššur-taklāku dī ad Aššur-nādā	se sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni e riporta un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite (chiede l'invio d'argento)
CCT 3, 4	(MITTENTE) così parla Aššur-idī	(DESTINATARI) dī ad Aššur-nādā e Aššur-taklāku dī ad Aššur-taklāku dī ad Aššur-taklāku	se sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni e riporta un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite (chiede l'invio d'argento)
CCT 3, 8b	(DESTINATARIO) dī ad Aššur-idī	(MITTENTE) così parla Aššur- nādā	tu sei mio padre e il mio signore	il mittente chiede aiuto economico
TC 1, 2	(DESTINATARIO) dī ad Aššur-idī	(MITTENTE) così parla Aššur- nādā	se sei mio padre e il mio signore	il mittente fornisce un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite e chiede aiuto per la vendita di alcune merci

ARCHIVIO DI AŠŠUR-NĀDĀ				
lettere	primo nome	secondo nome	formule	contenuto
KTS 1, 13a	(MITTENTE) così parla Aššur-nādā	(DESTINATARI) dì a Aguza, Ušur-ša-Aššur e Šišahšušar	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite (e chiede che gli venga pagata una somma d'argento)
CCT 3, 10	(MITTENTI) così parlano Aššur-bēl-awātīm, Šū-Aššur e Aššur-nādā	(DESTINATARI) dì a Iddin-Suen, Amria, Šar-Suen, Aššur-rē'ī, Puzur-Suen e Puzur-Anna dì a Iddin-Suen	se sei nostro fratello	i mittenti forniscono un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite (chiedono l'invio d'argento)
Pa. 8 (L 29-561)	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā, Ušur-ša-Aššur e Iddin-Suen	(MITTENTE) così parla Ilī-ālum	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite
TC 3, 90	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Ušur-ša-Aššur dì a Ušur-ša-Aššur	(MITTENTE) così parla Aššur-taklāku	tu sei mio fratello	il mittente fornisce un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite (il mittente si trova in una situazione critica)

KUG 29	(DESTINATARIO) di ad Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Ušur- ša-Aššur	tu sei mio fratello	il mittente fornisce istruzioni e riporta un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite
TTC 22	(MITTENTE) così parla Šū-Ištar	(DESTINATARI) di a Alāhum e Aššur-nādā	se siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni di carattere commerciale e chiede che i destinatari prestino particolare attenzione alle parole della missiva
Pa. 3 (L 29- 556)	(DESTINATARIO) di ad Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Šar- Adad	tu sei mio fratello	il mittente fornisce un resoconto delle operazioni eseguite e chiede l'invio d'argento
KTS 1, 8b	(DESTINATARIO) di ad Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Ennānum	se sei mio fratello	il mittente fornisce un resoconto delle operazioni eseguite e chiede un favore relativo alla vendita di un tessuto

CCT 4, 5a	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Kukkulānum	(MITTENTE) così parla Kurub- Ištar	voi siete miei fratelli	il mittente riporta un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite e fornisce istruzioni di carattere commerciale
CCT 4, 13a	(MITTENTE) così parla Aššur- kāšid	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Zikur-ilī	se siete miei fratelli	il mittente riporta un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite e fornisce istruzioni di carattere commerciale
CCT 4, 6f	(DESTINATARIO) dì ad Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Iddin- Ištar	tu sei mio fratello	il mittente informa il destinatario dell'arrivo di 5 sicli d'oro e chiede di essere benedetto
CCT 4, 3a	(DESTINATARIO) dì ad Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Iddin- Ištar	tu sei mio padre, il mio signore	il mittente fornisce un rendiconto delle operazioni commerciali eseguite e chiede venia al destinatario

KTH 18	(MITTENTE) così parla Hinnaya	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā, Dān-Aššur e Hadāni	voi siete miei fratelli	il mittente riporta un rendiconto delle operazioni eseguite e fornisce istruzioni di carattere commerciale
TTC 17	(MITTENTE) così parla Hinnaya	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Dān-Aššur	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce istruzioni di carattere commerciale (chiede un favore)
CCT 4, 3b	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Ilī-ālum	(MITTENTE) così parla Kuzāzum	voi siete miei fratelli	il mittente chiede ai destinatari spiegazioni in merito a diffamazioni che questi avrebbero diffuso in una colonia
Pa. 24 (L 29- 581)	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Šamaš-tappā'ī dì ad Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Izimea	tu sei il mio signore, il mio sole	il mittente chiede aiuto in quanto ferito e dunque trattenuto senza possibilità di movimento
TTC 23	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Šū-Aššur	(MITTENTE) così parla Karubua	voi siete miei fratelli	il mittente riporta un rendiconto delle operazioni eseguite e fornisce istruzioni di carattere commerciale

CCT 5, 7b	(DESTINATARI) dì ad Aššur-nādā e Ištar-pilah dì ad Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Kuzallum	voi siete miei padri e signori	il mittente chiede un favore (per non dover pagare una tassa di trasporto due volte)
BIN 4, 225	(DESTINATARI) dì a Iddin-Suen, Aššur-nādā ed Ennam-Aššur dì a Iddin-Suen	(MITTENTE) così parla Kurara	se sei mio padre	il mittente fornisce un rendiconto delle operazioni eseguite e chiede al destinatario l'invio d'argento

ARCHIVIO D'INNĀYA, FIGLIO D'ELĀLĪ				
lettere	primo nome	secondo nome	formule	contenuto
BIN VI 46	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTI) così parlano Ikuppīya, Tarām- Kūbi	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	(missiva frammentaria) i mittenti forniscono istruzioni e comunicano le operazioni commerciali eseguite
BIN VI 110	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Mannum-balum- Aššur	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	(missiva frammentaria)
CCT II 20	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Mannum-balum- Aššur	tu sei mio padre	il mittente è preoccupato per la sua situazione finanziaria
CCT IV 33b	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Mannum-balum- Aššur	tu sei mio padre	(la sezione della missiva seguinte all'espressione "tu sei mio padre" è corrotta) il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite
Cole 2	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Mannum-balum- Aššur	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite e chiede un aiuto

ICK 159	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Ilī-bāni	tu sei mio padre	il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite e di aver adempiuto alle istruzioni dategli dal mittente
TC II 27	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Titāya	tu sei mio padre	il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite, fornisce istruzioni e comunica di aver adempiuto alle direttive dategli dal mittente
Akkadica 18, 31	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Šū-Sîn	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente informa il destinatario che quest'ultimo si trova in una situazione di pericolo
TC I 20	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Enlil- bāni	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite e fornisce istruzioni
TC III 70	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Enlil- bāni	tu sei mio padre tu sei il mio signore	il mittente rinnega le accuse di contrabbando rivoltegli dal mittente e dichiara di essere onesto

KTS I 7b	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Puzur- Aššur	tu sei mio padre e il mio signore	(tavoletta corrotta)
TC II 25	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Puzur- Aššur	tu sei mio padre	il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite e fornisce istruzioni
TC II 29	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTI) così parlano Hanunu, Sahāya, Puzur-Aššur	tu sei nostro padre	i mittenti comunicano le operazioni commerciali compiute
CCT II 47b	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Aššur- rēši	tu sei mio padre, tu sei il mio signore (2 volte)	il mittente comunica le operazioni commerciali eseguite e chiede un aiuto
CCT V 3b	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Aššur- rēši	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente attende istruzioni
KTS I 37a	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Aššur- rēši	tu sei mio padre, tu sei il mio signore tu sei mio padre tu sei il mio signore	il mittente chiede aiuto al destinatario per il padre che si trova in una situazione di pericolo
CCT III 50b	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Būr- Aššur	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente attende istruzioni
CCT IV 30a	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Elālī	tu sei mio padre, tu sei il mio signore tu sei il mio signore	il mittente attende istruzioni dal destinatario e chiede aiuto

CCT VI 15b	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTE) così parla Elālī	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente attende istruzioni dal destinatario e chiede un consiglio
CCT V 7a	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTE) così parla Elālī	tu sei mio padre	il mittente riporta le operazioni commerciali eseguite e fornisce istruzioni
RA 58-60, 31	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTE) così parla Damiq-pī-Aššur	tu sei mio padre	il mittente fornisce un resoconto delle operazioni commerciali eseguite e attende istruzioni
JCS 14, 3	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTE) così parla Enna-Sîn	tu sei mio padre (2 volte) tu sei mio fratello	il mittente fornisce un resoconto delle operazioni commerciali eseguite
CCT V 8b	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTI) così parlano il commissario, Alāhum	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente fornisce un resoconto della sua situazione finanziaria
CCT IV 8a	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTE) così parla Abāya	se sei il mio signore	il mittente scrive al destinatario in merito ad una somma d'argento dovuta a quest'ultimo
BIN IV 223	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTE) così parla Ah-šalim	tu sei mio fratello	

TC III 75	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Dādāya	tu sei mio fratello	il mittente rivolge l'espressione "tu sei mio fratello" a una terza persona
KTS II 52	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Šumma- libbi-Aššur	tu sei mio padre tu sei il mio signore	il mittente chiede al destinatario di non ascoltare le calunnie che gli vengono rivolte
KTS II 58	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Nimar- Ištar	tu sei mio padre	il mittente fornisce un resoconto delle operazioni commerciali eseguite e chiede ulteriori istruzioni
VAS XXVI 68 = VAT 13481	(DESTINATARIO) dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Šū-Sîn	tu sei mio padre	il mittente chiede al destinatario di non adirarsi per il mancato ricevimento di merce da parte sua
CCT IV 4b	(DESTINATARI) dì a Innāya, Luzina, NP, Zukua, Kura, Šū-Kūbum	(MITTENTE) così parla Mannum-balum- Aššur	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce un resoconto della situazione commerciale in cui si trova e chiede un favore

CCT II 34	(DESTINATARI) di a Pūšu-kēn, Innāya	(MITTENTE) così parla Šū- Kūbum	voi siete miei fratelli	il mittente fornisce un resoconto della sua situazione finanziaria, fornisce istruzioni e chiede che domandino per lui un favore al <i>kārum</i>
BIN VI 91	(DESTINATARI) di a Pūšu-kēn, Innāya	(MITTENTE) così parla Šū- Kūbum	voi siete miei fratelli	il mittente informa i destinatari della situazione finanziaria del suo patrono deceduto e chiede che domandino per lui un favore al <i>kārum</i>
VAS XXVI 67 = VAT 9244	(DESTINATARI) di a Pūšu-kēn, Innāya, Kilīya, Bannum	(MITTENTE) così parla Šū- Kūbum	voi siete miei fratelli se siete miei fratelli	il mittente chiede un rapporto commerciale e l'invio di alcuni mercanti per poter concludere un affare
Kayseri 90	(DESTINATARI) di a Pūšu-kēn, Innāya, Kilīya	(MITTENTE) così parla Šū- Kūbum	voi siete miei fratelli (2 volte)	il mittente chiede ai destinatari un favore che si dice in grado di restituire
CCT V 4b	(DESTINATARI) di a Innāya, Enna- Sîn, figlio d'Ilī- ālum, Aššur-nādā di a Enna-Sîn	(MITTENTE) così parla Amur- Aššur	voi siete miei padri	il mittente scrive ai destinatari in merito a delle tavole di credito

Ka 327	(DESTINATARI) dì a Innāya, Aššur- nādā, Amārum, Ikuppīya dì a Ikuppīya	(MITTENTE) così parla Enlil- bāni	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	tavoletta frammentaria
BIN VI 131	(DESTINATARI) dì a Innāya, Amārum		tu sei mio padre	tavoletta frammentaria
TC I 54	(MITTENTE) così parla Innāya	(DESTINATARI) dì a Šū-Sîn, Ikuppīya	voi siete miei fratelli e miei signori voi siete i miei signori	il mittente si trova in una situazione finanziaria critica e chiede aiuto ai destinatari
CCT III 18a	(MITTENTE) così parla Innāya	(DESTINATARI) dì a Puzur-Aššur, Elālī	voi siete miei fratelli e miei signori voi siete miei fratelli	il mittente fornisce un resoconto delle operazioni commerciali eseguite e chiede ai destinatari l'invio di un rapporto
Anatolica 12, 135	(DESTINATARI) dì a Enna-Sîn, NP, Puzur-Aššur	(MITTENTE) così parla Innāya	voi siete miei fratelli (2 volte) voi siete i miei signori	il mittente informa i destinatari della sua situazione finanziaria critica e chiede un aiuto
Kayseri 69	(MITTENTE) così parla Innāya	(DESTINATARI) dì a Enlil-bāni, Aššur-rabi, Aššur- taklāku dì a Enlil-bāni	tu sei mio fratello (2 volte)	(lettera frammentaria) il mittente fornisce istruzioni

CCT VI 3a	(MITTENTE) così parla Innāya	(DESTINATARIO) di a Šumma-libbi- Aššur	tu sei mio fratello	il mittente chiede l'invio d'istruzioni e prega il destinatario di fare attenzione
RA 81, 10	(MITTENTE) così parla Innāya	(DESTINATARI) di a Ennānum-Sîn- x x, Kibal di a Kibal	tu sei mio fratello	(lettera frammentaria) il mittente chiede l'invio di un rapporto

ARCHIVIO D'INNĀYA, FIGLIO D'AMURĀYA				
lettere	primo nome	secondo nome	formule	contenuto
BIN VI 123	(MITTENTI) così parlano Aššur-muttābil, Dadīya	(DESTINATARIO) di a Innāya	tu sei mio fratello	(lettera frammentaria)
CCT III 35b	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTI) così parlano Azumannum, Aššur-malik	tu sei nostro padre	i mittenti informano il destinatario della loro situazione personale e finanziaria
CCT III 45a	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTE) così parla Lulu	tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente riporta un resoconto delle operazioni eseguite e fornisce istruzioni
TC III 73	(MITTENTE) così parla Pappīlum	(DESTINATARIO) di a Innāya	tu sei mio fratello, tu sei il mio signore tu sei mio fratello (3 volte)	il mittente estremamente preoccupato, chiede aiuto al destinatario
JCS 14, 11	(DESTINATARIO) di a Innāya	(MITTENTE) così parla Puzur-ilī	tu sei mio padre	il mittente fornisce un resoconto delle operazioni commerciali eseguite e attende istruzioni
KUG 38	(DESTINATARI) di a Innāya, Ennam-Aššur, Mannum-kī-Aššur, Šū-Sīn, Aššur-bēl-awātim	(MITTENTE) così parla Šalim-Aššur	voi siete miei fratelli (2 volte)	il mittente chiede ai destinatari di aiutarlo a recuperare un suo schiavo

VAS XXVI 44 = VAT 13518	(DESTINATARI) dì a Enna-Sîn, Innāya, Iddin- Šamaš, Mannum- kī-Aššur	(MITTENTE) così parla Lulu	voi siete miei padri e miei signori	il mittente fornisce istruzioni e chiede ai destinatari che vi prestino attenzione
ICK I 13	(DESTINATARI) dì a Innāya, Ēnah- ilī, Aššur-taklāku, Galgallīya, Nazi	(MITTENTE) così parla Aššur- malik	voi siete miei padri e miei signori	il mittente chiede ai destinatari di aiutarlo a riavere una somma d'argento e cereali
VAS XXVI 14 = VAT 13475	(DESTINATARI) dì a Innāya, Kulumāya, Dadāya, Azutāya	(MITTENTE) così parla Aššur- malik	voi siete miei padri e miei signori (2 volte)	il mittente chiede aiuto ai destinatari
TC III 76	(DESTINATARI) dì a Innāya, Šū- Ištar, Kulumāya, Aššur-nādā	(MITTENTE) così parla Šat- Aššur	voi siete miei padri e miei signori (2 volte)	il mittente chiede un favore ai destinatari
BIN IV 89	(DESTINATARI) dì a Innāya, Īnah- ilī, Puzur-Aššur, Puzur-Aššur	(MITTENTE) così parla Šū-Ištar	voi siete miei padri	il mittente fornisce istruzioni
BIN IV 218	(MITTENTE) così parla Hannān- Narum	(DESTINATARI) dì a Innāya, Izizzam-ilī, di a Izizzam-ilī di a Innāya	tu sei mio fratello	il mittente fornisce un resoconto delle operazioni commerciali eseguite
Ka 295	(DESTINATARI) dì a Innāya, Usānum, Ušur-ša- Ištar, Aššur-Šamšī, Aššur-tukul<tī>	(MITTENTE) così parla Šū-Anum	voi siete miei padri	il mittente chiede aiuto ai destinatari
CCT II 25	(DESTINATARI) dì a Šū-labān, Innāya, Luzina	(MITTENTE) così parla Šū-Sîn	voi siete miei fratelli (2 volte)	il mittente fornisce istruzioni ai destinatari

VAS XXVI 69 = VAT 13507	(DESTINATARI) dì a Šū-laān, Innāya, Luzina dì a Innāya	(MITTENTE) così parla Šū-Sîn	voi siete miei fratelli (2 volte) voi siete miei fratelli e signori	il mittente fornisce istruzioni ai destinatari
BIN VI 109	(DESTINATARI) dì a Hannān- Nārum, Aššur- muttabbil, Ušur-ša- Aššur, NP	(MITTENTE) così parla Innāya	tu sei mio fratello	(missiva corrotta)
KTS II 49	(DESTINATARI) dì a Aššur-bāni, Hannān-Nārum, Šū-Kūbum, Dadīya, Aššur- imittī	(MITTENTE) così parla Innāya	voi siete i miei signori (2 volte)	il mittente riporta un resoconto delle operazioni commerciali eseguite e fornisce istruzioni
RA 58-60, 34	(DESTINATARI) dì a Puzur-Sîn, Ennum-Aššur dì a Puzur-Sîn	(MITTENTE) così parla Innāya	tu sei mio padre (2 volte) tu sei mio padre, tu sei il mio signore	il mittente riporta un resoconto delle operazioni commerciali eseguite e fornisce istruzioni

Larsen sottolinea l'“etichetta” della corrispondenza paleo-assira, che si evince dall'uso delle formule: “the common phrases “you are my brother, father” stand for the normal bonds binding kin and colleagues together. However, it is characteristic that only equality or a lower standing can be expressed by the writers; one can refer to one's correspondent as “brother” or as “father” or “lord”, but it is very unusual for anyone to say that someone else is his “son”, or that he is the “father” of his correspondent. This is true even when it was a biological father writing to his son, who would invariably be called his “brother”. Clearly, it was unacceptable to be open about one's superiority, which could anyway be adequately expressed in other ways”¹³⁰.

Come si nota dalla tabella della pagina seguente, qualora il mittente sia più importante del destinatario e si ponga per questo motivo per primo nella formula introduttiva delle missive, l'espressione comunemente utilizzata per rivolgersi all'interlocutore sia “tu sei mio fratello” (o “voi siete miei fratelli” nel caso di destinatari plurimi).

¹³⁰ Larsen M. T., 2001, pp. 281-282.

Archivio	Totale lettere contenenti appellativi	Mittenti più importanti			Mittenti meno importanti		
		N. lettere	Appellativo del destinatario	Contenuto della missiva	N. lettere	Appellativo del destinatario ⁱ	Contenuto della missiva
		Imdīlum	30	12 fratello	11 istruzioni 2 istruzioni/richiesta d'aiuto	18	5 padre 12 signore 10 fratello
Aššur-muttābīl	10	5 fratello	5 istruzioni	5	2 padre 2 signore 4 fratello	4 richieste d'aiuto/favori 2 istruzioni/resoconti	
Šumī-abīya	5	1 fratello	1 istruzioni	4 ⁱⁱ	1 padre 2 signore 3 fratello	2 richieste d'aiuto/favori 1 istruzioni/resoconti	
Aššur-īdī	11	8 fratello	7 istruzioni/resoconti	3	2 padre 2 signore 1 fratello	3 richieste d'aiuto/favori 2 istruzioni/resoconti	
Aššur-nādā	19	6 fratello	6 istruzioni/resoconti	13	2 padre 3 signore 10 fratello	8 richieste d'aiuto/favori 10 istruzioni/resoconti	
Innāya, figlio d'Elālī	43	3 fratello 2 fratello e signore	2 istruzioni/resoconti 1 richiesta d'aiuto	38	29 padre 18 signore 9 fratello	11 richieste d'aiuto/favori 15 istruzioni/resoconti	
Innāya, figlio d'Amurāya	18	2 fratello 1 fratello e signore	2 resoconto 1 richiesta d'aiuto	15	10 padre 8 signore 4 fratello	5 richieste d'aiuto/favori 8 istruzioni/resoconti	

ⁱ La somma degli appellativi non corrisponde al numero delle lettere perché spesso ne viene usato più di uno nello stesso testo.

ⁱⁱ La quarta missiva contenente il termine "fratello" K1 90/k, 332 è molto corrotta quindi non è stato possibile stabilirne con precisione il contenuto.

L'impiego dell'espressione “voi siete miei fratelli e miei signori”¹³¹ in due missive dell'archivio d'Innāya, figlio d'Elālī, può essere spiegato per il contenuto delle stesse nelle quali i mittenti chiedono ai destinatari rispettivamente aiuto e attenzione in merito ai loro affari:

- archivio di Innāya, figlio d'Elālī, missiva CCT III 18a: (v 29) *a-na-ku : ku-nu-tám e-pu-[šu]* (v 30) *ú a-tù-nu : ih-da*, “come io mi occupo dei vostri affari, voi allo stesso modo, prestate attenzione (ai miei)”.

Anche nell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Amurāya, in un caso è utilizzata la formula “tu sei mio fratello, tu sei il mio signore”. Come nelle precedenti, la spiegazione per l'impiego dell'espressione “tu sei il mio signore” si può trovare nel contenuto della lettera stessa, TC III 73¹³², con la quale il mittente, estremamente preoccupato per la sorte di suo figlio, chiede aiuto al destinatario.

Come già detto, l'impiego del termine “fratello” per rivolgersi al proprio interlocutore derivava anche dal rispetto presente tra i mercanti e tale rispetto implicava la necessità di un rapporto paritetico, considerando che la superiorità del mittente era già stata espressa nelle formule introduttive e non risultava necessario rimarcarla.

È interessante notare come queste formulazioni si applicassero anche tra consanguinei, ovvero un padre poteva rivolgersi al figlio denominandolo “fratello”. Un esempio è dato dall'archivio del mercante Aššur-idī, missiva CCT 4, 1a in cui si legge la seguente formula introduttiva: *um-ma A-šùr-i-dī-ma a-na A-šùr-na-da qí-bi₄-ma*, “così (parla) Aššur-idī, di ad Aššur-nādā”; e nel proseguio del testo alle righe 32-33: *šu-ma a-hi a-ta*, “se sei mio fratello”¹³³.

Passando a considerare il caso inverso, ovvero quello in cui il mittente sia posto per secondo nelle formule introduttive, indice di una sua minor importanza rispetto al destinatario, si osserva come accanto alle espressioni “tu sei mio fratello” o “voi siete

¹³¹ Missive TC I 54 E CCT III 18a.

¹³² Il testo della missiva è riportato nel paragrafo 1.5.

¹³³ Larsen M. T., 2002, pp. 19-21.

miei fratelli”, si trovino anche “tu sei mio padre” o “voi siete miei padri” e “tu sei il mio signore” o “voi siete i miei signori”.

Nonostante in alcuni archivi (quelli di Imdīlum, Aššur-idī, Innāya, figlio d’Elālī e Innāya, figlio d’Amurāya) ci sia una preponderanza dell’impiego dei termini “padre/i” e “signore/i”, in altri archivi (quelli del mercante Aššur-muttabbil e Šumī-abīya), si trova una situazione di parità tra l’impiego delle espressioni “padre” e “signore” e le formule “tu sei mio fratello” o “voi siete miei fratelli”, mentre nell’archivio del mercante Aššur-nādā c’è addirittura una preponderanza dell’uso del termine “fratello”. Si ritiene dunque che nel caso di superiorità del destinatario non vi sia una correlazione tra le formule introduttive e tali espressioni, ma piuttosto che tali formule dettate dal contenuto della missiva e dalle circostanze particolari in cui essa è scritta, inerenti normalmente assegnazione di compiti e richieste d’aiuto¹³⁴. Per quanto concerne le relazioni tra le formule introduttive e il contesto delle missive si è osservato infatti, negli archivi presi in esame, che qualora il mittente fosse più importante del destinatario nella maggioranza dei casi si rivolgesse a quest’ultimo fornendogli un resoconto delle operazioni commerciali eseguite e dandogli istruzioni, mentre qualora fosse il mittente ad essere meno importante, costui si rivolgesse al destinatario, oltre che per fornirgli un resoconto delle operazioni commerciali eseguite, anche per chiedergli un aiuto o più semplicemente un favore.

Il contenuto delle missive può essere suddiviso sostanzialmente in due categorie. Da una parte si hanno le lettere nelle quali i mittenti impartiscono istruzioni ai destinatari o presentano loro il resoconto delle attività svolte, dall’altro si hanno le lettere contenenti richieste d’aiuto o di favori. Il primo caso sembra essere più comune quando il mittente è più importante del destinatario, mentre il secondo prevale quando questo rapporto è invertito. Osservando la tabella riportata nelle pagine precedenti, infatti, si nota che su 40 missive in cui i mittenti risultano essere più importanti in base alle formule introduttive, in 36 casi sono state impartite istruzioni ai destinatari o riportati resoconti, mentre solo 4 sono le richieste d’aiuto. Su 96 lettere in cui i mittenti

¹³⁴ In questa sede sono state considerate soltanto richieste d’aiuto esplicitate dai mittenti e non i possibili riferimenti a situazioni finanziarie critiche.

sono meno importanti dei destinatari si hanno 50 casi d'istruzioni o resoconti e ben 43 casi di richieste d'aiuto o di favori rivolte agli interlocutori¹³⁵.

Osservando la correlazione fra gli appellativi utilizzati e il contenuto delle missive, riassunto nella tabella della pagina seguente, si nota, con l'eccezione parziale degli archivi dei mercanti Innāya, figlio d'Elālī e Innāya, figlio d'Amurāya, una preponderanza dell'uso del termine "fratello", nei casi in cui i mittenti forniscono istruzioni ai destinatari, mentre i termini "padre" e "signore" vengono preferiti nei casi in cui si trovano richieste d'aiuto o di favori. Si è inoltre osservato come nella maggioranza dei casi in cui il mittente chiede aiuto al destinatario chiamandolo "fratello", tale termine sia accompagnato anche dagli appellativi di "padre" o "signore", nel caso in cui il mittente sia di rango inferiore, mentre qualora esso sia di rango superiore adoperi esclusivamente il termine "fratello"¹³⁶. Nell'etichetta epistolare quindi l'impiego dei termini "padre" e "signore" sembra imperativo solo nei casi in cui un mittente abbia bisogno di un qualunque tipo di sostegno. Tali formule potevano dunque servire anche per ricordare al destinatario la sua superiorità economica e quindi la sua possibilità di onorare la richiesta d'aiuto del destinatario. D'altra parte tali espressioni rispecchiano i rapporti all'interno di una ditta, infatti tutti gli individui di una stessa famiglia o impresa commerciale lavoravano insieme ed erano legati da reciproci vincoli d'aiuto in caso di necessità.

¹³⁵ Negli altri casi sono state rinvenuti sia rendiconti delle operazioni commerciali eseguite, sia istruzioni, ma resta una preponderanza di richieste d'aiuto.

¹³⁶ Archivio del mercante Imdīlum, missive ATHE 60; TTC 18; CCT III 11; archivio del mercante Aššur-muttabbil, missive *Kt 90/k*, 114; *Kt 90/k*, 159; archivio del mercante Šumī-abīya, missive *Kt 90/k*, 236; *Kt 90/k*, 158; archivio del mercante Aššur-idī, missiva CCT 5, 6a.

Mittente	Totale lettere contenenti appellativi	Appellativo destinatario			Contenuto della missiva	“Padre/signore”	Contenuto della missiva
		“Fratello”	Contenuto della missiva	Contenuto della missiva			
Imdīlum	30	22	22 istruzioni 3 richieste d'aiuto	17	12 istruzioni 10 richieste d'aiuto		
Aššur-muttabbil	10	9	7 istruzioni 2 richieste d'aiuto	4	4 richieste d'aiuto		
Šumī-abīya	5	4 ¹	2 istruzioni 2 richieste d'aiuto	3	2 richieste d'aiuto		
Aššur-idi	11	9	8 istruzioni 1 richiesta d'aiuto	4	1 istruzioni 3 richieste d'aiuto		
Aššur-nādā	19	15	14 istruzioni	6	2 istruzioni/resoconti 6 richieste d'aiuto		
Innāya, figlio d'Elālī	14	14	2 istruzioni 6 richieste d'aiuto	32	11 istruzioni 12 richieste d'aiuto		
Innāya, figlio d'Amurāya	7	7	2 istruzioni 2 richieste d'aiuto	13	9 istruzioni 5 richieste d'aiuto		

¹ La quarta missiva contenente il termine “fratello” *Kt 90/k. 332* è molto corrotta quindi non è stato possibile stabilirne con precisione il contenuto.

Al di là dell’“etichetta”, le espressioni in questione sottolineano in qualche caso la drammaticità della situazione, in cui uno stretto legame era percepito come unica speranza d’aiuto, anche nel caso di difficoltà che colpiscono gli affetti più cari.

È possibile fornire alcuni esempi per chiarire al meglio i rapporti sopra esposti tra le formule introduttive e il contenuto delle missive. Nelle lettere degli archivi che vengono qui di seguito riportati, i mittenti che sono stati indicati per primi nelle formule introduttive, forniscono ai destinatari un resoconto delle operazioni eseguite e danno a questi ultimi istruzioni. Nell’archivio del mercante Aššur-muttabbil missiva *Kt 90/k*, 128, il mittente Aššur-bāni risulta essere più importante dei destinatari Aššur-muttabbil, Aššur-našir e Aššur-rē’i, come si evince dalla formula introduttiva: *um-ma A-šūr-ba-ni-ma a-na A-šur-mu-ta-bi₄-il₅ A-šūr-na-ší-ir ù A-šūr-SIPA a-na A-šūr-na-ší-ir qí-bi-ma*, “così (parla) Aššur-bāni, di ad Aššur-muttabbil, Aššur-našir e Aššur-rē’i; di ad Aššur-našir”. Nel proseguio della missiva il mittente fornisce ai destinatari informazioni di carattere commerciale e fornisce istruzioni: *i-nu-mì a-na Za-al-pá ta-li-ku 10 ma-na URUDU SIG₅ a-na TÚG ša-a-mì-im a-dí-na-kum ší-im URUDU a-na am-tí-a : dí-in*, “quando sei venuto a Zalpa io ti ho dato 10 mine di rame di buona qualità per acquistare delle stoffe. Dai il prezzo del rame alla mia giovane moglie”¹³⁷.

Così nell’archivio del mercante Aššur-idī, missiva CCT 4, 1b le formule introduttive mostrano la maggiore importanza del mittente rispetto al destinatario: *um-ma A-šūr-i-dí-ma a-na Ì-lì-SUKKAL ù A-šūr-ta-ak-lá-ku qí-bi₄-ma a-na Ì-lì-SUKKAL qí-bi₄-ma*, “così (parla) Aššur-idī, di a Ilī-sukkal e ad Aššur-taklāku; di a Ilī-sukkal”. E nel corpo del testo si legge: *šu-ma a-hi a-ta pá-šu-ra-am SIG₅ a-na A-šūr-ta-ak-lá-ku dí-in a-na A-šūr-ta-/ak-lá-ku qí-bi₄-ma 3 ma-na 12 GÍN AN.NA a-na ILLAT šu-ku-un ší-im URUDU ša a-na A-mu-re-e áš-qú-lu i-na tūp-pì-im iš-tí tap-pá-e-a lá-pì-it Ì-lì ŠU.GAN DUMU Na-n[i] ša-ba-at-ma pá-šu-ra-am pá-ni-[a-ma] ša-dí-in*, “se sei mio fratello dai beni di buona qualità da vendersi al minuto ad Aššur-taklāku. Ad Aššur-taklāku di. Consegna 3 mine 12 sicli di stagno all’impresa. Il prezzo del rame che ho pagato agli Amorrei è stato annotato nella tavoletta assieme ai miei soci. Prendi Ilī-

¹³⁷ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 65-67.

sukkal figlio di Nanni e fai consegnare subito i beni di buona qualità da vendersi al dettaglio”¹³⁸.

Nelle missive che seguono invece i mittenti, che risultano avere una posizione socio-economica inferiore rispetto ai destinatari, chiedono a questi un aiuto o un favore. Nell’archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 158¹³⁹ il mittente anonimo si pone al secondo posto nelle formule introduttive rispetto ai destinatari Nimar-Ištar, Šumī-abīya, Iddin-Sîn e Hanu e nel corpo della missiva il mittente gli chiede notizie relative alla propria famiglia, domandando di provvedere ai loro fabbisogni.

Allo stesso modo nell’archivio del mercante Imdīlum, missiva KTB 1.6. il mittente Aššur-šulūlī è posto dopo il corrispondente Imdīlum nella formula introduttiva: *a-na Im-dī-lim qí-bi-ma um-ma A-šur-šú-lu-li-ma*, “di ad Imdīlum, così (parla) Aššur-šulūlī”. Nel corpo della missiva, dopo un resoconto delle operazioni eseguite, il mittente chiede aiuto al destinatario: *a-bi a-ta be-lí a-ta a-lá-nu-kà ma-nam i-šu a-ma-lá té-er-tí-kà a-dí ITU.KAM iš-tí-in ù ší-na a-dí-i ba-áb-tám ú-za-ku-ú ma-ma-an e iš-pu-ra-ma sí-ki-i e iš-ba-at-ma ba-áb-tí e i-ru-qá-ni a-ma-kam ir-tám né-am a-bi a-ta be-lí a-ta a-na u₄-um e-ṭá-ri-im eṭ-ra-ni*, “tu sei mio padre, tu sei il mio signore. Oltre a te non ho nessuno. In base alle tue istruzioni, in un mese o due prima che disimpegni le merci vendute a credito, lui non deve inviarmi nulla e non deve intentare un processo contro di me, né togliermi la mia merce venduta a credito. Laggiù sostienimi. Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, salvami finché c’è ancora tempo”¹⁴⁰.

Talvolta, anche se in proporzione inferiore, i commercianti più abbienti richiedevano favori, o in situazioni particolarmente critiche, o affermando nelle stesse missive di poter ricambiare l’aiuto dato. Un paio di esempi sono forniti dall’archivio del mercante Imdīlum, missive ATHE 60 e TTC 18. Nella prima il mittente Imdīlum rischia di essere coinvolto in un processo: *um-ma Im-dí-DINGIR a-na E-nu-Be-lim Hu-ra-ša-nim I-dí-^dIM ù A-mur-DINGIR qí-bi₄-ma a-dí tū-wa-ar I-dí-^dIM sí-ki ú-[k]à-lu I-dí-^dIM ú-qá-a a-hu-ú-a a-tù-nu a-na u₄-um e-ṭá-ri-im eṭ-ra-ni-^rma¹ i-na u₄-mì-[i]m ša I-dí-^dIM e-ra-ba-ni a-na té-er-tí-a ih-da-ma mì-ma*, “così (parla) Imdīlum. A Ennum-Bēlum,

¹³⁸ Larsen M. T., 2002, p. 9.

¹³⁹ Vedere testo a p. 52.

¹⁴⁰ Ichisar M., 1981, pp. 325-326.

Hurašānum, Idī-Adad e Amur-ilī dī. Fino al ritorno di Idī-Adad si intenta un processo contro di me. Io attendo Idī-adad. Voi siete miei fratelli. Salvatemi finché si è ancora in tempo e quando Idī-Adad rientrerà, fate attenzione alle mie istruzioni”. Così nella missiva TTC 18 il mittente Išme-Aššur chiede al destinatario Imdīlum un favore ma si dice pronto a restituirlo: *um-ma Iš-ma-A-šur-ma a-na Im-dī-lim qí-bi-ma [...] šu-ma a-hi a-ta gi-im-lá-ni a-wi-il₅ gi-mì-lim a-na-ku a-ga-mì-il₅-kà ta-ad-mì-iq-tí i-na pá-ni-im-ma a-li-ki-im šé-bi-lam*, “così (parla) Išme-Aššur. Di ad Imdīlum”. [...] “Se sei mio fratello fammi un favore, io sono un uomo cortese. Io sono pronto a farti un favore, inviarmi il mio prestito senza interesse con il primo corriere”¹⁴¹.

Si è inoltre osservato che quando il mittente ha maggiore importanza e chiede aiuto all’interlocutore, lo fa perché si trova in una situazione finanziaria molto critica oppure per sollecitare semplicemente favori che si dice pronto a restituire. Questa situazione si trova, ad esempio, in due missive facenti parte dell’archivio del mercante Imdīlum e in una dell’archivio del mercante Aššur-idī¹⁴². Questi due mercanti rappresentano un caso particolare, poichè si trovarono a un certo punto della loro vita a dover affrontare problemi familiari ed economici. Il mercante Imdīlum conobbe una floridezza finanziaria finché visse a Kaniš, ma quando tornò ad Assur, dopo aver affidato una parte dei suoi affari ai figli, dovette affrontare problemi interni al suo nucleo familiare¹⁴³. Anche Aššur-idī dovette affrontare una situazione finanziaria critica, come dimostrano le molte missive in cui richiede con urgenza l’invio d’argento. Larsen sospetta che Aššur-idī fosse un piccolo mercante che operò al limite delle sue capacità e quest’impressione “is strengthened by a number of his letters which show with varying degrees of urgency the need to have silver shipped to Assur as soon as possible¹⁴⁴”. E prosegue sostenendo che: “the letters from him to his sons tend to give

¹⁴¹ Ichisar M., 1981, p. 362.

¹⁴² Archivio di Imdīlum missive ATHE 60 e TTC 18; archivio di Aššur-idī, missiva CCT 5, 6a.

¹⁴³ Ichisar M., 1981, p. 52: “Historiquement, l’époque florissante des affaires d’Imdīlum coincide avec la période durant laquelle il résidait a Kaneš. Il était, à cette époque, un grand marchand. A partir du moment où il retourna à Aššur, après avoir abandonné une partie de ses affaires à ses enfants, la firme commença à souffrir de désordre hiérarchique. Durant cette période on ne rencontre plus de personne dotée d’un pouvoir absolu comme Imdīlum. Ce sont les représentants d’Imdīlum qui semblent gérer sur place les affaires coloniales. On peut, peut-être, expliquer cette situation, par le fait que l’aîné de ses enfants était une fille, à moins que ce ne soit plutôt la mésentente qui régnait entre ses fils qu’il faille mettre en cause”.

¹⁴⁴ Larsen M. T., 2002, p. xxiii.

the impression that Aššur-idī business was somewhat shaky and that at least at certain moments he was in deep trouble¹⁴⁵”.

Ci si chiede se i mittenti che paiono occupare un rango più elevato facessero parte del cosiddetto gruppo dei “grandi”. Tali mercanti sembrano infatti richiedere raramente favori e quando lo fanno si dicono sempre pronti a restituirli. Si potrebbe pensare ad essi come ad un punto di riferimento per gli altri mercanti, un gruppo di individui a cui potevano ricorrere in caso di necessità.

Ci si chiede inoltre se l’appellativo “fratello” implicasse non solo una generica sottolineatura di solidarietà e comunanza di intenti, ma anche uno più tecnico di pari autorevolezza nella conduzione degli affari.

Un ulteriore punto da prendere in esame riguarda l’espressione “tu sei il mio signore, il mio sole” presente un’unica volta esclusivamente nell’archivio del mercante Aššur-nādā, nella missiva Pa. 24 (L 29-581) nella quale Izimea si rivolge ad Aššur-nādā e Šamaš-tappā’ī con le parole: *be-li a-ta* ^dUTU / *a-ta*¹⁴⁶. Larsen afferma che questa lettera rappresenta l’esempio più estremo del grado di libertà dei mercanti nell’utilizzo delle formule sopra elencate per richiamare l’attenzione dei destinatari su di sé e sulle proprie richieste e condizioni. L’autore asserisce: “relative rank is expressed in other ways as well, first of all way of the polite phrases *abī atta, ahī atta, belī atta* etc., “my dear father, brother, lord...” It is characteristic, though, that whereas the sons of Aššur-idī address him as father and lord, he addresses them as “dear brother”, a clear indication that these phrases have moved away from a simple identification with kinship. There was obviously a degree of freedom to the individual letter writer in the use of these phrases, so they often occur in connection with pleas for help or mercy; the most extreme example is in #127 from the Izimea who has had an unfortunate accident involving a pig in some Anatolian village and who needs Aššur-nādā’s urgent help—so he writes: «My dear lord and sun»¹⁴⁷.

Si riscontra inoltre all’interno dell’archivio del mercante Aššur-nādā uno stile unico, carico di riferimenti alle divinità, ricorrenti oltre che in questa missiva in tutto l’archivio¹⁴⁸. I cenni alle divinità vanno a mio avviso messi in correlazione alla

¹⁴⁵ Larsen M. T., 2002, p. xxiv.

¹⁴⁶ Larsen M. T., 2002, p. 173.

¹⁴⁷ Larsen M. T., 2002, p. xl.

¹⁴⁸ Missive CCT 4, 1a; TC 3, 93; TC 3, 94; CCT 3, 2b; TC 1, 29; CCT 4, 2a; Pa. 6 (L 29-559); TC 3, 88; ATHE 37.

situazione finanziaria critica della ditta di Aššur-idī. Molte delle missive di questo archivio sono infatti cariche di fervore in relazione a problemi che coinvolgevano le offerte divine e gli investimenti attuati con i templi¹⁴⁹. In conclusione i riferimenti alle divinità e l'espressione sopra citata “tu sei il mio signore, il mio sole” vanno visti all'interno di questo contesto.

Infine, all'interno degli archivi esaminati sono state individuate molte altre espressioni proprie del lessico familiare. Tali formule, che sono risultate essere poco ricorrenti, potrebbero essere considerate elaborazioni personali dei singoli mittenti:

1. archivio del mercante Imdīlum:

- “affinché il mio cuore si rallegri”, missiva CCT VI 37a,
- “sono divenuto inquieto”, missive KUG 45; TC 24,
- “tuo fratello ti ha tradito”, missiva TTC 27,
- “non siamo portati al litigio”, missiva ATHE 59,
- “ti considero come un fratello”, missiva CCT II 6,
- “sono un uomo onesto”, missive CCT IV 28a; TC III 46,
- “non preoccuparti”, missive CCT IV 28a; CCT IV 27a; KTS 17; KTS 18; TC III 47,
- “non avere risentimenti”, missiva TC II 45,
- “stiamo bene”, missiva TC III 48.

2. archivio del mercante Aššur-idī:

- “sono un uomo onesto”, missiva KUG 48,
- “non farmi adirare”, missive TC 1, 18; CCT 3, 4.

3. archivio del mercante Aššur-nādā:

- “non farmi adirare”, missive CCT 3, 7a; RA 60, 140a; KTS 1, 12.

Le varie formule presenti nelle lettere, se da un lato corrispondono ad un'etichetta e un codice epistolare fisso, dall'altro appaiono utilizzate per sottolineare

¹⁴⁹ Sulle offerte *ikribū* e gli investimenti effettuati per i templi si veda Dercksen J. G., 1997.

stati di tensione o ansia e, combinate con altre o intercalate nel testo del messaggio, sembrano essere formule tipiche del linguaggio orale trasposto nello scritto¹⁵⁰. Allo stesso modo, nel caso di citazioni da discorsi precedenti, si ha l'impressione che le formule sottolineino la continuazione di un'originaria comunicazione orale.

In questa trasposizione scritta del linguaggio orale rientrano anche formule non codificate dall'uso, riportate poco sopra, ma che possono essere definite come pertinenti a un "lessico delle emozioni", che può caratterizzare un gruppo di testi o addirittura uno stile personale, come potrebbe essere proposto per l'archivio del mercante Imdilum¹⁵¹.

I rapporti familiari, commerciali e sociali che le formule mettono in luce vanno analizzati nel dettaglio, mutando il punto d'osservazione e spostandosi agli aspetti giuridici per tentare di delineare un quadro più completo.

¹⁵⁰ Sallaberger W., 1999.

¹⁵¹ Si fa qui riferimento all'ultimo punto preso in esame, ovvero a quelle formule presenti negli archivi dei mercanti ma non ricorrenti.

2. Il quadro di riferimento giuridico

Svariati sono gli studi che trattano delle forme di diritto scritto e orale in vigore durante la fase definita paleo-assira¹⁵² ed è proprio da questi che s'intende partire per chiarire al meglio le sezioni inerenti a questioni di carattere giuridico presenti nelle lettere degli archivi dei mercanti Imdīlum, Aššur-muttabbil, Šumī-abīya, Aššur-idī, Aššur-nādā, Innāya figlio d'Elālī e infine Innāya, figlio d'Amurāya. In queste lettere si trovano infatti sezioni nelle quali vengono riportati resoconti di atti processuali compiuti, in corso, o di cui si prevede o teme lo svolgimento. In esse si trovano, fra le altre, informazioni relative a problemi d'indebitamento che avrebbero potuto portare o avevano portato taluni individui di fronte alle autorità¹⁵³. Pur non essendo testi di carattere prettamente giuridico, tali parti rappresentano un'importante risorsa per lo studio del diritto paleo-assiro in generale e del linguaggio giuridico in particolare¹⁵⁴. Esse ci forniscono infatti informazioni non solo sulle norme commerciali, ma anche prettamente giuridiche quando riportano testimonianze, appelli, verdetti. Le lettere vanno confrontate con un'ampia serie di documenti

Le tavolette paleo-assire, pur non contenendo codici di leggi, citano o fanno riferimento alle "parole scritte su di una stele¹⁵⁵", che può quindi essere annoverata tra i mezzi utilizzati per rendere pubbliche le leggi¹⁵⁶. Esempi di leggi stabilite in seguito a decisioni prese dall'assemblea del *kārum*, come corpo amministrativo delle colonie

¹⁵² Veenhof K. R., *In Accordance ...*, 1995, p. 1717. K. R. Veenhof nota la mancanza di codici di leggi conservatisi per l'Assiria contrariamente a quanto avviene per la Mesopotamia meridionale.

¹⁵³ Lewy J., 1956, pp. 1-79.

¹⁵⁴ Garelli P., 1982.

¹⁵⁵ Veenhof K. R., *In Accordance ...*, 1995.

¹⁵⁶ Veenhof K. R., *In Accordance ...*, 1995, p. 1717: "there is indirect evidence of the existence of an Old Assyrian law code. A number of records and letters, usually associated with official verdicts, refer to "the words of the stele". The "stele" was an inscribed monument used for display or "publication" of official inscriptions, such as laws. Unfortunately, the few references of this type, although known for a long time, are not very clear and thus have been generally ignored. The deciphering of new Old Assyrian texts, excavated in central Turkey and preserved in the museum at Ankara, has substantially increased the number of such references. Their variety and occurrence in well-preserved, well-understood documents, allows us to form a much better idea of Old Assyrian law, although we still lack the text of the law code itself".

assire, si sono conservate su tre tavolette chiamate dagli studiosi moderni “Statuti della Colonia”¹⁵⁷.

Le ordinanze amministrative erano contenute in tavolette definite “tavolette della Città” inviate al *kārum* di Kaniš da Assur. Queste erano lettere ufficiali trasmesse dal sovrano di Assur nel suo ruolo di *waklum*, “sovrintendente”, comunicanti le decisioni della Città alle colonie¹⁵⁸. Mentre molti ordini della Città apparivano sotto forma di verdetti in singoli atti processuali, alcuni avevano un impatto più generale riferendosi a procedure legali¹⁵⁹.

Anche le autorità del *kārum* di Kaniš emettevano ordini scritti, fatti conoscere da lettere inviate ad ogni singolo *kārum*, che trattavano questioni amministrative e commerciali, come il contrabbando o le rate d’interesse.

Per quanto concerne invece i verbali giudiziari, si contano un centinaio di documenti frutto dell’amministrazione della giustizia in tutte le sue forme e stadi e comprendono verbali di convocazioni private, arbitrati e verbali riportati in seguito a procedimenti giudiziari sia nelle colonie, sia ad Assur. Molto numerose e varie sono le deposizioni di vario genere così come le decisioni che venivano comunicate alle piccole stazioni commerciali, *wabartum*, ai *kārum* e ad Assur. Oltre ai verbali di deposizioni sono state rinvenute negoziazioni, contratti, arbitrati e giuramenti¹⁶⁰. Molti di questi verbali erano originariamente in forma di tavolette chiuse in involucri d’argilla recanti le impressioni dei sigilli delle parti, dei giudici e dei testimoni che conferivano validità legale agli atti stessi. Tutti questi documenti sono stati rinvenuti in case private, probabilmente perché il vincitore di una causa otteneva la tavoletta come prova della sua correttezza.

Per quanto concerne i documenti legali privati, la grande maggioranza testimonia una notevole varietà di transazioni a carattere legale nella struttura commerciale paleo-assira¹⁶¹. Molte di queste riguardano crediti commerciali o contratti inadempiti parzialmente o interamente e relative complicazioni. Tutti questi documenti

¹⁵⁷ Veenhof K. R., *Mesopotamia...*, 2003: “they deal with settling accounts and passing verdicts”.

¹⁵⁸ Larsen M. T., 2000.

¹⁵⁹ Gli ordini della Città si trovano nelle lettere nella formula *awāt ālim*. Sono inoltre state rinvenute alcune lettere piuttosto danneggiate inviate dal sovrano che contengono ordini senza tuttavia alcun riferimento alla Città. Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003: “at the end of the former, we read: “Let a copy of this tablet be read out (“heard”) in every single colony!”.

¹⁶⁰ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003.

¹⁶¹ Kienast B., 1984.

originariamente erano conservati in involucri d'argilla sigillati dalle parti e dai testimoni. Gli assiri denominavano queste tavolette *tuppum harmum*, tavolette certificate.

All'interno del gruppo definito "scritti eterogenei"¹⁶², si trovano per esempio trattati conclusi tra assiri e sovrani anatolici riguardanti i territori attraversati dai mercanti¹⁶³.

Vari erano gli organi preposti all'amministrazione del diritto: il sovrano di Assur, la Città, i sovrani anatolici e le colonie, *kārum* e *wabartum*.

Il sovrano di Assur doveva dividere il suo potere con la Città¹⁶⁴. Gli ordini ufficiali e le autorizzazioni erano solitamente definite "tavolette della Città" e i messaggeri ufficiali inviati a rappresentare Assur in Anatolia erano chiamati "inviati

¹⁶² Veenhof propone di dividere i documenti di carattere giuridico in sei gruppi: codici di leggi, statuti, ordinanze amministrative, verbali giuridici, documenti legali privati e infine scritti eterogenei. Vedi Veenhof 2003.

¹⁶³ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003, p. 434: "Erishum I, the ruler of Assur during whose reign the trade developed, in the second part of a long inscription, a copy of which was found in *kārum* Kanish, deals with the administration of justice, threatening liars and false witnesses by means of curses and promising honest men a fair trial and the assistance of an "attorney" (*rābišum*)".

Michel C., 2001, pp. 235-237, afferma che la persistenza degli scambi instaurati dai mercanti assiri tra Assur e l'Asia Minore durante più d'un secolo si basava su di una regolamentazione complessa comprendente non solo il monopolio delle autorità su certi prodotti rari come il ferro o i lapislazzuli, ma anche su delle norme inerenti il commercio delle stoffe o ancora su restrizioni sulla vendita d'oro importato in Anatolia. Lo spostamento delle carovane tra Assur e l'Anatolia centrale e il transito delle merci nei regni d'Asia Minore erano basati su trattati per le varie tratte tra i rappresentanti dei governi d'Assur e gli autoctoni. Gli Anatolici autorizzavano i mercanti assiri a circolare liberamente sul loro territorio assicurando protezione dei beni e delle persone e di controparte gli autoctoni si procuravano materie prime scarse sul posto e s'arricchivano attraverso le tasse sulla circolazione dei beni. Questo sistema prosperò lungo tutto il periodo II del *kārum* di Kaniš grazie ad un contesto politico globalmente calmo. Il sistema di tassazione contribuiva a ridurre i guadagni dei mercanti a profitto delle autorità anatoliche e assire, inoltre i numerosi rischi in cui incorrevano lungo i viaggi, assalti alle carovane o decessi d'asini, portarono certi mercanti nell'illegalità, ad aggirare gli obblighi imposti dai governi assiri ed anatolici, furti e falsificazioni divennero così frequenti. I mercanti assiri utilizzarono essenzialmente due termini nelle loro missive per svelare le tecniche fraudolente impiegate. Uno, *pazzurtum*, termine molto generale, rimanda al contrabbando, dichiaravano una parte delle merci, mentre il secondo, *harrān suqinnim* o "strada deviata" concerne l'itinerario seguito dalle carovane e sta ad indicare sentieri privi di posti di controllo. Qualunque fosse il metodo impiegato, lo scopo era diminuire le tasse versate sulle merci esportate in Asia Minore. Tuttavia la gelosia di colleghi meno fortunati in affari o più onesti portò questi ultimi a redigere delle lettere di denuncia alle autorità, di conseguenza i governi assiri ed anatolici rinforzarono la loro sorveglianza. Le sanzioni corrispondevano alla gravità dei fatti commessi ed andavano dalla semplice ammenda, agli "arresti domiciliari", alla prigione, queste misure di repressione dissuadevano altri mercanti assiri che sospendevano temporaneamente le loro attività fraudolente. I palazzi anatolici dirimevano spesso ciascun caso individualmente, mentre il *kārum* assiro interveniva allorché la frode diveniva un motivo di tensione con i sovrani anatolici e rischiava di compromettere gli accordi commerciali.

¹⁶⁴ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003: "the ruler of the city-state of Assur called *rubā'um*, "big one", "primus inter pares"; the title "king", *šarrum*, was reserved for the city-god".

della Città”¹⁶⁵. Il sovrano esercitava il potere giudiziario in congiunzione con l’assemblea¹⁶⁶ e rendeva note le sue decisioni inviandole alle colonie tramite lettere recanti il suo sigillo e l’iscrizione: “tavoleta del *waklum* al *kārum* di Kaniš”¹⁶⁷.

Il re agiva come esecutore delle decisioni dell’assemblea che deteneva i poteri fondamentali. Per designarla i mercanti assiri utilizzavano generalmente il termine *ālum*, la Città o Assur. Fulcro economico, giuridico e amministrativo, l’assemblea è presente nella documentazione tramite i suoi verdetti, sigilli, tavolette ufficiali e le citazioni dei suoi messaggeri. L’assemblea controllava le relazioni diplomatiche con i principi locali ed era direttamente implicata negli affari commerciali e nella sorveglianza degli scambi di prodotti. Inoltre nelle azioni giudiziarie, la Città era spesso chiamata a risolvere liti fra mercanti. Le regole commerciali venivano fissate a partire dalle sue decisioni e le leggi incise su di una stele, *narûm*. I verdetti dell’assemblea erano trasmessi in Anatolia, a volte portati da un pubblico ufficiale, *rābišum*, che godeva di pieni poteri. È probabile che i centri dei mercanti assiri fossero ugualmente retti da un’assemblea, chiamata nei testi *tahtamum*, che comprendeva “i piccoli e i grandi”¹⁶⁸.

Le autorità e i mercanti assiri interagivano con le autorità anatoliche e in particolare con i sovrani anatolici, i *rubā’um* delle varie città-stato che dominavano la scena anatolica, presiedendo all’organizzazione palaziale¹⁶⁹. Certi regni, più influenti di altri erano sotto il potere del *rubā’um* GAL o “grande principe”, come Burušhattum al tempo del *kārum* II o Kaniš alla fine del *kārum* Ib. Quando non compare con il suo titolo, il sovrano è menzionato modellandone il nome su quello geografico della città-stato che governa, così *Wahšušanaium* designa l’uomo di Wahšušana, ossia il suo principe¹⁷⁰. Al suo arrivo sul trono il principe anatolico s’impegnava a rinnovare le

¹⁶⁵ *šiprū ša ālim*.

¹⁶⁶ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003: “the absence in the documentation of the royal palace in Assur and the prominent role played by the “City house” (*bēt ālim*) reveal that the City was the main administrative power”.

¹⁶⁷ Larsen M. T., 2000.

¹⁶⁸ Veenhof K. R., “*In Accordance ...*”, 1995, pp. 1717-1744: “once we meet the expression “The City, small and big”, which suggests a bicameral system with a plenary assembly alongside a smaller council, a distinction also well attested for the *kārum*. It links up with the few occurrences of “the elders” (*šībūtum*), as a body which is appealed to and passes verdicts”.

¹⁶⁹ Balkan K., 1957.

¹⁷⁰ Michel C., 2001, pp. 143-144. In generale il potere si trasmetteva all’interno della famiglia, ma poteva accadere che un usurpatore arrivasse al trono o che vari membri della famiglia reale si battessero per la successione.

convenzioni commerciali con i mercanti assiri o a iniziarne di nuove, eccezionalmente il principe ereditario partecipava al giuramento *tammu'um*. Le relazioni fondate sul riconoscimento e sugli interessi reciproci delle due parti dovevano essere rinnovate a ciascun cambiamento di sovrano. Solo i principi che prestavano giuramento sono menzionati nelle clausole del trattato. Da parte assira l'accordo era concluso da rappresentanti dei mercanti locali o da inviati del *kārum* di Kaniš, a volte sotto il controllo di messaggeri di Assur¹⁷¹. Nel caso di problemi politici interni ai regni anatolici e nella misura in cui il principe non poteva assolvere ai suoi compiti, gli accordi commerciali erano sospesi.

I differenti regni anatolici erano governati da una coppia principesca, ma generalmente solo il principe compare nei testi. Le menzioni della coppia sono rare e le principesse, *rubātum*, sono solo eccezionalmente citate. Alla morte dello sposo certe sovrane esercitarono da sole il potere, ma soltanto nel caso in cui il principe ereditario fosse stato troppo giovane per governare, in tal caso appaiono beneficiare di numeroso personale, controllavano il commercio degli assiri sul proprio territorio e vi partecipavano.

Oltre alla coppia principesca, le autorità anatoliche sono rappresentate da funzionari. Una trentina di titoli di pubblici ufficiali, costruiti secondo il modello *rabi* (grande) seguito da un nome comune, sono stati inventariati. I due personaggi più importanti del governo anatolico, oltre al sovrano, erano il principe ereditario e un ufficiale militare di alto rango, le cui funzioni erano molteplici¹⁷².

¹⁷¹ Pochi sono i trattati rinvenuti, uno di questi stipulato tra Assur e il regno d'Apum è stato scoperto tra le rovine di Tell Leilan. Al fine di rispettare le clausole del contratto il principe doveva attuare delle misure concrete, nel caso in cui ritenesse che certe rotte del proprio territorio fossero pericolose per i mercanti, inviava truppe come protezione,... , tuttavia se un mercante lamentava la perdita dei propri beni, doveva attirare l'attenzione del principe sul proprio caso attraverso un dono, più in generale sembra che l'invio di un dono o *erbum*, spesso stoffe, fosse divenuto indispensabile in tutte le relazioni tra dirigenti anatolici e mercanti assiri. L'*erbum* è un nome collettivo per le merci richieste come dono dal palazzo, anche se spesso la natura delle merci dipendeva dal mercato. Tutti gli interventi del principe sembrano essere stati sollecitati da doni, non necessari solamente ad intrattenere relazioni cordiali tra le due parti, ma anche al rifornimento del principe. Non esiste una distinzione evidente tra il sistema dei doni ed il commercio condotto dal principe per proprio conto, nel caso in cui certi regnanti pagassero poco, i mercanti si davano al contrabbando.

¹⁷² Michel C., 2001, pp. 167-169. Il termine *rabi simmiltim*, letteralmente "il capo delle scale", designa il principe ereditario, questi era al fianco del sovrano per certificare documenti *iqqāti*, partecipava ai giuramenti e riceveva doni. Il *rabi sikkatim* interveniva in numerosi campi. Poteva essere un ufficiale militare coinvolto nel commercio dei metalli, esercitava potere anche in campo giuridico designando i pubblici ufficiali che dovevano condurre delle inchieste, infine poteva essere inviato a far prestare giuramento a principi indigeni. Fra i cortigiani al servizio del principe troviamo: *rabi haṭṭim*, "capo dello scettro", *rabi šaqē*, *rabi paššūrē*, "capo della tavola". Il dominio militare era rappresentato da: *rabi*

Il *kārum*, luogo in cui si effettuavano le transazioni commerciali, deteneva uno statuto amministrativo e legale particolare. Il *kārum* di Kaniš rappresentava una struttura politica, economica e giuridica molto importante ed era direttamente sottomesso alle autorità di Assur. La sede amministrativo-politica delle autorità assire era la *bēt karim* o “ufficio del *kārum*”, luogo in cui erano conservati gli archivi ufficiali, in cui si riuniva l’assemblea e in cui erano svolti i processi. Formata da assiri residenti a Kaniš, l’assemblea riuniva “i piccoli e i grandi”; questi ultimi, personaggi importanti, formavano un comitato ristretto che decideva la convocazione dell’assemblea¹⁷³. Infine l’*ešartum* o “gruppo dei dieci”, presente in tutte le stazioni commerciali, aveva il compito di negoziare con le autorità locali.

Il *kārum* di Kaniš rappresentava in Anatolia il cuore della struttura amministrativa e politica assira e sebbene dipendesse dalle autorità d’Assur, poteva esercitare una certa autonomia, rispondendo alle richieste di imprese commerciali operanti in un altro *kārum* o *wabartum*, ad esempio per rinnovare/cambiare gli accordi commerciali/le convenzioni mercantili con un principe locale e fargli prestare giuramento, per trattare affari commerciali, ecc. Il *kārum* inviava missive contenenti le proprie decisioni e queste transitavano per le varie imprese commerciali prima di giungere a destinazione¹⁷⁴.

Le stazioni commerciali minori, *wabartum*, pur possedendo una certa indipendenza economica e giuridica, erano sotto la tutela del *kārum* più vicino¹⁷⁵.

šābim/šābē, “capo delle truppe”, *rabi kakkē*, “grande armaiolo”, *rabi maššartim/maššarātīm*, “capo delle guardie”. Il settore agricolo era controllato da: *rabi alpātīm*, “capo dei bovini”, *rabi ezē*, “capo dei capridi”, *rabi rē'em/rē'ē*, “pastore in capo”, *rabi sīsē*, “capo dei cavalli”, *rabi nukiribē*, “giardiniere in capo”, *rabi urqē*, “capo delle leguminose”. La vita economica era sotto il controllo di: *rabi huršātīm*, “capo dei magazzini”, *rabi še'ē*, “capo dei fienili”, *rabi mahīrim*, “capo del mercato”, *rabi nappahē*, “capo metallurgico”, *rabi kittātīm*, “capo delle stoffe-*kītum*”. Infine alla testa d’una parte del personale palaziale si trovava: *rabi awilē*, “capo dei funzionari”.

¹⁷³ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003, pp. 438-439: “the administrative functions were concentrated in the “*kārum* house”, which must have had its own archives. There the assembly of the *kārum* met, and its administrative tasks were performed by its members according to a rotation scheme, which remains to be reconstructed. It involved functionaries called *līmūn* and “week eponyms” (*hamuštūms*), best known from datings, but also mentioned in the “Statutes of the *kārum*”. The *kārum*’s secretary also played an important role in the running of the assembly”.

¹⁷⁴ Michel C., 2001. Sono state enumerate più di una trentina di stazioni commerciali assire durante la fase II del *kārum* di Kaniš, *kārum* e *wabartum*. I *kārum*, una quindicina, erano più o meno influenti in base alla produzione di rame della regione o alle dimensioni degli affari. Queste stazioni commerciali funzionavano sul modello del *kārum* di Kaniš e ne ricevevano ordini.

¹⁷⁵ Michel C., 2001. Le stazioni commerciali minori, *wabartum*, erano subordinate al *kārum* più vicino, pur possedendo un certo potere giuridico ed economico, non sembra fossero abilitate a rinnovare le convenzioni commerciali con i principi locali, ma durante la fase seguente all’Ib acquistarono sempre più

Passate brevemente in rassegna le istituzioni che erano alla base del sistema giuridico paleo-assiro, è necessaria ora una sintesi volta ad illustrare quale fosse lo svolgimento tipico di una causa instaurata/avviata tra membri della società mercantile.

Le cause in genere coinvolgevano uomini assiri, più di rado anatolici o donne¹⁷⁶.

La prima fase del procedimento giudiziario consisteva nel sottoporre uno dei contendenti alla presenza di testimoni. La sua versione dei fatti era posta a confronto con quella della controparte che rivendicava un diritto¹⁷⁷.

Il passo successivo avveniva nel momento in cui entrambe le parti andavano di fronte ad un “arbitro” o “giudice” che giudicasse il loro caso. Questi “arbitri” facevano prestare giuramento “di fronte al pugnale di Assur”, “sulla porta del dio” a entrambe le parti e ai testimoni per garantire le loro deposizioni¹⁷⁸. La controversia poteva risolversi a questo punto con una conciliazione.

Lo stadio seguente consisteva nel processo di fronte alla “corte della colonia” o all’assemblea ad Assur¹⁷⁹. Il citante si rivolgeva alla corte e cercava di portare il suo antagonista di fronte alle autorità. Alcuni membri del *kārum*, i “grandi”, dovevano valutare il caso per decidere se ci fosse motivo sufficiente per convocare il resto del *kārum*. Se il caso era accettato il citante poteva ricevere aiuto in due modi. Un verdetto dell’assemblea della Città poteva legittimarlo ad assumere un rappresentante che era autorizzato a ispezionare le tavolette, chiamare e interrogare persone e a rappresentarlo

importanza, furono infatti spesso trasformate in *kārum*, pur mantenendo Kaniš come capitale amministrativa. Sono state recensite una quindicina di *wabartum* risalenti al livello II del *kārum* di Kaniš.

¹⁷⁶ Michel C., 1995, pp. 15-27.

Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003, p. 441: “in a society of overland traders originating from Assur, partly settled in Anatolia and regularly absent on business journeys, representation by close relatives or business partners in judicial matters is common”.

¹⁷⁷ Veenhof K. R., 1991, 2001.

¹⁷⁸ Veenhof K. R., 1991; id., *Mesopotamia ...*, 2003, p. 442: “most records of the activities of the persons seized as witnesses, arbitrators, and the like, are in the form of a deposition under oath (“before the dagger of Assur,” “in the gate of the god”), submitted to a *kārum* court, as their last sentence states: “For this case the *kārum* gave us and we gave our testimony before Assur’dagger.” This means that during a formal trial before the *kārum* those who had played a role in earlier but failed private attempts to solve a conflict were summoned to give testimony on what had happened during those preceding confrontations”.

¹⁷⁹ Garelli P., 1992. Alcune parti nel caso in cui il processo si fosse svolto in una colonia potevano chiedere un nuovo appello apparendo di conseguenza in un secondo momento di fronte alla Città: “Porta il mio caso di fronte alla Città e al mio Signore”.

Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003, p. 443: “most trials were started and finished before a *kārum* court, but at some point, a “(strong) tablet of the City” (the result of an appeal) might intervene, without necessitating a transfer of the trial to Assur”.

durante l'udienza. Oppure il *kārum* poteva assisterlo convocando una persona che lo difendesse, se il citante accettava il provvedimento e i relativi costi¹⁸⁰.

Molti dibattimenti erano condotti per stadi, marcati da verdetti provvisori, e messi anche a mesi di distanza l'uno dall'altro.

La maggioranza delle cause riferite nelle lettere concerneva questioni di debiti¹⁸¹. Le varie tipologie di debiti erano indicate genericamente col termine *hubullum* che indicava propriamente l'obbligo di pagamento degli interessi, ma la parola era anche usata per designare debiti risultanti da vendite a credito, dove l'inadempienza era relativa solo agli interessi¹⁸². Un altro termine usato era *ebuṭṭum* per specificare una tipologia di prestito a lungo termine; significato simile assumeva anche il termine *būlātum*¹⁸³.

Il termine di pagamento dovuto per un debito era fissato con le parole: “non più tardi di...” e in generale non oltrepassava l'anno, ad eccezione del prestito *ebuṭṭum*¹⁸⁴. Molte note di debito non menzionano il nome proprio del creditore, ma lo nominano semplicemente *tamkārum*¹⁸⁵. Nel caso di un debitore inadempiente, il creditore poteva citarlo in giudizio per fargli ammettere il suo debito e costringerlo a pagare. Tuttavia era proprio per evitare rischi di questo genere che i creditori si avvalevano di garanzie e garanti che avevano il compito di assicurare la presenza o la reperibilità del debitore nella data fissata e pagare per suo conto nel caso in cui fosse stato inadempiente o non rintracciabile, assumendo la responsabilità del debito e divenendo a tutti gli effetti co-debitori¹⁸⁶. I garanti a loro volta assicuravano se stessi contro i rischi di debitori

¹⁸⁰ Larsen M. T., 2000.

¹⁸¹ Questo argomento è stato trattato in parte nel capitolo relativo agli schiavi ed impiegati.

¹⁸² Veenhof K. R., 1972.

¹⁸³ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003: “while *hubuttatum*, well know in Old Babylonian, is absent, Old Assyrian uses *ebuṭṭum* for a type of substantial, long-term investment loan. A similar meaning has to be assumed for *būlātum*, literally (capital) put at somebody's disposal”. Vedi anche Dercksen J. G., 1999

¹⁸⁴ Veenhof K. R., *Mesopotamia...*, 2003, p. 466: “payment dates can also be indicated by reference points, which in Assyrian contracts are usually related to the practice of the overland trade: when he arrives/comes up from the City/when the caravan comes in”.

¹⁸⁵ Garelli P., 1977.

¹⁸⁶ Dercksen J. G., *Old Assyrian ...*, 2004, pp. 40-51.

insolventi stabilendo garanzie e/o pegni¹⁸⁷. In caso d'inadempienza il creditore ricorreva al sequestro dei beni del debitore¹⁸⁸.

2.1. Terminologia legale e giuridica nelle lettere

In questo capitolo si analizzeranno le formule ricorrenti presenti nelle parti delle lettere in cui si fa riferimento a questioni legali. Si ritiene opportuno partire da un paio d'esempi che illustrano come formule lessicali che appaiono indicare generica comunanza d'interessi, familiarità, consuetudine possano assumere un significato più specificamente “legale” o “giuridico” in particolari situazioni. Il loro uso in queste missive suggerisce che il sistema economico e quello legale si basavano su stretti rapporti personali e che l'ottemperanza a regole e procedure era legata a iniziative e controlli di carattere privato, che fornivano la base per accedere a procedure istituzionalizzate in cui gli stessi mercanti esercitavano funzioni ufficiali. In quest'ambito lealtà e fiducia reciproca acquistavano una valenza cruciale.

La prima missiva riportata ad esempio è tratta dall'archivio del mercante Imdīlum, la seconda da quello del mercante Aššur-muttabbil:

- ATHE 60. Il mittente Imdīlum chiede ai destinatari Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad e Amur-ilī di raccogliere prove dell'avvenuto pagamento di un suo credito presso il mercante Idī-Adad: (1) *um-ma Im-dī-DINGIR a-na* (2) *E-nu-be-lim Hu-ra-ša-nim* (3) *I-dī-^dIM ù A-mur-DINGIR qí-bi₄-ma* (4) *a-dí tū-wa-ar I-dī-^dIM* (5) *sí-ki ú-[k]à-lu I-dī-^dIM* (6) *ú-qá-a a-hu-ú-a a-tù-nu* (7) *a-na u₄-um e-ṭá-ri-im eṭ-ra-/ni-^rma¹* (8) *i-na u₄-mì-[i]m ša I-dī-^dIM* (9) *e-ra-ba-ni a-na té-er-tí-a* (10) *ih-da-ma mī-ma ^r3¹ ṭup-pé-e-a* (11) *ù ší-be-e-a da-ni-na-nim-ma* (12) *u₄-ma-kál lá i-bi-a-at ṭur₄-da-ni-/šu* (13) *ù ṭup-pá-am iš-tí kà-ri-im* (14) *ša 20 MA.NA KÙ.BABBAR a-na ni-kà-sí-/šu* (15) *áš-qú-lu le-qé-a-nim [...]*

¹⁸⁷ Veenhof K. R., 2001, pp. 104-125.

¹⁸⁸ Veenhof K. R., 1999: “the main terms for pledge are *šapartum* and *erubbātum*, used in ancient Assyria only”.

Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003: “a guarantor is called *qātātum*”.

(v 35) *ù ší-be-e ša i-na* (v 36) *ma-ah-ri-šu-nu* (v 37) [K]Û.BABBAR *a-na Ba-ra-nim ta-áš-qú-lu* (v 38) x x *šu-nu-tí lu-up-tám*, “così (parla) Imdīlum, di a Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad, Amur-ilī: fino al ritorno di Idī-Adad si intenta un processo contro di me. Io aspetto Idī-Adad. Voi siete miei fratelli. Salvatemi finché si è ancora in tempo e quando Idī-Adad rientrerà, fate attenzione alle mie istruzioni e fate convalidare tutte le mie tre tavolette e i miei testimoni e poi (Idī-Adad) non dovrà passare un giorno di più (laggiù), inviatemelo. Inoltre prendete una tavoletta che dimostri che ho pagato 20 mine d’argento a suo nome presso il *kārum*. [...] Scrivimi in merito ai testimoni in presenza dei quali tu hai pagato l’argento a Barānum, ... (per) loro”¹⁸⁹.

- *Kt 90/k*, 114. Ahatum e Aššur-rabi scrivono ad Aššur-bāni, Aššur-muttabbil e Aššur-rē’i. I mittenti rimproverano ai destinatari la loro inazione di fronte a una situazione finanziaria critica e reclamano con urgenza l’invio d’argento per poter provvedere alla risoluzione di un debito contratto: (1) *a-na A-šùr-ba-ni A-šùr-mu-ta-bi₄-il₅* (2) *ù A-šùr-SIPA qí-bi-ma um-ma* (3) *A-ha-tum-«ma» ù A-šùr-GAL-ma* (4) *mì-šu-um lá ta-ša-ra-ni-a-tí* (5) *ú-dí lu na-ak-ra-ni* (6) *ki-a-am ma-lá ta-ša-ra-ni-a-tí* (7) *um-ma A-ha-tum-«ma» ù A-šùr-GAL-/ma* (8) *a-na-kam ki-a-am DAM.GÀR-ru-um* (9) *iš-ba-at-ni-a-tí-ma : KÛ.BABBAR* (10) *ma-lá* (linee corrotte) *É-tim i-šé-er* (11) *a-bi₄-ni e-ta-ú : a-na* (12) *É DAM.GÀR-ri-im ni-sí-[ma]* (13) *URUDU 2 GÚ ni-il₅-qé* (14) *a-na DAM.GÀR-ri-im* (15) *ša a-bi₄-ni : ni-iš-[qul-(ma)]* (v 16) *tup-pá-am ša a-bi₄-ni* (v 17) *nu-uš-té-ší-ma : ni-ip-[tur₄]-ku-n[u²]* (v 18) *ni-iš-ta-sí-šu-ma* (v 19) *ša tup-pì-im : a-wa-tum* (v 20) *da-na : u₄-mu-um šu-ma* (v 21) *a-ba-ú-ni a-hu-ú-ni a-tù-nu* (v 22) *šu-ma a-tù-nu : lá ta-lá-kà-/ni* (v 23) *iš-tí pá-né-e-em-ma* (v 24) *a-li-ki-im KÛ.BABBAR šé-bi₄-lá-nim-/ma* (v 25) *a-na-kam KÛ.BABBAR : a-na sí-i[b]-/tim* (v 26) *lá i-lá-ak [a-pu]-tum* (v 27) *a-na a-wa-at [tup-pì-ni ih]-da [...]*, “dì ad Aššur-bāni, Aššur-muttabbil e Aššur-rē’i, così (parlano) Ahātum e Aššur-rabi. Perché non

¹⁸⁹ Ichisar M., 1981, pp. 206-207.

vi occupate di noi? Sicuramente è come fossimo nemici dal momento che non vi occupate di noi. Così (parlano) Ahātum e Aššur-rabi. Qui il *tamkārūm* ci ha presi (dicendo) che ha negoziato l'argento a carico di nostro padre in funzione della ditta. Noi abbiamo allora lanciato un appello (per fare un prestito) alla sede del *tamkārūm* e abbiamo preso 2 talenti di rame. Li abbiamo versati al *tamkārūm* di nostro padre, poi abbiamo preso la tavoletta di nostro padre, vi abbiamo disimpegnato e abbiamo fatto appello contro lui. In merito alla tavoletta gli ordini sono rigorosi. Ad oggi, se voi siete nostri padri e fratelli, se non venite voi stessi, inviateci dell'argento col prossimo corriere. Qua l'argento non deve avere interessi. Per favore prestate attenzione ai termini della nostra tavoletta [...]»¹⁹⁰.

In queste due lettere sono presenti quasi tutti i punti che verranno presi in considerazione allo scopo di definire il linguaggio giuridico all'interno della corrispondenza paleo-assira: le richieste d'aiuto, il mancato rispetto delle procedure, le tavolette certificate e i processi.

Le missive saranno analizzate in un ordine preciso, partendo dalle richieste d'aiuto per questioni economico-legali, passando al mancato rispetto di procedure, alle richieste di certificazione di tavolette, ai processi con e senza il coinvolgimento della Città, alle testimonianze in cui talvolta veniva chiamata in causa la divinità e infine al timore di eventuale riduzione in schiavitù per debiti.

In ogni gruppo, gli archivi presi in esame verranno considerati nell'ordine seguente: archivio del mercante Imdīlum, figlio di Šu-Laban; archivio di Aššur-muttābbil, figlio di Iddin-abum; archivio di Šumī-abīya, figlio di Puzur-Ištar; archivio di Aššur-idī, figlio di Šuli; archivio di Aššur-nādā, figlio di Aššur-idī; archivio d'Innāya figlio d'Elālī e d'Innāya, figlio d'Amurāya.

¹⁹⁰ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 67-69.

2.2. Richieste d'aiuto

In una lettera dell'archivio del mercante Imdīlum troviamo un esempio tipico di richiesta d'aiuto da parte di un mercante timoroso di essere sottoposto a processo:

- ATHE 60. Il mercante Imdīlum chiede aiuto ai suoi interlocutori Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad e Amur-ilī affinché lo assistano in un processo intentato contro di lui: (6) *a-hu-ú-a a-tù-nu* (7) *a-na u₄-um e-tá-ri-im eṭ-ra-/ni-ṛma¹*, “voi siete miei fratelli. Salvatemi finché si è ancora in tempo”¹⁹¹.

L'espressione utilizzata, *ana ūm eṭārim eṭranima*, che indica chiaramente l'urgenza della richiesta d'aiuto, è inserita in questa lettera in un contesto comunicativo relativo a questioni giuridiche, ma si trova anche in un contesto comunicativo relativo a questioni commerciali e a volte familiari nelle quali il mercante appare trovarsi in difficoltà economiche, pur senza incorrere ancora nel rischio di un processo¹⁹².

In un contesto commerciale le espressioni *ahhūa attunu* e anche *ana ūm eṭārim eṭranima* venivano adottate dai mercanti per instaurare un legame più stretto con i destinatari e per richiedere un aiuto, per se stessi o l'impresa commerciale, inerente lo scambio di merci, o un sollievo da debiti ancora non così gravi da far temere un processo. In un contesto familiare invece, come nell'archivio di Aššur-idī, l'espressione *ahhūa attunu* era adoperata per richiamare l'attenzione del destinatario su una faccenda personale del mittente o della sua famiglia¹⁹³.

¹⁹¹ Ichisar M., 1981, pp. 206-207.

¹⁹² La distinzione tra contesti comunicativi giuridici, commerciali e familiari non è prettamente presente nelle missive ma è stata adottata per comodità d'analisi.

¹⁹³ Per gli esempi si veda il capitolo relativo al lessico familiare.

2.3. Mancato rispetto di procedure

Un altro aspetto da prendere in esame, concerne il lessico utilizzato per indicare il mancato rispetto di procedure ed è stato individuato ad esempio in una lettera dell'archivio del mercante Aššur-nādā:

- KTS 1, 11. I mittenti Alāhum e Zuba scrivono al destinatario Aššur-nādā da una colonia non identificabile in Anatolia, in merito a delle complesse negoziazioni con le autorità della stessa colonia e il palazzo reale: (v 26) *i-na 'a-'w[a-a]t A-lim^{ki} ša a-[na]* (v 27) *ni-'KA'-sī i-ša-hu-tù-ni* (v 28) *hu-bu-lam ša kà-ri-im KÙ.BABBAR* (v 29) *i-ša-qal*, “in base agli ordini della Città, chi evade il conto dovrà pagare il debito della colonia”¹⁹⁴.

La terminologia qui riportata si riferisce a una procedura denominata *šitapkum* che consisteva nel depositare prestabilite quantità di lana o di argento all'ufficio del *kārum*, per poter entrare così a far parte degli investitori di un'impresa commerciale¹⁹⁵. Il destinatario della missiva Aššur-nādā, non riuscendo probabilmente a pagare l'acconto richiesto dalla Colonia per questo genere di affare, ha precedentemente chiesto assistenza ai mittenti che ora gli rispondono per tentare di aiutarlo, ma riportano nella missiva anche le conseguenze a cui andrebbe incontro in caso di un eventuale mancato pagamento dell'acconto¹⁹⁶.

Le espressioni che fanno parte del lessico tecnico nel passo sopra riportato sono le seguenti:

¹⁹⁴ Larsen M. T., 2002, pp. 142-143: “Alāhum and Zuba write from an unnamed colony in Anatolia to Aššur-nādā about complex negotiations with the local colony office and palace. I cannot claim to understand the details of the procedures, but they refer to a coming settling of accounts which is somehow related to an appeal to the palace. We also hear that the writers have deposited 12 textiles on Aššur-nādā's account in the colony office; the price given is very high, and it seems clear that we are faced with one of the deposits referred to as *šitapkum*, where the depositor becomes an investor in a joint enterprise of some kind, apparently guaranteed the price mentioned here”.

¹⁹⁵ Dercksen J. G., 2000, p. 143: “*šitapkum*, litt. “to deposit jointly”, was a mechanism to raise funds for the pursuit of business at the initiative of the *kārum*. It is often introduced with the sentence “when *šitapkum* takes place at the *kārum*-office”. Several texts mention the possibility to participate in such an activity by depositing the number of textiles or amount of silver it had fixed to the *kārum*-office. Wool is occasionally mentioned as the objective of *šitapkum*. In such cases, existing Assyrian firms were employed, like that of Pūšu-kēn”.

¹⁹⁶ Michel C., 2001.

1. *ina awāt Ālim^{ki}*, “in base agli ordini della Città”;
2. *ša ana niqassi išahutuni*, “chi evade l’acconto”;
3. *hubullam ša kārīm kaspam išaqqal*, “dovrà pagare il debito della colonia”.

Le tre espressioni rivelano non solo alcuni aspetti fondamentali della competenza dei mercanti in ambito commerciale, ma anche la conoscenza e la diffusione delle informazioni relative alle regole e alle leggi della Città, e il contributo che essi stessi davano a tale diffusione e alla applicazione di procedure non solo di carattere economico-finanziario, ma anche giuridico¹⁹⁷.

2.4. Tavolette certificate

Missive che citano tavolette certificate sono state individuate in tutti gli archivi presi in esame. Sigillatura e certificazione appaiono due procedure distinte che però possono essere attestate congiuntamente. La sigillatura doveva essere procedura comune nei contratti, ma a volte viene nominata in alcune missive con particolare enfasi, soprattutto quando essa veniva effettuata alla Porta del dio o sul pugnale d’Aššur.

Dagli esempi di seguito riportati si evince che potevano essere sottoposti ad una procedura di certificazione documenti di vario genere relativi all’attività dei mercanti, testimonianze e probabilmente anche i verdetti dei processi:

- archivio di Imdīlum, ATHE 60. Il mercante Imdīlum chiede aiuto ai suoi interlocutori Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad e Amur-ilī affinché lo aiutino in merito ad un processo intentato contro di lui: (10) ‘3’ *ṭup-pé-e-a* (4) *ù ší-be-e-a da-ni-na-nim-ma* [...] (13) *ù ṭup-pá-am iš-tí kà-ri-im* (14) *ša 20 MA.NA KÙ.BABBAR a-na ni-kà-sí-/šu* (15) *áš-qú-lu le-*

¹⁹⁷ Veenhof K. R., 1972: “the traders and merchants (that) one meets in the OA texts act like private businessmen (...) whose activities may have been regulated by public law and controlled by official bodies like the *kārum*, but not as public trustees or state officials”.

Veenhof K. R., 1988, p. 246: “it seems more likely that the “state” as such was not directly involved, but profited from the revenues of the flourishing trade carried on by basically private entrepreneurs and firms”.

qé-a-nim, “fate confermare/legittimare tutte le tre tavolette e i miei testimoni, [...] Inoltre prendete una tavoletta, con la quale mi sono impegnato, io ho pagato 20 mine d’argento a suo nome (di Idī-Adad?) al *kārum*”¹⁹⁸.

- archivio di Imdīlum, BIN VI 34. Il mittente Aššur-imittī invita i destinatari Pūšu-kēn, Imdīlum, Šu-Bēlum, Šalim-Aššur, Ušur-ša-Ištar e Anah-ilī a controllare con cura alcuni documenti importanti: (6) *mì-m[a] tu[p]-pí* (7) *ša A-na-ah-i-lí* (8) *na-áš-a-ku-nu-ti-ni* (v 9) *lu ša bu-^rru¹-tim* (v 10) *na-áš-pá-ra-tim* (v 11) *ub-lu-šu-ni er-ša-šu-ma* (v 12) *Šu-Be-lúm iš-tí-ku-nu ší-ta-me-a*, “tutte le tavolette che Anah-ilī vi ha portato, sia quelle della testimonianza, sia i documenti che gli hanno portato, esigetete da lui e voi e Šu-Bēlum ascoltatele bene”¹⁹⁹.
- archivio di Imdīlum, CCT III 22b+23a. I mittenti Šu-Hubur e i figli di Aššur-imittī scrivono a Buzutaya, Pūšu-kēn e Imdīlum richiedendo i documenti concernenti il proscioglimento del mercante Ikūnum, figlio di Sabaya: (27) *ṭup-pu-šu ha-ar-ma-am* (28) *ša ku-nu-ki-šu ša ki-ma* (29) *e-bi-bu-ni le-qé-a-nim*, “prendete per me una tavoletta certificata/chiusa in un involucro e sigillata/certificata da lui che mostri com’è stato prosciolto”²⁰⁰.
- archivio di Imdīlum, TC III 44. I mittenti Pūšu-kēn, Puzur-Tiāmtum e Inaya scrivono ai destinatari Idī-Aššur, Adad-bānī, Aššur-imittī, Ikuppī-Aššur, Puzur-Ištar e Imdīlum in merito a delle tavolette certificate: (v 17) *me-eh-ri ša ṭup-pí-šu* (v 18) *ha-ru-mu-tim* (v 19) *nu-uš-ba-al-ki-it-ma i-ku-nu-ki-ni É [kà-ri-im]* (v 20) *kà-an-ku ṭup-pí ha-ru-mu-tim ša šu-mì [x x x]* (v 21) *a-na me-er-e-šu nu-ta-šé-er*, “noi abbiamo trasportato le copie delle tavolette certificate/chiusa in un involucro, esse sono sigillate/certificate/confermate all’ufficio del *kārum*. Le tavolette certificate/chiusa in un involucro portanti il nome di [...], noi abbiamo consegnato ai suoi figli”²⁰¹.

¹⁹⁸ Ichisar M., 1981, pp. 206-207.

¹⁹⁹ Ichisar M., 1981, pp. 365-366.

²⁰⁰ Ichisar M., 1981, pp. 373-374.

²⁰¹ Ichisar M., 1981, pp. 393-394.

- archivio di Imdīlum, TC 24. Il mittente Imdīlum fornisce ai destinatari Puzur-Ištar, Aššur-ṭāb e Lāliya una lista di operazioni effettuate e da effettuare: (4) 5/6 MA.NA KÙ.BABBAR *ig-ru-šu ša Lá-li-a* (5) *ša ra-bi₄-šú-tí-šu ŠÀ.BA 1/3 MA.NA 5 GÍN* (6) KÙ.BABBAR *il₅-qé ší-tí* KÙ.BABBAR 1/3 MA.NA 5 GÍN (7) KÙ.BABBAR *a-wa-at-ni i-kà-ša-ad-ma* (8) *i-tù-wa-ri-šu KÙ.BABBAR i-lá-qé šu-ma* (9) *tè-er-tí e-tè-zi-ib-ma a-šar ša-ni-um* (10) *i-ta-lá-ak KÙ.BABBAR ša il₅-qé-ú ú-ta-ar* (11) *i-na ṭup-pí-šu ku-nu-ki-šu a-ni-a-tum* (12) *lá-áp-ta 5/6 MA.NA 5 GÍN KÙ.BABBAR* (13) *ig-[ru-šu] ša A-šur-DU₁₀ ša ra-bi-šú-tí-šu* (14) [KÙ.BABBAR *ša*] *ig-ri-šu ša-bu a-[na]* (15) [*a-wa-t*]im *i-kà-ša-ad-ma* (16) [*x x x*] DUMU *Lá-ta-a-a* (17) [*a-na a-wa-t*]im *i-kà-ša-ad-ma šu-ma* (18) [*e-tè-zi-ib*]-*ma a-šar ša-ni-um* (19) [*i-ta-lá-ak KÙ.*]BABBAR *ša il₅-qé-ú* (20) (20) [*ú-ta-ar i-n*]a *ṭup-pí-šu ša ku-nu-ki-šu* (21) [*a-ni-a-tum lá*]-*áp-ta*, “il salario di Lāliya, per la sua funzione di commissario, è di 5/6 mine d’argento di cui ha ricevuto 1/3 di mine, 5 sicli d’argento. Il resto dell’argento è di 1/3 di mine, 5 sicli d’argento. Quando riuscirà nel nostro affare, al suo ritorno, riceverà l’argento. Se rinuncia ai miei ordini e se ne va, allora rimborserà l’argento che ha ricevuto. Sul suo contratto, sigillato per lui, sono scritte queste condizioni. Il salario di Aššur-ṭāb, per la sua funzione di commissario, è di 5/6 mine, 5 sicli d’argento. Per l’argento del suo salario è soddisfatto. Lui riuscirà nell’affare. [...] figlio di Lataya riuscirà nell’affare, ma se ci rinuncia e va altrove, rimborserà l’argento che ha ricevuto. Nel suo contratto, sigillato per lui, sono inscritte queste condizioni”²⁰².
- archivio di Imdīlum, TC III 130. Nella missiva si tratta della sigillatura di tavolette: (8) *En-na-num* (9) ‘ù’ *Šu-da-a a-na KÁ.DINGIR ú-ru-du-ma* (10) [*n*]a-*áš-pè-er-tám me-eh-ra-am ša KI lu-qú-/tim* (11) *uš-<a>ni a-na Im-dí-lim i-kà-nu-ku* (12) *E-na-nam ù Šu-da-a a-na KÁ.DINGIR-lim* (13) *ú-šé-ri-id-ma me-eh-er na-áš-pé-er-tim* (14) *IGI GÍR ša A-šùr ik-nu-ku-nim-ma* (15) *ú-ka-al i-na ṭup-pí-im ša i-na ba-áb* (16) *DINGIR En-na-num ù Šu-da-a ik-nu-ku-ni-ni* (17) *AN.NA ù TÚG^{HLA} a-na i-ta-*

²⁰² Ichisar M., 1981, pp. 245-248.

aṭ-lim (18) *i-du-nu lá i-qí-pu la ú-šu-ru* [...] (27) *a-na* (28) KÁ.DINGIR *ú-ru-du-ma na-áš-pé-er-tám* (29) *a-na Im-dí-lim i-ka-nu-ku a-na* (30) KÁ.DINGIR *ú-šé-ri-sú-nu-ma na-áš-pé-er-tám* (31) *ša* KI KÙ.BABBAR *a-na-ku ub-lá-ni*, [...] (38) [*a-na* K]Á.DINGIR *ma-lá dí-in* (39) [*ú-šé-r*]i-sú-nu-ma IGI GÍR *ša A-šùr* (40) [*tup-pá-áš*]-nu *ih-ri-mu-nim-ma*, “Ennānum e Šudaya scenderanno alla porta del dio e i documenti e la copia, che è partita con la merce, sigilleranno per Imdīlum. Io ho fatto scendere Ennānum e Šudaya alla porta del dio e loro hanno sigillato per me la copia del documento davanti al pugnale di Aššur e io l’ho conservata. Sulla tavoletta, che Ennānum e Šudaya hanno sigillato per me alla porta del dio, (è scritto che) venderanno lo stagno e le stoffe in contanti. Loro non faranno credito, né le consegneranno. [...] Loro scenderanno alla porta del dio e sigilleranno il documento per Imdīlum. Io li ho fatti scendere alla porta del dio, loro hanno sigillato per me il documento che io stesso ho portato con l’argento. [...] Io li ho fatti scendere alla porta del dio, conformemente alla decisione della Città e davanti alla spada di Aššur, loro hanno sigillato per me la loro tavoletta”²⁰³.

- archivio di Aššur-muttabbil, *Kt 90/k*, 123. Il mittente Aššur-idī scrive ai destinatari Aššur-muttabbil e Ṭāb-Aššur in merito a degli affari finanziari in corso: (5) *tup-pá-am ša 17 ma-na* (6) KÙ.BABBAR *ša i-na bi₄-tí-kà* (7) *e-zi-bu i-na a-wa-tí-ni* (8) *tup-pu-um šu-ut i-mu-at-/ma* (9) *ú tup-pá-am* (10) *ša 10 ma-na* KÙ.BABBAR (v 11) *Pu-šu-ke-en₆* (v 12) DUMU *Bu-za-zu a-na i-a-tí* (v 13) *ú-ša-ra-am a-hi a-ta* (v 14) *a-ma-kam i-na ša-ha-at* (v 15) DU₁₀-a-šur *a-hi-a i-zi-iz-ma* (v 16) *tup-pu-um šu-ut li-mu-ut-/ma*, “in merito alla tavoletta di 17 mine d’argento che ho lasciato a casa tua, circa i nostri affari, questa tavoletta dev’essere annullata e Pūšu-kēn, figlio di Buzāzu, rilascerà per me una tavoletta di

²⁰³ Ichisar M., 1981, pp. 257-261.

10 mine d'argento. Tu sei mio fratello. Laggiù tieniti vicino a ʾĪb-Aššur, mio fratello, affinché questa tavoletta sia annullata”²⁰⁴.

- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k*, 153. Il mittente Abāya scrive ai suoi corrispondenti Mannum-kī-Aššur, Puzur-Aššur, Šumī-abīya e Aššur-nādā in merito a 8 mine d'argento a lui dovute in base a una sentenza emessa dalla Città: (v 24) *a-šu-mi* (v 25) *ṭup-pi-im ša A-lim^{ki} ša I-na/a* (v 26) *a-na A-tá-tá : lá i-tù-ru-/ma* (v 27) *ṭup-pá-am ša A-lim^{ki} A-tá-/tá* (v 28) *ú-[k]à-al : a-ší-a-tí* (v 29) *iš-tí I-na-a : a-na* (v 30) *nam-gu₅-ri-im* (v 31) *pá-al-ha-ku*, “in merito alla tavoletta della Città che Innāya non avrebbe reso ad Atata, Atata detiene la tavoletta della Città; a causa di quella io temo per l'accordo con Innāya”²⁰⁵.
- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k*, 222. Di questa missiva molto deteriorata non sono noti né il mittente, né i destinatari. La lettera riporta una questione concernente alcune tavolette sigillate in seguito a un giuramento effettuato presso un *kārum*: (v 14) *ṭup-pé-e : ša IGI k[à]-ri-i[m]* (v 15) *i-ší-ik-[nu]-ni a-dí : ma-l[á]* (v 16) *ú šé-ni-šu : mu-nu-sú-nu* (v 17) *áš-pu-ra-ku-ma : ú-za-kà* (v 18) *áp-té : ṭup-pu-ú i-na* (v 19) *ku-nu-uk 4 me-er-e* (v 20) *um-me-a-ni : a-ma-lá dí-in* (v 21) *kà-ri-im : kà-an-ku-ma* (v 22) *iš-tí : Šu-pì-a-ni-kà* (v 23) *i-ba-ší-ú*, “quanto alle tavolette che sono state deposte davanti al *kārum*, io ti ho scritto più volte il loro numero e ti ho tenuto informato. Le tavolette sono state sigillate/confermate dai sigilli di quattro impiegati onesti in base alla decisione del *kārum* e si trovano presso Šupianika”²⁰⁶.

²⁰⁴ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 78-79: “un premier règlement partiel d'un emprunt impose la destruction du contrat original et la rédaction d'un nouveau document portant sur la somme restant à rembourser”.

²⁰⁵ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 96-98: “l'auteur de cette missive désire récupérer les 8 mines d'argent qui lui reviennent selon un jugement rendu par la Ville. Il demande donc à ses correspondants d'intervenir en ce sens. Ce remboursement doit être rapidement réalisé car il est directement lié à une opération commerciale entreprise auprès d'Innāya”.

²⁰⁶ Michel C., Garelli P., 1996, p. 108: “tablette dont la face entière est très détériorée. Il s'agit probablement d'une lettre dont Šumī-abīya serait l'un des correspondants”.

- archivio di Aššur-idī, TC 3, 95. Il mittente Aššur-idī scrive ai destinatari Puzur-Ištar e Asqūdum affinché lo aiutino compilando una tavoletta certificata concernente un suo debito: (13) *ṭup-pu-šu ha-ar-ma-am* (v 14) *ša hu-bu-li-šu* (v 15) *lu-up-ta : a-na 25* (v 16) *ha-am-ša-tim* [...] (v 19) *ṭup-pu-šu* (v 20) *hi-ir-ma-ma*, “compila una tavoletta certificata/chiusa in un involucrio riguardante il suo debito che è in vigore da 25 settimane. [...] Certifica/chiudi in un involucrio la sua tavoletta”²⁰⁷.
- archivio di Aššur-nādā, ATHE 35. Il mittente Aššur-nādā scrive ai destinatari Šū-Kūbum e Aššur-pilah in merito a un vecchio debito contratto da suo padre Aššur-idī nei confronti del tempio del dio Šar-mātēn: (12) *um-ma* (13) *šu-^rnu¹-ma ta-ah-sí-sà-tim* (14) *ša a-bi-kà šé-ší-a-ma* (15) *lu né-mu-ur iš-tí-in* (16) *ša ki-ma ku-a-tí ù iš-tí-a* (17) *a-hi-a-am iš-tí-a e-ru-bu-ma* (18) *ṭup-pí ni-ip-té-ma* (v 19) *ta-ah-sí-sà-tim nu-šé-li-ma* (v 20) *ú-kà-li-im-[ší-na]* (v 21) *ú-sà-li-šu-[nu-tí x x x]-im* (v 22) *ni-qé-e [x x x]* (v 23) *ú ša [x x x x ta]-ah-sí-sà-tim* (v 24) *nu-šé-[li-ma me]-^reh-ri¹ ša ^rṭup¹-pé* (v 25) *[ša] ba-áb DINGIR-lim* (v 26) *[ša ṭup-pí]-im : ni-a-im* (v 27) *[x x (x)] i-na me-eh-ri-im* (v 28) *[ša ṭup-pí]-im ha-ar-mi-im* (v 29) *[ša ba-áb] DINGIR-lim* [...], “loro hanno detto: «Mostraci i memoranda di tuo padre e permettimi di vederli». Una persona che ti rappresenta e un estraneo sono entrati (nella casa) con me e abbiamo cercato le tavolette e preso i memoranda e li ho mostrati loro; io mi sono difeso con loro ... sacrifici ... e ... noi abbiamo portato fuori i memoranda e le copie delle tavolette dalla Porta del dio – in merito alla nostra

²⁰⁷ Larsen M. T., 2002, pp. 10-11: “Aššur-idī writes from Assur to Puzur-Ištar and the transporter Asqūdum, who must have brought the letter along to hand it over to Puzur-Ištar when he reached the town Timelkia. The instructions concern a certain Šū-Ištar son of Azuda, who would apparently also be expected to stay at Timelkia, and who is to take the sale of the shipment on consignment for a period of between 25 and 35 weeks; [...]. Should Puzur-Ištar in fact not be present in Timelkia, then the transporter is authorised to organise the business himself. The injunction to have three witnesses could perhaps be understood as a sign that Aššur-idī had less than complete faith in Asqūdum”.

tavoletta ... nella copia della tavoletta certificata/chiusa in un involucro, della Porta del dio” [...] ²⁰⁸.

- archivio di Aššur-nādā, VS 26,1. Il mittente Adad-šulūlī scrive ai destinatari Aššur-nādā, Šumma-libbi-Aššur e Alulaya richiedendo una nota di debito di cui necessita: (4) 24 GÚ 10 *ma-na* URUDU SIG₅ (5) *a-na Ku-da-tim a-hi-bi-il₅-ma* (6) URUDU *i-na Ú-la-ma ša ki-ma* (7) *i-a-tí : Ku-da-tám ú-ša-bi-ú-ma* (8) *ṭup-pí-i : ša hu-bu-li-/a* (9) *ú-šé-ši-ú-ma* [...], “io mi sono indebitato con Kudātum per 24 talenti, 10 mine di rame puro, ma ad Ulama i miei rappresentanti hanno pagato completamente Kudātum e hanno prodotto la mia tavoletta concernente il debito” [...] ²⁰⁹.
- archivio d’Innāya, figlio d’Elālī ²¹⁰, BIN IV 91. I mittenti Ikuppīya e Tarām-Kūbi scrivono a Innāya in merito a una causa concernente delle pietre preziose-*husārū* ²¹¹: (17) *a-š[u]-mì* (v 18) *ša hu-sá-ri-im* (v 19) *dí-nu : na-ak-šu-ma* (v 20) *a-dí-ni : a-wa-at-ni* (v 21) IGI *A-lim^{ki} : lá i-ší-k[i-in]* (v 22) *i-nu-me : dí-num : <lá> i-[dí-nu]* (v 23) *ù ni-nu : nu-ta-ar^l-ma*(v 24) *a-na-sà bi-tim : n[i ...]* (v 25) *ma-lá : dí-num : i-[dí-nu]* (v 26) *iš-tí : bar^l-ki-ú-t[im]* (v 27) *té-er-tí-ni : za-k[u-tum]* (v 28) *i-lá-kà-kum*

²⁰⁸ Larsen M. T., 2002, pp. 98-100: “in the present letter from Aššur-nādā we are told that an old debt of his father’s to the temple funds of the god Šar-mātēn comes back to haunt him. Someone, surely official representatives of the temple or maybe even the City assembly, demand the money from him, and it appears from the broken passages that he must have had some difficulties in producing written evidence that could satisfy them that the silver had been substantially paid. Unfortunately, the break seriously hampers our understanding of the text, and it is not clear whether the business concerning Alāhum’s debt is related to the other problem. It seems likely that the writer has indeed passed on to other matters, since the former part of the letter presumably recounted events that took place in Assur, where the father’s house would have been. Interestingly, when the new matter is dealt with, the letter quotes a text that contained the words of a court proceeding before witnesses, complete with list of witnesses, and we must assume that there was once a second page which completed the passage”.

²⁰⁹ Larsen M. T., 2002, pp. 178-179: “Adad-šulūlī writes to Aššur-nādā and two others concerning the matter of a debt note that he needs. His representatives have already paid the debt, and the tablet has been deposited for safe-keeping with a merchant in Ulama who now refuses to hand it over. The complex legal manoeuvres necessary to secure the delivery of the tablet are detailed by the writer. He may well be identical with the man who became the senior partner of Aššur-nādā’s son Iddin-Ištar some years later”.

²¹⁰ Michel C., *Innāya ...* I, 1991.

²¹¹ Michel C., 2001. Il commercio di certi prodotti di lusso, come il ferro e certe pietre, come il lapislazzuli era regolamentato non solo dalle autorità d’Assur, ma anche dai sovrani delle varie città-stato d’Asia Minore. Il monopolio degli eponimi su questi materiali preziosi, supervisionato da Assur era rinforzato dal controllo effettuato dai regni anatolici che ne registravano il commercio. Gli assiri che volevano intraprendere il commercio di tali prodotti dovevano ottenere un permesso speciale presso i governi autoctoni o intraprendere rischiosamente il contrabbando in cui a volte il sovrano assiro era implicato direttamente.

[...] (v 29) *a-ma-kam : lá ta-[ha-da-ar]* (v 30) *ší-bi-kà : da-[ni-in]* (v 31) *ṭup-pí-kà : ha-[ri-ma]* (v 32) *i-na pá-[ni-im-ma]* (v 33) *šé-bi-lam*, “per quanto concerne la pietra preziosa-*husārūm*, i casi sono stati respinti (per decisione della giustizia). Finora il nostro affare non è stato posto dinnanzi alla Città. Dal momento che la sentenza non è (ancora) stata emessa, allora noi, noi siamo ritornati (sull’affare) e per il trasferimento della casa, noi ... Quando la sentenza sarà resa, ti arriverà il nostro rapporto dettagliato tramite il (corriere) seguente ... Non spazientirti, rafforza i tuoi testimoni, convalida le tue tavolette e inviamele con il primo corriere”²¹².

- archivio d’Innāya, figlio d’Elālī, TC I 20. Il mittente Enlil-bāni scrive al destinatario Innāya in merito a degli affari in corso: (5) *ṭup-pá-am : ša 28 ma-na KÙ.BABBAR ša* (6) *DINGIR-ba-ni : a-na u₄-me : ni-ih-ri-im-ma*, “noi abbiamo sigillato una tavoletta di 28 mine d’argento d’Ilī-bāni (con interessi) di cambio (fissi)”²¹³.
- archivio d’Innāya, figlio d’Elālī, CCT IV 14b. Il mittente Damiq-pī-Aššur scrive ai destinatari Innāya e Atīda, rivolgendosi in particolare ad Atīda e chiedendogli di recuperare per lui una somma d’argento: (v 19) *ṭup-pá-am* (v 20) *hi-ri-im-ma : ù mī-šī-/ma* (v 21) *i-na KÙ.BABBAR-áp : Ha-na-a* (v 22) *le-qé-ma : A-lá-ha-am* (v 23) *ša-bi₄ : a-pu-tum : i-hi-id-/ma* (v 24) *ṭup-pá-am hi-ri-im-ma* (v 25) *ù mī-šī-ma : i-na* (v 26) *KÙ.BABBAR-áp Ha-na-a : KÙ.BABBAR* (v 27) *le-qé-ma : A-lá-ha-am* (v 28) *ša-bi₄*, “intervieni e metti una tavoletta sotto un involucri sigillato. Fai un prelievo sull’argento di Hannāya e rimborsa Alāhum. Per favore, metti una tavoletta sotto ad un involucri sigillato e intervieni, prendi l’argento dall’argento di Hannāya e rimborsa Alāhum”²¹⁴.
- archivio d’Innāya, figlio d’Amurāya, BIN VI 96. Il mittente Šū-Sîn scrive ai destinatari Innāya, Belānum, Ilī-bāni e Nazi in merito a una

²¹² Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 21-22.

²¹³ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 43-45.

²¹⁴ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 119-121.

tavoletta, che dev'essere sigillata, riportante l'elenco di testimoni: (v 14) *tup-pá-am ša ší-bi* (v 15) *hi-ir-ma ú a-na-ku* (v 16) *a-na-kam tup-pá-am* (v 17) *ša Ir-ma-a-šûr ú Da-da-a* (v 18) *a-ah-ri-im ša 16 GÚ* (v 19) URUDU *Puzur₄-a-na* (v 20) *a-na A-hu-wa-qar* (v 21) *i-ip-qí-du-ú*, “sigillate con un involucro la tavoletta con (l'enumerazione) dei testimoni poiché io stesso, qui, non ho sigillato sotto a un involucro la tavoletta d'Irma-Aššur e Dadāya (attestante) che Puzur-Ana ha affidato 16 talenti di rame a Ahu-waqar”²¹⁵.

- archivio d'Innāya, figlio d'Amurāya, ICK I 13. Il mittente Aššur-malik chiede ai destinatari Innāya, Ēnah-ilī, Aššur-taklāku, Galgallīya e Nazi di occuparsi, per suo conto, di Hapuala che gli deve dell'argento e dell'orzo da quattro anni: (8) *tup-pu-šu : ha-ar-ma-am* (9) *ša ku-nu-ki-šu : ú-kà-al*, “io detengo la sua tavoletta sotto involucro, sigillata con il suo sigillo”²¹⁶.

Bastino questi esempi a illustrare il colpo d'occhio che le lettere ci offrono sulla varietà di transazioni a carattere legale tra i mercanti e tra questi, le autorità assire e quelle anatoliche e sulle procedure di protezione e autenticazione dei documenti attraverso l'uso d'involucri d'argilla e sigillature. Da questa osservazione preliminare appare che i vari metodi erano denominati in modi diversi: *tuppum harmum*, *tuppum bārum*, *tuppum kānum* e *tuppum dannum*. Nell'interpretazione della maggioranza dei casi si tende ad assegnare una definizione unica per i quattro aggettivi che accompagnano il termine *tuppum*, ma questo non è sempre corretto. Infatti, se si può assumere che talvolta vi sia un uso generico dei termini, è evidente in altri che le procedure erano diversificate e specifiche.

Veenhof afferma che nel periodo paleo-assiro, in particolare nelle brevi lettere concernenti acquisti, vendite, spedizioni, reclami e contabilità, si hanno i primi esempi di una terminologia specifica e che nuovi nomi vengono creati per derivazione, “using the well known patterns of nominal formation”, ma che la situazione è differente per quanto concerne i verbi: “since derivation resulting in new verbs is rare, the

²¹⁵ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, p. 217.

²¹⁶ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 218-219. Sulle sigillature si veda B. Teissier 1994.

requirements of the professional jargon had to be met by semantic extension, which assigns new, rather technical meaning. This procedure, also attested for specific religious or juridical terminology, is well documented in commercial texts²¹⁷.

In qualche caso si riscontrano fenomeni di trasposizione semantica e usi metaforici che contribuiscono ad arricchire il lessico specifico del settore²¹⁸.

Data l'importanza della terminologia giuridica è opportuno valutare con maggior attenzione etimologia e significati dei vari termini partendo dai valori documentati in CAD:

- *harmum*:
 1. “to stretch or place (a membrane, skin or a layer of metal) over an object”;
 2. “to place a tablet in a clay case”²¹⁹;

- *bârum*: to appear, turn up, be durable, be firm;
 1. “to become certain, proved, certified; to become established, proven (in legal context) – in OA – referring to silver and merchandise”;
 2. D *burru* “to establish the true legal situation (ownership, liability, etc.) by a legal procedure involving ordeal, oath, or testimony”.

- *kânum (kuānu)*:
 1. “to be firm in place, to remain stationary, to be secure, to last, to endure, to remain in effect, to be loyal, honest, reliable, correct, to be well disciplined, to remain quantitatively constant”;
 2. D *kunnu* “to place an object correctly or in a specific place (said of ritual and votive objects, of tablets, food, and other objects)”²²⁰;

²¹⁷ Veenhof K. R., 1987.

²¹⁸ Veenhof K. R., 1987: “a final means of semantic extension was the use of figurative language, in particular certain metaphors in order to describe certain commercial procedures and financial processes”.

²¹⁹ CAD A, pp. 229-230: *arāmu*, OA *harāmum* “to place a tablet in a clay case”.

²²⁰ Il CAD prosegue: “to set up a stela, a boundary stone, an inscription, an image, to place parts of a construction in correct position, to establish the foundation of a building, to erect a wall, a building, a

3. “to testify, to make a statement as witness, to act as witness, to establish as true by means of witness, to confirm, to certify, to establish” (in math, and astron.).

- *dannum*:

1. “solid, strong, hard, heavy, thick, massive, fortified, steady, loud”;
2. “legitimate, binding, reliable, regular”.

Il termine *harmum*, nel lessico impiegato dai mercanti nelle missive, indicava la “chiusura in un involucro” riferendosi ad una tavoletta e il valore del verbo corrispondente, *harāmum* (“to place a tablet in a clay case”), è attestato solo in paleo-assiro. Il termine *bârum* sempre in riferimento ad una tavoletta significava “essere certificata, essere stabilita da un giuramento o una da una testimonianza”; *kânum* indicava “qualcosa di confermato/certificato²²¹” e infine *dannum* designava un documento, ... “regolare, legittimo, valido”.

Considerando il contesto delle lettere si possono evidenziare alcune differenze nell’impiego dei termini:

1. L’espressione *ṭuppum harmum*, tavoletta chiusa in un involucro compare:

nell’archivio del mercante Imdīlum in due lettere:

- TC III 130
- CCT III 22b+23a
- TC III 44

nell’archivio del mercante Aššur-idī due volte nella stessa missiva:

- TC 3, 95

city, to lay out a watercourse, a boundary, to impose tribute, a fine, to levy taxes, to establish regular deliveries and offerings, etc., to establish laws, regulations, rituals, fame, to organize, to put in order, to assign a person to a position, an office, to grant, assign good fortune, a calamity, etc., to assign fields, houses, staples, etc., to maintain and preserve the rule, the life of a person, the safety of an object, the permanence of a city, etc.”.

²²¹ In senso più lato voleva dire “essere sicuro” da *kunnu*, piazzare un oggetto correttamente o in un posto specifico”

nell'archivio del mercante Aššur-nādā una volta:

- ATHE 35

nell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī quattro volte:

- BIN IV 91
- TC I 20
- BIN VI 54
- CCT IV 14b

nell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Amurāya cinque volte:

- BIN VI 96
- ICK I 13
- TC III 76
- BIN IV 218
- KTS II 49

2. L'espressione *tuppum bârum*, tavoletta certificata mediante una procedura giuridica compare:

nell'archivio del mercante Imdīlum in una lettera:

- BIN VI 34

3. L'espressione *tuppum kânum*, tavoletta confermata/certificata compare:

nell'archivio del mercante Imdīlum in due missive:

- CCT III 22b+23a
- TC III 44

nell'archivio del mercante Šumī-Abīya in una lettera:

- *Kt 90/k*, 222

nell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Elālī in due lettere:

- CCT V 4b
- TC III 79

nell'archivio del mercante Innāya, figlio d'Amurāya in tre missive:

- CCT III 45a
- ICK I 13
- RA 58-60, 34

4. L'espressione *ṭuppum dannum*, tavoletta legittima, regolare compare:

nell'archivio del mercante Imdīlum in due missive:

- ATHE 60
- TC 24

I termini *harmum*, *bārum*, *kānum* e *dannum*, oltre ad avere significati diversi, indicavano anche fasi differenti di certificazione e potevano riferirsi a una singola tavoletta. Questo si evince per esempio dalla missiva dell'archivio del mercante Imdīlum CCT III 22b+23a:

- (27) *ṭup-pu-šu ha-ar-ma-am* (28) *ša ku-nu-ki-šu ša ki-ma* (29) *e-bi-bu-ni le-qé-a-nim*, “prendete per me una tavoletta certificata/chiusa in un involucri e sigillata/certificata da lui (che mostri) come è stato prosciolto”²²².

Si può affermare innanzitutto che i diversi modi in cui era denominata una tavoletta indicassero diverse operazioni, che seguivano una sequenza procedurale. La prima operazione eseguita dai mercanti era verosimilmente la chiusura della tavoletta in un involucri, seguita dalla sigillatura, si presume ad opera dei testimoni richiesti dal mercante possessore del documento in questione. A queste due operazioni ne potevano

²²² Ichisar M., 1981, pp. 373-374.

seguire altre, ovvero la tavoletta doveva o poteva essere “confermata” nella sua legittimità ad opera probabilmente di organi preposti, su richiesta del mercante stesso, e poteva essere anche confermata in seguito alla decisione presa dal *kārum* o da un “giudice” dopo un processo, come per esempio si deduce dalla missiva TC III 79 dell’archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī²²³.

Sembra però che i mercanti utilizzassero le espressioni *harmum*, *bārum*, *kānum* e *dannum* in modo vario. Si nota per esempio che i termini *harmum* e *kānum* erano talvolta impiegati entrambi per indicare tavolette sigillate in seguito a decisioni prese dalla Città o dal *kārum* o in seguito ad un processo. Due esempi dell’uso ambiguo di questi aggettivi sono rintracciabili nell’archivio del mercante Imdīlum, missiva TC III 130, e nell’archivio del mercante Šumī-abīya, missiva *Kt 90/k*, 222. Non è dunque possibile affermare con certezza se i vari aggettivi che accompagnavano il termine *tuppum* indicassero un diverso stadio di legittimazione delle stesse, dalla loro stesura all’accertamento della loro validità in corso di processo. Tuttavia si presume che i vari aggettivi avessero sfumature diverse, ma per ottenere maggiori delucidazioni e per poter comprendere al meglio quello che era il linguaggio giuridico in generale e l’uso di questi aggettivi in particolare sarà necessario allargare il quadro allo studio delle fonti giuridiche.

Una missiva dell’archivio del mercante Aššur-nādā dimostra che le varie operazioni potevano essere compiute anche su copie dei documenti:

- archivio di Aššur-nādā, missiva ATHE 35: (v 23) *ú ša [x x x x ta]-ah-sí-sà-tim* (v 24) *nu-šé-[li-ma me]-^reh-ri¹ ša ^rtup¹-pé* (v 25) [*ša*] *ba-áb* DINGIR-*lim* (v 26) [*ša tup-pí*]-*im* : *ni-a-im* (v 27) [*x x (x)*] *i-na me-eh-ri-im* (v 28) [*ša tup-pí*]-*im ha-ar-mì-im* (v 29) [*ša ba-áb*] DINGIR-*lim* [...], “e ... noi abbiamo portato fuori i memoranda e le copie delle tavolette dalla Porta del dio – in merito alla nostra tavoletta ... nella copia della tavoletta certificata/chiusa in un involucro della Porta del dio” [...]²²⁴.

²²³ Michel C., *Innāya ...* II, 1991, pp. 146-147.

²²⁴ Larsen M. T., 2002, pp. 98-100.

I mercanti talvolta dovevano sostenere dei giuramenti presso il pugnale di Aššur, in un luogo chiamato *hamrum*, la porta del dio, e per supportare la veridicità delle affermazioni fatte spesso invocavano le divinità come testimoni. Oltre ad Aššur vengono nominate altre divinità quali Amurru, Ilabrat, Ištar la Stella, Ištar-ZA-AT e a volte Nisaba. Alcune di queste divinità potevano essere qualificate da apposizioni quali “il tuo dio” o “il dio di nostro padre/del nostro patrono”, o più raramente “il dio dell’impresa (commerciale)”, “il dio di fraternità”, “gli spiriti, *ešammū* degli antenati”²²⁵. Molte colonie assire dovevano avere un’area sacra in cui Aššur era venerato e in cui erano presenti la sua statua e le sue armi, ma quest’area è menzionata solo in relazione a tali giuramenti²²⁶. Si può dunque sostenere che Aššur-nādā nella sezione della missiva riportata faccia probabilmente menzione della “Porta del dio”, *ba-áb DINGIR-lim*, per assicurare la legittimità della tavoletta in questione, considerando anche il ricorrere tra i mercanti di tavolette contraffatte. In conclusione si può dunque sostenere che il giuramento prestato davanti al pugnale di Aššur in un luogo chiamato *hamrum*, la “Porta del dio”, avesse un grande valore, forse maggiore di quello prodotto dinnanzi ad altri testimoni²²⁷.

Benché vari problemi ostacolino l’interpretazione di dettagli, si può delineare un generale sistema di garanzie che certificava l’affidabilità dei documenti. Il ruolo delle istituzioni e dei singoli in quest’ambito implica la possibilità di fare affidamento su

²²⁵ Van der Toorn K., 1996.

²²⁶ Dercksen J. G., 1997, pp. 76-77: “le offerte votive ricevute dai templi erano denominate *ikribū*. Tale termine deriva dal verbo *karābum*, “pregare”. Il plurale *ikribū* è tradotto con “beni dati come pegno come voto a una divinità”.

Veenhof K. R., Eidem J., 2008, pp. 102-105: “alcuni testi ci mostrano come alcuni funzionari religiosi chiamati *kumrum* prendessero parte ai commerci. Questo ci porta ad ipotizzare che i templi possedessero notevoli ricchezze. Argento ed oro erano conservati nei templi con il nome dei proprietari che apparentemente si riservavano il diritto di riprenderli in caso di necessità”.

²²⁷ Michel C., *Validité ...*, 1995, p. 15: “chaque année, depuis cinquante ans, les ruines du *kārum* de Kaniš offrent une imposante documentation cunéiforme constituée par des archives commerciales privées appartenant à quatre ou cinq générations de marchands. Ces archives sont majoritairement représentées par des lettres. Elles comportent également de très nombreuses reconnaissances de créances, ainsi que différents types de contrats privés. Au sein de cette société marchande, chaque transaction, chaque prêt est normalement l’occasion de la rédaction d’une tablette soigneusement conservée par celui des contractants qui pourrait être lésé par la suite. En cas de contestation, ces tablettes font foi et permettent aux créancier ou acheteurs de faire reconnaître leur bon droit. Ces documents, dont la validité dépend de la présence de témoins, devraient en principe être annulés et détruits lors du remboursement de la dette ou à échéance du contrat. Or les fouilles archéologiques de Kültepe ont livré de très nombreux exemplaires de ce type de textes. Différentes coutumes archivistiques commerciales pourraient expliquer cette contradiction. Inversement, lorsque ces tablettes disparaissent involontairement avant leur terme, créancier ou acheteur doit entreprendre différentes démarches pour obtenir son dû. Enfin, l’enjeu économique de ces textes écrits a incité plus d’un marchand malhonnête à falsifier une tablette ou fabriquer des faux, produisant par là même des documents non valides”.

tecniche precise e al tempo stesso sui valori di solidarietà, onestà, rispettabilità di cui si è parlato nel precedente capitolo.

2.5. I processi

Nelle missive sono stati contati oltre un centinaio di accenni a processi²²⁸ di cui si riportano in seguito alcuni esempi²²⁹:

- archivio di Imdīlum, ATHE 60. Il mercante Imdīlum chiede ai destinatari Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad e Amur-ilī di raccogliere prove dell'avvenuto pagamento di un suo debito presso il mercante Idī-Adad: (1) *um-ma Im-dī-DINGIR a-na* (2) *E-nu-Be-lim Hu-ra-ša-nim* (3) *I-dī-^dIM ù A-mur-DINGIR qí-bi₄-ma* (4) *a-dí tù-wa-ar I-dī-^dIM* (5) *sí-ki ú-[k]à-lu I-dī-^dIM* (6) *ú-qá-a a-hu-ú-a a-tù-nu* (7) *a-na u₄-um e-ṭá-ri-im eṭ-
ra-/ni-^rma¹* (8) *i-na u₄-mì-[i]m ša I-dī-^dIM* (9) *e-ra-ba-ni a-na té-er-tí-a* (10) *ih-da-ma mī-ma ³ ṭup-pé-e-a* (11) *ù ší-be-e-a da-ni-na-nim-ma* (12) *u₄-ma-kál lá i-bi-a-at ṭur₄-da-ni-/šu* (13) *ù ṭup-pá-am iš-tí kà-ri-im* (14) *ša 20 MA.NA KÙ.BABBAR a-na ni-kà-sí-/šu* (15) *áš-qú-lu le-qé-a-nim*, “così (parla) Imdīlum, di a Ennum-Bēlum, Hurašānum, Idī-Adad, Amur-ilī: fino al ritorno di Idī-Adad si intenta un processo contro di me. Io aspetto Idī-Adad. Voi siete miei fratelli. Salvatemi finché si è ancora in tempo e quando Idī-Adad rientrerà fate attenzione alle mie istruzioni e fate convalidare tutte le mie tre tavolette e i miei testimoni e poi (Idī-Adad) non dovrà passare un giorno di più (laggiù), inviatemelo. Inoltre prendete una tavoletta che dimostri che ho pagato 20 mine d'argento a suo nome presso il *kārum*”²³⁰.
- archivio di Imdīlum, ICK 182. Il *waklum* scrive al *kārum* di Kaniš in merito a un verdetto pronunciato nei confronti del mercante Imdīlum: (3) *A-lu-um* (4) *dì-nam i-na ha-am-ri-im* (5) *^ri¹-dī-in-ma Im-dī-DINGIR* (6)

²²⁸ Veenhof K. R., *Mesopotamia...*, 2003.

²²⁹ Sono state considerate solo le missive con chiari riferimenti a processi in corso di svolgimento o conclusi.

²³⁰ Ichisar M., 1981, pp. 206-207.

DUMU Šu-La-ba-an (7) MAŠKIM-^ram¹ e-ha-az-ma (8) a-na kà-ri-im Kà-ni-/iš^{KI} (9) i-ša-pár-ma lu i-na (10) lu-qú-tim lu i-na (11) ^rba-áb-tim^r lu KÙ.BABBAR (v 1) ^rITU^r.[KAM x x x] (v 2) li-mu-[um] (v 3) Šu-^dEN.ZU [DUMU] (v 4) Pá-pi-li-im (v 5) kà-ru-um (v 6) e-mu-uq MAŠKIM (v 7) Bu-zi-a DUMU Id-[n]a-a (v 8) MAŠKIM.sí-^rim^r, “la Città ha pronunciato il verdetto (seguito) nell’*hamrum*: “Imdīlum, figlio di Šu-Laban prenderà un commissario e l’inverrà al *kārum* di Kaniš e sia sulle merci, sia sulle merci vendute a credito, sia l’argento Mese: Eponimo: Šu-Su’en, figlio di Pappilum. Il *kārum* (sarà) il potere esecutivo del commissario Buziya, figlio di Id[n]aya, il commissario”²³¹.

- archivio di Imdīlum, JCS 15, 127. Il mittente Imdīlum informa il destinatario Amur-ilī che è stato intentato un processo contro di lui: (7) É.A-šūr-i-mì-tí (8) a-dí-ni sí-ki ú-kà-lu, “la “casa” di Aššur-imitī intenta ancora un processo contro di me”²³².
- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k*, 169. Il mittente Amur-Ištar informa il destinatario Šumī-Abīya di una sentenza emessa dalla Città in cui è condannato a versare un’ammenda di 5 mine d’argento. Amur-Ištar ritiene che sia possibile alleggerire la pena e chiede aiuto a Šumī-Abīya: (7) i-na dí-in A-lim^{ki} (8) ší-bu-ú pá-ni-ú-tum (9) i-tù-ru : ší-bu-/ú (10) i-tù-ru-ma (11) a-na 5 ma-na KÙ.BABBAR (12) a-na ar-nim (13) ta-ad-na-tí [...] (v 17) i-na ^dUTU-ši (v 18) ṭup-pì-i ta-ša-me-/ú (v 19) té-eb-a-ma : a-tal-/kam (v 20) iš-tí A-lim^{ki} (v 21) e-na-na-tim, “in base al verdetto della Città, i testimoni precedenti sono tornati. E quando i testimoni sono tornati, tu sei stato citato per (versare) un’ammenda di 5 mine d’argento. [...] Il giorno in cui riceverai la mia tavoletta preparati a partire, ottieni un favore presso (le autorità) della Città”²³³.

²³¹ Ichisar M., 1981, pp. 410-411: “*hamrum*: a sacred precinct”.

²³² Ichisar M., 1981, pp. 235-237.

²³³ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 93-95: “lettre adressée par Amur-Ištar à Šumī-Abīya. Suite à un jugement rendu par la Ville, Šumī-Abīya est condamné à verser une amende de 5 mines d’argent. Etant donné le nombre important de peines alors infligées par les autorités judiciaires, Amu-Ištar estime qu’il est possible d’obtenir un allègement de l’amende”.

- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k*, 153. Il mittente Abāya vuole recuperare le 8 mine d’argento a lui dovute in base a una sentenza emessa dalla Città e scrive ai suoi corrispondenti Mannum-kī-Aššur, Puzur-Aššur, Šumī-abīya e Aššur-nādā in merito a questo: (4) *a-šu-mì* (5) *8 ma-na KÙ.BABBAR ša i-na* (6) *dí-in : A-lim^{ki} : A-tá-tá* (7) DUB.SAR : *i-na A-lim^{ki}* (8) *i-ša-qá-lá-ni : ša áš-pu-ra-ku-nu-/tí-ni*, “in merito alle 8 mine d’argento che Atata lo scriba deve versarmi alla Città in base alla sentenza della Città (e) per le quali vi ho scritto” [...] ²³⁴.
- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k*, 222. Di questa missiva molto deteriorata non sono noti né il mittente, né il destinatario. La lettera riporta una questione concernente alcune tavolette sigillate in seguito a un giuramento effettuato presso un *kārum*: (v 14) *ṭup-pé-e : ša IGI k[à]-ri-i[m]* (v 15) *i-ší-ik-[nu]-ni a-dí : ma-l[á]* (v 16) *ú šé-ni-šu : mu-nu-sú-nu* (v 17) *áš-pu-ra-ku-ma : ú-za-kà* (v 18) *áp-té : ṭup-pu-ú i-na* (v 19) *ku-nu-uk 4 me-er-e* (v 20) *um-me-a-ni : a-ma-lá dí-in* (v 21) *kà-ri-im : kà-an-ku-ma* (v 22) *iš-tí : Šu-pì-a-ni-kà* (v 23) *i-ba-ší-ú*, “quanto alle tavolette che sono state deposte davanti al *kārum*, io ti ho scritto più volte il loro numero e ti ho tenuto informato. Le tavolette sono state sigillate/confermate dai sigilli di quattro impiegati onesti in base alla decisione del *kārum* e si trovano presso Šupianika” ²³⁵.
- archivio di Innāya, figlio d’Elālī, CCT IV 24a. Tarām-Kūbi scrive al marito Innāya in merito alla vendita della casa del *tamkārum* Kura: (20) *[n]i-nu : [n]i-nu : a-na ša-zu-za-tí-kà* (21) *[ni]-ta-na-lá-ak-ma* (22) *[i-zi]-za-am lá i-mu-ú* (23) *[a-ša Ku]-ra-ma ú-lá ni-za-a[z]*, “noi andiamo continuamente dai tuoi rappresentanti, ma loro si rifiutano d’agire (dicendo): non faremo nulla per il processo di Kura” ²³⁶.
- archivio di Innāya, figlio d’Amurāya, Kayseri 70. Innāya scrive ai destinatari Hannān-Nārum, Lipit-Anum, Nab-Sîn e Šū-Ilil in merito a un

²³⁴ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 96-98.

²³⁵ Michel C., Garelli P., 1996, p. 108.

²³⁶ Michel C., *Innāya ...* II, 1991, pp. 18-20.

debito contratto da Hannān-Nārum verso Atata, figlio d'Amur-Ištar: (10) *me-er-ú : A-ta-ta : [...]* (11) *sí-ki iṣ-bu-t[ù ...]*, “i figli d'Atata ... hanno intentato un processo ...”²³⁷.

Una sintesi del sistema giudiziario paleo-assiro è stata proposta recentemente da Veenhof. L'assemblea della Città era l'istituzione che si occupava della legislazione e dei processi²³⁸. I verdetti emessi in seguito a “cause” importanti connesse al commercio potevano apparentemente diventare *awāt alim*, “ordini della Città”²³⁹ e potevano talvolta essere incisi su di una stele, *naru'āum*, impegnando tutti al loro rispetto²⁴⁰.

Il ruolo dell'assemblea della Città, la partecipazione ad essa da parte dei sovrani e il ruolo di alcuni templi, così come il fatto che molti conflitti legali tra mercanti fossero risolti ad Assur, spiega perché documenti privati contengano informazioni sulla vita pubblica. Così nelle missive sopra riportate si possono distinguere verdetti emessi dalla Città e dal *kārum* di Kaniš.

In quattro delle cinque lettere citate si menziona un verdetto emesso dalle autorità:

- archivio di Imdīlum, ICK 182: (3) *A-lu-um* (4) *dī-nam i-na ha-am-ri-im* (5) *ṛi-dī-in-ma*, “la Città ha pronunciato il verdetto (seguinte) nell'*hamrum*”.
- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k*, 169: (7) *i-na dī-in A-lim^{ki}*, “in base alla sentenza della Città”.
- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k*, 153: (5) *i-na* (6) *dī-in : A-lim^{ki}*, “in base alla sentenza della Città”.

²³⁷ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 239-240.

²³⁸ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003: “on the colonial level, *kārum* Kanish could also issue orders (*awātum*), but its authority probably was limited to practical administrative matters (e.g., the rate of interest among Assyrians) and to issues directly related to the trade, probably in consequence of appeals (e.g., the prohibition on selling goods to an Anatolian official before he has paid his debts to a trader)”.

²³⁹ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003: “such as payments of debts, compensation for losses during caravan trips, the death of a trader”.

²⁴⁰ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003, p. 437: “a unique official letter of the ruler sent to *kārum* Kanish, after stating that a recent verdict of the City concerning gold has been canceled, continues: “We have not fixed a (new) rule. The previous ruling (*awātum*) is still (valid) ... In accordance with the words of the stela, no citizen of Assur whatsoever shall ...; whoever does so shall not stay alive”. It clearly quotes a law with its heavy sanction. That this letter uses the first person plural, suggests that City and ruler together were responsible for “fixing rules” and probably also for publishing them as laws”.

- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k, 222*: (v 20) *dí-in* (v 21) *kà-ri-im*, “in base alla decisione del *kārum*”.

Si può desumere che entrambi i mercanti avessero affrontato almeno un processo, come del resto si ricava dai documenti legali facenti parte dei loro archivi:

- archivio del mercante Šumī-Abīya, documento *Kt 90/k, 186*:
 (1) [... *Be-lá*]-*num* (2) [*a-na Šu-ma-bi₄-a iṣ-b*]*a-at-ni-a-tí/ma* (3) [*um-ma Šu-ma-bi₄-a-ma*] *a-na* (4) [... *Be-lá-n*]*im-ma* : < KÙ.BABBAR *a-na* > *A-šùr*-^dUTU-*ši* (5) [*šú²-ha²-r*]*i-kà* : *ta-dí-ma* : *a-na A-lim*^{ki} (6) *a-na ší-a-ma-tim ú-bi₄-il₅* (7) KÙ.BABBAR *ú ší-a-ma-tí-šu* : *lu AN.NA* (8) *lu šú-ba-tù* : *ší-a-ma-at* : *A-lim*^{ki} (9) *i-li-bi₄-kà* : *iṣ.ba-at* (10) *um-ma Be-lá-nu-ma ke-na-a* (11) *i-dí-nam* : *ú i-a-tí* (12) [*še²*]-*bu-lá-am* : *um-ma šu-ma-/bi₄-a-ma* (v 13) *ṭup-pì-ni lu ni-iš-ku-ma* (v 14) *a-na ba-ba-at* : *ṭup-pì-ni* (v 15) *a-na-ku* : *ú a-ta* : *lu ni-zu-úz* (v 16) *um-ma Be-lá-nu-ma* : KÙ.BABBAR *a-ša-/sú* (v 17) *ta-dí-nam um-ma Šu-ma-bi₄-a/ma* (v 18) [K]Û.BABBAR-*áp* : *a-ší-tí-šu* (v 19) [*tù-kà-a*]*l* : *iš-tù* : *u₄-mì-im* (v 20) [*a-nim ša l*]*i-bi₄-kà* (v 21) [*lu K*]Û.BABBAR *lu ší-mu-/um* (v 22) [...] *šar* (v 23) [IGI NP₂] (v 24) [DUMU *i-k*]*u-pì-a* (v 25) [IGI NP₁] (v 26) DUMU *Be-lá-[x-(x)]*, “Belānum ci ha convocati contro Šumī-abīya ed ecco ciò che Šumī-abīya (ha dichiarato) contro Belānum: «Tu hai consegnato dell’argento ad Aššur-Šamšī, il tuo servitore e lui l’ha portato alla Città per degli acquisti. L’argento e i suoi acquisti – stagno o stoffe – li ha fatti in Città per tuo conto». Bēlanum (ha risposto) questo: «É vero, me li ha dati, me li ha inviati». Šumī-abīya (ha detto) questo: «Depositiamo le nostre tavolette affinché tu e io facciamo la spartizione delle merci vendute a credito (scritte sulle) nostre tavolette». Belānum (ha detto) questo: «Sua moglie mi ha consegnato l’argento». Šumī-abīya (ha risposto) così: «Tu hai l’argento di sua moglie. Da oggi ciò che hai, sia l’argento, sia il prezzo di [...]» (lacuna). Davanti a NP₁, figlio di Ikuppīya, davanti a NP₂, figlio di Belā-[x-(x)]²⁴¹.

²⁴¹ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 235-236: “procès-verbal fragmentaire établi entre Belānum et Šumī-abīya relativement à l’achat de marchandises à Aššur”.

Sebbene non siano stati rinvenuti riferimenti alla sentenza della Città negli altri archivi, è noto che anche questi mercanti furono sottoposti a processi, in particolare Aššur-nādā come si evince dalle missive colme di preoccupazione inviategli dal padre Aššur-idī. In quella che segue e che viene riportata ad esempio, sembra addirittura che il sistema di garanzie e sostegno sia venuto meno e che si sia instaurato un clima di sospetto:

- Pa.14 (L 29-568): (12) *ú-za-kà : la i-ba-ší* (13) KÙ.BABBAR-*ap a-we-lim a-na na-ru-qí-/im* (14) *mì-ma la ta-na-ší* (15) *ù šu-ma i-qí-šu-ni* (16) *mì-ma la ta-lá-qé [...]* (v 28) KÙ.BABBAR *i-na šè-bu-lim* (v 29) *ší-bi šu-ku-un* (v 30) *šu-ma um-ma me-ra-šu-ma* (v 31) *lu-quí-tám dí-nam a-na* (v 32) *a-wa-at È a-bi-a* (v 33) *ma-aš-a-ku ma-a* (v 34) *i-na a-wa-tim ip-tù-a-kà* (v 35) *um-ma a-ta-ma ma-lá* (v 36) *i-na È a-bi-kà* (v 37) *i-šé-ri-a i-lá-qé-ú-/ni* (v 38) *i-na šé-ri-kà* (v 39) *a-lá-qé tup-pá-kà ù ší-bé-kà* (v 40) *da-ni-in lu-quí-tám wa-šè-er*, “non ascoltare nessuno. Non usare l’argento dell’uomo per un investimento. Nemmeno se sono pronti a dartelo come dono, tu non devi prendere nulla. [...] Devi avere testimoni quando invii l’argento. Se suo figlio (di Karria) dice: Dammi i beni. Io sono responsabile per gli affari della casa/ditta di mio padre; ti destituisce con le parole. Tu puoi rispondere: Qualunque cosa prenderanno a mie spese nella casa/ditta di tuo padre, io devo prendere a tue spese. Fai in modo che la tua tavoletta e i tuoi testimoni siano sistemati. Lascia i beni”²⁴².

Il timore di poter essere sottoposti a processo era dunque molto presente tra i mercanti, ma allo stesso modo, nella maggioranza dei casi, erano i mercanti stessi che ricorrevano alle autorità, per riscattare un debito. D’altra parte gli organi amministrativi e giudiziari si erano molto ben strutturati e sviluppati grazie anche agli stessi mercanti e

²⁴² Larsen M. T., 2002, pp. 16-18: “Aššur-idī writes from Assur to his son concerning a shipment owned jointly by Aššur-nādā and a certain Karria. The father wishes his son to follow the orders he has himself received from Karria’s representatives in Assur, namely that the goods should be sold immediately and not be handed over to agents for retail on commission. He also insists that Aššur-nādā should refrain from any further affairs with Karria’s people in Kanesh, including his son who presumably brought the shipment from Assur to Kanesh, i.e. not receive their half for further investments. [...] Karria and his son Aššur-tāb occur a few times in contexts which also involve members of the Aššur-idī family”.

alle loro diatribe. Appare infatti che la struttura legislativo-giudiziaria della fase paleo-assira dipendesse in parte e fosse allo stesso tempo un tutt'uno con quella commerciale e che le due fossero in questo modo inscindibili.

2.6. I testimoni

Dai testi precedenti risulta evidente che un ruolo chiave nella soluzione di diatribe e validazioni di documenti venne svolto dai testimoni, cui è quindi opportuno dedicare alcune osservazioni.

Se si confronta la documentazione paleo-babilonese appare innanzitutto una sostanziale concordanza con l'età paleo-assira. Nella fase paleo-babilonese i testimoni sono individuati nella documentazione normativa, nei codici e negli editti di remissione dei debiti²⁴³ e venivano convocati durante lo svolgimento di un processo per accertare la veridicità della documentazione scritta. Tale processo si teneva alle porte del tempio o della città e i testimoni prestavano giuramento dinnanzi ad un emblema divino²⁴⁴. La loro presenza, necessaria a garantire l'ufficialità dell'atto, compare oltre che nei documenti pubblici anche in quelli redatti tra privati attestanti matrimoni, compravendite, affitti ecc.

Altre concordanze si notano con i lotti documentali di altre fasi. Il ruolo dei testimoni non cambia molto dalla fase paleo-assira a quella medio-assira, né per quanto concerne la tipologia di procedimenti in cui veniva chiamato a testimoniare, né nella

²⁴³ Simonetti C., 2009: “nel periodo paleo-babilonese tratta espressamente di testimoni soltanto il Codice di Hammurabi. Per quanto riguarda il Codice di Lipit-Ištar, si parla in due casi di mancanza di prove: nel primo articolo si prospetta il caso di un'accusa non provata nei confronti di un'altra persona, nel secondo quello di una falsa accusa nei riguardi di una vergine in ambito sessuale. Per quanto riguarda, invece, il Codice di Ešnunna, esso non sembra mai riferirsi né ai testimoni, né a casi in cui si prospetti una falsa testimonianza o un'accusa non provata. Ciò, però, non è molto significativo visto lo stato frammentario in cui versa tale fonte. [...] L'editto di remissione dei debiti che, secondo la felice intuizione di Leemans, aveva un carattere straordinario rispetto a quello ordinario dei codici, è molto particolare ed è attestato, nei termini di cui si parlerà in seguito, soltanto in questo periodo. Quando un sovrano saliva al trono, di norma emanava questo editto, che prevedeva l'annullamento di alcuni tipi di debito, la liberazione di chi fosse caduto in servitù per via dei debiti e l'annullamento di alcune alienazioni immobiliari”.

²⁴⁴ Simonetti C., 2009: “[...] sottrarsi al giuramento, come sembra anche dal art. 28 del Codice di Ur-Namma, veniva equiparato alla falsa testimonianza”. Si veda anche Wilcke C., 1982; Charpin D., 1986, 2000.

funzione probatoria²⁴⁵. Per quanto concerne la fase neo-assira, invece la maggior parte dei documenti legali provengono dagli archivi di palazzo e appartengono ai membri della gerarchia amministrativa e solo una piccola percentuale è riconducibile ad archivi familiari. In questo periodo la scelta di convocare testimoni si basava su iniziative personali delle parti e serviva a ratificare la transazione effettuata²⁴⁶.

Nel periodo paleo-assiro la figura del testimone entrava in gioco nel momento in cui un creditore prestava una certa quantità d'argento ad un mercante²⁴⁷. Quest'operazione che veniva appunto eseguita in presenza di testimoni era svolta precisando la scadenza del rimborso²⁴⁸. Sebbene la tavoletta incisa contenente il prestito concesso o restituito fungesse di per sé da prova, la sua perdita o un suo occultamento potevano essere sopperiti dalla figura del testimone che assicurava l'esistenza di quest'ultima e la stipula del contratto²⁴⁹. I testimoni infatti erano una garanzia dell'avvenuta stipula e potevano dunque confermare o smentire la veridicità dei termini di redazione del contratto stesso²⁵⁰ e rappresentavano dunque delle garanzie per un creditore, un investitore o un compratore²⁵¹. Da qui la necessità di avere a disposizione delle persone fidate, assicurandosi il loro sostegno in caso di problemi²⁵². I testimoni comparivano alla fine del documento redatto e all'inizio del testo iscritto sull'involucro e l'impressione del loro sigillo su quest'ultimo costituiva la prova della loro presenza

²⁴⁵ Bellotto N., 2009: "the documents at our disposal show that there are two main functions fulfilled by witnesses: to guarantee the transaction's legitimacy and to provide evidence of something seen. The Middle Assyrian Laws include articles illustrating both these functions".

²⁴⁶ Ponchia S., *On the Witnessing Procedure...*, 2009: "the choice and summoning of witnesses appears to be based on the personal initiative of the parties. Nonetheless, some technical roles and references to offices and to officials suggest that the administrative apparatus may provide support for validating transactions, though relationships and circumstances that may require or enhance this role are not easily traceable. On the other hand, the fact that family members, officials, members of local institutions and representatives of local communities acted as witnesses suggests that the legal system often requires those who can claim a right on somebody or something to ratify the transaction".

²⁴⁷ Michel C., *Validité ...*, 1995, pp. 16-19.

²⁴⁸ Michel C., *Validité ...*, 1995, p. 16: "quand une dette demeure impayée, le banquier peut produire (šûlû) une preuve écrite du prêt pour se faire rembourser. Il arrive parfois que le débiteur refuse de rembourser sa dette si on ne lui montre pas la créance écrite ou encore une copie de celle-ci. Lorsque le bailleur de fonds possède une reconnaissance de créance comme témoignage de son prêt, ou qu'au contraire le débiteur peut produire la preuve écrite du remboursement déjà effectué, le prêt ou sa conclusion est confirmé, et aucune contestation n'est admise".

²⁴⁹ Michel C., *Validité ...*, 1995, p. 16: "il s'avère alors que le débiteur, à défaut d'une preuve par tablette ou de témoins du remboursement de sa dette, est astreint à verser une seconde fois le montant de son emprunt".

²⁵⁰ Michel C., *Validité ...*, 1995, p. 17: "les notices comptables ou les récapitulatifs de créances, dépourvus de témoins n'ont aucune valeur et ne sont utiles au marchand que comme aide-mémoire".

²⁵¹ Michel C., *Les litiges ...*, 2000.

²⁵² La testimonianza infatti non a appare mai messa in discussione nei testi presi in esame, benché per acquisire piena validità debba essere accompagnata dal giuramento.

all'atto della stipula della transazione²⁵³. L'involucro sigillato inoltre proteggeva la tavoletta e ne evitava manomissioni²⁵⁴.

La deposizione di un testimone avveniva nella fase processuale in cui un mercante veniva posto dinnanzi al medesimo per verificare la veridicità della sua parola²⁵⁵. In una seconda fase, nel caso in cui la diatriba non fosse stata risolta mettendo a confronto le parti, il testimone era richiamato a deporre di fronte al pugnale di Aššur.

In conclusione la testimonianza serviva a confermare che una certa decisione di una "corte" o delle parti fosse stata presa e che dunque non ci fossero altre ragioni di rivendicazioni²⁵⁶.

Numerosi sono i mercanti che sono stati chiamati a svolgere il ruolo di testimoni per i loro "colleghi" e molti sono gli archivi in cui compare tale figura²⁵⁷. Tra gli archivi esaminati i riferimenti ai testimoni sono stati individuati in tutti gli archivi presi in esame, di cui vengono riportate alcune missive a titolo d'esempio:

- archivio di Imdīlum, BIN VI 34. Il mittente Aššur-imitī invita i destinatari Pūšu-kēn, Imdīlum, Šu-Bēlum, Šalim-Aššur, Ušur-ša-Ištar e Anah-ilī a controllare con cura alcuni documenti importanti: (6) *mī-m[a] tu[p]-pī* (7) *ša A-na-ah-ì-lí* (8) *na-áš-a-ku-nu-ti-ni* (v 9) *lu ša bu-^rru¹-tim* (v 10) *na-áš-pá-ra-tim* (v 11) *ub-lu-šu-ni er-ša-šu-ma* (v 12) *Šu-Be-lúm iš-tí-ku-nu ší-ta-me-a*, "tutte le tavolette che Anah-ilī vi ha portato, sia quelle della testimonianza, sia i documenti che gli hanno portato, esigetete da lui e voi e Šu-Bēlum ascoltatele bene"²⁵⁸.

²⁵³ Michel C., *Validité ...*, 1995, p. 17: "toute transaction financière ne fait pas systématiquement l'objet de la rédaction d'un contrat quand bien même des témoins y auraient assisté; un billet ou une notice relatent parfois la transaction sans pour autant l'authentifier. Le seul moyen d'en confirmer l'exactitude et de la rendre incontestable est alors de faire appel aux témoins et d'enregistrer leurs noms sur un document scellé sous enveloppe".

²⁵⁴ Tessier B., *Sealing ...*, 1994. Quest'operazione è riscontrabile negli archivi esposti tra cui quello del mercante Aššur-nādā, lettera AKT 1, 12.

²⁵⁵ Ponchia S., *Witnessing Procedures ...*, 2009: "evidence of the procedure of "seizing" an opponent in front of witnesses in Old Assyrian times is found in juridical protocols and in letters, which were often exchanged to keep a distant commercial partner informed about the development of business, including the regulation of controversies".

²⁵⁶ Ponchia S., *Witnessing Procedures ...*, 2009: "it seems therefore that witnesses were also needed or used to confirm that a certain decision, of a court or of the parties, had been put into action and that therefore there was no reason for further claims".

²⁵⁷ Donbaz V., Joannès F., 1984.

²⁵⁸ Ichisar M., 1981, pp. 365-366.

- archivio di Imdīlum, TC 24. Il mittente Imdīlum fornisce ai destinatari Puzur-Ištar, Aššur-ṭāb e Lāliya una lista di operazioni effettuate e da effettuarsi: (v 27) *a-pu-tum ih-da-/ma* (v 28) *ki-ma e-ru-bu-ni-ni ṭup-pè-e-a* (v 29) *na-áš-pé-ra-tí-a ší-ta-me-a-ma* (v 30) *ma-lá té-er-tí-a ší-bi₄-ku-nu ú ṭup-pí-ku-nu* (v 31) *da-ni-na-ma*, “ve ne prego, ascoltate attentamente le mie istruzioni e i miei documenti, quando arriveranno e seguite le mie istruzioni, fate confermare i vostri testimoni e i vostri documenti”²⁵⁹.
- archivio di Imdīlum, BIN VI 80. Nella missiva si tratta di tavolette e di testimoni, probabilmente il mittente è stato coinvolto in un processo: (1) *kà-a[n-ku x x x x x x]* (2) *ṭup-pé-e k[u-nu-uk x x x x]* (3) *ša šé-dí-iš-[tum x x x x]* (4) *a-na ku-nu-tí 'ù' [ša ki-ma] 'A'-šùr-na-d[a]* (5) DUMU DINGIR-*i-dí-na-šu [i]-pá-qí-du-ni ku-nu-t[í]-ma* (6) *ší-bé-e i-ša-ku-nu-ni*, “sono sigillate le tavolette col sigillo di che la *šedištum* e che loro confidino a voi e ai rappresentanti di Aššur-nādā, figlio di Ilimiddinaššu, per il quale loro vi procureranno dei testimoni”²⁶⁰.
- archivio di Imdīlum, ICK 184. I mittenti Imdīlum e Aššur-šulūlī scrivono a Ennum-Bēlum in merito a degli affari in corso di svolgimento: (10) *[š]í-bi¹-ni Kur-ub-Ištar DUMU A-n[a]-li* (11) *ù A-šùr-DU₁₀ DUMU E-nu-ma-nim* (12) *a-na ba-áb i-lim ú-šé-ri-^rid¹-ma*, “ho fatto scendere Kurub-Ištar, figlio di Annalī e Aššur-ṭāb, figlio di Ennum-Anum come miei testimoni alla porta del dio”²⁶¹.
- archivio di Aššur-muttabbil, *Kt 90/k*, 152. Il mittente Aššur-muttabbil scrive ai suoi rappresentanti e ad Apil-kēn affinché attuino le misure necessarie contro un mercante reo di aver mentito in merito alla consegna di una pietra *sû*: (v 20) *a-na ša ki-/ma* (v 21) *i-a-tí : qí-bi-ma a-ma-kam* (v 22) *ší-bé šu-uk-n[a]-šu-um* (v 23) *šu-ma sú-a-am* (v 24) *ur-ki-tí a-na A-lim^{ki}* (v 25) *[...]-tám* (v 26) *[...]-šé-ri-/šu [...]*, “dì ai miei

²⁵⁹ Ichisar M., 1981, pp. 245-248.

²⁶⁰ Ichisar M., 1981, pp. 254-257: *šedištum*, comité de 6 personnes”

²⁶¹ Ichisar M., 1981, pp. 275-278.

rappresentanti. Laggiù trovate dei testimoni (per testimoniare) contro di lui. Se in seguito, [...], una pietra *sû*²⁶² in Città, [...] presso di lui [...]"²⁶³.

- archivio di Šumī-Abīya, *Kt 90/k*, 169. Il mittente Amur-Ištar informa il destinatario Šumī-Abīya di una sentenza emessa dalla Città in cui è condannato a versare un'ammenda di 5 mine d'argento. Amur-Ištar ritiene che sia possibile alleggerire la pena e chiede aiuto a Šumī-Abīya: (7) *i-na dī-in A-lim*^{ki} (8) *šī-bu-ú pá-ni-ú-tum* (9) *i-tù-ru : šī-bu-ú* (10) *i-tù-ru-ma* (11) *a-na 5 ma-na KÙ.BABBAR* (12) *a-na ar-nim* (13) *ta-ad-na-tí*, “in base al verdetto della Città, i testimoni precedenti sono tornati. E quando i testimoni sono tornati tu sei stato citato per (versare) un'ammenda di 5 mine d'argento”²⁶⁴.
- archivio di Aššur-nādā, KTH 1. Il mittente Iddin-Ištar informa il padre Aššur-nādā della turbolenta situazione politica nei territori di Burušhaddum e Wahšušana: (v 23) *i-hi-id-ma ṭup-pá-am* (v 24) *ša šī-bu-tí-šu-nu* (v 25) *le-qé-ma i-pá-ni-e-ma* (v 26) *šé-bi₄-lam*, “abbi cura di ottenere una tavoletta con i loro testimoni come prova ed inviamela prima possibile”²⁶⁵.
- archivio di Aššur-nādā, AKT 1, 12. Il mittente Elamma scrive ai destinatari Aššur-nādā, Iddin-abum e Aššur-lamassī in merito ad un contratto e ai testimoni coinvolti: (7) *AN.NA-ki* (8) *ša iš-tù A-lim*^{ki} (9) *tù-šé-li-a-ni* (10) *a-šar ta-áp-qí-du* (11) *tí-ir-ta-kà* (12) *li-li-kam* (13) *ù šī-bi-kà* (14) *šu-mì-šu-nu i-na* (15) *ṭup-pí-im lu-up-tám* (16) *ù a-ta ta-ah-*

²⁶² Michel C., Garelli P., 1996, p. 89: “la pierre-*sû*, pierre dure fréquente dans la documentation paléo-assyrienne, n'est pas encore identifiée. Les 4 mines indiquées ne représentent sans doute pas le poids de la pierre, mais plutôt son prix en métal. En effet, les pierres- *sû* pèsent plus souvent de l'ordre du talent”.

²⁶³ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 88-89: “lettre fragmentaire adressée au(x) représentant(s) d'Aššur-muttabbil et à Apil-kēn par Aššur-muttabbil. L'auteur de ce message avait remis une pierre- *sû* à Apil-kēn avec pour consigne de la donner à Amurru-bāni. Or ce dernier n'a rien reçu, Aššur-muttabbil demande alors à ses représentants d'entreprendre les démarches nécessaires pour régler le différend”.

²⁶⁴ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 93-95.

²⁶⁵ Larsen M. T., 2002, pp. 159-160: “Iddin-Ištar writes to his father to explain that political unrest in the lands of Burušhaddum and Wahšušana has so far prevented him from going there and taking decisions about the firm's copper stores in the latter town. He expects news within five days, however, and will then go to Wahšušana. The rest of the text contains instructions concerning purchases to be made, Anatolian textiles that should be loaded on the donkeys that will be sent to him”.

sí-is-/tám (17) *ša ši-bi-kà šu-mì-šu-nu* (18) *lu-pu-ut-ma 'ù'* (19) *i-nu-mì [ú-šu]-bu* (20) *a-na ša ki-[ma]* (21) *ta-áp-qí-[du a]-ma-kam* (22) *ši-bu-kà [šu-mì-šu-nu]* (23) *ha-sí-sú-[nu]* (24) *la wa-[áš-bu-ma]* (25) *wa-áš-b[u]* (26) *tí-ir-ta-k[à li-li-kam]*, “scrivimi in merito a dove hai dato su commissione il mio stagno, che tu hai portato qui dalla Città; scrivi anche i nomi dei tuoi testimoni nella lettera. Poi tu stesso potresti scrivere una nota circa i tuoi testimoni con i loro nomi, cosicché quando verranno convocati, tu potrai ricordare quelli ai quali hai affidato (i beni), in base ai nomi dei tuoi testimoni. Scrivimi in merito a chi non era presente e a chi lo era”²⁶⁶.

- archivio di Aššur-nādā, VS 26, 1. Il mittente Adad-šulūlī scrive ai destinatari Aššur-nādā, Šumma-libbi-Aššur e Alulaya richiedendo una nota di debito di cui necessita: (15) *ša a-na ša me-tim* (16) *lá i-dí-ú-šu-ni* (17) *a-ma-kam 3 me-er-e* (v 18) *um-me-a-ni : a-na* (v 19) *Ku-da-tim ša-áb-ta-ma* (v 20) *um-ma a-tù-nu-ma* (v 21) 24 GÚ 10 *ma-na URUDU ma-sí-/am* (v 22) *ša ^dIM-šú-lu-li* (v 23) *i-hi-ib-lá-ku-ni : šú-ha-ru-šu* (v 24) *ša ^dIM-ANDUL i-na URUDU-i-šu* (v 25) *ša ^dIM-ANDUL iš-qú-lu-ni-/ku-ma* (v 26) *ú-ša-bi-ú-kà : ši-bi* (v 27) *šu-uk-na-šu-um-ma ù na-pá-/al-tù-šu* (v 28) KI *a-li-ki pá-nim-ma* (v 29) *tí-ir-ta-ku-nu : li-li-kam*, “per provare che non hanno fatto alcun deposito in connessione ad un’eredità, voi dovete prendere 3 mercanti di fiducia (come testimoni) contro Kudātum e voi dovete dire: «Riguardo ai 24 talenti e 10 mine di rame raffinato che Adad-šulūlī ti deve, gli impiegati di Adad-šulūlī hanno saldato il (conto del) rame e ti hanno soddisfatto?». Assegnate dei testimoni per lui e poi inviatemi una comunicazione con la sua risposta prima possibile”²⁶⁷.
- archivio d’Innāya, figlio d’Elālī, CCT V 3b. Il mittente Aššur-rēšī scrive al padre Innāya in merito a degli affari in corso: (27) *i-nu-mì : a-ma-kam*

²⁶⁶ Larsen M. T., 2002, pp. 170-171: “letter from Elamma to Aššur-nādā, Iddin-abum and Ištar-lamassī in which the last person, possibly a son of Alāhum, receives instructions about how to keep track of the witnesses to a commission contract. He seems to be very inexperienced, and the two other recipients appear to be involved in a supervisory capacity”.

²⁶⁷ Larsen M. T., 2002, pp. 178-179.

: *wa-áš-ba-ku-ni* (28) *a-šé-er : ší-bi ša [a-na-ku]* (29) *a-na Ku-ur-ku-ra-nim* (30) *áš-ku-nu : a-ta : lá ta-[áš-ku-un]*, “quando sarò laggiù, oltre ai miei testimoni, che io stesso ho posto per Kurkurānum, tu non ne hai posto alcuno”²⁶⁸.

- archivio d’Innāya, figlio d’Elālī, TC II 30. Il mittente Nanīya scrive al destinatario Innāya in merito a un debito contratto da Šadahšu nei confronti d’Innāya e di Šū-Kūbum: (v 15) IGI *ší-bi-[šu]-ma ša ʔup-pí* (v 16) *i-da-na-ni KÙ.BABBAR* (v 17) *a-ša-qál-šu-um*, “davanti al suo testimone, in presenza del quale mi restituirà la mia tavoletta, io verserò l’argento”²⁶⁹.
- archivio d’Innāya, figlio d’Amurāya, BIN VI 96. Il mittente Šū-Sîn scrive ai destinatari Innāya, Belānum, Ilī-bāni e Nazi in merito ad una tavoletta con l’enumerazione di alcuni testimoni: (v 14) *ʔup-pá-am ša ší-bi* (v 15) *hi-ir-ma ú a-na-ku* (v 16) *a-na-kam ʔup-pá-am* (v 17) *ša Ir-ma-a-šùr ú Da-da-a* (v 18) *a-ah-ri-im ša 16 GÚ* (v 19) URUDU *Puzur₄-a-na* (v 20) *a-na A-hu-wa-qar* (v 21) *i-ip-qí-du-ú*, “sigillate con un involucri la tavoletta con (l’enumerazione) dei testimoni poiché io stesso, qui, non ho sigillato sotto ad un involucri la tavoletta d’Irma-Aššur e Dadāya (attestante) che Puzur-Ana ha affidato 16 talenti di rame a Ahu-waqar”²⁷⁰.

I testimoni erano considerati una garanzia ancora più sicura della stessa tavoletta incisa che poteva essere manomessa o falsificata. Proprio per questo motivo era necessario affidarsi a mercanti di fiducia. Questa operazione compare ad esempio nell’archivio del mercante Aššur-nādā, missiva VS 26, 1.

La fiducia che era riposta nei mercanti che venivano chiamati a svolgere il ruolo di testimoni è valore fondamentale, derivato dalla struttura della società paleo-assira in cui la ditta familiare rappresentava un’unità fondamentale nel sistema socio-economico. Il buon svolgimento dei processi commerciali instaurati tra Assur e l’Asia Minore

²⁶⁸ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 64-65.

²⁶⁹ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 90-91.

²⁷⁰ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, p. 217.

riposava sui legami familiari dei vari individui implicati e sull'esistenza di rappresentanze reciproche. Così la fiducia era fondamentale e fungeva da collante fra i vari mercanti anche non facenti parte della medesima ditta commerciale. In conclusione la perdita della fiducia poteva portare ad una dissociazione e in rari casi alla perdita del "buon nome" della ditta stessa, come si può osservare dalla missiva BIN VI 74 dell'archivio del mercante Imdīlum:

- (30) *šū-ma* (31) *la ta-hi-id-ma I-dī^dIM* (32) *ar-hi-iš ta-ṭá-ar-dam* [...] (36) *lá a-ša-me-[ú]-/kà* (37) *ú a-ša-pá-ra-ma* (38) *ú-qá-lu-lu-ma*²⁷¹, "se non presti attenzione e non mi invii subito Idī-Adad. [...] Io non ti ascolterò, scriverò laggiù e ti disonorerò"²⁷².

2.7. Il ruolo delle divinità

Le tavolette dei mercanti paleo-assiri, sebbene siano prima di tutto documenti economici e giuridici, ci forniscono un quadro piuttosto chiaro della religione dei mercanti paleo-assiri. La presenza delle divinità è elemento costante nelle lettere e nella vita dei mercanti e gli dèi vengono chiamati in causa soprattutto come giudici e testimoni²⁷³. Tra gli archivi esaminati tale pratica è stata individuata ad esempio in alcune missive del mercante Imdīlum, Aššur-idī e Aššur-nādā²⁷⁴:

a- Divinità invocate come testimoni

- archivio di Imdīlum, ATHE 27. Il mittente Imdīlum scrive ai destinatari Ennum-Aššur e Idī-Adad, riferendosi in particolare a Ennum-Aššur, in merito alla mancata restituzione di argento da parte sua: (5) *šī-ta-pu-ri-im a-ta-ah-dar* (6) *e ta-aq-bi um-ma a-ta-ma* (7) *ma-ma-an i-na šú-ha-ri-*

²⁷¹ CAD Q p. 57: tema D "to discredit".

²⁷² Ichisar M., 1981, pp. 208-210.

²⁷³ Garelli P., 1962. si vedano ad esempio i testi ATHE 27: 10-11, BIN VI 74: 33.

²⁷⁴ Vengono riportate soltanto le missive che hanno un carattere esclusivamente giuridico anche se le divinità come testimoni compaiono in molte altre missive: Il riferimento a divinità si trova nell'archivio del mercante Imdīlum, missive ATHE 27; BIN VI 74; CCT II 6; TC III 130; ICK 184; BIN VI 39; TC 5; TC III 50; nell'archivio del mercante Aššur-idī, missive CCT 4, 1a; TC 3, 93; TC 3, 94; CCT 3, 2b; TC 1, 29; TC 1, 18; CCT 4, 2a; Pa. 10 (L 29-563); BIN 6, 30; Pa. 6 (L 29.559); TC 3, 88; TC 1, 15; nell'archivio del mercante Aššur-nādā, missive ATHE 37; ATHE 35; AKT 1, 17; CCT 3, 16b; CCT 4, 6f.

šu (8) *i-tá-ra-dam a-na* (9) *a-wa-tí-^rkà¹ a-ni-a-tim* (10) *A-šùr ù Ištar.ZA.AT* (11) *li-tù-lá*, “io non smetto di scriverti costantemente. Non dire così: «Uno dei suoi impiegati me lo invierà». Per questo affare che ti riguarda che gli dèi Aššur e Ištar.ZA.AT siano testimoni”²⁷⁵.

- archivio di Imdīlum, BIN VI 74. Il mittente Imdīlum scrive ai destinatari Ennum-Aššur e Idī-Adad in merito alla mancata restituzione di un prestito in argento: (30) *šu-ma* (31) *la ta-hi-id-ma I-dí-^dIM* (32) *ar-hi-iš ta-tá-ar-dam* (33) *A-šùr li-tù-ul a-na* (34) 30 MA.NA KÙ.BABBAR-*pí-a ma-lá u₄-mu* (35) *e-tí-qú-ni 1 ½ GÍN.TA ší-i[b-tám]* (36) *a-na 1 MA.NA-em lá a-ša-me-[ú]-/kà* (37) *ú a-ša-pá-ra-ma* (38) *ú-qá-lu-lu-ma*, “se non presti attenzione e non mi invii subito Idī-Adad, che il dio Aššur sia testimone, (nemmeno se mi proponi) un interesse di 1 ½ sicli per mina per i giorni che sono scorsi sulle mie 30 mine d’argento, io non ti ascolterò, scriverò laggiù e ti disonorerò”²⁷⁶.
- archivio di Aššur-nādā, AKT 1, 17. Il mittente Aššur-nādā scrive ai destinatari Ikuppia, Ennam-Aššur e Šumi-abiya in merito a dei problemi riguardanti degli affari commerciali: (v 38) *A-šùr* (v 39) *ù ^dMAR.TU i-li a-bi-ni* (v 40) *lu i-de₈-a*, “possano Aššur e Amurru, gli dèi di nostro padre, sapere”²⁷⁷.
- archivio di Aššur-nādā, CCT 3, 16b: (4) *A-šùr* (5) *ú I-lá-áb-ra-at i-il₅* (6) *a-bi-ni li-tù-lá*, “possano Aššur e Ilabrat, dèi dei nostri padri, essermi testimoni”²⁷⁸.

Fra i mercanti analizzati, Aššur-idī rappresenta un caso particolare, in quanto cita gli dèi con molta frequenza: essi sono i destinatari delle offerte ma anche coloro che

²⁷⁵ Ichisar M., 1981, pp. 203-204.

²⁷⁶ Ichisar M., 1981, pp. 208-210.

²⁷⁷ Larsen M. T., 2002, pp. 101-103: “letter from Aššur-nādā to Ikuppia, Ennam-Aššur and Šumi-abiya. The letter probably belongs in this dossier even though the recipients are not at all among the close associates of Aššur-nādā. He has entrusted a large shipment of copper, counted in the packages used for transportation on donkeys, to the two latter men, in all 19 ½ talents. After various deductions 15 ½ talents 3 minas are left, and of these 5 ½ talents 3 minas belong to a person referred to as tamkārum. who will pay 15 ½ talents in accordance with the settlement of a dispute, about which nothing further is know; with respect to the disposal of the remaining 10 talents plus the 6 donkeys a disagreement has arisen, one that Aššur-nādā describes as cheating on the part of his correspondents, and one that has led to him being denounced in other colonies”.

²⁷⁸ Larsen M. T., 2002, pp. 160-162.

puniscono in caso di mancato rispetto delle “regole divine”. Questa presenza costante, unica fra le lettere qui analizzate, sembra indicare una religiosità molto forte nel mercante²⁷⁹:

- archivio di Aššur-idī, CCT 4, 1a: (3) *ki-ma šè-ep* ^dIM *ra-pì-dim* (4) È-tí *ra-hi-iš* ù *a-ta* (5) *ta-tá-lá-ak a-pu-tum* (6) *a-pu-tum a-wa-at i-lí* (7) *ú-šú-ur a-na ni-ki-iš-tim* (8) *ša DINGIR i-ší-ra-ku-ni* (9) *lá ta-tù-ar ta-tù-ar-ma* (10) *ta-ha-li-iq*, “è come se il piede del divino Adad in piena corsa (avesse) devastato la mia casa. Quanto a te, tu te ne sei andato. Per favore, per favore presta attenzione alle parole degli dèi. Non rifiutare la decisione del dio di avvicinarsi a te. Se ci rinunci sarai perduto”²⁸⁰.

b- *Divinità testimoni in procedure specifiche*

- archivio di Imdīlum, TC III 130. Nella missiva si tratta della sigillatura di tavolette: (8) *En-na-num* (9) ^rù Šu-da-a a-na KÁ.DINGIR *ú-ru-du-ma* (10) [*n*]a-áš-pè-er-tám *me-eh-ra-am ša KI lu-qú-/tim* (11) *uš-<a->ni a-na Im-dí-lim i-kà-nu-ku* (12) *E-na-nam* ù Šu-da-a a-na KÁ.DINGIR-*lim* (13) *ú-šé-ri-id-ma me-eh-er na-áš-pè-er-tim* (14) IGI GÍR *ša A-šùr ik-nu-ku-nim-ma* (15) *ú-ka-al i-na tup-pí-im ša i-na ba-áb* (16) DINGIR *En-na-num* ù Šu-da-a *ik-nu-ku-ni-ni* (17) AN.NA ù TÚG^{HL.A} *a-na i-ta-aṭ-lim* (18) *i-du-nu lá i-qí-pu la ú-šu-ru [...]* (27) *a-na* (28) KÁ.DINGIR *ú-ru-du-ma na-áš-pè-er-tám* (29) *a-na Im-dí-lim i-ka-nu-ku a-na* (30) KÁ.DINGIR *ú-šé-ri-sú-nu-ma na-áš-pè-er-tám* (31) *ša KI KÙ.BABBAR a-na-ku ub-lá-ni, [...]* (38) [*a-na K*]Á.DINGIR *ma-lá dí-in* (39) [*ú-šé-r*]i-*sú-nu-ma* IGI GÍR *ša A-šùr* (40) [*tup-pá-áš*]-*nu ih-ri-mu-nim-ma*, “Ennānum e Šudaya scenderanno alla porta del dio e i documenti e la copia che è partita con la merce sigilleranno per Imdīlum. Io ho fatto scendere Ennānum e Šudaya alla porta del dio e loro hanno sigillato la copia del documento davanti al pugnale di Aššur e io l’ho conservata.

²⁷⁹ Larsen M. T., 2002, pp. 19-21.

²⁸⁰ Larsen M. T., 2002, pp. 19-21.

Sulla tavoletta che Ennānum e Šudaya hanno sigillato alla porta del dio (è scritto che) venderanno lo stagno e le stoffe in contanti. Loro non faranno credito, né le consegneranno. [...] Loro scenderanno alla porta del dio e sigilleranno il documento per Imdīlum. Io li ho fatti scendere alla porta del dio, loro hanno sigillato il documento che io stesso ho portato con l'argento. [...] Io li ho fatti scendere alla porta del dio conformemente alla decisione della Città e davanti la spada di Aššur loro hanno sigillato la loro tavoletta”²⁸¹.

- archivio di Imdīlum, ICK 184. I mittenti Imdīlum e Aššur-šulūlī scrivono a Ennum-Bēlum in merito a degli affari in corso di svolgimento: (10) *Kur-ub-Ištar* DUMU *A-n[a]-li* (11) *ù A-šūr-DU₁₀* DUMU *E-nu-ma-nim* (12) *a-na ba-áb i-lim* (13) *ú-šé-ri-^rid^r-ma*, “ho fatto scendere Kurub-Ištar, figlio di Annālī e Aššur-ṭāb, figlio di Ennum-Anum come miei testimoni alla porta del dio”²⁸².
- archivio di Imdīlum, TC III 50. Il mittente Puzur-Ištar scrive a Imdīlum in merito a degli affari in corso di svolgimento: (v 27) *ta-ma i-na GÍR* (v 28) *ša A-šur*, “giura sul pugnale d’Aššur”²⁸³.

c- Divinità destinatarie di offerte votive

- archivio di Aššur-idī, Pa.10 (L 29-563): (6) *a-šu-mì ha-ra-ni-kà* (7) DINGIR *li-ba-tí-kà* (8) *ma-li ú šu-ma* (9) KÙ.BABBAR 1 GÍN *ma-ma-an* (10) *a-na na-ru-qi-im* (11) *i-dá-na¹-ku-um* (v 12) *na-an-šè-am* (v 13) *ša-am-ša-am ša* (v 14) 1 *ma-na* GUŠKIN (v 15) *a-na A-šūr ha-bu-lá-/ku* (v 16) *i-na ik-ri-bi₄-a* (v 17) *ep-ša-am 6 ma-na* (v 18) KÙ.BABBAR *a-na^dIštar* (v 19) *i-na li-bi₄ ik-ri-bi₄-a* (v 20) *bi₄-lam šu-ma lá ma-ší* (v 21) *i-na ra-mì-ni-kà*, “il dio è pieno di collera verso di te a causa del tuo viaggio, dunque se qualcuno vuole darti almeno 1 siclo d’argento per il tuo investimento, accettalo. Io ho dato al divino Aššur un disco solare di 1 mina d’oro. Fallo dalle mie

²⁸¹ Ichisar M., 1981, pp. 257-261.

²⁸² Ichisar M., 1981, pp. 275-278.

²⁸³ Ichisar M., 1981, pp. 355-356.

offerte votive. Portami 6 mine d'argento per la divina Ištar, al di fuori dalle mie offerte divine. Se non c'è a sufficienza, mettime tu stesso”²⁸⁴.

Gli ambiti in cui le divinità venivano chiamate in causa risultano dunque essere tre, quello delle semplici invocazioni, quello dei giuramenti e quello delle offerte divine. Gli dèi venivano invocati dai mercanti per prestare giuramenti, ad esempio alla porta del dio sul pugnale di Aššur, per garantire la propria buona fede e la veridicità della propria parola e ricevevano inoltre doni e investimenti in argento, oro o rame, affidati ai templi, sia come investimenti che per confermare lo status sociale di un individuo. Sia i mercanti che risiedevano ad Assur, sia quelli stabilitisi a Kaniš ma che talvolta tornavano nella capitale, rendevano omaggio al dio Aššur attraverso offerte votive effettuate in segno di gratitudine per affari andati a buon fine, per confermare il proprio status, ma anche come fondo affidato ai templi che fornivano assistenza finanziaria a chi ne aveva bisogno. Le offerte, probabilmente per propiziarsi il favore degli dèi, potevano raggiungere anche ammonti considerevoli. I templi ricevevano dunque offerte votive e partecipavano così ai commerci attraverso l'investimento a lungo termine di questi fondi, denominati *ikribū*²⁸⁵.

2.8. I debiti

Il pagamento di debiti contratti verso il palazzo era da effettuarsi presso l'eponimo responsabile degli affari del palazzo stesso. L'eponimo agiva come qualunque altro creditore e chiedeva garanti per il credito accordato. Chiedere interessi *šibtum* era consuetudine non solo tra mercanti, ma anche tra il palazzo ed i suoi debitori. In generale non veniva fissato un momento standard dell'anno in cui i debiti dovevano essere saldati, ma in caso di mancato pagamento alla scadenza del debito, l'eponimo era autorizzato a confiscare la casa del debitore. Soltanto in situazioni straordinarie il palazzo ricorreva alla parziale o totale remissione dei debiti. Il pagamento accettato dal

²⁸⁴ Larsen M. T., 2002, pp. 32-33.

²⁸⁵ Dercksen J. G., 1997, pp. 75-100, Il termine *ikribū* al singolare significa “benedizione” e in paleo-assiro “offerta votiva”.

palazzo era generalmente in argento ma anche in oro e rame, la scelta dipendeva dalla residenza del debitore; i residenti ad Assur preferivano pagare in rame, quelli in Anatolia in argento. L'eponimo era responsabile personalmente per i crediti concessi e non esisteva una politica uniforme adottata dal palazzo verso i suoi debitori²⁸⁶.

La possibilità e il timore di poter cadere in schiavitù per debiti erano costanti soprattutto per i mercanti meno abbienti. Le cause di una possibile schiavitù risiedevano infatti per lo più nella mancata restituzione di prestiti²⁸⁷. Tali prestiti erano accordati anche da membri abbienti della società paleo-assira a mercanti che si trovavano in difficoltà economiche le quali potevano essere causate da vari fattori come la perdita di un carico in viaggio, agitazioni politiche in Anatolia, ritardi nei pagamenti di agenti e palazzi locali, inadempienza dei debitori, contravvenzioni, prigionie e pagamenti di riscatti in Anatolia²⁸⁸. La misura più drastica in caso di mancato pagamento del debito contratto era, oltre alla confisca dei beni e degli immobili, la schiavitù per debiti²⁸⁹.

Risulta pertanto comprensibile il timore che i mercanti esprimono nelle lettere, come traspare chiaramente dai brani seguenti:

- archivio di Imdīlum, BIN VI 27. Il mittente Amur-ilī scrive a Imdīlum in quanto preoccupato di poter cadere in schiavitù: (3) *mì-šu* (4) *ša ta-áš-pu-ra-ni* (5) *um-ma a-ta-ma mī-[š]u* (6) *ša áš-ta-na-me-[ú]-ma* (7) *ʾa¹-ma-kam qá-ta-tí-im* (8) *ta-al-ta-pu-tù* (9) *a-n[a] ma-ma-an* (10) *a-na wa-ar-[d]u-ti[m]* (11) *e-ra-áb š[u]-m[a]* (12) *[i]-re-eš₁₅ a-bi₄-ʾa¹* (13) *a-ʾzi¹-iz-ma uz-[ni]* (v 14) *lá i-pè-té* (v 15) *ù i-na re-ší-kà* (v 16) *lá a-zi-iz-ma qá-ta-t[im]* (v 17) *ma-ma-an al-ta-pá-[at]* (v 18) *ʾù a¹-na wa-ar-du-tim* (v 19) *a-na ma-ma-an e-ra-áb*, “perché mi scrivi in questi termini: «Perché accade che io sento costantemente che tu iscrivi dei garanti laggiù?». Perché io possa cadere in schiavitù? Se sono rimasto al servizio di mio padre allora non sono stato informato. Dicono che non sono al tuo

²⁸⁶ Dercksen J. G., *Old Assyrian Institutions*, 2004.

²⁸⁷ Dercksen J. G., 1999.

²⁸⁸ Dercksen J. G., *Old Assyrian Institutions*, 2004. L'argomento verrà approfondito nel capitolo dedicato alle figure dei *šuhārum* e degli *ardum*.

²⁸⁹ Michel C., 2001.

servizio e io ho designato qualcuno come garante, perché possa cadere in schiavitù?”²⁹⁰

- archivio di Aššur-muttabbil, *Kt 90/k*, 114. I mittenti Ahatum e Aššur-rabi scrivono ad Aššur-bāni, Aššur-muttabbil e Aššur-rē’i rimproverando ai destinatari la mancanza d’azione di fronte ad una situazione finanziaria critica e reclamando con urgenza l’invio d’argento per poter provvedere alla risoluzione di un debito contratto: (4) *mì-šu-um lá ta-ša-ra-ni-a-tí* (5) *ú-dí lu na-ak-ra-ni* (6) *ki-a-am ma-lá ta-ša-ra-ni-a-tí*, “perché non vi occupate di noi? Sicuramente è come fossimo nemici dal momento che non vi occupate di noi”²⁹¹.
- archivio di Aššur-nādā, ATHE 35. Il mittente Aššur-nādā scrive ai destinatari Šū-Kūbum e Aššur-pilah in merito ad un vecchio debito contratto da suo padre Aššur-idī nei confronti del tempio del dio Šar-mātēn: (4) KÙ.BABBAR (5) *ša a-na tap-hi-ri-[im] ša Šar-ma-té-en* (6) *a-bu-ni i-hi-ib-¹lu¹* (7) *a-na-kam iṣ-bu-tù-ni-ma* (8) *um-ma šu-nu-ma* KÙ.BABBAR *hu-bu-ul* (9) *a-bi-kà-šu-qúl um-ma a-na-ku-ma* (10) KÙ.BABBAR *tal-ta-qé-a-ma* KÙ.BABBAR (11) *e-šú-ma a-hu-ur [...]*, (v 30) [*ša x ma-*]na 5 GÍN KÙ.BABBAR (v 31) [*ša*] *hu-bu-ul A-lá-hi-im* (v 32) [*A-mur*]-*Ištar a-na A-šùr-SIPA* (v 33) [*iš*]-*qúl um-ma A-šùr-SIPA-ma* (v 34) *a-na A-mur-Ištar-ma* 1 *ma-na-kà* (v 35) *ma-tì-i* 1 *ma-na-ú-šu* (v 36) *ik-ta-ma* 1 ½ GÍN KÙ.BABBAR (v 37) *i-dí-šu-um* IGI *Li-ba-a* (v 38) DUMU *Ú-zu-a* IGI *En-na-nim* (v 39) *sà-bi-e-em Na-áb-Sú-in* DUMU ^d*AB-ba-ni* (v 40) *tap-pá-i-ni a-na a-wa-tim* (v 41) ¹*a-ni-a-tim¹* *kà-ru-um Kà-ni-iš* (v 42) [*i-dí-ni-a-*]tí-ma, “in merito all’argento con cui nostro padre è divenuto debitore verso il fondo del divino Šar-mātēn, loro mi hanno preso e mi hanno detto: «Paga l’argento, il debito di tuo padre». Io ho risposto: «Avete ricevuto l’argento più volte ed è rimasto poco argento (del debito)». [...] In merito alle x mine 5 sicli d’argento del

²⁹⁰ Ichisar M., 1981, pp. 293-294.

²⁹¹ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 67-69.

debito di Alāhum che Amur-Ištar ha pagato ad Aššur-rē'i, Aššur-rē'i ha detto ad Amur-Ištar ciò che segue: Il tuo peso di 1 mina è troppo leggero. Il suo peso di 1 mina era sigillato(?) e poi lui gli ha pagato 1 ½ sicli d'argento. Testimoniato da Libbaya, figlio di Uzua, da Ennānum, l'oste; Nab-Suen, figlio di Illil-bāni era il nostro co-testimone (socio nella parola). La colonia di Kaniš ci ha designato per questi procedimenti ...²⁹².

- archivio di Aššur-nādā, VS 26, 1. Il mittente Adad-šulūli scrive ai destinatari Aššur-nādā, Šumma-libbi-Aššur e Alulaya richiedendo una nota di debito di cui necessita: (3) ^dIM-ANDUL-*ma* (4) 24 GÚ 10 *ma-na* URUDU SIG₅ (5) *a-na Ku-da-tim a-hi-bi-il₅-ma* (6) URUDU *i-na Ú-la-ma ša ki-ma* (7) *i-a-tí : Ku-da-tám ú-ša-bi-ú-ma* (8) *ṭup-pí-i : ša hu-bu-li/a* (9) *ú-šé-ší-ú-ma*, “io mi sono indebitato verso Kudātum per 24 talenti 10 mine di rame, ma a Ulama i miei rappresentanti hanno pagato completamente Kudātum e hanno prodotto la tavoletta concernente il mio debito”²⁹³.

Il finanziamento necessario alla costituzione di una carovana era garantito da finanziatori e la buona riuscita delle operazioni commerciali riposava su delle relazioni corrette tra i vari membri. Questo aspetto si evince dalla sezione riportata della missiva *Kt 90/k*, 114.

Il finanziamento di molte operazioni commerciali era assicurato da varie categorie di persone, le meglio documentate risultano essere quella del *tamkārūm*, che oltre a ricoprire il ruolo di rivenditore di merci, commerciante o mandatario e creditore, appare anche in numerosi documenti di ricognizioni di debiti, e quella dell'*ummi'ānum* o finanziatore che dimorava ad Assur. Questo termine non corrispondeva ad una funzione, ma piuttosto designava un mercante importante di Assur, una sorta di “banchiere” il cui ruolo primario era investire fondi nelle diverse carovane in partenza da Assur per l'Anatolia. Tuttavia spesso i mercanti chiedevano aiuto anche ad altre istituzioni, come ad esempio i templi²⁹⁴.

²⁹² Larsen M. T., 2002, pp. 98-100.

²⁹³ Larsen M. T., 2002, pp. 178-179.

²⁹⁴ Vedi brano citato della missiva ATHE 35.

I finanziatori dovevano attendere anni il ritorno dei loro capitali investiti e al fine di minimizzare questi inconvenienti beneficiavano di certe garanzie, disponendo di documenti scritti, generalmente redatti davanti a testimoni che apponevano i loro sigilli sull'involucro e che potevano essere chiamati ad intervenire per aiutare i finanziatori a difendere i propri interessi.

In conclusione si può affermare che la principale preoccupazione di tipo economico cui erano sottoposti i mercanti derivava dal timore di non poter restituire i fondi ricevuti dai finanziatori, mancanza che poteva condurre alla schiavitù. Questi aspetti, presenti nelle missive analizzate, saranno ripresi ed approfonditi nel capitolo dedicato alle figure degli schiavi.

Tabella riassuntiva²⁹⁵

Nella tabella seguente si sintetizzano le occorrenze dei vari casi analizzati nel capitolo.

	IMDĪLUM	AŠŠUR- MUTTABBIL	ŠUMĪ- ABĪYA	AŠŠUR- IDĪ	AŠŠUR- NĀDĀ	INNĀYA, FIGLIO D'ELĀLĪ	INNĀYA, FIGLIO D'AMURĀYA
NUMERO LETTERE	13	3	4	2	6	18	11
RICHIESTE D'AIUTO	1	0	0	0	0	1	0
MANCATO RISPETTO DI PROCEDURE	0	0	1	0	1	1	0
CERTIFICAZIONE TAVOLETTE	6	1	2	1	2	6	7
PROCESSI	3	0	3	0	0	1	1
TESTIMONI	5	1	1	0	3	8	3
DIVINITÀ TESTIMONI	5	0	0	0	2	5	2
SCHIAVITÙ, DEBITI E PRESTITI	2	1	0	0	2	0	1

²⁹⁵ Vengono qui riportate soltanto le missive più significative per l'esplicazione dei punti presi in esame nelle pagine precedenti.

3. *ṣuhārum* e *ardum* negli archivi epistolari

Il capitolo dedicato alle figure denominate nelle lettere paleo-assire coi termini *ṣuhārum* e *ardum* si è rivelato complesso. L'interesse è stato suscitato dalla scarsità, per non dire dalla mancanza, di dati e nozioni e dalla confusione relativa a tali figure della società commerciale paleo-assira sia nei testi che nella letteratura secondaria. Nel CAD le due voci sono spiegate con definizioni molto simili tra loro. Il termine *ṣuhārum* è reso con *male child, adolescent, servant, subordinate, employee* e si rimanda alla voce verbale *ṣehēru (ṣahāru)*, i cui valori sono:

1. “to become small (in size or quantity), to become few, to be young, to be a minor, to count as a credit, to appear as a credit, to be pressed, at a loss”;
2. *ṣuhḥuru* “to make smaller, to reduce (in size or number), to break up small, to reduce a credit by entering a debit against it, to debit”.

Il termine *ardum* ha naturalmente una lunga tradizione di utilizzo con i significati di “*slave, official servant, subordinate, retainer, follower, soldier, subject (of a king), worshiper (of a deity)*”²⁹⁶.

L'assenza di una definizione e distinzione chiara e accurata tra i termini per l'età paleo-assira è dovuta alla mancanza di dati relativi al ruolo svolto da tali figure e alla loro posizione in ambito sociale²⁹⁷. La difficoltà d'inquadramento di queste categorie sociali risiede nella scarsità di dati a essi relativi nelle pur varie e numerose tavolette rinvenute. Nelle lettere i termini *ṣuhārum* e *ardum* sono accompagnati da poche indicazioni, per lo più riguardanti compiti specifici. La categoria di documenti scritti che qui s'intende analizzare, le lettere, cita le voci *ṣuhārum* e *ardum* accompagnate da pochi dati al loro riguardo per lo più inerenti il ruolo che dovevano svolgere per un dato mercante in una data occasione. È quindi possibile solo tentare di ricostruirne il ruolo socio-economico attraverso il contesto generale delle lettere e confronti interni all'epistolario.

²⁹⁶ CAD S, pp. 231-235; CAD A, pp. 243-251, 473-474.

²⁹⁷ Veenhof K. R., Eidem J., 2008, pp. 110-111.

Nelle varie opere dedicate alla società paleo-assira nel suo insieme, molte sono le figure descritte nella loro funzione socio-economica, ma alle due qui analizzate vengono dedicati pochi paragrafi. Veenhof e Eidem dedicano al tema un breve capitolo in cui s'individua la presenza di servi o personale servile di sesso femminile, denominato con il termine generale di *šubrum* sia in Anatolia, sia ad Assur, la cui condizione di schiavitù poteva essere causata da debiti e contratti non saldati. Nella società paleo-assira infatti non era insolito che un padre di famiglia a capo di un'impresa commerciale in difficoltà economiche offrisse in garanzia per un prestito uno dei propri figli, in genere il minore, che veniva "impegnato" (*erubbātum*) fino al saldo del debito. Gli autori asseriscono che gli schiavi in particolare ad Assur lavorassero come personale domestico e/o carovaniero.

Allo stesso modo Michel espone la situazione di quella categoria sociale che viene definita personale domestico²⁹⁸. Risulta difficile stimare la quantità di schiavi o servitori impiegati nelle case di Assur e di Kaniš ma è chiaro che i mercanti possedessero personale di servizio maschile e femminile²⁹⁹. Le mogli dei mercanti avevano personale domestico che costituiva parte della loro dote³⁰⁰. Era anche uso comune trattenere presso di sé un uomo divenuto schiavo per un debito contratto per recuperare l'interesse di quest'ultimo. Oltre ai lavori domestici gli schiavi erano spesso impiegati per i trasporti di merci o come personale carovaniero.

Per quanto concerne invece la denominazione degli schiavi e/o degli impiegati, Michel afferma che le imprese commerciali fecero proprio il vocabolario caratteristico della famiglia, così la parola *bētum* che designava la casa o più in generale la famiglia può essere ugualmente tradotta con "ditta" e l'espressione *bēt abini*, la "casa di nostro padre", passa ad indicare la casa madre dell'impresa commerciale. Nel vocabolario tecnico commerciale dei mercanti i legami familiari acquistarono così un senso plurimo per esprimere le relazioni tra i vari membri dell'impresa. Il termine *abum*, "padre" designava così il "patrono"; il termine *ahum*, "fratello", indicava l'"associato" e infine *šuharum*, "figlio, servitore", dev'essere tradotto con "impiegato". Così quest'uso

²⁹⁸ Michel C., 2007, pp. 53-54.

²⁹⁹ Michel C., 2010, p. 9. Il prezzo di uno schiavo variava da 5 a 6 sicli per gli anatolici a 30 per un assiro.

³⁰⁰ Michel C., 2007, pp. 53-54. L'autrice riporta parte di una lettera in cui Lamassī, moglie di Pūšu-kēn rifiuta di disfarsi di una servitrice per pagare la tassa d'esportazione dovuta da suo marito alle autorità d'Assur.

trasposto del vocabolario familiare non indicava più necessariamente dei legami di sangue³⁰¹, ingenerando, almeno per l'interprete moderno, ambiguità.

In quest'analisi non è possibile tralasciare di considerare la pratica di credito diffusa nella società paleo-assira, dal momento che molti mercanti potevano essere resi schiavi o essere costretti a cedere come servi i propri figli, le proprie mogli o anche se stessi fino al saldo del debito in cui erano incorsi. La vendita a credito era pratica diffusa, in altre parole i mercanti che necessitavano di liquidità per gli investimenti in carovane ricorrevano a prestiti a interesse a breve o lungo termine. I finanziatori erano uomini d'affari assiri o anatolici o mercanti facoltosi in attività e si comportavano come una sorta di "banchieri" privati.

La pratica di dare un familiare a garanzia del debito era diffusa anche come forma di tutela per i mallevatori³⁰².

In questo capitolo si è scelto di tradurre i nomi utilizzati dai mercanti in base ai dati raccolti dagli archivi, cercando di dare una sola definizione per ciascun termine. Così *ṣuhārum* è stato tradotto con "impiegato" e *ardum* con "schiavo"³⁰³. Questa traduzione tenta di definire il loro diverso ruolo, benché non sempre sia chiaro se le mansioni svolte e la posizione di queste figure nella gerarchia sociale potessero essere intercambiabili e non soggette a regole categoriche.

³⁰¹ Michel C., 2001, pp. 359-362.

³⁰² Dercksen J. G. (ed.), *Anatolia ...*, 2008, pp. 203-204. I debitori cercavano di trarre un profitto massimo dalle vendite per pagare l'interesse elevato dovuto al creditore.

³⁰³ Ichisar M., 1981; Michel C., Garelli P., 1996; Larsen M. T., 2002; Michel C., 1991.

3.1. *ṣuhārum*

Durante lo studio di questa figura all'interno degli archivi ci si è posti vari quesiti: se i *ṣuhārum* fossero impiegati alle dipendenze dell'impresa commerciale, dei singoli mercanti o delle varie unità familiari; se ricoprissero ruoli esclusivamente nell'ambito del commercio o anche in campo domestico; se alcuni fra loro avessero un ruolo più importante di altri in base alla fiducia guadagnata nel corso degli anni; se avessero un ruolo rilevante per i mercanti e se fossero da loro trattati con riguardo e infine se fosse pagata per loro la tassa *dātum*³⁰⁴ in quanto dipendenti di mercanti abbienti.

Il primo archivio preso in esame per lo studio e per la chiarificazione delle caratteristiche proprie dell'impiegato *ṣuhārum* è stato quello del mercante Imdīlum, figlio di Šu-Laban, nel quale il termine è stato impiegato in quattordici missive:

- CCT VI 37a. I *ṣuhārum* sono incaricati dal mercante Imdīlum di vendere asini in cambio d'argento: (v 6) *a-ma-kam* (v 7) *ṣú-ha-ri na-hi-id-ma* (v 8) *šu-ma ší-mu-um a-na ANŠE^{HL.A}* (v 9) *i-Pu-ru-uš-ha-dim i-ba-ši* (v 10) *ANŠE^{HL.A} a-KÙ.BABBAR li-dí-nu*, “laggiù informa i miei impiegati che, se (c'è) un (buon) prezzo per gli asini a Purušhaddum, che vendano gli asini in cambio di argento”³⁰⁵.
- ATHE 27. Il mittente Imdīlum chiede al destinatario Ennum-Aššur di non rispondergli per l'ennesima volta che uno dei suoi impiegati gli invierà l'argento richiesto: (6) *e ta-aq-bi um-ma a-ta-ma* (7) *ma-ma-an i-na ṣú-ha-ri-šu* (8) *i-tá-ra-dam*, “non dire questo: «Uno dei suoi impiegati me lo invierà»”³⁰⁶.
- CCT II 11a. Imdīlum chiede al destinatario di far sì che i suoi impiegati lo raggiungano e non vengano trattenuti: (v 30) *mì-ma ṣú-ha-ri-a* (v 31) *iš-tí Puzur₄-Ištar li-tal-ku-nim* (v 32) *ma-ma-an a-ma-kam lá i-kà-lá*,

³⁰⁴ Per la tassa *dātum* si veda oltre.

³⁰⁵ Ichisar M., 1981, pp. 192-193.

³⁰⁶ Ichisar M., 1981, pp. 203-204.

“che tutti i miei impiegati vengano qui con Puzur-Ištar. Nessuno dev’essere trattenuto laggiù”³⁰⁷.

- ATHE 62. I mittenti chiedono al destinatario Puzur-Aššur di lasciare a Timilkiya parte della sua merce e un suo impiegato di fiducia e di non ricorrere al contrabbando: (v 37) *šū-ma a-na Ti-mì-il₅-ki-/a* (v 38) *te₉-ti-qam a-šì-a-kà* (v 39) *ša tù-šè-ta-qá-ni i-na bi₄-tim SIG₅* (v 40) *i-na Ti-mì-il₅-ki-a e-zi-ib-ma* (v 41) *ù iš-te₉-en i-na šú-ha-ri-kà* (v 42) *ša ki-ma qa-qí-dì-kà e-zi-ib-ma*, “se tu passi a Timilkiya, lascia il tuo ferro (meteorico), vai in una casa sicura a Timilkiya e lascia anche uno dei tuoi impiegati di fiducia”³⁰⁸.
- ATHE 46. Gli impiegati di Idī-Aššur sono incaricati di prendersi cura del nutrimento degli asini durante il viaggio: (v 20) *šú-ha-ri ú-na-hi-sú-nu um-ma* (v 21) *a-na-ku-ma a-pu-tum ki-ma* (v 22) [*ša*] *a-na-kam-m[a AN]ŠE^{HL.A}* (v 23) *i-na ha-r[a-n]im lu ak-lu*, “io ho informato gli impiegati in questi termini: «Io ve ne prego, che gli asini siano ben nutriti in viaggio come lo erano qui»”³⁰⁹.
- CCT II 50. Il mittente Puzur-ilī chiede che gli impiegati di Imdīlum gli siano inviati: (26) *šū-ma a-wa-tám* (27) *a-ni-tam* (28) *lá dá-ma-qá šú-ha-ri-kà* (29) *lá tù-uš-bi₄-at tur₄-da-šū-nu* (30) *ṭé-mì lu ša-áb-tám*, “se questa proposta (concernente la vendita di stoffe-*kutānū*) non ti va bene, non trattenere gli impiegati, inviameli. La mia decisione è presa”³¹⁰.
- ICK 85. Il mittente Aššur-šulūlī scrive al destinatario Imdīlum in merito ad un affare in corso: (9) IGI *A-mur-Ištar* (10) *sú-ha-ri ú-na-ha-ad-ma*, “istruirò gli impiegati dinnanzi ad Amur-Ištar (con Amur-Ištar come testimone)”³¹¹.
- KTS 19a. In questa missiva un impiegato dovrebbe essere inviato ad Imdīlum per riferire la decisione presa da uno dei mittenti: (v 27) *a-la-ak* (v 28) *iš-tù Wa-ah-šū-ša-na* (v 29) *tè-er-tí za-ku-tám ú-lá-ma-/ad-ma* (v

³⁰⁷ Ichisar M., 1981, pp. 225-226.

³⁰⁸ Ichisar M., 1981, pp. 264-267.

³⁰⁹ Ichisar M., 1981, pp. 288-289.

³¹⁰ Ichisar M., 1981, pp. 304-305.

³¹¹ Ichisar M., 1981, pp. 324-325.

30) *šú-ha-ra-am a-ṭa-ra-/ad*, “io parto da Wahšušana, farò conoscere la mia decisione precisa e invierò un impiegato”³¹².

- TC II 36. Nella missiva viene chiarito che gli impiegati di Amur-Ištar si trovano a Purušhaddum: (v 52) *šú-ha-ru-šu a-dí-ni i-na Pu-ru-uš-ha-dim*, “i suoi impiegati (sono stati) finora a Purušhaddum”³¹³.
- TC III 51. Ennum-Bēlum chiede ad Imdīlum di inviargli con urgenza il suo impiegato se l’affare della lana che hanno in corso tarda ad essere concluso: (v 26) *šu-ma ša-áp-tám a-lá-qá-im* (v 27) *a-hu-ra-at e-ma-ri e-hi-il₅-ma* (v 28) *ú šú-ha-ri ṭù-ur-dam*, “se l’affare della lana tarda (ad essere concluso), sella gli asini e inviami con urgenza il mio impiegato”³¹⁴.
- CCT III 11. Il mittente Ennānum chiede ad Imdīlum di interrogare un suo impiegato in merito a un carico di stoffe: (v 27) *a-na Im-dí-DINGIR qí-bi-ma* (v 28) *um-ma En-na-num-ma* (v 29) 2 TÚG ^dUTU-DU₁₀ (v 30) *na-áš-a-kum* 2 TÚG (v 31) *Iš-me-Sú-en* (v 32) *ša En-na-Be-lim* (v 33) *na-áš-a-kum* (v 34) *šú-ha-ri-kà ša-i-il₅ 'ki'-ma* (v 35) *a-na tè-er-ti-kà na-ah-da-ku-ni-/ma* (v 36) *i-hi-id-ma ša T[ÚG]-tí-a*, “a Imdīlum di. Così (parla) Ennānum: Šamaš-ṭāb ti ha portato 2 stoffe: 2 stoffe d’Ennam-Bēlum, Išme-Su’en ti ha portato. Interroga il tuo impiegato. Come io (sono) attento alle tue istruzioni, (così) tu stai attento in merito alle mie stoffe”³¹⁵.
- ICK 84. La figura dell’impiegato ricorre due volte in questa missiva. Nel primo caso il mittente Aššur-taklāku chiede ai destinatari di inviargli uno dei suoi impiegati: (16) *šu-ma* (v 17) *i-na šú-ha-ri-a ma-ma-an* (v 18) *ta-ṭa-ra-da-nim* (v 19) 1/3 MA.NA 5 ½ GÍN GUŠKIN SIG₅ (v 20) *ša ha-ra-an A-lim^{ki} i-na* (v 21) *Pu-ru-tim ù Ši-ma-lá*, “se mi inviate uno dei miei impiegati con 1/3 mine 5 ½ sicli d’oro di buona qualità che provengono dalla carovana della Città a Puruttum e Šimala”.

³¹² Ichisar M., 1981, pp. 334-335.

³¹³ Ichisar M., 1981, pp. 343-347.

³¹⁴ Ichisar M., 1981, pp. 356-358.

³¹⁵ Ichisar M., 1981, pp. 370-372.

Nella stessa missiva un impiegato della casa di Ilī-kurub è incaricato di controllare dei contratti e, in caso, pagare l'oro richiesto: (v 22) *ha-bu-lu-nim ṭup-pì-šu-nu É-tí* (v 23) *DINGIR-kur-ub e-zi-ib ú-za-an* (v 24) *šú-ha-ri-im ša ta-ṭa-ra-da-/ni-ni* (v 25) *pè-tè-a-ma ṭup-pì-šu-nu* (v 26) *li-mu-ur-ma GUŠKIN* (v 27) *lu-ša-áš-qí-il₅-šu-nu*, “io ho lasciato i loro contratti nella ‘casa’ di Ilī-kurub, informate l’impiegato che voi mi inviate affinché possa controllare i loro contratti e (possa) fargli pagare l’oro”³¹⁶.

- TC II 22. Il mittente, Kurub-Ištar, incarica un impiegato di Pūšu-kēn di portare a quest’ultimo l’ematite richiesta: (v 47) *a-na Pu-šu-ki-in qí-bi₄-ma 1 MA.NA* (v 48) *hu-ša-ra-am ša ta-áš-pu-ra-ni* (v 49) *ni-il₅-qé-[ma šú-ha-r]i-kà na-áš-a-ku[m]*, “a Pūšu-kēn di: in merito ad una mina d’ematite a proposito della quale mi hai scritto, noi l’abbiamo acquistata e il tuo impiegato te la porterà”³¹⁷.
- L 29-569. Ilī-malik riceve 15 sicli corrispondenti alla *dātum* degli impiegati: (v 20) *15 GÍN DINGIR-ma-lik il₅-qé* (v 21) *um-ma šu-ut-ma da-a-at* (v 22) *šú-ha-ri*, “Ilī-malik ha ricevuto 15 sicli (dicendo) questo: «È la *dātum* degli impiegati»”³¹⁸.

Come si può evincere dalle sezioni delle missive sopra riportate, le mansioni dell’impiegato *šuhārum* erano assai varie. È tuttavia possibile tentare alcune considerazioni generali.

Dal contenuto delle lettere è possibile comprendere che tutte le incombenze richieste a questa categoria di dipendenti interessavano esclusivamente il settore commerciale, ossia i *šuhārum* non erano mai richiesti per svolgere lavori domestici. Non si può ancora stabilire se tali impiegati fossero dipendenti dei singoli mercanti o dell’impresa nel suo insieme, visto il mancato riferimento ai loro nomi propri e quindi l’impossibilità di identificarli come individui e di riconoscere una loro possibile subordinazione a più mercanti facenti parte di una stessa società mercantile. Gli impiegati svolgevano dunque per i commercianti mansioni inerenti i traffici, senza però

³¹⁶ Ichisar M., 1981, pp. 381-382.

³¹⁷ Ichisar M., 1981, pp. 388-391.

³¹⁸ Ichisar M., 1981, pp. 413-415.

una propria autonomia decisionale e, almeno nei casi riportati, privi di un proprio carico di merci.

Tuttavia la mancanza di autonomia non porta necessariamente a ritenere che i commercianti non riponessero alcuna fiducia o considerazione negli impiegati loro dipendenti. Le incombenze inerenti i traffici affidate a un gran numero di impiegati rivestivano una rilevante importanza, come si deduce da numerose lettere in cui gli impiegati vengono richiesti dai mercanti stessi, probabilmente per la necessità di adempiere a nuovi affari con una certa urgenza³¹⁹. Il rilievo e l'influenza acquistata dai *ṣuhārum* in campo commerciale è deducibile anche dal fatto che potevano trovarsi alle dipendenze di figure fondamentali del commercio paleo-assiro come i finanziatori di fondi, *tamkārum*. Questi ultimi in molti casi avevano sotto la propria responsabilità il valore delle merci, non solo durante il trasporto, ma anche al momento della vendita e distribuzione³²⁰.

La rilevanza degli impiegati si evince altresì dal loro coinvolgimento negli affari commerciali in generale e in particolare nel trasporto o consegna di merci di valore quali ematite, argento, oro, stoffe e asini³²¹. Ad aumentare il valore di merci rare contribuivano i numerosi rischi in cui incorrevano i trasportatori lungo i viaggi, quali la perdita o il furto delle merci e il decesso degli asini, la cui cura e il cui nutrimento erano di fondamentale importanza³²². La fiducia che i mercanti riponevano nei *ṣuhārum* si

³¹⁹ Ichisar M., 1981, ICK 84, TC III 51, CCT II 50, CCT II 11a.

³²⁰ Michel C., 2001, pp. 306-309. Ogni associazione commerciale necessitava della presenza di uno o più finanziatori. Il finanziamento di numerose operazioni commerciali era assicurato da molteplici categorie di individui, le figure meglio documentate sono il *tamkārum* e l' *ummi'ānum*. Il *tamkārum* capo del ramo anatolico, svolgeva diverse funzioni, oltre a ricoprire il ruolo di rivenditore al dettaglio di merci, commerciante in viaggio o mandatario e creditore, appare in numerosi documenti di ricognizioni di debiti. Contrariamente al *tamkārum*, l' *ummi'ānum* o finanziatore dimorava ad Assur. Il termine con cui veniva designato non corrispondeva ad una funzione, ma piuttosto designava un mercante importante di Assur, una sorta di "banchiere" il cui ruolo primario era investire fondi nelle diverse carovane in partenza da Assur per l'Anatolia. Gli *ummi'ānum* si facevano rappresentare frequentemente da agenti cui erano legati da relazioni reciproche, gli investitori avevano una persona di fiducia a controllare i loro investimenti e gli agenti percepivano delle commissioni sull'argento importato da Kaniš, di conseguenza l'arricchimento dei finanziatori dipendeva dal commercio che veniva controllato dai loro agenti a cui erano legati da contratti a lunga durata, *naruqqum*. Malgrado i numerosi vantaggi i finanziatori si trovavano ad attendere anni il ritorno dei loro capitali investiti, al fine di minimizzare questi inconvenienti i "banchieri" beneficiavano di certe garanzie disponendo di documenti scritti, generalmente redatti davanti a testimoni che apponevano i loro sigilli sulla "busta" e che potevano essere chiamati ad intervenire per aiutare i finanziatori a difendere i propri interessi.

Ichisar M., 1981, TC II 22, CCT III 11; Garelli P., 1977, 1997.

³²¹ Dercksen J. G., 1996, 1998, 1999, *Anatolia ...*, 2008; Forlanini M., 2006; Hallo W. W., 1992; Veenhof K. R., Eidem J., 2008, pp. 88-89.

³²² Ichisar M., 1981, ATHE 46. Il decesso degli asini comportava infatti anche la conseguente perdita delle merci e quindi del guadagno sperato.

conferma oltre che nella tipologia di merci affidate a questi ultimi anche da altri dati rinvenuti nelle missive stesse³²³.

Nella missiva ICK 84, un impiegato della casa di Ilī-kurub è deputato ad esaminare un contratto e a pagare l'oro richiesto solo se lo stesso contratto risulti regolare³²⁴. L'analisi di un contratto richiedeva competenze elevate, il che dimostra come l'impiegato dovesse essere preparato e la fiducia in lui riposta ben motivata. In ATHE 62 i mittenti chiedono espressamente al destinatario Puzur-Aššur di lasciare a Timilkiya un suo impiegato di fiducia. Infine, in KTS 19a viene richiesto ad un *šuhārum* di riferire al mercante Imdīlum la decisione presa da uno dei mittenti, il che rivela anche in questo caso la stima e il credito riposti nell'impiegato, dato che il messaggio da riferire era orale³²⁵.

Questi dati portano a considerare che agli impiegati fossero affidati compiti che andavano oltre il trasporto di merci, e che alcuni membri di questa categoria sociale possedessero competenze in campo giuridico. Nel caso specifico della missiva ICK 84, ad es., poteva trattarsi di un mercante indebitatosi, pratico di contratti commerciali, anche se questa resta naturalmente un'ipotesi che richiede più ampi confronti con i testi di contenuto giuridico dell'epoca³²⁶.

Un ultimo punto, che è però in parte ancora da chiarire, riguarda il versamento della tassa *dātum* da parte probabilmente dei mercanti per i *šuhārum*³²⁷. Nella missiva L 29-569 si legge che il mercante Ilī-malik ha ricevuto 15 (sicli) per la *dātum* di un impiegato. Questo suggerisce che tale tassa potesse essere stata restituita al mercante

³²³ Ichisar M., 1981, ICK 84, ATHE 62, KTS 19a.

³²⁴ Westbrook R., Jasnow R., 2001; Westbrook R., 2003.

³²⁵ Michel C., 1991. L'organizzazione del commercio assiro si fonda su società commerciali nelle quali i mercanti si dividono in due categorie: gli investitori e i rappresentanti o mandatarî incaricati di far fruttare i capitali. Queste imprese non sono senza rischi per gli investitori alla mercè di agenti onesti o disonesti. Per questo motivo i finanziatori si informano della reputazione degli agenti che incaricano.

³²⁶ Veenhof K. R., 2001, *Mesopotamia ...*, 2003.

³²⁷ Michel C., 2001, pp. 211-213. I convogli di merci erano sottoposti a numerose tasse imposte dai governi dei luoghi di partenza, d'arrivo e dei regni attraversati. Le autorità assire, rappresentate dal *bēt ālim* ad Assur e dal *bēt kārīm* a Kaniš prelevavano degli importi in argento rispettivamente sulle merci in partenza da Assur e sull'argento in partenza da Kaniš. Questo sistema di tassazione permetteva alle diverse entità politiche di realizzare qualche profitto su questo fruttuoso commercio, in cambio i governi proteggevano le carovane e le rotte seguite. Acquistate le merci ad Assur e prima di dirigersi in Anatolia, i mercanti dovevano adempiere, presso il Palazzo della Città ove risiedevano gli eponimi, alla *wašītum*, tassa d'uscita o tassa d'esportazione, versata in argento e corrispondente a circa 1/120 del valore delle merci. I diversi convogli erano riuniti in una grande carovana di cui si stimava il valore in stagno *awītum*. Questo permetteva di calcolare i vari versamenti da effettuare per ciascun pedaggio lungo la rotta da Assur a Kaniš. Questa tassa, chiamata *dātum* e versata dal capo della carovana era riscossa dalle autorità locali all'ingresso di una carovana sul loro territorio e corrispondeva a circa il 10% del valore della carovana nel tragitto da Assur a Kaniš.

che l'aveva anticipata per il tragitto da Aššur a Kaniš compiuto da impiegati con un carico di merci al seguito. Le carovane erano scortate da messaggeri, da semplici viaggiatori o dagli impiegati e tra questi ultimi poteva essere reclutato il *kaššārum*. Il *kaššārum* o noleggiante era incaricato non solo dell'equipaggiamento e del mantenimento degli animali e dei beni durante il viaggio, ma ricopriva il ruolo di vero e proprio capo della spedizione, condividendo a volte queste funzioni con altri. Per i servizi resi il *kaššārum* riceveva il *be'ulātum/bûlātum*, un capitale di gestione esente da interessi che poteva far fruttare a suo piacere e poteva comperare delle merci ad Assur e trasportarle tramite la carovana che dirigeva in Anatolia per rivenderle con profitto. Dunque l'impiegato citato nella missiva presa in esame potrebbe aver avuto questo privilegio di compravendita o persino potrebbe essere stato nominato *kaššārum*³²⁸.

Il secondo archivio esaminato è stato quello del mercante Aššur-muttabbil³²⁹, nel quale la figura dell'impiegato *šuhārum* è menzionata una sola volta nella missiva *Kt 90/k*, 121, in cui il *tamkārum* avverte il destinatario Aššur-muttabbil che gli impiegati hanno ricevuto notizie e chiede che venga dimostrata la verità. Inoltre il mittente si lamenta del fatto che le sue attività siano state rivelate e chiede al destinatario di chiarire la situazione:

- *Kt 90/k*, 121: (v 24) *šu-ma* (v 25) *šà-bu-ú i-ta-áš-ru-ni-kum* (v 26) *ma šú-ha-ru-ú u₄-me-e-a* (v 27) *ma-ah-ru-ú ki-tam_x kà-i-il₅*, “se della gente ti ha controllato, ebbene gli impiegati hanno ricevuto i miei aggiornamenti, dimostra la verità”³³⁰.

In questo caso l'impiegato è portatore di un messaggio che sembra essere assai importante, è quindi possibile ipotizzare che il *tamkārum* riponesse fiducia nel corretto resoconto dell'impiegato. Questo dato è in parte suffragato dal confronto con l'archivio del mercante Imdīlum e dall'analisi fatta sulla figura del *šuhārum* dipendente da un finanziatore-*tamkārum*.

³²⁸ Michel C., 2001, pp. 204-207.

³²⁹ Michel C., Garelli P., 1996.

³³⁰ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 83-84.

Il terzo archivio preso in esame è quello del mercante Šumī-abīya, figlio di Puzur-Ištar³³¹, all'interno del quale la figura del *šuhārum* è presente in una sola lettera, *Kt 90/k, 236*³³². In questa missiva inviata da Kuzum a Šumī-abīya e Maka, il mittente invia delle stoffe e degli abiti ai suoi corrispondenti accompagnati da istruzioni in merito al loro utilizzo. Šumī-abīya riceve l'ordine di occuparsi di un impiegato, mentre Maka, una donna, riceve istruzioni in merito ad un documento inerente la vendita di una casa³³³. L'impiegato è nominato quattro volte nella lettera:

- *Kt 90/k, 236*: nel primo caso è il destinatario di stoffe-*tisappum* e di mantelli: (4) 1 TÚG *tí-sà-pá-am* 2 *na-ah'*(HI)-*lá-pá-tè* (5) *a-na šú-ha-ri ú šú-ha-ar-tí* (6) *Sí-in-GAL na-áš-a-ku-nu-tí*, “Šîn-rabi vi ha portato una stoffa-*tisappum* e 2 mantelli per gli impiegati e le impiegate”.

Nel secondo, terzo e quarto caso, riferiti probabilmente alla stessa persona, il mittente chiede ai destinatari di non abbandonarla e di farla uscire (dal paese) sotto la propria responsabilità. Alle righe 7-11 si legge: (7) 1 TÚG *a-na ší-mì-im dí-na-ma* (8) *i-na ší-im TÚG 3 GÍN KÙ.BABBAR* (9) *a-na e-mì-iq-tim* (10) *dí-na-ma šú-ha-ra-am* (11) *šè-ší-a-ni*, “vendete le stoffe e sul prezzo delle stoffe date 3 sicli d'argento alla domestica e fate uscire l'impiegato; nelle successive 16-18: (v 16) *a-hi a-ta šú-ha-ra-am* (v 17) *lá tè-zi-ba-am šú-ha-ra-am* (v 18) *i-na pá-ni-kà šè-ší-am*, tu sei mio fratello. Tu non devi abbandonare l'impiegato, fai uscire l'impiegato sotto la tua responsabilità”.

Il primo impiegato citato riceve delle merci, in questo caso dei mantelli per sé. È dunque evidente che i mercanti rifornissero i *šuhārum* dei beni primari, soddisfacendo ai loro bisogni e necessità, ma risulta ancora da chiarire se questi ultimi potessero provvedere ai loro fabbisogni anche indipendentemente. Nel secondo caso all'interno della stessa missiva viene chiesto al destinatario di far sì che gli impiegati escano dal paese in cui si trovano sotto la sua responsabilità. Questo rimanda a situazioni di

³³¹ Michel C., Garelli P., 1996.

³³² Michel C., Garelli P., 1996, pp. 99-101.

³³³ Michel C., 2001, p. 425. La corrispondenza femminile offre l'immagine di donne dotate di forte personalità che trattavano da eguali con i mercanti.

difficoltà interne al paese anatolico, infatti in caso di problemi politici gli accordi commerciali erano sospesi. Anche quando certe rotte erano bloccate e regioni intere non controllate, i mercanti assiri erano spesso liberi di circolare a loro rischio, ma in altre occasioni erano costretti a rimanere nella località anatolica in cui si trovavano e dovevano attendere un miglioramento della situazione politica locale.

La figura del *ṣuhārum* emerge in tre lettere di Aššur-idī:

- CCT 3, 48a. In questa missiva, inviata da Aššur-idī ad Aššur-nādā, un mercante di nome Šū-Kūbum è citato come debitore verso il mittente per l'acquisto di un impiegato³³⁴: (3) *ma-lá tup-pì-/im* (4) *ša Šu-Ku-bi₄-im ša* (5) *a-šu-mì šú-ha-ri-im* (6) KÙ.BABBAR *ša tù-dì-/tí-im* (7) *ha-bu-lu* (8) 8 GÍN KÙ.BABBAR (v 9) *ša-hi-ir-ma* (v 10) *ší-tám i-na ú-/mì-im* (v 11) *ša e-ra-ba-ni* (v 12) *ša-áš-qí-il₅-šu-ma* (v 13) *šé-bi₄-lam*, “in base alla tavoletta di Šū-Kūbum, in base alla quale come acconto per un impiegato lui è debitore d'argento per una fibula, deduci 8 sicli d'argento, fai pagare il resto il giorno in cui arriva e inviamelo”³³⁵.
- TC 3, 89. Aššur-idī chiede ai destinatari di inviare uno dei suoi impiegati a recuperare l'argento dovutogli dal figlio del mercante Alulaya: (5) 12 *ma-na* (6) KÙ.BABBAR DUMU *A-lu-lá-a* (7) *ha-bu-lam* (8) *ša-áb-ta-šu-ma* (v 9) KÙ.BABBAR *ša-áš-qí-lá-šu* (v 10) *šu-ma lá-šu a-šar* (v 11) *wa-áš-bu i-šú-ha-/ri-a* (v 12) *šu-up-ra-šu-ma* (v 13) KÙ.BABBAR *lu-ša-áš-qí-il₅-šu*, “il figlio di Alulaya mi è debitore di 12 mine d'argento. Prendilo e fai pagare l'argento. Se non è presente allora scrivigli per mezzo di uno dei miei impiegati ovunque sia, cosicché possa fargli pagare l'argento”³³⁶.
- TC 3, 88. Il mittente Aššur-idī chiede ai destinatari di inviare un suo impiegato: (v 30) *šú-ha-ri¹* (v 31) *a-šé-er É 'x šu ma'* (v 32) *tù-ru-ud [x x x]*, “invia un mio impiegato alla casa di ...”³³⁷.

³³⁴ Larsen M. T., 2002, p. 44. Il ruolo del *ṣuhārum* in questa missiva non è del tutto chiaro.

³³⁵ Larsen M. T., 2002, p. 44.

³³⁶ Larsen M. T., 2002, pp. 44-45.

³³⁷ Larsen M. T., 2002, pp. 56-57.

Nonostante l'impiegato *ṣuhārum* sia citato soltanto in tre missive dell'archivio, da esse è possibile trarre alcune considerazioni che si ricollegano a quelle sostenute in precedenza.

L'impiegato è fornito di una certa responsabilità ed è incaricato dal mercante di svolgere un lavoro importante che, pure in mancanza di una propria autonomia decisionale, comporta un certo grado di fiducia in lui da parte del mercante. Inoltre i lavori che è chiamato a svolgere sono inerenti il settore commerciale e comportano viaggi più o meno lunghi. C'è però da chiedersi se il *ṣuhārum* viaggiasse da solo o accompagnando una carovana e in ogni caso ci si interroga sul perché il mercante incaricasse del trasporto di merci un impiegato, vista la capillare presenza nella società paleo-assira di personale addetto³³⁸. Le merci, argento nel caso specifico della missiva TC 3, 89, erano affidate ad un impiegato a causa dell'urgenza della consegna? o perché si trattava di un piccolo carico? o a causa del valore del carico il mercante Aššur-idī preferisce affidarsi a personale di fiducia? Purtroppo questi interrogativi non possono essere ora risolti.

Nell'archivio di Aššur-nādā la figura del *ṣuhārum* è citata in ben dieci lettere:

- RC 1749 D. Il mittente Aššur-nādā chiede ai destinatari Aguza, Šiṣahšušar e Aššur-šamšī di inviargli a Wašhania alcune merci, tra cui olio di prima qualità, asini e impiegati: (v 26) Ì.GIŠ DÙG.GA (v 27) *kà-lá-šu-ma sa-ni-/qá-ma* (v 28) ANŠE^{HI.A} (v 29) *ù šú-ha-ri mì-ma <a->šé-er* (v 30) *Wa-áš-ha-ni-a-ma tur₄-d[a-nim]*, “controlla tutto del tuo olio di prima qualità, come degli asini e degli impiegati, (poi) invia il tutto a Wašhania”³³⁹.
- BIN 4, 49. Il mittente Aššur-nādā chiede ai destinatari Alāhum, Ememe e Aššur-taklāku perché siano giunti da lui impiegati di Šalim-Aššur e altri viaggiatori, ma nessun messaggio: (6) *mì-šu* (7) *ša šú-ha-ru ša Ša-lim-A-/šur* (8) *ù a-li-ku a-dí* (9) *ší-ni-šu i-li-ku-ni-/ma* (10) *tí-ir-ta-ak-nu-*

³³⁸ Michel C., 1992.

³³⁹ Larsen M. T., 2002, pp. 78-80.

ma (11) *lá i-li-kà-ni*, “perché gli impiegati di Šalim-Aššur e altri viaggiatori sono venuti qui due volte, ma non è arrivato nessun messaggio da parte vostra?”³⁴⁰.

- BIN 4, 52. Il mittente Aššur-nādā chiede ai destinatari Alāhum e Aššur-taklāku di inviare (da lui o in altri luoghi non definibili) gli impiegati arrivati da loro con Sahe-ili³⁴¹: (v 33) *li-li-ik šú-ha-ri* (v 34) *ša e-li-ú-ni-ni* KI *Sa-he-ri<-lí>* (v 35) *a-bu[-uk²]*, “inviate gli impiegati che sono arrivati con Sahe-ili”³⁴².
- KTS 1, 12. Il mittente Aššur-nādā chiede ai destinatari Alāhum, Šū-Aššur, Zuba e Ili-alum di istruire i suoi impiegati in modo che registrino le rivendicazioni di merci che ha in sospeso: (v 40) *šú-ha-ri na-hi-da-ma ba-a-ba-tim lu-lá-pí-it a-dí* (v 41) *a-lá-kà-ni*, “istruite i miei impiegati a registrare le rivendicazioni in sospeso fino al mio arrivo”³⁴³.
- BIN 4, 71. La figura dell’impiegato compare due volte in questa missiva.

Nel primo caso il mittente Aššur-taklāku chiede al fratello Aššur-nādā di fare chiarezza in merito a vari oggetti scomparsi che appartenevano a lui e agli impiegati, tra cui sandali, piccoli articoli e una tavoletta: (12) *mì-ma ú-nu-tim* (13) *i-a-tim ù ša* (14) *šú-ha-ri ú-na-dí-id-ma* (15) *lá-šu*, “io ho cercato tutte le mie merci e quelle degli impiegati, ma sono andate perdute”.

Nel secondo caso il mittente chiede al destinatario di domandare agli impiegati che si trovano da lui (in merito alle merci andate perdute): (15) *šú-ha-ri a-ma-kam* (16) *ša-il₅-ma sí-pá-ra<-tim>* (17) *ù tup-pá-am a-na* (18) *A-šùr-DÙG ta-er-ma* (19) *tí-ir-ta-kà li-li-kam* (20) *Mi-nu-sí-il₅-kà* (21) *ša-al [...]*, “chiedi agli impiegati che si trovano lì e restituisci i chiodi di bronzo e la tavoletta ad Aššur-tāb, e scrivimi qui. Chiedi a Minusilka [...]”³⁴⁴.

³⁴⁰ Larsen M. T., 2002, pp. 86-87.

³⁴¹ Nella missiva non è specificato il luogo in cui il mittente chiede che vengano inviati gli impiegati.

³⁴² Larsen M. T., 2002, pp. 87-89.

³⁴³ Larsen M. T., 2002, pp. 89-90.

³⁴⁴ Larsen M. T., 2002, pp. 128-129.

- KTS 1, 9b. Alāhum informa Aššur-nādā, che si trova a Kaniš, dell'arrivo di 51 mine d'argento e chiede, in caso di impedimento del trasportatore Puzur-šadue o nel caso in cui fosse trattenuto a Kaniš, di incaricare uno dei suoi impiegati e un mercante di nome Kulbānum di portare il carico ad Assur: (v 15) *šu-ma Puzur₄-SA.TU / sa-hi-ir* (v 16) *ma a-li-kum i-ba-ší* (v 17) *Ku-ul-ba-num* (v 18) *ù i-na šú-ha-ri-a* (v 19) *iš-tí Ku-ul-ba-nim* (v 20) *ta-hi-ma 30 ma-na-šu-nu* (v 21) *e-pì-iq-ma a-na* (v 22) DUMU *um-me-a-nim* (v 23) *pì-qí-id-ma a-na* (v 24) *A-lim lu-ub-lu*, “se Puzur-šadue è trattenuto, allora, se c'è una carovana e Kulbānum è lì, allora assegna uno dei miei impiegati a Kulbānum, carica per loro 30 mine e consegnale a un mercante di fiducia, cosicché loro possano portarle alla Città”³⁴⁵.
- CCT 4, 5a. In questa lettera si fa riferimento ad una missiva, inviata in precedenza, in cui l'impiegato del mercante Azutaya è stato incaricato di trasportare tessuti: (3) *um-ma Kur-ub-Ištar<-ma> ta-áš-pu-ra-/nim* (4) *um-ma a-tù-nu-ma* (5) 63 *ku-ta-nu* SIG₅ 7 *a-ba-/ar-ni-ú* (6) 1 TÚG *ší-li<-ip>-kà-ú-um* (7) *A-šur-lá-ma-sí* *ù A-zu-ta-a* (8) *ip-qí-du a-ma-kam* (9) *i-ša-ha-at A-šur-na-da* (10) *i-zi-za-ma ma-lá* (11) *A-šur-lá-ma-sí* *ù A-zu-ta-/a* (12) TÚG^{HL.A} *ip-qí-du-ni* (13) TÚG^{HL.A} *a-na A-šur-na-da* (14) *šú-ha-ru-um ša A-zu-ta-a* (15) *li-ip-qí-id-ma* (v 16) *tu-pá-am ša ku-nu-ki-šu* (v 17) *A-šur-na-da li-dí-šu-um*, “voi avete scritto quanto segue: «Aššur-lamassī e Azutaya hanno affidato su commissione 63 tessuti-*kutānu* di buona qualità, 7 tessuti-*abarniu* e un tessuto-*šilipkāu*». Assistete Aššur-nādā, cosicché l'impiegato di Azutaya affidi ad Aššur-nādā ogni tessuto che Aššur-lamassī e Azutaya abbiano affidato su commissione (ad altri) e Aššur-nādā possa dargli una tavoletta portante il suo sigillo”³⁴⁶.
- BIN 4, 64. In questa missiva, inviata da Iddin-Ištar ad Aššur-nādā, un impiegato di un terzo mercante Aššur-imittī, è citato come portatore di 2 tavolette al destinatario: (31) 2 *tu-pè šú-ha-ru-um* (32) *ša A-šur-i-mi-tí*

³⁴⁵ Larsen M. T., 2002, pp. 137-138.

³⁴⁶ Larsen M. T., 2002, pp. 147-149.

(33) [u]b-lá-ku-um, “un impiegato di Aššur-imitī ti ha portato due tavolette”³⁴⁷.

- TTC 17. Il mittente Hinnaya chiede ai destinatari Aššur-nādā e Dān-Aššur di dare istruzioni agli impiegati affinché nutrano gli asini: (7) *šú-ha-ri-a* (8) *na-hi-dá-ma e-ma-ri* (9) *lu-ša-ki-lu*, “date istruzioni ai miei impiegati affinché nutrano gli asini”³⁴⁸.
- VS 26, 1. Adad-šulūlī scrive ad Aššur-nādā, Šumma-libbi-Aššur e Alulaya in merito a una nota di debito di cui ha bisogno: (15) *ša a-na ša me-tim* (16) *lá i-dí-ú-šu-ni* (17) *a-ma-kam 3 me-er-e* (v 18) *um-me-a-ni a-na* (v 19) *Ku-da-tim ša-áb-ta-ma* (v 20) *um-ma a-tù-nu-ma* (v 21) 24 GÚ 10 *ma-na URUDU ma-sí-/am* (v 22) *ša* ^dIM-šú-lu-li (v 23) *i-hi-ib-lá-ku-ni šú-ha-ru-šu* (v 24) *ša* ^dIM-ANDUL *i-na URUDU-i-šu* (v 25) *ša* ^dIM-ANDUL *iš-qú-lu-ni-/ku-ma*, “per provare che loro non hanno fatto un deposito in merito ad un’eredità, voi dovete scegliere tre commercianti affidabili (perché siano testimoni) contro Kudātum e voi dovete dire: «Riguardo ai 24 talenti 10 mine di rame raffinato che Adad-šulūlī vi deve, gli impiegati di Adad-šulūlī vi hanno saldato del rame di Adad-šulūlī e vi hanno soddisfatto?»”³⁴⁹.

Nonostante non sia chiaro il ruolo degli impiegati in tutte le lettere esaminate, si nota comunque che nella maggior parte dei casi il *šuhārum* è chiamato a svolgere incombenze di carattere commerciale, privo di autonomia decisionale, ma probabilmente possessore di un proprio carico di merci, donatogli dal mercante stesso³⁵⁰. Questo appare evidente ad esempio nella missiva BIN 4, 71, per quanto non è possibile stabilire se il carico di merci fosse stato acquistato dagli impiegati oppure se si trattasse di prodotti comperati dal mercante (in questo caso Aššur-taklāku) per i suoi impiegati:

³⁴⁷ Larsen M. T., 2002, pp. 158-159.

³⁴⁸ Larsen M. T., 2002, pp. 168-169.

³⁴⁹ Larsen M. T., 2002, pp. 178-179.

³⁵⁰ Hallo W. W., 1992.

- BIN 4, 71: (11) *a-ma-kam bi-ši* (12) *mì-ma ú-nu-tim* (13) *i-a-tim ù ša* (14) *šú-ha-ri ú-na-dí-id-ma* (15) *lá-šu*, “io ho cercato tutte le mie cose e quelle degli impiegati, ma sono sparite”³⁵¹.

La mancanza di autonomia inerente l’acquisto e il trasporto di merci, anche in questo caso, non significa necessariamente che i mercanti non riponessero fiducia negli impiegati. Anzi le incombenze che i *šuhārum* svolgevano rivestivano un’importanza notevole, come si deduce per esempio dalla tipologia di merci trasportate quali olio, asini, tavolette e molto altro ancora³⁵². Il valore di tali merci era inoltre accresciuto dagli svariati rischi in cui potevano incappare i trasportatori lungo i viaggi, come la perdita o il furto delle merci e il decesso degli asini. La fiducia che i mercanti riponevano nei *šuhārum* è confermabile anche dalla richiesta di alcuni mercanti di specifici impiegati di fiducia.

Nell’archivio del mercante Innāya, figlio d’Elālī, la voce *šuhārum* è stata individuata in 13 missive di cui si riportano qui alcuni esempi³⁵³:

- TC I 20. Il mittente Enlil-bāni chiede al destinatario Innāya di inviargli uno dei suoi impiegati affinché gli porti una tavoletta: (v 41) *šú-ha-a[r¹-/kà]* (v 42) *šu-pur-ma : tup-pá-am lu-šé-tí-qú-ni-ku-šu*, “mandami un tuo impiegato, affinché faccia passare la tavoletta per te”³⁵⁴.
- CCT IV 46a. Il mittente Aššur-ṭāb scrive al destinatario Innāya in merito ad una promessa fatta da Iddin-Kūbum a Hannāya. Il mittente, in cerca di un nuovo socio, informa il destinatario dell’arrivo di un carico di stoffe: (3) *a-šu-mì : tup-pí-im ša a-šé-/er* (4) *I-dí-ku-bi-im ù i-a-tí* (5) *a-šu-mì : me-er-i-šu ta-áš-pu-ra-/ni* (6) *u[m-m]a šu-ut-ma* (7) *i-na pá-ni-tim : i-na* (8) *Bu-ru-uš-ha-tim : a-na Ha-na-/a* (9) *pí-i :*

³⁵¹ Larsen M. T., 2002, pp. 128-129. Il carico di merci di cui si parla nella lettera comprendeva sandali, articoli di merceria e una tavoletta.

³⁵² Michel C., 1992.

³⁵³ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, missive BIN IV 91; BIN VI 110; CCT II 20; Cole 2; TC I 20; KTS I 8a; JCS 14, 3; CCT IV 46a; CCT IV 4b; BIN IV 98; TC I 54; CCT VI 1a; BIN VI 99.

³⁵⁴ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 43-45.

a-dí-in : a-na (10) *Ha-na-a : me-er-a-šu* (11) *a-na A-lim^{ki} ku-nu-tí* (12) *ú-lá na-ši ù* (13) *ša a-ha-šu* [...] (v 14) *šú-ha-ru-um* (v 15) *ú-lá e¹-ha-az*, “in merito alla tavoletta indirizzata a Iddin-Kūbum e a me stesso, che tu mi hai inviato, concernente suo figlio, lui (ha detto) questo: «In precedenza io ho dato la mia parola ad Hannāya a Burušhattum». Suo figlio non l’ha portata ad Hannāya ad Assur per vostro (conto) e per quello di suo fratello, l’impiegato non la prenderà”³⁵⁵.

- CCT IV 4b. Il mittente Mannum-balum-Aššur trasmette ai destinatari Innāya, Luzina, NP, Zukua, Kura e Šū-Kūbum le informazioni ricevute da Iddin-Kūbum e spiega ai suoi corrispondenti di non poter pagare il suo debito all’ufficio del *kārum*, domanda quindi loro d’ottenere una proroga a nome suo: (v 27) *šú-ha-ri : a-na KÛ.BABBAR* (v 28) [*a-n*]a *Ša-lá-dí-wa-ar : áš-ta-pár*, “io ho inviato i miei impiegati a Šaladuwar per l’argento”³⁵⁶.

Anche in questo caso dalle sezioni delle missive riportate si può desumere che i mercanti assegnassero agli impiegati delle incombenze che, pur non richiedendo autonomia decisionale, non erano esenti da una certa responsabilità, il che implicava naturalmente un rapporto di fiducia.

L’ultimo archivio esaminato è quello del mercante Innāya, figlio di Amurāya³⁵⁷, nel quale la figura dell’impiegato, spesso nominato più di una volta in una stessa lettera, è stata individuata in 3 missive:

- KUG 38. Il mittente Šalim-Aššur descrive la sua situazione economica ai destinatari Innāya, Ennum-Aššur, Mannum-kī-Aššur, Šū-Sîn e Aššur-bēl-awātīm: (8) IGI *Da-dí-a : [x-x]-du* (9) *ù E[r-š]u-m[a]-lik* (10) [*š*]ú-*ha-ri i-ba-áb* (11) [*h*]a-*ra-ni-a iš-bu-tù-ma* (12) [*á*]š-*qú-ul-šu-nu-tí*,

³⁵⁵ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 88-89.

³⁵⁶ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 103-105.

³⁵⁷ Michel C., *Innāya ... II*, 1991.

“davanti a Dadīya ... all’inizio del mio viaggio, loro hanno preso Eršum-malik, il mio impiegato, io l’ho pagato loro”³⁵⁸.

- TC I 45. Il mittente Šū-Bēlum scrive ai destinatari Innāya e Aššur-tukultī a proposito di Šū-Anum: (6) *šu-ma* (7) *Šu-a-nu-um a-ma-kam lá-šu* (8) *lu ba-ab-tù-šu lu KÙ.BABBAR* (9) 1 GÍN *a-li i-ba-ší-ú* (10) *ú-za-an šú-ha-ri-im* (11) *[p]é-té-ma i-na ša-ha-at* (12) *[šú-h]a-[r]i-im* (13) *i-zi-iz¹-ma*, “se Šū-Anum non è laggiù, che (agisca) in merito alle sue merci vendute a credito o all’argento, (non fosse) che un solo siclo, là dove si trova, informa gli impiegati e stai al fianco degli impiegati”³⁵⁹.
- CCT III 18b+19a. Il mittente Innāya fornisce istruzioni di carattere commerciale ai suoi interlocutori Šū-Ištar, Nazi e Dān-Aššur: (4) *sí-ra-am iš-tù* (5) 20 *ma-na ú ša-áp-/li-iš¹* (6) *ša-ma-ma-a* (7) *iš-tí šú-ha-ri-im* (8) *pá-ni-e-ma* (9) *ša i-lá-kà-ni* (10) *šé-bi₄-lá-nim*, “acquistate un *šīrum*³⁶⁰? di 20 mine o più e inviatemelo con il prossimo impiegato che parte”³⁶¹.

Le missive riportate confermano quanto già detto sul ruolo attivo degli impiegati nei commerci, come si evince in particolare dalla missiva CCT III 18b+19a, nonché l’importanza attribuita dai mercanti ai *šuhārum*.

3.2. *ardum*

Per comprendere la situazione degli schiavi per debiti risulta necessario analizzare le condizioni che potevano portare alla schiavitù.

Nell’organizzazione commerciale il prestito a credito veniva garantito per svariate ragioni e in situazioni differenti. Nella maggioranza dei casi veniva concesso a mercanti in difficoltà economiche, che potevano essere causate da vari fattori come la perdita di un carico in viaggio, agitazioni politiche in Anatolia, ritardi nei pagamenti di

³⁵⁸ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 214-215.

³⁵⁹ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 225-226.

³⁶⁰ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, p. 241: “Cf. L. Oppenheim AfO 12, 344, n. 4 *sīrum*=tente?, de même AHw 1050b, *sīrum* et CAD S 213b, *šīrum*, (mng. uncert.).”

³⁶¹ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 240-241.

agenti e palazzi locali, inadempienza dei debitori, contravvenzioni e pagamenti di riscatti in Anatolia³⁶². Un mutuo aiuto tra gli associati permetteva ai mercanti di superare temporaneamente questi problemi³⁶³.

Poiché nessuna delle parti interessate traeva profitto da una bancarotta, spesso alcuni mercanti aiutavano altri mercanti in difficoltà a risolvere i problemi, in particolare quando costoro erano associati o dipendenti della stessa ditta e la loro rovina avrebbe avuto effetti negativi sulla stessa, sia dal punto di vista sociale che da quello economico. In questo modo i primi diventavano creditori e i secondi debitori.

Una soluzione era offrire al debitore la possibilità di recupero concedendogli un ulteriore contratto o un credito e assicurandosi che nessun altro creditore ne confiscasse i beni. L'argento preso a prestito veniva usato per avere i fondi necessari ad acquistare altre merci da esportare in Anatolia³⁶⁴.

Per ragioni diverse, richiedevano crediti anche i ricchi mercanti e le persone al vertice della gerarchia commerciale, per poter effettuare più transazioni e avere di conseguenza maggiori profitti³⁶⁵. Il prestito poteva essere accordato da membri della società paleo-assira facenti parte delle istituzioni della Città o da mercanti facoltosi e

³⁶² Veenhof K. R., 2001, pp. 120-122: "most debtors were members or employees of family firms and mutual guarantee must have been rather common among brothers, sons and business partners. It must have been less common for a defaulting, bad debtor than for somebody well know, who had a temporary cash shortage or had to leave for business reasons some time before his due date and needed to be helped. Acting as guarantor for outsiders and strangers was unusual, and even inside the Assyrian community it could entail risks".

Veenhof K. R., 2003, *Mesopotamia...*, pp. 465-474: "all manner of debts are called *hubullum*, which usually implies the obligation to pay interest, but the word is also used for debts resulting from sale on credit, where only default interest is due".

³⁶³ Veenhof K. R., 2001, p. 94: "the growth of the trade, both in size, complexity, and range of action (a growing network of commercial settlements), required more capital supplied by more investors and moneylenders, and more participants, especially employees and traveling agents who were given lots of merchandise in consignment for the purpose of credit sale. All these features must have increased the need for legal instruments to protect investments, loans and credit granted".

³⁶⁴ Veenhof K. R., 1999, p. 57: "commercial loans were granted both to people at the bottom of the commercial hierarchy and to rich merchants, not only in order to enable them to carry out more trade and to make more profit, but also because, to quote a phrase of Goitein (used to describe the situation during the early medieval trade in the Mediterranean), which fully applies to the Old Assyrian situation, "owing to the principle of having one's capital working all the time and other circumstances even well-to-do persons were not rarely short of cash".

³⁶⁵ Un'altra forma di credito consisteva in prestiti senza interessi a parenti e associati. Tali favori permettevano ai richiedenti di avere la merce a propria disposizione a condizioni favorevoli o di poterla acquistare con una sorta di diritto di prelazione ad un buon prezzo. Questi servizi favorevoli implicavano specifici accordi sulle quantità, prezzi e termini.

presumibilmente anziani che risiedevano stabilmente ad Assur e agivano in veste di investitori e banchieri³⁶⁶.

La maggior parte degli schiavi nella società paleo-assira erano anatolici o mercanti indebitatisi non in grado di assolvere al pagamento del debito e degli interessi richiesti dai creditori. I debitori inadempienti venivano avvisati e poi convocati privatamente o citati in giudizio. Se nessuna di queste opzioni veniva soddisfatta per l'assenza del debitore, si passava a misure più drastiche come la confisca della proprietà o la sigillatura della casa del debitore, al quale era di conseguenza negato l'accesso alle sue proprietà e ai propri archivi, misura che probabilmente doveva essere convalidata dalle autorità giudiziarie. Nei casi più gravi un membro della famiglia dell'insolvente veniva posto in schiavitù fino al saldo del debito³⁶⁷.

La servitù per debiti appare chiaramente in alcuni contratti in cui è scritto che la vendita di uno schiavo avveniva non “per” ma “invece di” (*kīma*) una somma d'argento³⁶⁸. Molti contratti di vendita di schiavi riportano che il debitore, in genere un genitore, il marito o un parente, poteva riscattarli attraverso l'assolvimento del debito³⁶⁹.

Sulla base di queste premesse viene qui di seguito esaminata la figura dell'*ardum* che nell'archivio del mercante Imdīlum ricorre in 2 missive:

³⁶⁶ Veenhof K. R., 1999, p. 75. La rata “ufficiale” di interesse tra gli assiri era in genere del 30% per anno. Molti sono i riferimenti che mostrano come tutti i mercanti, nella maggior parte dei casi riuniti in associazioni commerciali potessero ottenere argento ad interesse ad Assur. Questo dimostra sia l'esistenza di quantità d'argento disponibili ad Assur sia la disponibilità dei proprietari ad usarlo non solo per investimenti a lunga scadenza-*naruqqum*, ma anche per stipulare contratti ad interesse con mercanti in cerca di denaro.

³⁶⁷ Veenhof K. R., 1999. Nel caso in cui il creditore fosse il palazzo il pagamento dei debiti contratti era da effettuarsi presso l'eponimo. Quest'ultimo agiva come qualunque altro creditore e chiedeva garanti per il credito accordato. La richiesta d'interessi (*sibtum*) era consueta non solo tra mercanti ma anche tra il palazzo ed i suoi debitori. Il rappresentante del palazzo non fissava un momento standard dell'anno in cui i debiti dovevano essere saldati, ma in caso di mancato pagamento l'eponimo era autorizzato a confiscare la casa del debitore e soltanto in situazioni straordinarie il palazzo ricorreva alla parziale o totale remissione dei debiti. Il pagamento accettato dal palazzo era generalmente in argento ma anche in oro e in rame, la scelta era legata al luogo di residenza del debitore, i residenti ad Assur preferivano pagare in rame, quelli in Anatolia in argento. L'eponimo era responsabile personalmente per i crediti concessi. Una politica uniforme adottata dal palazzo verso i suoi debitori non esisteva.

³⁶⁸ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003: “slaves could be pledged and sold for their owner's debts, but several “slave sales” concern free persons pledged for debts and subsequently sold into debt slavery. This is revealed by the fact that some are sold not “for x silver” but “instead of (*kīma*) x silver” and by clauses which refer to their redemption”.

³⁶⁹ Veenhof K. R., *Mesopotamia ...*, 2003, p. 449. La possibilità di redimere uno schiavo era limitata nel tempo a uno, due mesi o ad un anno.

- MAH 10823+Sch.23. Il personale servile fa parte dei beni lasciati da Šu-Aššur alla sua morte: (v 17) *lu* GEMÉ (v 18) ÌR *lu* ANŠE^{HI.A} (v 19) *mì-ma šu-um-šu ša Šu-A-šur* (v 20) *e-zi-bu*, “il personale servile o gli asini; ciò che Šu-Aššur ha lasciato (alla sua morte)”³⁷⁰.
- CCT III 1. La figura del servo ricorre due volte in questa missiva.

Nel primo caso il servo di Imdīlum, Gaki, ha portato ad Amur-Ištar un asino: (10) *Ga-ki-i* (11) ÌR-*at-[k]à* ANŠE *ir-dí-a-ma*, “Gaki, il tuo servo, mi ha portato un asino”.

Nel secondo caso, lo stesso servo Gaki è indicato nella missiva come portatore di rame e argento a Tuhpiya per il mercante Imdīlum: (16) *ša* 1 2/3 MA.NA 5 GÍN (17) KÙ.BABBAR 1 MA.NA 10 GÍN.TA-*ma* (18) 2 GÚ 2 ½ MA.NA URUDU SIG₅ (19) *Ga-ki-i a-Tù-ùh-pí-a* (20) *ub(!)-lá-ku-um*, “per 1 2/3 mine, 5 sicli d’argento, Gaki ha portato per te a Tuhpiya 2 talenti 2 ½ mine di rame di qualità al tasso/cambio di 70:1”³⁷¹.

Dalle lettere esaminate si può desumere che i compiti affidati ai membri di questa fascia della società interessavano il settore commerciale. Gli schiavi svolgevano per i commercianti compiti inerenti i traffici, senza però una propria autonomia decisionale e privi di un proprio carico di merci. Le loro responsabilità si riducevano essenzialmente a proteggere il carico durante il viaggio e a consegnarlo nei tempi prestabiliti al destinatario. I compiti cui dovevano assolvere erano dunque molto simili a quelli degli impiegati.

Nella prima missiva citata i mittenti elencano ai destinatari i beni lasciati dal mercante Šu-Aššur alla sua morte, tra i quali viene enumerato anche uno schiavo. Se ne può dedurre quindi che la società paleo-assira considerasse gli *ardum* al pari di altri beni materiali, anche se probabilmente questa condizione non era applicabile a tutti gli schiavi. In questo caso specifico si potrebbe ipotizzare che si trattasse di un servo anatolico e non di un mercante indebitatosi, anche se probabilmente nemmeno gli schiavi anatolici erano trattati tutti alla stessa stregua. Questa considerazione potrà essere meglio valutata attraverso lo studio della figura dello schiavo in altri archivi, tra

³⁷⁰ Ichisar M., 1981, pp. 282-286.

³⁷¹ Ichisar M., 1981, pp. 367-369.

cui quello del mercante Aššur-muttabbil, in cui un servo, Ir'ana³⁷² è uno dei destinatari di una missiva³⁷³. Sulla base di questa lettera si può ipotizzare una distinzione tra mercanti indebitatisi e quindi costretti alla schiavitù e i servi anatolici. Probabilmente le due categorie occupavano una posizione sociale differente e ricoprivano ruoli in ambito commerciale e/o domestico diversi.

Nell'archivio del mercante Aššur-muttabbil la figura del servo *ardum* compare una sola volta nella formula introduttiva, in una missiva indirizzata da Ištar-tulissu ad Aššur-muttabbil, Šalim-Aššur e Ir'ana, lo schiavo:

- *Kt 90/k*, 125: (1) *um-ma Iš₄-tár-tù-li-sú-ma* (2) *a-na A-šur-mu-ta-bi₄-il₅* (3) *Šál-ma-a-šur ú Ir-a-na IR-dim* (4) *qí-bi-ma*, “così (parla) Ištar-tulissu: di ad Aššur-muttabbil, Šalim-Aššur e Ir'ana, lo schiavo”³⁷⁴.

Michel e Garelli nel commento della missiva dichiarano che il mittente della stessa si stesse rivolgendo in particolare a uno dei destinatari, Šallim-Aššur e che Aššur-muttabbil fosse invece citato nella formula epistolare unicamente nel ruolo di testimone delle affermazioni di Ištar-tulissu³⁷⁵. Questa stessa ipotesi può essere applicata al terzo destinatario della missiva, il servo Ir'ana, che non ricompare nel resto della lettera e potrebbe dunque essere stato citato come destinatario insieme ad Aššur-muttabbil unicamente in quanto testimone³⁷⁶. La citazione di un servo, identificato dal nome proprio, come destinatario di una missiva e probabilmente come testimone rimane comunque un episodio raro e ancora da chiarire³⁷⁷.

³⁷² Un nome simile è attestato anche in epoca neo-assira. Si veda PNA p. 563 e AHw, p. 977, verbo *re'ú(m)*, “lui mi fa sempre pascolare/lui è il mio pastore”.

³⁷³ Michel C., Garelli P., 1996, *Kt 90/k*, 125, pp. 71-72.

³⁷⁴ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 71-72.

³⁷⁵ Michel C., Garelli P., 1996, p. 72. Riferendosi alla missiva *Kt 90/k*, 125: “l'auteur de cette lettre s'adresserait ici plus particulièrement à Šallim-Aššur. En effet, Aššur-muttabbil intervient dans la formule épistolaire sans doute uniquement en tant que témoin des affirmations d'Ištar-tulissu”.

³⁷⁶ Michel C., 2001. Le formule introduttive corrispondono a quelle classiche paleo-babilonesi: *umma* NP1 *ana* NP2 *qí-bi-ma*, “così parla NP1 di a NP2” o *a-na* NP1 *qí-bi-ma um-ma*, “di a NP1 così parla NP2” in cui il corrispondente avente maggiore importanza è sistematicamente nominato per primo. Il principio della precedenza dovuto ai personaggi più importanti per rango o per gerarchia familiare viene in generale rispettato sia nelle missive scambiate fra privati, sia fra *kārum*.

³⁷⁷ Veenhof K. R., Eidem J., 2008, pp. 110-111.

Nell'archivio del mercante Šumī-abīya, figlio di Puzur-Ištar, la figura dello schiavo non compare in nessuna missiva, mentre in quelli dei mercanti Aššur-idī e Aššur-nādā la voce *ardum* ricorre in cinque lettere, due delle quali del mercante Aššur-idī:

- CCT 3, 2b. Il mittente Aššur-idī chiede al destinatario Aššur-nādā di seguire i suoi consigli in merito a degli affari in corso, chiamando in causa anche le divinità. Il termine *ardum* in questa missiva è usato da Aššur-idī in modo differente rispetto a quello utilizzato negli altri archivi presi in esame fino a questo momento, infatti il mittente non si riferisce ad uno schiavo, bensì prega il figlio Aššur-nādā di non diventare lui stesso servo del paese intero: (v 28) *iš-tù A-šùr* (v 29) [*ú-š*] *a-pá-lá-ni a-na ma-tim* (v 30) [*ki-*] *li-ša IR-du-tám lá ta-ša-ba-at*, “da allora il divino Aššur³⁷⁸ vorrebbe umiliarmi, non diventare schiavo del paese intero”³⁷⁹.
- Pa.10 (L 29-563). Il mittente Aššur-idī scrive al figlio Aššur-nādā che non renderà schiavi i suoi figli (di Aššur-idī) a causa dei suoi debiti. Anche in questa lettera, come nella precedente il termine *ardum* è usato da Aššur-idī in modo differente rispetto a quello utilizzato negli altri archivi, infatti in questo caso il termine schiavo, che compare nella missiva, fa riferimento ad una posizione eventuale di schiavitù in cui potrebbero incorrere i fratelli di Aššur-nādā a causa dei suoi debiti³⁸⁰: (1) *um-ma A-šùr-i-dí-ma* (2) *a-na A-šùr-na-da* (3) *qí-bi₄-ma ra-ma-kà* (4) *za-ki-a-ma tí-ib-a-ma* (5) *a-ta-al-kam* (6) *a-šu-mì ha-ra-ni-kà* (7) DINGIR *li-ba-tí-kà*, “da Aššur-idī ad Aššur-nādā: libera te stesso dalle obbligazioni, parti e vieni qui. Il dio è pieno di collera verso di te a causa dei tuoi viaggi”. A fondo lettera si legge: (v 22) *a-na šu-mì-kà* (v 23) *ak-ru-ub* (v 24) *al-kam-ma* (v 25) *a-he-kà a-na wa-ar-du-tim* (v 26) *lá a-dí-*

³⁷⁸ Michel C., 2001, pp. 419-511. Le divinità Aššur e Ilaprat erano considerate legate all'abitazione e agli spiriti dei defunti.

³⁷⁹ Larsen M. T., 2002, pp. 25-26.

³⁸⁰ Veenhof K. R., 1999, 2001.

na-ku-um, “io ho fatto un voto a loro per il tuo bene. Vieni qui, perché io non ti darò i tuoi fratelli perché siano schiavi”³⁸¹.

In Anatolia gli schiavi erano persone date in pegno a causa di debiti insoluti, frequentemente la moglie o i figli del debitore. Allo stesso modo, anche i figli degli assiri, dati in garanzia e in alcuni casi venduti per debiti dai padri o dai fratelli maggiori, potevano diventare schiavi ad Assur³⁸².

Questi servi fungevano da garanzia per i creditori e lavoravano fino all’assolvimento del debito. La tipologia di compiti che veniva loro affidata era assai varia, svolgevano attività nel settore commerciale e spesso facevano parte del personale carovaniero.

Nelle missive sopra esposte il mittente Aššur-idī adopera la minaccia della schiavitù, sia come ricatto, sia come avvertimento per il figlio e destinatario della lettera. Infatti risulta chiaro, soprattutto nella missiva Pa. 10 (L 29-563) che Aššur-nādā è indebitato e il padre Aššur-idī gli scrive al fine di consigliargli di sciogliere i suoi obblighi³⁸³.

In conclusione, a differenza degli altri mercanti, Aššur-idī non cita gli schiavi in queste missive, ma parla della schiavitù come un’eventualità in cui potrebbe incorrere la sua famiglia a causa del figlio Aššur-nādā, che viene di conseguenza ammonito, chiamando in causa persino le divinità.

Fra i testi di Aššur-nādā la voce *ardum* compare in tre lettere:

- Sadberk 21. Ilī-ālum scrive ai destinatari Amur-Ištar e Aššur-nādā, rivolgendosi in particolare a quest’ultimo³⁸⁴. Il mittente della missiva

³⁸¹ Larsen M. T., 2002, pp. 32-33.

³⁸² Veenhof K. R., 2008. I mercanti possedevano in genere due case una ad Assur ed una nel *kārum*. Possedere un’abitazione ad Assur era segno di prestigio ed era considerato un buon investimento, tuttavia anche le case potevano essere sigillate o confiscate in caso di mancato assolvimento di debiti.

³⁸³ Larsen M. T., 2002, p. 33: “praying to the gods for someone is otherwise characteristic of the activities of priestesses and the king, although there are occasional references to private individuals using this expression; it remains a possibility that this passage could indicate that Aššur-idī held a priestly office. That would certainly fit well with the many references in his letters to conversations with the gods”.

³⁸⁴ Larsen M. T., 2002, pp. 119-121, Sadberk 21. Il mittente Ilī-ālum si rivolge in particolare ad uno dei destinatari, Aššur-nādā come si legge nella terza riga della missiva presa in esame: *a-na A-šūr-na-da qī-bi₄-ma*, ad Aššur-nādā di.

scrive ai destinatari di avergli inviato 2 mine d'argento tramite lo schiavo di Ennānum: (3) *a-na A-šur-na-da qí-bi₄-ma* (4) *2 ma-na KÙ.BABBAR ÌR ša En-na-nim* (5) *ú-šè-bi₄-lá-kum*, “ad Aššur-nādā di: io ti ho inviato 2 mine d'argento tramite lo schiavo di Ennānum”³⁸⁵.

- CCT 4, 3b. Il mittente Kuzāzum scrive ai destinatari Aššur-nādā e Ilī-ālum in merito ad un contratto. Il ruolo dello schiavo *ardum* non è chiaro in questa missiva, sembra infatti che dei mercanti si siano serviti di uno schiavo per proteggersi³⁸⁶: (11) *a-na-ku ù A-zu-da* (12) *ʿšu¹-ta-al-mu-na-ni* (13) *šu-ma KÙ.BABBAR lá ta-aš-/ba-at* (14) *tí-ir-ta-kà* (v 15) *li-li-kam a-na GUŠKIN* (v 16) *ma-al-a-nim ra-ku-sa-am* (v 17) *a-na ta-ar-ki-is-tim* (v 18) *ú-la a-ga-mì-il₅-šu a-na u₄-ma-/kal* (v 19) *ša ÌR ik-tù-ú-ni* (v 20) *10 GÍN KÙ.BABBAR i-šé-ri-a il₅-qé*, “io e Azuda siamo in contrasto l'uno con l'altro. Se tu non hai sigillato l'argento, allora scrivimi. Lui è legato a me da un contratto per l'intera somma d'oro. In rispetto ai termini di quel contratto, io non gli farò favori. Per ogni giorno che loro hanno preso lo schiavo per sicurezza lui ha ricevuto 10 sicli d'argento da me”³⁸⁷.
- Pa. 24 (L 29-581). Il mittente Izimea si lamenta del fatto che un suo schiavo, che è anche uno dei destinatari della lettera insieme ad Aššur-nādā, sia trattenuto: (1) *a-na A-šur-na-da* (2) *ù^dUTU-tap-pá-i qí-bi₄-/ma* (3) *um-ma I-zi-me-a-/ma* (4) *a-na A-šur-na-da qí-bi₄-ma*, “ad Aššur-nādā e Šamaš-tappā'ī da Izimea; (in particolare) ad Aššur-nādā”. (5) *šú-ub-ri wa-áš-ba-/at-ma* (6) *iš-tí a-ni-ú-tim* (7) *a-na wa-ša-e-ma* (8) *hu¹-zi-ru-um e-ki-ri-/ma* (9) *am-qú-ut-ma šè-pì* (10) *áš-tí-bi₄-ir-ma* (v 11) *ak-ta-lá bé-ú-lá-tim* (v 12) *ša Puzur₄-/A-šur* (v 13) *DUMU En-nam-A-šur* (v 14) *a-na-ku ù^dUTU-tap-pá-i* (v 15) *ú-lá nu-kà-al a-na a-i-tim* (v 16) *wa-ar-dí ú-kà-lu* (v 17) *be-li a-ta^dUTU / a-ta* (v 18) *^dUTU-tap-pá-i*

³⁸⁵ Larsen M. T., 2002, pp. 119-121.

³⁸⁶ Larsen M. T., 2002, pp. 171-172: “both the letter writer Kuzāzum and his opponent in this matter, Azuda, appear in the letter #36 as debtors; Kuzāzum is also found in an unrevealing context in #80. The two men appear to have been rather unimportant agents of the firm in Anatolia. In this letter Kuzāzum explains that he has seized Azuda to make him pay off a debt, but that he has claimed to have paid to Ilī-ālum. The men are on bad terms, we are told. The only obscure point in the text is the passage mentioning a slave taken as security, a procedure for which there is no logical explanation in the letter itself”.

³⁸⁷ Larsen M. T., 2002, pp. 171-172.

(v 19) *ša-ba-at-ma šè-ri-a-šu*, “il mio gruppo era pronto a partire con questi (altri) quando un maiale mi ha attaccato, così sono caduto e mi sono rotto una gamba e sono trattenuto qui. Io e Šamaš-tappā’ī non abbiamo ricevuto alcun capitale di lavoro da Puzur-Aššur, figlio di Ennam-Aššur, quindi per quale ragione loro trattengono il mio schiavo? Tu sei il mio signore, il mio sole, prendi Šamaš-tappā’ī e mandalo qui”³⁸⁸.

Dalle lettere Sadberk 21 e Pa. 24 (L29-581) si deduce ancora una volta che le mansioni richieste agli schiavi interessavano il settore commerciale, senza però che gli fosse permesso di avere una propria autonomia decisionale e/o un proprio carico di merci.

Nella missiva Pa. 24 (L29-581), uno schiavo del mercante Izimea, Šamaš-tappā’ī, risulta essere uno dei destinatari della lettera, come si evince dalla formula introduttiva. Negli archivi presi in esame, in una sola altra missiva, compare come destinatario un servo, precisamente nella già vista missiva *Kt 90/k*, 125 del mercante Aššur-muttabbil³⁸⁹. Come scritto sopra, il servo Ir’ana che non ricompare nel resto della lettera, potrebbe essere stato citato come destinatario unicamente in quanto testimone insieme ad Aššur-muttabbil. Nella lettera dell’archivio del mercante Aššur-nādā, invece, il nome del servo, Šamaš-tappā’ī, seguito dalla denominazione “schiavo”, *IR-dim*, è citato anche nel corpo della lettera stessa. Non è chiaro comunque perché fosse presente tra i destinatari, considerando anche che essendo trattenuto non avrebbe potuto ricevere la missiva.

La menzione di un servo accompagnato dal nome proprio, rimane un episodio poco frequente nelle numerose lettere analizzate dei vari mercanti. Nella missiva CCT III 1 dell’archivio del mercante Imdilum troviamo il servo Gaki, incaricato di trasportare argento e un asino al mercante Amur-Ištar³⁹⁰ e nella *Kt 90/k*, 125 dell’archivio del mercante Aššur-muttabbil, il servo Ir’ana, destinatario della stessa³⁹¹.

³⁸⁸ Larsen M. T., 2002, p. 173: “Izimea, know also from #23: 20, tells a sad story of an accident with a pig in some godforsaken village. He therefore is stuck there, while his company (“these others”) bring his letter to Kaniš. His slave Šamaš-tappā’ī is being held there for no reason, and he needs his help”.

³⁸⁹ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 71-72.

³⁹⁰ Ichisar M., 1981, pp. 367-369.

³⁹¹ Michel C., Garelli P., 1996, pp. 71-72.

La seconda lettera riportata del mercante Aššur-nādā, la CCT 4, 3b, è differente dalle altre prese in esame. In questa missiva infatti sembrerebbe che dei mercanti avessero incaricato uno schiavo di proteggerli, un ruolo che negli altri archivi esaminati non appare mai affidato ad un *ardum*. Quest’incarico anomalo per uno schiavo non trova una logica spiegazione nemmeno nella missiva stessa e porta a chiedersi se l’affidamento di tale mansione fosse una pratica diffusa o se questo sia un caso isolato. Per chiarire la questione saranno necessari altri riferimenti e altri dati, ma rimane comunque l’evidenza che almeno a questo schiavo fosse stata assegnata questa mansione.

Nell’archivio di Innāya, figlio di Elālī la figura dell’*ardum* compare in 6 missive di cui si riportano alcuni esempi³⁹²:

- CCT V 3b. Il mittente Aššur-rēšī scrive al padre Innāya. Quest’ultimo dopo aver domandato al figlio di recarsi a Tegamara, spiega che ha lasciato Šū-Sîn a Zalpa per il suo stato di salute: (31) ^dUTU-*ba-ni* : ù ÌR [...] (32) *I-ku-nu-um* DUMU ^dUTU-*ba-n*[i] (33) *A-šūr-lá-ma-sí* : *A-ta-[ta]* (34) DUMU *Lá-qé-pí-im* : *ta-áš-[...]* (35) *a-na Kà-lu-wa* : *A-š[ur ...]* (36) *a-na* : 2/3 MA.N[A ...] (37) [*a*]-*na ší-bu-[tim* ^dUTU-*ba-ni*] (38) ù ÌR¹-*kà* [...] (39) *iš-ku-nu-šu-nu* : *ki-[...]* (40) [...] *ra/ú ma qá-qú-ru-um* [*da-nu-um*], “Šamaš-bāni e il servo ... Ikūnum, figlio di Šamaš-bāni, Aššur-lamassī, Atata, figlio di Laqēpum, tu ... a Kaluwa, Aššur... per 2/3 mine ... come testimoni Šamaš-bāni e il tuo servo ... le hanno collocate ...”³⁹³.
- VAS XXVI 67 = VAT 9244. Il mittente Šū-Kūbum accusa i suoi interlocutori Pūšu-kēn, Innāya, Kilīya e Bannum di trascurare i suoi affari: (v 27) *um-ma a-na-ku-ma* (v 28) ÌR-*dí¹-a* : *ki-ma* : *e-ru-bu-ni-ni* (v 29) *ṭur₄-da-nim*, “io vi ho scritto questo: «Quando i miei servitori arriveranno, rimandateli a me»”³⁹⁴.

³⁹² Michel C., *Innāya ...* II, 1991, missive KTS I 8a; CCT V 3b; KTS II 52; VAS XXVI 67 = VAT 9244; CCT VI 4c; CCT VI 1a.

³⁹³ Michel C., *Innāya ...* II, 1991, pp. 64-65.

³⁹⁴ Michel C., *Innāya ...* II, 1991, pp. 108-110.

- CCT VI 4c. Il mittente Innāya scrive ai destinatari Būr-Aššur e Šū-Ennam in merito ad affari commerciali in corso: (v 19) 7 (v 20) *e-ri-qá-tim* (v 21) *ša tí-ib-nim* 5 (v 22) *ša e-ší ša* 4 GÍN (v 23) KÙ.BABBAR *sú-ba-ra-am* (v 24) [1] ÌR *ša-am-ma* (v 25) ÌR *lu-ša-qí-il*₅, “acquistate 7 carri di paglia, 5 di legno da 4 sicli d’argento, un *subārum* e uno schiavo e io pagherò lo schiavo”³⁹⁵.

La missiva CCT VI 4c nella quale il mittente dice di aver acquistato uno schiavo, dimostra che nella società paleo-assira essi erano considerati al pari di cose, confermando quanto detto per la missiva MAH 10823+Sch.23 dell’archivio del mercante Imdīlum, nella quale un mercante lascia alla sua morte tra i suoi beni anche uno schiavo.

In questo archivio, nella missiva CCT V 3b un servo viene chiamato come testimone. Questo caso raro e difficile da spiegare, porta a chiedersi se l’*ardum* in questione fosse un mercante indebitatosi che però godeva ancora della fiducia del mercante cui era alle dipendenze. È infatti difficile credere che i mercanti assiri facessero ricoprire questo ruolo a servi anatolici.

L’ultimo archivio esaminato è quello del mercante Innāya, figlio d’Amurāya, nel quale la figura del servo compare in 2 missive:

- KUG 38. Il mittente Šalim-Aššur chiede ai destinatari Innāya, Ennum-Aššur, Mannum-kī-Aššur, Šū-Sîn e Aššur-bēl.awātīm di aiutarlo a recuperare un suo schiavo che viene trattenuto: (19) [*ù u₄-m*] *a-am i[r-d]í* (v 20) [*i-ša-á*] *b-tù a-hu-ú-a* (v 21) [*a-tù-n*] *u a-na É-bi₄-it* (v 22) [*a-wi*] *lì : al-kà-ma* (v 23) [*wa-ar-d*] *í : l[u]-wa-šé-ra-nim* (v 24) [*šu-m*] *a : ù²-ku-ul-tí* (v 25) [*wa-ar-d*] *í-a : e-ri-šu-ku-nu* (v 26) [...] : *dí-na-ma i-na* (v 27) [...] *-tim* (v 28) [...] *-ša* (v 29) [...] : *šé-ší-a-ší* (v 30) [...] : *I-na-a* (v 31) [...] *ib² [x š]u-m[a]* (v 32) *i[r-d]í : wa-šu-ra-am* (v 33) *lá i-mu-ú* (v 34) [*a*] *hu-ú-a : a-tù-nu* (v 35) [*ih-da*] *ma² a-na šé-er* (v 36) [...] *-tim : ša ga-ma-*

³⁹⁵ Michel C., *Innāya ...* II, 1991, pp. 125-127: “*subārum*, CAD S, 340b, (a commodity, every day article)”.

/ri-im (v 37) [*gu-u*]*m-ra-ma* (v 38) [*me-e*]*r-a-sú-nu*, “e oggi hanno preso il mio schiavo. Voi siete miei fratelli. Andate alla casa degli uomini affinché mi restituiscano il mio schiavo. Se vi domandano il nutrimento del mio schiavo ... dateglielo, in ... fatelo uscire ... Innāya ... se rifiutano di liberare il mio schiavo, voi siete miei fratelli, fate attenzione, presso ... quello che c'è da regolare, regolatelo, il loro figlio...”³⁹⁶.

- ICK I 13. Il mittente Aššur-malik chiede ai suoi corrispondenti Innāya, Ēnah-ilī, Aššur-taklāku, Galgallīya e Nazi di occuparsi, al posto suo, di Hapuala che gli deve dell'argento e dell'orzo da 4 anni: (v 29) *mì-iš-li-šu lu ša-zu-uz'¹-[tù]-šu* (v 30) *lu ÌR-sú il₅-qé uz-ni pí-tí-a*, “informatemi su quale suo rappresentante o servitore ha preso la sua metà”³⁹⁷.

Queste due missive ci forniscono poche informazioni relative al ruolo degli schiavi nella società paleo-assira, si può tuttavia riscontrare nella prima lettera il valore attribuito dai mercanti ai loro schiavi. Probabilmente i commercianti consideravano la perdita di uno schiavo e il conseguente danno economico, grave quanto quella di un carico di merci.

³⁹⁶ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 214-216, lettera frammentaria.

³⁹⁷ Michel C., *Innāya ... II*, 1991, pp. 218-219.

Tabella riassuntiva

	<i>ṣuhārum</i>	<i>ardum</i>
responsabilità 1 - svolgono lavori poco importanti	0	0
responsabilità 2 - svolgono lavori importanti senza autonomia decisionale	16	3
responsabilità 3 - svolgono lavori importanti con autonomia decisionale	1	0
svolgono lavori domestici	0	0
svolgono lavori inerenti il commercio	26	4
compiono viaggi	31	4
hanno la fiducia del mercante	8	2
sono ereditati, venduti	0	4
“pagano” la tassa <i>dātum</i>	1	0
ricevono merci per se stessi	2	0
ricevono lettere	0	2
compare il nome proprio nelle lettere	2	4

Conclusioni

In questo lavoro si è cercato di analizzare il codice comunicativo nelle epistole dei mercanti paleo-assiri a vari livelli. Le espressioni considerate nel primo capitolo, che includono interiezioni, preghiere, appellativi, hanno suggerito innanzitutto un legame piuttosto stretto tra testo scritto e testo orale.

Si è innanzitutto notata l'importanza dell'uso di una formularità nel testo delle lettere. Le missive dei mercanti sono infatti ricche di "espressioni tipiche" che si ripetono più volte nelle lettere e che le caratterizzano. Tale ricorrenza fa supporre che la schematicità fosse intesa come tecnicismo e che la stessa fissità di talune formule potesse servire non solo a scopi pratici di semplificazione comunicativa, ma anche a creare, definire o rinsaldare i rapporti tra i membri della società mercantile, come partecipi di un comune codice espressivo. Sebbene alla schematicità delle lettere possa essere associata dunque una precisa funzione, non bisogna tuttavia tralasciare la presenza di margini di variazione, caratterizzanti soprattutto quello che è stato definito il "lessico familiare". Si ritiene che tali peculiarità linguistiche, caratteristiche di singoli mercanti, non solo rispecchiassero l'oralità, ma possono essere considerate segno dell'individualità e della personalità dei singoli mittenti e talora anche lo stato d'animo del momento.

Si è osservato come le peculiarità del linguaggio utilizzato dai mercanti rispecchiassero la società e i rapporti tra i suoi membri, sia dal punto di vista formale attraverso l'uso delle formule sopra analizzate, che sottolineano gerarchie e convenzioni, sia in modo più informale attraverso l'espressione di sentimenti ed emozioni. Lo scritto appare legarsi al vissuto attraverso espressioni denotanti sentimenti sia positivi che negativi, quali gioia, ansia, preoccupazione, ecc. Questa caratteristica del lessico paleo-assiro dev'essersi originata dalla particolare situazione di vita dei mercanti e delle loro famiglie, separati da lunghe distanze e con le lettere come unico strumento per mantenere contatti e scambiare notizie fra di loro.

L'analisi delle formule ha mostrato inoltre l'esistenza di una sorta di gerarchia all'interno della società mercantile. Si sono infatti osservate svariate modalità di

rivolgersi da parte dei mercanti ai propri interlocutori dettate anche, ma non solo, dalla posizione socio-economica dei vari mittenti e destinatari. Tali modalità riprendevano i rapporti e il linguaggio tipici della gerarchia familiare, trasportandoli in ambito commerciale. Come nel caso di altri linguaggi settoriali, anche qui potremmo riconoscere la trasposizione di lessemi e il loro caricarsi di valenze specifiche nella comunicazione che avveniva all'interno di una cerchia abbastanza ristretta e sicuramente intenta a preservare la propria autonomia e posizione particolare.

È stato interessante constatare come, indipendentemente dallo status economico, fosse possibile attribuire ad alcuni individui di questa cerchia una superiorità etico-morale. Un esempio a riprova di questa tesi è fornito dall'utilizzo da parte di alcuni mercanti del termine *awilum* che possedeva una forte valenza etica. Non è però stato possibile determinare se questa superiorità derivasse dalla propria condizione sociale o se al contrario contribuiva a determinarla. La supposizione che la società mercantile paleo-assira fosse caratterizzata da mobilità al suo interno richiede infatti più approfondita analisi.

L'analisi dei punti considerati nel secondo capitolo, ovvero le richieste d'aiuto, i riferimenti a mancati rispetti di procedure, le certificazioni di tavolette, i processi, i testimoni, le divinità testimoni e il timore di cadere in schiavitù per debiti, ha permesso di trarre alcune importanti conclusioni inerenti il linguaggio e in generale l'ambito giuridico paleo-assiro.

Si può presumere che il lessico paleo-assiro abbia sviluppato peculiarità linguistiche anche per necessità giuridiche. Si ritiene infatti che non esistesse una "microlingua giuridica" accessibile solo a pochi, ma che fosse in vigore un linguaggio con pluralità di valenze tra cui quella giuridica. Un esempio a favore di questa teoria potrebbe essere il termine *harmum* che propriamente vuol dire "ricoprire con pelle o con uno strato di metallo un oggetto", ma in paleo-assiro assume il significato specifico di "collocare una tavoletta in un involucro d'argilla".

Un altro punto emerso dall'analisi del linguaggio epistolare dei mercanti concerne quella che viene qui definita "l'esigenza della certezza del diritto", ossia l'esigenza dei mercanti di avere una risposta dalle autorità in caso di mancato assolvimento di un debito da parte di un mercante o di contraffazione di una tavoletta. I

mercanti infatti, che rischiavano il proprio capitale, avevano bisogno di norme che li tutelassero e la ripetizione di certe pratiche commerciali generò una risposta in ambito giuridico, ovvero norme basate sul commercio.

La documentazione in nostro possesso non permette di stabilirlo con certezza, ma è possibile che, data l'interconnessione di questi livelli, possano esserci elementi di evoluzione nell'uso delle formule e delle istituzioni.

Un'ulteriore considerazione concerne l'importanza della fiducia tra i mercanti e quello che è stato denominato "il buon nome della famiglia e/o dell'impresa commerciale". La fiducia che era fondamentale all'interno delle famiglie è la stessa che si ritrova nelle società commerciali ed è la medesima che è presente e fondamentale quando si trattano questioni giuridiche come processi e testimonianze. Ovvero la fiducia e il buon nome di un individuo o di un gruppo sociale sono valori che dall'ambito familiare si propagarono a quello sociale e a quello giuridico. Basti pensare all'importanza attribuita alla figura del testimone, la cui parola aveva un grande valore che talvolta andava persino oltre la documentazione scritta. Infatti, sebbene la tavoletta fosse di per sé una prova, la sua perdita o la sua manomissione potevano essere compensate dalla figura del testimone. Si ritiene che la stima accordata a un testimone in sede processuale dipendesse anche dal fatto di considerarlo persona degna di fiducia in quanto appartenente a una famiglia o a una ditta commerciale meritevoli di rispetto. Si nota infatti nelle lettere la richiesta da parte di alcuni mercanti di cercare persone degne di fiducia che fungessero da testimoni in un processo, come si evince per esempio dalla missiva VS 26, 1, dall'archivio di Aššur-nādā, in cui il mittente Adad-šulūlī scrive ai destinatari Aššur-nādā, Šumma-libbi-Aššur e Alulaya richiedendo la nota di debito di cui necessita: *ša a-na ša me-tim lá i-dí-ú-šu-ni a-ma-kam 3 me-er-e um-me-a-ni : a-na Ku-da-tim ša-áb-ta-ma*, "per provare che non hanno fatto alcun deposito in connessione a un'eredità, voi dovete prendere 3 mercanti di fiducia (come testimoni) contro Kudātum"¹.

Un'ultima considerazione a riguardo, direttamente collegata alla precedente, concerne il ruolo delle divinità come testimoni. La religione non solo forniva un fondamento all'ordinamento giuridico, ma contemplava pratiche di carattere e finalità giuridica e si innervava nella vita familiare e commerciale. Basti pensare all'archivio

¹ Larsen M. T., 2002, pp. 178-179.

del mercante Aššur-idī, traboccante di accenni alle divinità, o al ruolo dei templi nei commerci, attraverso le pratiche religiose delle offerte votive e la partecipazione ai commerci anche attraverso l'investimento di questi fondi.

L'importanza dei legami personali, sociali e commerciali è sottolineata dalle formule descritte, che diventano uno degli strumenti con cui tali rapporti fiduciari si costruiscono e rinsaldano.

Aspetto importante, per chiarire i variegati rapporti che caratterizzano la società mercantile paleo-assira, è apparso quindi il ruolo e lo status di due figure minori, quanto a prestigio sociale, ma non certo quanto a contributo concreto allo svolgimento dei traffici: i *šuhārum* e gli *ardum*, cui si è dedicato il terzo capitolo.

Per quanto concerne i *šuhārum*, si può affermare che tali figure svolgessero solamente funzioni legate ai commerci, senza tuttavia una propria autonomia decisionale e privi di beni propri da commerciare. Il fatto che i *šuhārum* non avessero un proprio carico da investire non significa però che non ricevessero merci per sé che probabilmente erano donate loro dal mercante cui erano sottoposti, come retribuzione per il lavoro svolto. Le incombenze che venivano loro affidate avevano una grande importanza, come si evince da numerose lettere sopra riportate, tra le quali la missiva CCT III 11 dell'archivio del mercante Imdīlum, nella quale si dice: “in merito all'argento e ai suoi primi interessi, fate un favore all'uomo e l'argento, tanto quanto potete, fatelo pagare e affidatelo a un impiegato sicuro dei finanziatori, affinché (l'argento) viaggi fin qui a suo nome”.

Un'ulteriore prova dell'importanza dei *šuhārum* in campo commerciale è deducibile anche dal fatto che tali figure potessero essere alle dipendenze di personaggi importanti della società paleo-assira, come per esempio i finanziatori di fondi. Non è però ancora possibile stabilire se gli impiegati fossero dipendenti dei singoli mercanti o dell'impresa commerciale, poiché i loro nomi propri vengono riportati solo in due casi nelle missive esaminate. Per questo motivo risulta impossibile sia individuare una loro subordinazione, sia sapere con esattezza se fossero legati per contratto. Si può quindi porre la questione se i *šuhārum* potessero far parte del gruppo dei “piccoli-*šahhurūtum*” e se dipendessero dai “grandi-*rabiūtum*” per svolgere attività commerciali. Probabilmente non avevano né competenze, né capitale che permettessero loro di

portare avanti una propria attività, ma erano in grado di condurre affari alle dipendenze di altri. Si può quindi presupporre che i *ṣuhārum* fossero uomini liberi, ma non abbastanza forti economicamente per poter possedere e investire un proprio capitale, costretti quindi ad agire come mercanti subordinati.

Per quanto concerne invece gli *ardum*, si ritiene che la loro posizione sociale fosse molto inferiore rispetto a quella degli impiegati. Mentre infatti gli impiegati sembrerebbero essere persone libere, gli *ardum* appaiono sicuramente come schiavi, essendo totalmente sottoposti e non solamente dipendenti dei mercanti cui facevano riferimento. Le uniche responsabilità che venivano loro affidate riguardavano la protezione del carico in viaggio e la consegna dello stesso. Rimangono però aperte le questioni relative a una probabile differenziazione di status fra schiavi assiri e schiavi anatolici e a una possibile funzione di testimone che, almeno in un caso, sembra essere esercitata anche da uno schiavo.

In sostanza, l'analisi formale qui condotta, oltre a rivelare alcuni aspetti peculiari della società mercantile paleo-asira, ha aperto una serie di problematiche e di prospettive di indagine ulteriore su una documentazione ricchissima e complessa, costituita da voci molteplici, in cui si fondono stili personali e linguaggio tecnico e si intrecciano relazioni diverse e mutevoli. Si ritiene che solo un approfondimento di queste prospettive potrà fornire risposte ai vari quesiti qui proposti.

Abbreviazioni

AHDO	Archives d'histoire du droit orientale, Wettern
AHw	W. Von Soden, Akkadisches Handwörterbuch, Wiesbaden, 1959-1981
Akkadika	Akkadica. Périodique bimestriel de la Fondation Assyriologique Georges Dossin, Brussels
AMM	Anadolu Medeniyetleri Müzesi, Ankara
Anatolica	Annuaire international pour les civilisations de l'Asie antérieure, Leiden
AoF	Altorientalische Forschungen. Schriften zur Geschichte und Kultur des Alten Orients, Berlin
ArAn	Archivum Anatolicum, Ankara
ArOr	Archív orientální, Praha
ATHE	Die altassyrischen Texte des Orientalischen Seminars in Heidelberg und der Sammlung Erlenmeyer, Heidelberg
Athenaeum	Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità, Pavia
BIN	Babylonian Inscriptions in the Collection of J. B. Nies, New Haven
BMECCJ	Bulletin of the Middle Eastern Culture Center in Japan, Wiesbaden
CAD	The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago, Chicago
CANES	Corpus of Ancient Near Eastern Seals in North American Collections, Washington
CCT	Cuneiform Texts from Cappadocian Tablets in the British Museum, London
CHANE	Culture and History of the Ancient Near East, Leiden
Cole	Testi inediti del County Museum di Los Angeles
CRRAI	Compte rendu de la Rencontre Assyriologique Internationale
CRRAI 19	P. Garelli (ed.), Le Palais et la Royauté (Archéologie et Civilisation), Paris, 1974

- CRRAI 34 H. Erkanal, V. Donbaz, A. Uguroglu (eds.), XXXIVème Rencontre Assyriologique Internationale, Ankara 1998
- CRRAI 38 D. Charpin, F. Joannès (eds.), La circulation des biens, des personnes et des idées dans le Proche-Orient ancien. Actes de la XXXVIIIe Rencontre Assyriologique Internationale (Paris, 8-10 juillet 1991), Paris, 1992
- CRRAI 39 H. Waetzoldt, H. Hauptmann (eds.), Assyrien im Wandel der Zeiten. XXXIXe Rencontre Assyriologique Internationale, Heidelberg, 6.-10. Juli 1992 (Heidelberger Studien zum Alten Orient, 6), Heidelberg, 1997
- CRRAI 40 K.R. Veenhof (ed.), Houses and Households in Ancient Mesopotamia. Papers read at the 40th Rencontre Assyriologique Internationale, Leiden, July 5-8, 1993, Leiden, 1996
- CRRAI 53 Leonid Kogan (ed.), Proceedings of the 53e Rencontre Assyriologique Internationale Vol. 1: Language in the Ancient Near East (2 parts) - Babel und Bibel 4; Vol. 2: City Administration in the Ancient Near East - Babel und Bibel 5, Winona Lake, 2010
- FAOSB Freiburger Altorientalische Studien, Freiburg; Beih. = Beihefte: Altassyrische Texte und Untersuchungen
- FS Diakonoff M. A. Dandamavev, N. J. Postgate, M. T. Larsen (eds.), Societies and Language of the Ancient Near East: Studies in Honour of I. M. Diakonoff, Warminster, 1982
- FS Garelli 1991 D. Charpin, F. Joannès (eds.), Merchants diplomates et empereurs études sur la civilisation mésopotamienne. Offertes à Paul Garelli, Paris, 1991
- FS Garelli 2008 Michel C. (ed.), Old Assyrian Studies in Memory of Paul Garelli (=PIHANS 112), Leiden, 2008
- FS Güterbock K. Bittel, Ph. H. J. Houwink ten Cate, E. Reiner (eds.), Anatolian Studies Presented to Hans Gustav Güterbock on the Occasion of His 65th Birthday, Istanbul, 1974
- FS Hirsch A. Ambros, M. Köhbach (eds.), Festschrift für Hans Hirsch (=WZKM 86), 1996, Wien

- FS Kraus G. van Driel et al. (eds.), *Assyriological Studies Presented to F. R. Kraus on the Occasion of his Seventieth Birthday*, Leiden, 1982
- FS Laroche *Florilegium Anatolicum. Mélanges offerts à Emmanuel Laroche*, Paris, 1979
- FS Larsen J. G. Dercksen (ed.), *Assyria and Beyond: Studies Presented to Mogens Trolle Larsen (PIHANS 100)*, Leiden, 2004
- FS Matouš B. Hruska, G. Komoróczy (eds.), *Festschrift Lubor Matouš, (Eötvös Loránd Tudományegyetem, Ókori Történeti Tanszekek)*, Budapest, 1978
- FS NÖzgüç M. J. Mellink, E. Porada, T. Özgüç (eds.), *Aspects of Art and Iconography: Anatolia and its Neighbors, Studies in Honor of Nimet Özgüç*, Ankara, 1993
- FS Veenhof W. H. van Soldt, J. G. Dercksen, N. J. C., Couwenberg, Th. J. H. Krispijn (eds.), *Veenhof Anniversary Volume. Studies Presented to Klaas R. Veenhof on the Occasion of his Sixty-Fifth Birthday (=PIHANS 89)*, Leiden, 2001
- HUCA *Hebrew Union College Annual, Cincinnati*
- ICH *International Congress of Hittitology*
- Iraq *Iraq. British School of Archaeology in Iraq, London*
- JANES *Journal of the Ancient Near Eastern Society of Columbia University, New York*
- JAOS *Journal of the American Oriental Society, New Haven*
- JCS *Journal of Cuneiform Studies, Baltimore*
- JEOL *Jaarbericht van het Voor-Aziatisch-Egyptisch-Gezelschap, Leiden*
- JESHO *Journal of the Economic and Social History of the Orient, Leiden*
- JNES *Journal of Near Eastern Studies, Chicago*
- KASKAL *KASKAL. Rivista di storia, ambienti e culture del Vicino Oriente Antico, Padova-Firenze*
- Kayseri *Tavoletta trascritta e tradotta da un manoscritto relativo ai testi inediti di Kayseri riportato da K. Hecker*
- Kt 90/k *Numero d'inventario delle tavolette trovate a Kültepe nel 1990*
- KTB *J. Lewy, Die Kültepetexte der Sammlung Rudolf Blanckertz, Berlin,*

	Berlin, 1929
Ktèma	Ktèma. Civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques, Straßburg
KTH	J. Lewy, Die Kültepe Texte aus der Sammlung Frida Hahn, Berlin, Leipzig, 1930
KTS	Keilschrifttexte in den Antiken-Museen zu Istanbul, Konstantinopel
KUG	K. Hecker, Die Keilschrifttexte der Universitätsbibliothek Giessen, Giessen, 1966
LAPO	Literaturés anciennes du Proche-Orient, Paris
LB	Tablets in the de Liagre Bohl Collection, Leiden
MARI	Mari. Annales de Recherches Interdisciplinaires, Paris
Méditerranées	Méditerranées. Revue semestrielle de l'association Méditerranées, Paris
Or	Orientalia, Roma
OrNS	Orientalia Nova Series, Roma
PIHANS	Publications de l'Institut historique-archéologique néerlandais de Stamboul, Leiden
PNAE	The prosopography of the neo-Assyrian empire, Helsinki
RA	Revue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale, Paris
RC	Testi inediti del Rosicrucian Egyptian Museum, San Jose
RIA	Reallexikon der Assyriologie, Berlin
SAAB	State Archives of Assyria Bulletin, Padova
SAAS	State Archives of Assyria Studies, Helsinki
SCCNH	Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians, Bethesda
Sumer	Sumer. A Journal of Archaeology in Iraq, Baghdad
Syria	Syria. Revue d'art oriental et d'archéologie, Paris
TC	Tavolette della Cappadocia, secondo il numero d'inventario TCL (= Textes cunéiformes. Musée du Louvre)
TTC	G. Contenau, Trente tablettes cappadociennes, Paris, 1919
TTYK	Türk Tarih Kurumu Yayinlari, Ankara
VAS/VS	Vorderasiatische Schriftdenkmäler der Königlichen Museen zu

Berlin nach Nr.

VAT Tavolette del Vorderasiatisches Abteilung des staatlichen Museen,
Berlin

WZKM Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes, Wien

ZA Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie,
Berlin-Leipzig

Bibliografia

- ADAMS R. M. 1974 *Anthropological Perspectives on Ancient Trade* in Current Anthropology vol. 15 n. 3, Chicago, pp. 239-258
- ALBAYRAK I. 2000 *Ein neues altassyrisches Testament aus Kültepe* in ArAn IV, Ankara, pp. 17-27
- ALBAYRAK I. 2003 *Kaniš - kārum'unun bir mektubu* in ArAn VI-1, Ankara, pp. 1-9
- ALBAYRAK I. 2004 *'She will live, eat and be anointed together with them ušbat aklat u paššat ištišunu'* in Assyria and Beyond FS Larsen, Publications de l'Institut historique-archéologique néerlandais de Stamboul (PIHANS C), pp. 9-20, Oosten
- BALKAN K. 1957 *Letter of King Anum-Hirbi of Mamma to King Warshama of Kanish* in TTKY VII/31a, Ankara, pp.
- BALKAN K. 1967 *Contributions to the Understanding of the Idiom of the Old Assyrian Merchants of Kanish* in OrNS 36, Roma, pp. 393- 415
- BALKAN K. 1974 *Cancellation of Debts in Cappadocian Tablets from Kültepe* in Anatolian Studies FS Güterbock, pp. 29-41
- BARJAMOVIC G. 2008 *The Geography of Trade Assyrian Colonies in Anatolia c. 1975-1725 BC and the Study of Early Interregional Networks of Exchange* in J. G. Dercksen, Anatolia and the Jazira during the Old Assyrian Period, Copenhagen
- BARJAMOVIC G., LARSEN M. T. 2008 *An Old Assyrian Incantation against the Evil Eye* in AoF, vol. 35, n. 1, Berlin, pp. 144-155
- BAYRAM S., ÇEÇEN S. 1996 *The Institution of Slavery in Ancient Anatolia in the Light of New Documents* in Belleten 60, Ankara, pp. 605-645

- BEITZEL B. J. 1992 *The Old Assyrian Caravan Road in the Mari Royal Archives* in *Mari in Retrospect, Fifty Years of Mari and Mari Studies*, Winona Lake, pp. 35-57
- BELLOTTO N. 2009 *The Functions of Witnesses* in N. Bellotto, S. Ponchia (eds.), *The Middle Assyrian Laws in the Ancient Near East, Proceedings of the Round Table Held at the University of Verona, February 15, 2008, Padova*
- BIGGS R. 1996 *A Woman's Complaint in an Old Assyrian Letter* in FS Hirsch, Wien, pp. 47-52
- BIROT M. 1985 *Les chroniques « assyriennes » de Mari* in MARI 4, Paris, pp. 219-232
- CHARPIN D. 1986 *Transmission des titres de propriété et constitution des archives privées en Babylonie ancienne* in K. R. Veenhof (ed.), *Cuneiform Archives and Libraries*, Leiden, pp. 121-140
- CHARPIN D. 2000 *Lettres et procès paléo-babyloniens* in F. Joannes (ed.), *Rendre la justice en Mésopotamie*, Saint-Denis, pp. 69-111
- CHARPIN D., DURAND J. M. 1997 *Aššur avant l'Assyrie*, in MARI 8, Paris, pp. 367-391
- DÉMARE-LAFONT S. 2008 *Aspects du commerce international des assyriens en Anatolie*, in J. G. Dercksen (ed.), *Anatolia and the Jazira during the Old Assyrian Period*, Copenhagen
- DERCKSEN J. G. 1996 *The Old Assyrian Copper Trade in Anatolia*, Leiden
- DERCKSEN J. G. 1997 *The Silver of the Gods. On Old Assyrian ikribū* in ArAn 3, Ankara, pp. 75-100
- DERCKSEN J. G. 1998 *Institutional and Private in the Old Assyrian Period in Interdependency of Institutions and Private Entrepreneurs. Proceedings of the Second MOS Symposium*, Leiden, pp. 135-152

- DERCKSEN J. G. 1999 *On the Financing of Old Assyrian Merchants in Trade and Finance in Ancient Mesopotamia*, MOS Studies 1, Leiden, pp. 85-99
- DERCKSEN J. G. 2001 “*When we Met in Hattuš*”. *Trade according to Old Assyrian Texts from Alishar and Boğazköy* in FS Veenhof, Leiden, pp. 39-66
- DERCKSEN J. G. 2004 *Old Assyrian Institutions*, Leiden
- DERCKSEN J. G. 2004 *Some Elements of Old Anatolian Society in Kaniš*, in FS Larsen, Leiden, pp. 137-177
- DERCKSEN J. G. 2005 *Adad is King! The Sargon Text from Kültepe*, in JEOL 39, Leiden, pp. 107-129
- DERCKSEN J. G. 2008 *Subsistence, Surplus and the Market for Grain and Meat at Ancient Kanesh*, in AoF 35, Leipzig, pp. 86-102
- DERCKSEN J. G. (ed.) 2008 *Anatolia and the Jazira during the Old Assyrian Period*, Leiden
- DONBAZ V. 1974 *Four Old Assyrian Tablets from the City of Assur* in JCS vol. 26 n. 2, Istanbul, pp. 81-85
- DONBAZ V. 1979 *Another Old Assyrian Tablet from the City of Assur* in FS Laroche, Paris, pp. 103-106
- DONBAZ V. 1985 *More Old Assyrian Tablets from Assur* in Akkadica 42, Brussels, pp. 1-23
- DONBAZ V. 1991 *A Small Archive of Innāya – an Assyrian Merchant* in RA vol. 85 n. 2, Paris, pp. 101-108
- DONBAZ V. 2001 *Une alliance matrimoniale entre un marchand assyrien de Kanesh et un marchand mariote* in FS Veenhof, Leiden, pp. 119-132
- DONBAZ V., JOANNÈS F. 1982 *Nouvelles lectures de textes cappadociens* in Mémorial Atatürk, Etudes d’archéologie et de philologie anatoliennes, Paris, pp. 27-41

- DONBAZ V., VEENHOF K. R. 1985 *New Evidence for Some Old Assyrian Terms in Anatolica XII*, Istanbul, pp. 131-151
- DRIVER G. M. 1929 *Studies in Cappadocian Texts* in ZA 38, Berlin-Leipzig, pp. 217-232
- EBELING E. 1932 *Aššur, 2.) Land.* in RIA 1, Berlin, pp. 195-196
- EBELING E. 1932 *Aššur, 3.) Hauptgott assyriens.* in RIA 1, Berlin, pp. 196-198
- EIDEM J. 2004 *In the Name of Aššur!* in FS Larsen, Leiden, pp. 191-203
- FALES F. M. 2006 *Assur, La prima capitale d'Assiria* in *Le capitali del Vicino Oriente Antico. Regalità e culto, monumentalità e amministrazione*, Atti del convegno internazionale, Milano, 28 gennaio 2006, pp. 29-76
- FARBER W. 1984 *Early Akkadian Incantations: Addenda et Subtrahenda* in JNES vol. 43 n. 1, Chicago, pp. 69-71
- FARBER W. 1989 *Schlaf, Kindehen, Schlaf! mesopotamische Baby-Beschwörungen und-Rituale*, Winona Lake
- FORLANINI M. 1995 *The Kings of Kaniš* in ICH II, Pavia, pp. 123-132
- FORLANINI M. 2006 *Étapes et itinéraires entre Aššur et l'Anatolie des marchands paléo-assyriens: nouveaux documents et nouveaux problèmes* in KASKAL 3, Padova, pp. 147-175
- FORLANINI M. 2008 *The Historical Geography of Anatolia and the Transition from the kārūm-Period to the Early Hittite Empire* in J. G. Dercksen, *Anatolia and the Jazira during the Old Assyrian Period*, Leiden, pp. 57-86
- FORRER E. 1932 *Assyrien (geschichte).* in RIA 1, Berlin, pp. 228-297
- GARELLI P. 1960 *Seize tablettes cappadociennes de l'Ashmolean museum d'Oxford* in JCS 14, USA, pp. 1-22 New Haven – Baltimore
- GARELLI P. 1962 *La religion de l'Assyrie ancienne d'après un ouvrage récent* in RA 56, Paris, pp. 191-210

- GARELLI P. 1963 *Les Assyriens en Cappadoce*, Paris
- GARELLI P. 1977 *Marchands et tamkārū assyriens en Cappadoce* in Iraq 39, Part 1, London, pp. 99-107
- GARELLI P. 1979 *Assur and its Temple in the Light of Old Text*, in Sumer 35, Munich, pp. 409-411
- GARELLI P. 1979 *Femmes d'affaires en Assyrie* in ArOr 47, Prague, pp. 42-48
- GARELLI P. 1982 *Serments et procès dans l'ancienne Assyrie* in Zikir šumim : FS Kraus, Leiden, pp. 55-66
- GARELLI P. 1994 *Le commerce assyrien de la Cappadoce au XIX^e siècle av. n. e.* in Akkadica 88, Brussels, pp. 1-17
- GARELLI P. 1997 *Le problème du tamkārūm à l'époque paléo-assyrienne* in ArAn 3, Ankara, pp. 125-130
- GARELLI P. 1998 *Hahhum, un relais assyrien sur la route commerciale de la Cappadoce* in CRRAI 34, Ankara, pp. 451-456
- GELB I. J. 1957 *Glossary of Old Akkadian*, Materials for the Assyrian Dictionary 3, Chicago
- GELB I. J. 1961 *Old Akkadian Writing and Grammar*, (seconda edizione), Materials for the Assyrian Dictionary 2, Chicago
- GELB I. J. 1969 *A Cappadocian Tablet supposedly from the Neighborhood of Carchemish* in Athenaeum XLVII, Pavia, pp. 119-124
- GELB I. J., SOLLBERGER E. 1957 *The First Legal Document from the Later Old Assyrian Period* in JNES 16, Chicago, pp. 163-175
- GOODNICK WESTENHOLZ J. 1998 *Relations between Mesopotamia and Anatolia during the Age of the Sargonic Kings* in CRRAI 34, Ankara, pp. 5-22

- GÜNBATTI C. 2004 Two Treaty Texts found at Kültepe, in FS Larsen, Leiden, pp. 249-268
- GÜNBATTI C. 1995 *More Examples of Correspondences between k̄arum's* in ArAn 1, Ankara, pp. 107-115
- GÜNBATTI C. 1997 *Two New Tablets Throwing Light on the Relations between Anatolian Kings and Assyrian Merchants* in ArAn 2, Ankara, pp. 25-38
- GÜNBATTI C. 2001 *The River Ordeal in Ancient Anatolia* in FS Veenhof, Nederlands, pp. 151-160
- GÜNBATTI C. 2008 *An Eponym List from Kültepe* in AoF 35, Berlin, pp. 103-132
- HALLO W. W. 1992 *Trade and Traders in the Ancient Near East: Some New Perspectives* in La circulation des biens, des personnes et des idées dans le proche-orient ancien. Actes de la XXXVIII Rencontre Assyriologique Internationale, Paris, 8-10 juillet 1991, pp. 351-356
- HARPER P. O., KLENGEL-BRANDT E., ARUZ J., BENZEL K. (eds.)
- 1995 *Discoveries at Ashur on the Tigris. Assyrian Origins*, New York
- HAWLEY R. 2010 *Household Metaphors in the Epistolary Traditions of Ugarit: Implications for Social Theory* in W. H. van Soldt (ed.), *Society and Administration in Ancient Ugarit*, Papers read at a Symposium in Leiden, 13-14 December 2007, pp. 71-83
- HECKER K. 1968 *Grammatik der Kültepe-Texte*, AnOr 44, Roma
- HECKER K. 1993 *Schultexte von Kültepe* in FS Özgüc, Ankara, pp. 281-291
- HECKER K. 1998 *Zur Dauer des Intervalles zwischen den Schichten K̄arum II und Ib am Kültepe* in ICH III, Çorum, pp. 297-305

- HEIMPEL W. 2003 *Letters to the King of Mari. A New Translation, with Historical Introduction, Notes, and Commentary*, Winona Lake, Indiana
- HIRSCH H. 1967 *Zornige worte* in ZA 58, Berlin, pp. 104-109
- HROZNY B. 1937 *Un nouveau texte juridique du Kültépé (environ 2000 avant J.-C)* in AHDO 1, Wetteren, pp. 87-90
- ICHISAR M. 1981 *Les archives cappadociennes du marchand Imdilum*, Paris
- JENSEN P. 1894 *Die kappadocischen keilschrifttäfelchen* in ZA 9, Leipzig – Berlin, pp. 62-81
- JOANNÈS F. 1995 *Les phénomènes de fin d'archives en Mésopotamie* in RA 89, Paris, pp. 15-27
- KENNEDY D. A., GARELLI P. 1960 *Seize Tablettes Cappadociennes de l'Ashmolean Museum d'Oxford* in JCS vol. 14, n. 1, Paris, pp. 1-22
- KIENAST B. 1984 *Das altassyrische Kaufvertragsrecht*, (FAOSB 1), Freiburg
- KOGAN L. 2006 *Old Assyrian vs. Old Babylonian: the Lexical Dimension* in G. Deutscher, N. J. C. Kouwenberg (eds.), *The Akkadian Language in its Semitic Context*, (PIHANS 106), Stamboul, pp. 177-214
- LABAT R., MALBRAN-LABAT F. 1995 *Manuel d'épigraphie akkadienne, signes, syllabaire, idéogrammes*, Paris
- LAKOFF G., JOHNSON M. 1980 *Metaphors we Live by*, Chicago
- LAMBERT W. G. 1983 *The God Aššur* in Iraq 45, London, pp. 82-86
- LANDSBERGER B. 1924 *Über die Völker Vorderasiens im dritten Jahrtausend* in ZA 35, Leipzig – Berlin, pp. 213-238

- LANDSBERGER B. 1949 *Jahreszeiten im Sumerisch-akkadischen* in JNES 8 n. 4, Chicago, pp. 273-290
- LARSEN M. T. 1967 *Old Assyrian Caravan Procedures*, Istanbul
- LARSEN M. T. 1971 *Slander* in Or 40, Roma, pp. 317-324
- LARSEN M. T. 1974 *The City and its King. On the Old Assyrian Notion of Kingship* in CRRAI 19, Paris, pp. 285-300
- LARSEN M. T. 1974 *The Old Assyrian Colonies in Anatolia* in JAOS 94, Paris, pp. 468-474
- LARSEN M. T. 1976 *The Old Assyrian City State and its Colonies*, Copenhagen
- LARSEN M. T. 1977 *Partnerships in the Old Assyrian Trade* in Iraq 39, Part 1, London, pp. 119-145
- LARSEN M. T. 1982 *Your Money or Your Life! A Portrait of an Assyrian Businessman* in FS Diakonoff, Warminster, pp. 214-245
- LARSEN M. T. 1987 *Commercial Networks in the Ancient Near East* in M. Rowlands (ed.), *Centre and Periphery in the Ancient World*, Cambridge, pp. 47-56
- LARSEN M. T. 2000 *The Old Assyrian City-State* in M. H. Hansen, *A Comparative Study of Thirty City-State Cultures*, Copenhagen, pp. 78-86
- LARSEN M. T. 2001 *Affect and Emotion* in FS Veenhof, Leiden, pp. 275-286
- LARSEN M. T. 2002 *The Aššur-nādā Archive*, Leiden
- LARSEN M. T. 2007 *Individual and Family in Old Assyrian Society* in JCS 59, Boston, pp. 93-106
- LARSEN M. T. 2010 *The Archive of Šalim-Aššur Family*, Kültepe Tabletleri VI-a, Ankara
- LEWY H. 1960 *Lexical and Grammatical Studies* in Or 29, Roma, pp. 20-45

- LEWY H. 1971 *Anatolia in the Old Assyrian Period, Assyria c. 2600-1816 B.C.* in I. E. S. Edwards (ed.), *Cambridge Ancient History*, Cambridge, pp. 707-770
- LEWY J. 1937 *Old Assyrian Documents from Asia Minor (about 2000 B.C.)* in AHDO 1, Wetteren, pp. 91-108
- LEWY J. 1946 *Studies in Akkadian Grammar and Onomatology* in Or 15, Roma, pp. 361-415
- LEWY J. 1950 *Ḫatta, Ḫattu, Ḫatti, Ḫattuša and "Old Assyrian" Ḫattum* in ArOr 18 n. 3, Prague, pp. 366-441
- LEWY J. 1956 *On Some Institutions of the Old Assyrian Empire* in HUCA 27, Cincinnati, pp. 1-79
- LEWY J. 1957 *Apropos of a Recent Study in Old Assyrian Chronology* in Or 26, Roma, pp. 12-36
- LEWY J. 1958 *Some Aspects of Commercial Life in Assyria and Asia Minor in the Nineteenth Pre-Christian Century* in JAOS 78, New Haven, pp. 88-101
- LEWY J. 1960 *Grammatical and Lexicographical Studies* in Or 29, Roma, pp. 20-45
- LIVERANI M. 1988 *Antico Oriente. Storia, società, economia*, Roma
- LIVERANI M. 1994 *Circolazione dei beni in Guerra e diplomazia nell'antico oriente*, Bari, pp. 3-25, 183-260
- MATOUŠ L. 1972 *Bemerkungen zum altassyrischen Dialekt von Kültepe* in ArOr 40, Prague, pp. 289-296
- MATOUŠ L. 1982 *Zur korrespondenz des Imdi-Ilum mit Tarām-Kubi* in FS Kraus, Leiden, pp. 268-270
- McC. ADAMS R. 1974 *Anthropological Perspectives on Ancient Trade* in *Current Anthropology* vol. 15 n. 3, pp. 239-258
- McGEOUGH K. M. 2007 *The Language of the Ugaritic Economy* in *Ancient Near Eastern Studies, Supplement 26, Exchange Relationships at Ugarit*, Leuven, Paris, Dudley, MA.

- MICHEL C. 1991 *Innāya dans les tablettes paléo-assyriennes*, I Analyse, Paris
- MICHEL C. 1991 *Innāya dans les tablettes paléo-assyriennes*, II Edition de textes, Paris
- MICHEL C. 1992 *Transporteurs, responsable et propriétaires de convois dans les taablettes paléo-assyriennes. Réflexions sur les expressions šēp np et ellat np* in La circulation des biens, des personnes et des idées dans le proche-orient ancien. Actes de la XXXVIII Rencontre Assyriologique Internationale, Parigi, 8-10 juillet 1991, CRRAI 38, Paris, pp. 137-156
- MICHEL C. 1995 *Validité et durée de vie des contrats et reconnaissances de dettes paléo-asyriens* in RA 89, Paris, pp. 15-27
- MICHEL C. 1997 *À table avec les marchands paléo-assyriens* in Assyrien im Wandel der Zeiten. XXXIX Rencontre Assyriologique Internationale, Heidelberg 6-10 Juli 1992, CRRAI 39, Heidelberg, pp. 95-113
- MICHEL C. 1997 *Jurer et maudire : pratiques politiques et usages juridiques du serment dans le Proche-Orient ancien* in Sophie Lafont (ed.), Actes de la table ronde organisée par Francis Joannès et Sophie Lafont le Samedi 5 octobre 1996 à l'Université de Paris, (= Méditerranées 10-11), pp. 7-206
- MICHEL C. 1997 *Les enfants des marchands de Kaniš* in Ktèma 22, Strasbourg, pp. 91-108
- MICHEL C. 1997 *Propriétés immobilières dans les tablettes paléo-assyriennes* in CRRAI 40, Leiden, pp. 285-299
- MICHEL C. 1998 *Quelques réflexions sur les archives récentes de Kültepe* in IIIrd ICH, Ankara, pp. 419-434

- MICHEL C. 2000 *À propos d'un testament paléo-assyrien : une femme de marchand « père et mère » des capitaux* in RA 94, Paris, pp. 1-10
- MICHEL C. 2000 *Les litiges commerciaux paléo-assyriens* in F. Joannès (ed.), *Rendre la justice en Mésopotamie. Archives judiciaires du Proche-Orient ancien*, Saint Denise, pp. 113-139
- MICHEL C. 2001 *Correspondance des marchands de Kaniš au début du II millénaire av. J.-C.*, LAPO 19, Paris
- MICHEL C. 2002 *Le commerce des Assyriens en Anatolie centrale au début du II^e millénaire avant Jésus-Christ*, in *Méditerranées* 30-31, Paris, pp. 145-166
- MICHEL C. 2003 *Old Assyrian Bibliography of Cuneiform Texts, Bullae, Seals and the Results of the Excavations at Aššur, Kültepe/Kaniš, Acemhöyük, Alişar and Boğazköy*, Leiden
- MICHEL C. 2007 *«Tu aimes trop l'argent et méprises ta vie!» Le commerce lucratif des assyriens en Anatolie centrale* in *La ricchezza nel Vicino Oriente Antico*, Atti del Convegno Internazionale, Milano 20 gennaio 2007, Milano, pp. 37-62
- MICHEL C. 2008 *Nouvelles données de géographie historique anatolienne d'après des archives récentes de Kültepe* in G. Pugliese, S. de Martino (eds.), *New Perspectives on the Historical Geography and Topography of Anatolia in the II and I Millenium B. C.*, Firenze, pp. 235-252
- MICHEL C. 2008 *The Alāhum and Aššur-taklāku Archives found in 1993 at Kültepe Kaniš* in AF 35, Leipzig, pp. 53-67

- MICHEL C. 2010 *Quelques éléments de langage figuré dans les lettres paléo-assyriennes* in CRRAI 53 /Babel und Bibel 4A, Winona Lake, pp. 421-440
- MICHEL C. 2010 *Se restaurer en route en haute Mésopotamie et Anatolie au début du II millénaire av. J.-C.* in L. Milano (ed.), *Methods and Perspectives applied to the Study of Food Practices in the Ancient Near East*, Venis, pp.1-19
- MICHEL C., FOSTER B. R. 1989 *Trois teste paléo-assyriens de New York et les affaires confuses d'Iddin-Ištar* in JCS 41, New Haven – Baltimore, pp. 34-56
- MICHEL C., GARELLI P. 1993 *Anadolu Medeniyetleri Müzesinde Zarfi Açılmamış Bir Tablet* in AMM, Ankara, pp. 114-117
- MICHEL C., GARELLI P. 1996 *Tablettes paleo-assyriennes de Kültepe*, Paris
- MOREN S. M. 1981 *Four Old Assyrian Tablets in a Private Collection* in Or 50, Roma, pp. 98-105
- NAKATA I. 1970-1971 *Mesopotamian Merchants and Their Ethos* in JANES 3, New York, pp. 91-101
- OPPENHEIM 1938 *Review of J. Lewy, Tablettes Cappadociennes, TCL 19 (Paris, 1935)*, in OrNS 7, 1938, p. 133
- ORLIN L. L. 1970 *Assyrian Colonies in Cappadocia*, Paris
- ÖZGÜÇ N. 1979 *Gods and Goddesses with Identical Attributes during the Period of Old Assyrian Trade Colonies* in FS Laroche, Paris, pp. 277-289
- PEYRONEL L. 2008 *Storia e archeologia del commercio nell'Oriente antico*, Roma
- PONCHIA S. 1989 *Royal Decisions and Courtier's Compliance: on Some Formulae in Neo-Assyrian and Neo-Babylonian Letters*, SAAB 3/2, Padova, pp. 115-128

- PONCHIA S. 2009 *On the Witnessing Procedure in Neo-Assyrian Legal Documents* in N. Bellotto, S. Ponchia (eds.), *The Ancient Near East, Proceedings of the Round Table Held at the University of Verona, February 15, 2008*, Padova
- PONCHIA S. 2009 *Witnessing Procedures in the Ancient Near East: Problems and Perspective of Research* in N. Bellotto, S. Ponchia (eds.), *The Ancient Near East, Proceedings of the Round Table Held at the University of Verona, February 15, 2008*, Padova
- QUENET P. 2008 *Les échanges du nord de la Mésopotamie avec ses voisins proche-orientaux au III^e millénaire (ca 3100-2300 av. J.-C.)*, Brepols
- RADNER K. 1997 *Die neuassyrischen Eigenbezeichnungen für Rechtsurkunden* in SAAS VI, pp. 52-68, Helsinki
- RENGER J. 2002 *Trade and Market in the Ancient Near East. Theoretical and Factual Implications* in C. Zaccagnini (ed.), *Mercanti e politica nel mondo antico*, Saggi di storia antica 21, Roma, pp. 15-39
- SALLABERGER W. 1999 *“Wenn Du mein Bruder bist, ...” Interaktion und Textgestaltung in altabylonischen Alltagsbriefen*, Groningen
- SIMONETTI C. 2009 *I testimoni nella documentazione paleobabilonese* in N. Bellotto, S. Ponchia (eds.), *Witnessing in the Ancient Near East, Proceedings of the Round Table Held at the University of Verona, February 15, 2008*, Padova
- TEISSIER B. 1994 *Sealing and Seals on Texts from Kültepe kārūm Level 2* in PIHANS 70, Istanbul, pp. 39-44
- UNGER E. 1932 *Aššur, stadt* in RIA 1, Berlin, pp. 170-195

- VAN DEN HOUT T. 2006 *Institutions, Vernaculars, Publics: the Case of Second-Millennium Anatolia* in S. Sanders (ed.), *Margins of Writing, Origins of Cultures*, Chicago, pp. 217-256
- VAN DER TOORN K. 1996 *Family Religion in Babylonia, Siria and Israel. Continuity and Change in the Forms of Religious Life*, Leiden-New York
- VEENHOF K. R. 1972 *Aspects of Old Assyrian Trade and its Terminology*, Leiden
- VEENHOF K. R. 1977 *Some Social Effects of Old Assyrian Trade* in Iraq 39, Part 1, London, pp. 109-118
- VEENHOF K. R. 1978 *An Ancient Anatolian Money-Lender. His Loans, Securities and Debt-Slaves* in FS Matouš II, Amsterdam, pp. 269-311
- VEENHOF K. R. 1987 *'Dying Tablets' and 'Hungry Silver' Elements of Figurative Language in Akkadian Commercial Terminology* in M. J. Geller, J. E. Wansbrough (eds.), *Figurative Language in the Ancient Near East*, London, pp. 41-75
- VEENHOF K. R. 1988 *Prices and Trade. The Old Assyrian Evidence* in Aof 15, Berlin, pp. 243-263
- VEENHOF K. R. 1991 *Assyrian Commercial Activities in Old Babylonian Sippar – Some New Evidence* in FS Garelli, Paris, pp. 287-303
- VEENHOF K. R. 1991 *Private Summons and Arbitration among the Old Assyrian Traders*, in BMECCJ 5, Leiden, pp. 437-459
- VEENHOF K. R. 1995 *"In Accordance with the Words of the Stele": Evidence for Old Assyrian Legislation* in Chicago-Kent Law Review 70, pp. 1717-1744

- VEENHOF K. R. 1995 *Kanesh: An Assyrian Colony in Anatolia*, in CANES II, Chicago, pp. 859-871
- VEENHOF K. R. 1997 “Modern” Features in Old Assyrian Trade in JESHO 40, Leiden, pp. 336-366
- VEENHOF K. R. 1998 *The Chronology of kārum Kanish. Some New Observations* in CRRAI 34, Ankara, pp. 421-450
- VEENHOF K. R. 1999 *Silver and Credit in Old Assyrian Trade* in J. G. Dercksen (ed.), *Trade and Finance in Ancient Mesopotamia*, MOS Studies 1, Leiden, pp. 55-83
- VEENHOF K. R. 2001 *The Old Assyrian Period* in R. Westbrook, R. Jasnot (eds.), *Security for Debt in Ancient Near Eastern Law*, CHANE 9, Leiden, pp. 93-159
- VEENHOF K. R. 2003 *Archives of Old Assyrian Traders* in M. Brosius (ed.), *Ancient Archives and Archival Traditions*, Oxford, pp. 78-123
- VEENHOF K. R. 2003 *Mesopotamia. The Old Assyrian Period*, in R. Westbrook, G. M. Beckman (eds.), *A History of Ancient Near Eastern Law*, Leiden, pp. 431-483
- VEENHOF K. R. 2003 *The Old Assyrian List of Year Eponyms from Kārum Kanish and its Chronological Implications* (TTKY VI/64), Ankara
- VEENHOF K. R. 2003 *Trade and Politics in Ancient Assur. Balancing of Public, Colonial and Entrepreneurial Interests* in C. Zaccagnini (ed.), *Mercanti e politica nel mondo antico*, Saggi di storia antica 21, Roma, pp. 69-118
- VEENHOF K. R. 2008 *Communication in the Old Assyrian Trading Society by Caravans, Travelers and Messengers* in FS Garelli, Leiden, pp. 199-246
- VEENHOF K. R. 2008 *Some Displaced Tablets from Kārum Kanesh (Kültepe)* in AoF 35, Berlin, pp. 10-27

- VEENHOF K. R., EIDEM J. 2008 *Mesopotamia. The Old Assyrian Period*, OBO 160/5, Fribourg
- VEENHOF K. R. 2010 *The Archive of Kuliya, Son of Ali-abum*, Kültepe Tabletleri V, Ankara
- VON DASSOW E. 2008 *Studying the Society of Alalah IV. State and Society in the Late Bronze Age Alalah under the Mitanni Empire* (SCCNH 17), Bethesda, pp. 91-130
- WATSON W. G. E. 2010 *From List to Letter: Notes on Letter-Writing Techniques in Ancient Ugarit* in *Society and Administration in Ancient Ugarit*, Papers read at a Symposium in Leiden, 13-14 December 2007, pp. 164-178
- WESTBROOK R. 2003 *A History of Ancient Near Eastern Law*, Leiden
- WESTBROOK R., JASNOW R. 2001 *Security for Debt*, Leiden
- WILCKE C. 1982 *Zwei spät-altbabylonische Kaufverträge aus Kiš* in *FS Kraus*, Leiden, pp. 426-483

Appendice

Nelle pagine seguenti vengono schematizzati, divisi per archivio, tutti i passi delle lettere dei sette mercanti analizzati nel presente lavoro, evidenziandone mittenti e destinatari, riportando i brani che contengono lessico di tipo familiare o giuridico nonché segnalando la menzione di *ṣuhārum* e *ardum* nel testo delle missive. Sono inclusi sia i brani non riportati nel testo della tesi che quelli in essa discussi. Una X posta successivamente al numero della lettera segnala che essa contiene riferimenti a missive precedenti, mentre un numero fra parentesi indica quante volte ricorre nel testo la formula che lo precede.

ARCHIVIO DI IMDĪLUM

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT IV 18a (p. 190)	Imdīlum	Puzur-Aššur		Io te ne prego, <i>a-pu-tum</i> Presta attenzione, <i>ú-za-kà lu pá-at(!)-a-at</i> Tu sei mio fratello (2), <i>a-hi a-ta</i>	
CCT IV 47a (p. 191)	x Imdīlum	Amur-Ištar		Affinché il mio cuore si rallegri, <i>li-bi₄ li-ih-du</i> Io te ne prego, <i>a-pu-tum</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri</i>
CCT VI 37a (p. 192)	x Imdīlum	Amur-Ištar			
ICK 192 (p. 193)	Imdīlum	Aššur-imitū, Šu- Ištar, Puppurānum, Ennānum			
KUG 45 (p. 195)	Imdīlum			Io sono divenuto inquieto (il mio cuore soffre), <i>li-bi im-ra-aš</i>	
L 29-571 (p. 196)	x Imdīlum	Amur-Ištar	Non conosci il decreto della Città: ciò che è dello straniero non compete che allo straniero, ciò che è della Città non compete che alla Città? <i>a-wa-at A-lim /^{kl} la ti-deg-e ša eq-lim i-na</i> <i>eq-lim-ma i-lá-qé ša A-lim^{kl} i-na A-lim^{kl}-</i> <i>ma i-lá-qé</i>	Fratello/collega di un mio amico, <i>a-hi ib-ri</i> La casa di nostro padre, <i>È a-bi-ni</i>	
TC III 54 (p. 198)	Imdīlum	Aššur-imitū, Ennam-Bēlum, Pilah-Ištar			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TTC 27 (p. 199) (si veda archivio di Aššur-nādā, missiva TC 3, 96)	Imdīlum	Aššur-nādā		Gli occhi di tuo fratello sono stravolti, <i>a-hu-ka e-na-šu ek-lá</i> Se non presti attenzione e non vieni, tu sei perduto, perché En[...], il tuo giovane fratello ti ha tradito, <i>šu-ma lá ta-hi-id-ma lá ta-ta-al-kam ha-al- a-ti ki-ma En-[x x] a-hu-kà ša-ah-ru-um ú- ni-ú-kà</i>	
ATHE 27 (p. 203)	Imdīlum	Ennum-Aššur, Idī- Adad	Che gli dei Aššur ed Ištar.ZA.AT siano testimoni, <i>A-šūr ù Ištar.ZA.AT li-tù-lá</i>		Impiegati, <i>šú-ha-ri-šu</i>
ATHE 59 (p. 204)	Imdīlum	Inah-ilī, Puzur-Ištar		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i> Tu e io non siamo persone portate al litigio, <i>a-na-ku ù a-ta ú-lá ša a-wa-tim</i>	
ATHE 60 (p. 206)	Imdīlum	Ennum-Bēlum, Hurašanum, Idī- Adad, Amur-ilī	Salvatemi finché c'è ancora tempo, <i>a-na u₄-um e-lá-ri-im eṭ-ra-ni-[ma]</i>	Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a a-tù-nu</i>	
BIN IV 84 (p. 208)	Imdīlum	Puzur-Aššur			
BIN VI 74 (p. 208)	Imdīlum	Ennum-Aššur, Idī- Adad	Che il dio Aššur sia testimone, <i>A-šūr li-tù-ul</i>	Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	
BIN VI 133 (p. 210)	Imdīlum	Amur-Ištar, Ušur- ša-Ištar, Ušur-ša- Aššur, [Im...]		Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a a-tù-nu</i>	
BURSA 3776 (p. 211)	Imdīlum	Aššur-imitti, Šu- Ištar, Ennānum, Puppurānum		Voi siete miei fratelli, prestate attenzione alle mie istruzioni, <i>a-hu-ú-a a-tù-nu a-te-er-ti-a ih-da</i>	
CCT II 5b (p. 213)	Imdīlum	Pūšu-kēn	Testimoni, <i>št-bi</i>		

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT II 6 (p. 214)	x Imdīlum	Alulu, Alāhum, Aššur-īāb, Idī-Adad	Io guardo a te come ad un fratello, che Aššur, Ištar.ZA.AT e gli dei di tuo padre siano testimoni che io ti considero come un fratello e che tuo padre non presta attenzione al mio posto, <i>a-na-ku a-na a-hu-tim a-šè-e-kà A-šùr Ištar.ZA.AT ú i-lí a-bi₄-kà li-tù-la ki-ma a-na a-hu-tim a-šè-e-ú-kà a-bu-kà ki-ma i-a-tí ú-za-kà lá i-pá-tè-ú</i>	Tu sei mio fratello (2), <i>a-hi a-ta</i> Io guardo a te come ad un fratello, che Aššur, Ištar.ZA.AT e gli dei di tuo padre siano testimoni che io ti considero come un fratello e che tuo padre non presta attenzione al mio posto, <i>a-na-ku a-na a-hu-tim a-šè-e-kà A-šùr Ištar.ZA.AT ú i-lí a-bi₄-kà li-tù-la ki-ma a-na a-hu-tim a-šè-e-ú-kà a-bu-kà ki-ma i-a-tí ú-za-kà lá i-pá-tè-ú</i>	
CCT II 7 (p. 217)	x Imdīlum	Aššur-imittī, Šu- Ištar, Šu-Hubur, Ennānum, Puppurānum			
CCT II 8+9+10 (p. 219)	Imdīlum	Ennum-Bēlum, Hurašānum, Amur- ilī		Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a a-tù-nu</i>	
CCT II 11a (p. 225)	Imdīlum	Ikuppīya, Ahu- waqar, Puzur-Ištar			Impiegati, <i>šú-ha-ri-a</i>
CCT II 11b+12a (p. 226)	Imdīlum	Puzur-ilī			
CCT IV 22b (p. 227)	Imdīlum	Ennam-Bēlum, Itur- ilī, Ahu-waqar, Amur-ilī		Voi siete miei fratelli (3), <i>a-hu-ú-a a-tù-nu</i>	
CCT IV 28a (p. 229)	Imdīlum	Ištar-bāšū, Amur-ilī	Testimoni, IGI	Che sappia rispettare le persone. Non deve pensare che a mangiare e bere. Dev'essere un uomo onesto (riferendosi ad Amur-ilī), <i>pá-lá-ha-am lu i-de₈ a-na NINDA ú KAŠ lá i-da-gal lu a-wi-il₅</i> Non preoccuparti, <i>lá ta-ha-dí-ri</i>	

LETTERA		MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT IV 50a (p. 231)	x	Imdīlum	Ennam-Aššur, Idī- Adad			
ICK 135 (p. 234)	x	Imdīlum	Puzur-Aššur, Ah- šalim			
JCS 15, 127 (p. 235)	x	Imdīlum	Amur-ilī	La “casa” di Aššur-imitīfī intenta ancora un processo contro di me, É.A-šūr-i-mī-tī a-dī-ni si-ki ú-kà-lu a-wa-tī		
KTS 19b (p. 237)		Imdīlum	Puzur-Ištar		Io te ne prego, a-pu-tum	
KTS 20 (p. 238)		Imdīlum	Amur-ilī			
L 29-579 (p. 240)	x	Imdīlum	Aššur-īāb			
LB 1202 (p. 241)		Imdīlum	Ilī-ašranni, Ikuppīya, Ahu- waqar, Idī-Adad, Aššur-īāb, Annalī, Puzur-Ištar		Voi siete miei fratelli, a-hu-ú-a a-tù-nu	
TC 16 (p. 243)	x	Imdīlum	Annalī, Aššur-idī, Amur-ilī		Voi avete maltrattato i miei asini e mi avete addolorato. Io ve ne prego, nutrite bene gli asini, ANŠE ^{HL.A ri} tù-qá-lá-lá-ni-ma li-bi tù-šá- am-ra-ša-ni a-pu-tum ih-da-ma ANŠE ^{HL.A ri} [š]a-ki-lá-š[u]-nu	
TC 24 (p. 245)		Imdīlum	Puzur-Ištar, Aššur- īāb, Lāliya	Il salario di Lāliya per la sua funzione di commissario è di 5/6 mine d'argento di cui ha ricevuto 1/3 di mine 5 sicli d'argento. Il resto dell'argento è di 1/3 di mine 5 sicli d'argento. Quando riuscirà nel nostro affare, al suo ritorno, riceverà l'argento. Se rinuncia ai miei ordini e se ne va, allora rimborserà l'argento che ha ricevuto. Sul suo contratto, sigillato per lui, sono iscritte queste condizioni, (segue)	Ve ne prego (2), a-pu-tum Io sono assai inquieto, im-ta-ra-aš	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
			<p>(segue)</p> <p>5/6 MA.NA KÙ.BABBAR <i>ig-ru-šu ša Lá-li-a ša ra-bi₄-ti-šu ŠA.BA 1/3 MA.NA 5 GÍN KÙ.BABBAR il₅-qé ši-ti KÙ.BABBAR 1/3 MA.NA 5 GÍN KÙ.BABBAR a-wa-at-ni i-ká-ša-ad-ma i-tú-wa-ri-šu KÙ.BABBAR i-lá-qé-šu-ma tè-er-ti e-tè-zi-ib-ma a-šar ša-ni-um i-ta-lá-ak KÙ.BABBAR ša il₅-qé-ú ú-ta-ar i-na tup-pi-šu ku-nu-ki-šu a-ni-a-tum lá-áp-ta</i></p> <p>Il salario di Aššur-iāb per la sua funzione di commissario è di 5/6 mine 5 sicli d'argento. Per l'argento del suo salario è soddisfatto. Lui riuscirà nell'affare. [...] figlio di Lataya riuscirà nell'affare, ma se ci rinuncia e va altrove, rimborserà l'argento che ha ricevuto. Nel suo contratto, sigillato per lui, sono scritte queste condizioni,</p> <p>5/6 MA.NA 5 GÍN KÙ.BABBAR <i>ig-ru-šu ša A-šur-DU₁₀ ša ra-bi-šú-ti-šu KÙ.BABBAR ša ig-ri-šu ša-bu a-na 15 a-wa-tim i-ká-ša-ad-ma [x x x] DUMU Lá-ta-a a-na a-wa-tim i-ká-ša-ad-ma šu-ma e-tè-zi-ib-ma a-šar ša-ni-um i-ta-lá-ak KÙ.BABBAR ša il₅-qé-ú 20 ú-ta-ar i-na tup-pi-šu ša ku-nu-ki-šu a-ni-a-tum lá-áp-ta</i></p> <p>Testimoni, ší-bi₄</p>		
TC II 45 (p. 249)	x	Aššur-taklāku		<p>Tu sei mio fratello (2), <i>a-hi a-ta</i></p> <p>Non avere risentimenti, <i>lá i-lá-mi-in</i></p>	
TC III 55 (p. 250)		Ennum-Bēlum, Itur-ilī, Ahu-waqar, Amur-ilī			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC III 56 (p. 251)	x Imdīlum	Ištar-bāšī		Io te ne prego (2), <i>a-pu-tum</i>	
TC III 57 (p. 251)	Imdīlum	Ištar-bāšī, Amur-ilī			
TC III 58 (p. 253)	x Imdīlum	Ušur-ša-Ašur		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	
BIN VI 80 (p. 254)			Testimoni, <i>ši-bé-e</i>		
TC III 130 (p. 257)			Alla porta del dio (6) (sul luogo vengono sigillate tavolette), KÁ.DINGIR/ KÁ.DINGIR-lim/ba-áb DINGIR Davanti al pugnale d'Aššur, IGI GÍR ša A-šūr	Io ve ne prego, <i>a-pu-tum</i>	
ATHE 61 (p. 263)	Imdīlum, Idī- Aššur	Ušur-ša-Ištar			
ATHE 62 (p. 264)	Imdīlum, Ennam- Bēlum, Aššur- šulūlī	Puzur-Aššur		Laggiù si lavora mano nella mano contro di te, <i>qá-tum i-qá-tim a-ma-kam ša-ak-na-at-kum</i> Io te ne prego, <i>a-pu-tum</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri-ká</i>
BIN IV 27 (p. 267)	Alāhum, Imdīlum, Puzur-Aššur	Šalim-āhum, Pūšu- kēn			
BIN VI 79 (p. 269)	Imdīlum, Pūšu-kēn	Šu-Hubur			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT II 35 (p. 271)	Imdīlum, Pūšu-kēn, Aššur-šulūlī, Ušur-ša-Ištar	Aššur-imitīū, Ennum-Bēlum, Ennānum, Puppurānum		Voi siete nostri padri e signori, <i>a-ba-ú-ni be-lu-ni a-ti-mu</i> Io sono inquieto, <i>li-bi₄ im-ta-ar-šú</i>	
ICK 51 (p. 274)	Imdīlum, Ennam- Bēlum, Aššur- šulūlī	Puzur-Aššur			
ICK 184 (p. 275)	x Imdīlum, Aššur-šulūlī	Ennum-Bēlum	Ho fatto discendere [...] come miei testimoni alla porta del dio (testimoni di una transazione commerciale), <i>a-na ba-áb i-lim ú-še-ri-id¹-ma</i>		
LB 1290 (p. 278)	Imdīlum, Alāhum	Amur-Ištar		Fate attenzione, <i>i-ih-da-ma</i>	
ATHE 28 (p. 281)	Šalim-Aššur, Imdīlum, Pūšu-kēn, Ilī- bāni	Kuziziya			
MAH 10823+Sch.23 (p. 282)	Idī-Aššur, Adad-bāni, Aššur-imitīū, Ikuppī-Aššur, Puzur-Ištar, Imdīlum	Pūšu-kēn, Zuppa, Aššur-šulūlī, Inaya, Pilah-Ištar	Testimoni, <i>ši-bu-tim</i>		Servi, İR (<i>ardu</i>)
ATHE 46 (p. 288)	Idī-Aššur	Imdīlum		Io ve ne prego (rivolgendosi ai servitori), <i>a-na-ku-ma a-pu-tum</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri</i>
ATHE 63 (p. 289)	Puzur-Aššur	Imdīlum			
BIN IV 5 (p. 290)	x Idī-Adad, Annalī, Puzur- Ištar	Imdīlum			
BIN IV 56 (p. 291)	Ennum-Bēlum	Imdīlum			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
BIN VI 12 (p. 292)	Idnaya	Imdīlum			
BIN VI 27 (p. 293)	Amur-iīlī	Imdīlum	Perché mi scrivi in questi termini: “perché sento costantemente che tu iscrivi dei garanti laggù?” Perché io possa entrare in schiavitù? Se sono rimasto al servizio di mio padre allora non sono stato informato. Diciamo che non sono al tuo servizio e io ho iscritto qualcuno come garante, perché potrei entrare in schiavitù? <i>mī-šu ša ta-dš-pu-ra-ni um-ma a-ta-ma mī-šu ša dš-ta-na-me-ū-ma a-ma-kam qá-ta-ti-im ta-al-ta-pu-tù a-na ma-ma-an a-na wa-ar-du-tim e-ra-áb šu-ma i-re-eš₁₅ a-bi₄-a a-zi-iz-ma uz-hi lá i-pè-tè ù i-na re-ši-kà lá a-zi-iz-ma qá-ta-tim ma-ma-an al-ta-pá-at ù a-na wa-ar-du-tim</i>		
BIN VI 29 (p. 294)	Aššur-imittī, Šu-Ištar, Ennānum, Puppurānum	Imdīlum			
BIN VI 39 (p. 298)	Amur-Ištar	Imdīlum		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi a-ta be-li a-ta</i>	
BIN VI 76 (p. 299)	Amur-Ištar	Imdīlum			
CCT II 23 (p. 301)	Amur-Ištar, Ušur-ša- Aššur, Ušur- ša-Ištar	Imdīlum			
CCT II 49a (p. 303)	Amur-Ištar	Imdīlum	Atata è il mio garante, [A]-ta-ta qá-ta-tù-a	Io ho supplicato Atata in questi termini: “nella misura in cui è possibile non distruggermi”, <i>a-na A-tá-tá ú-sá-li um-ma a-na-kal-ma su-ra-ma lá ta-ba-ta-ni</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT II 50 (p. 304)	Puzur-ilī	Imdīlum		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi a-ta be-li a-ta</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri-kà</i>
CCT III 15 (p. 305)	Ennum-Bēlum	Imdīlum		Non ho alcuna paura, <i>mì-ma lá ta-pá-ri-id</i>	
CCT III 16a (p. 307)	Buziya, Ennam-Bēlum	Imdīlum			
CCT III 34a (p. 308)	Šu-Laban	Imdīlum		Io te ne prego (3), occupati di farle uscire e di far sì che io non abbia risentimenti e che io apprenda buone nuove. Io te ne prego, fai attenzione, io voglio vedere la tua rettitudine, <i>a-pu-tum i-hi-id-ma šè-ši-a-ma ki-ma li-bi₄ lá i-lá-mì-nu ep-ša-ma tè-er-ta-ku-nu da-mì-iq-tám lá-ás-me-e a-pu-tum i-hi-id-ma a-wi-lu-ta-kà lá-mu-ur</i>	
CCT III 40a (p. 309)	Kurara	Imdīlum			
CCT III 45b+46a (p. 310)	Alāhum	Imdīlum			
CCT III 46b (p. 311)	Ennānum, Puppurānum	Imdīlum			
CCT IV 27a (p. 314)	Uzua	Imdīlum		Tu sei il mio signore, <i>be-li a-ta</i> Non deve agitarsi, <i>lá i-pá-ri-id</i>	
CCT IV 30b (p. 317)	Idī-Adad	Imdīlum			
CCT IV 44a (p. 319)	Usānum, Addu	Imdīlum			
CCT VI 12a (p. 320)	Amur-Ištar	Imdīlum			
CCT VI 19b (p. 321)	Amur-Ištar, Puzur-[...]	Imdīlum			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT VI 43b (p. 323)	Aššur-imittī, Šu-Ištar, Ennānum, Puppurānum	Imdīlum			
ICK 85 (p. 324)	Aššur-šulūlī	Imdīlum		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta</i>	Impiegati, <i>sū-ha-ri</i>
KTBI.6. (p. 325)	Aššur-šulūlī	Imdīlum		La tua parola è buona come quella di Aššur, <i>ki-ma ša A-šūr a-wa-at-kà dam-qá-at</i> Tu sei mio padre, tu sei il mio signore. Oltre a te non ho nessuno, <i>a-bi a-ta be-li a-ta a-lá-nu-kà ma-nam i-šu</i> <i>a-ma-lá</i> Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, salvami finché si è ancora in tempo, <i>a-bi a-ta be-li a-ta a-na u₄-um e-tá-ri-im e₁-</i> <i>ra-ni</i>	
KTS 14c (p. 327)	Hinaya	Imdīlum			
KTS 15 (p. 327)	Amur-ilī	Imdīlum			
KTS 16 (p. 330)	Šu-Ištar	Imdīlum			
KTS 17 (p. 331)	Uzua	Imdīlum		Non ci andare a mani vuote affinché l'uomo non divenga inquieto, <i>bi-il₅ e-ri-um a-ta lá ta-lá-ak-ma li-bi a-</i> <i>wi-lim lá i-ma-ra-aš</i> Non temere del resto nulla. Ma non ascoltare gli uomini di fiducia di Idr-Adad, <i>mì-ma li-ba-kà lá i-pà-ri-id ù a-na ta-ki-li</i> <i>ša I-dī-^dIM lá ta-lá-ak</i>	
KTS 18 (p. 333)	Amur-Ištar, Uzua	Imdīlum		Non agitarti, <i>li-ba-kà lá i-ma-ra-aš</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
KTS 19a (p. 334)	Aššur-damiq, Ilī-[...], Aššur-[...]	Imdīlum			Impiegato, <i>šú-ha-ra-am</i>
KUG 36 (p. 335)	Ennam-Bēlum	Imdīlum			
KUG 49 (p. 337)	Kurara	Imdīlum			
LB 1275 (p. 337)	Uzua	Imdīlum			
LB 1295 (p. 338)	Puzur-Adad	Imdīlum			
LB 1296 (p. 339)	Šīmat-Aššur	Imdīlum			
MAH 19609 (p. 340)	Ušur-ši-Ištar	Imdīlum		Io te ne prego, <i>a-pu-tum</i>	
TC 5 (p. 342)	Taram-Kūbī, Šīmat-Aššur	Imdīlum		Qui noi abbiamo interrogato le interpreti, le indovine (<i>bariātum</i>) e anche gli spiriti. Il dio Aššur ti ha avvertito costantemente. Tu ami troppo l'argento. Tu disprezzi la tua vita. Nella Città non puoi far piacere ad Aššur? Io te ne prego, quando avrai capito la mia lettera vieni, stai attento ad Aššur e salva la tua vita. Perché non mi invii il prezzo delle mie stoffe? <i>a-na-kam ša-i-lá-tim ba-ri-a-tim ù e-ṭe-me nu-ša-al-ma A-šūr uš-ta-na-ad-ka</i> KÜ.BABBAR <i>ta-ra-am na-pá-áš-ta-kà</i> <i>ta(?)</i> -ze-ar i-na A-lim ^{K1} A-šūr ma-ga-ra- /am ú-lá ta-le-e a-pu-tum ki-ma tu-pá-am ta-áš-me-ú al-kam-ma e-en A-šūr a-mu-ur- ma na-pá-áš-ta-kà e-ṭe-er šī-im TÚG-ti-a mi-šu-tum lá tui-šè-ba-lam	
TC 53 (p. 342)	Ah-šalim	Imdīlum			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC II 36 (p. 343)	Uzua	Imdīlum	Garante (di Uzua), <i>qá-ta-ta-am</i>	Tu sei il mio signore, <i>be-li a-ta</i>	Impiegati, <i>ṣu-ha-ru-ṣu</i>
TC II 37 (p. 347)	Ah-šalim	Imdīlum			
TC III 45 (p. 348)	Kutallānum	Imdīlum		Se sei il mio signore, <i>šu-ma be-li a-ta</i>	
TC III 46 (p. 349)	Aššur-īāb	Imdīlum		Che Aššur ed Ilabrat, gli dei di mio padre mi proibiscano queste parole, <i>A-šūr-ù NIN.ŠUBUR i-li a-bi₄-a a-wa- tām a-ni-tām e i-di-na</i>	
TC III 47 (p. 351)	Āl-īāb	Imdīlum		Non preoccuparti, <i>lá ta-pá-lá-ah</i>	
TC III 48 (p. 352)	Amur-Ištar	Imdīlum		Noi siamo in buona salute, <i>šál-ma-ni</i>	
TC III 49 (p. 352)	Addu	Imdīlum			
TC III 50 (p. 355)	Puzur-Ištar	Imdīlum	Giura sul pugnale d' Aššur, <i>ta-ma i-na GĪR ša A-šur</i>		
TC III 51 (p. 356)	Ennum-Bēlum	Imdīlum			Impiegati, <i>ṣu-ha-ri</i>
TC III 52 (p. 359)	Ennam-Bēlum	Imdīlum		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta</i>	
TC III 53 (p. 360)	Ennam-Bēlum	Imdīlum		Tu sei mio padre, presta attenzione alle mie istruzioni, <i>a-bi a-ta a-na tè-er-ti-a i-hi-id-ma</i> Io te ne prego, <i>a-pu-tum</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TTC 18 (p. 362)	Išme-Aššur	Imdīlum		Se sei mio fratello fammi un favore, io sono un uomo cortese. Io sono pronto a farti un favore, inviami il mio prestito senza interesse col primo corriere, <i>šū-ma a-hi a-ta gi-im-lá-ni a-wi-il₅ gi-mi-lim a-na-ku a-ga-mi-il₅-ká ta-ad-mi-iq-ti i-na pá-ni-im-ma a-li-ki-im še-bi-lam</i>	
BIN IV 30 (p. 364)	Pūšu-kēn	Imdīlum, <i>tamkārurum</i>			
BIN VI 34 (p. 365)	Aššur-imitīfī	Pūšu-kēn, Imdīlum, Šu-Bēlum, Šalim- Aššur, Ušur-ša-Ištar, Anah-ilī			
CCT II 42 (p. 366)	Aššur-imitīfī, Ennam-Bēlum	Imdīlum, Aššur- šulūlī			
CCT III 1 (p. 367)	Amur-Ištar	Elāma, Imdīlum		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	Servitore Gaki (2), īR ^{at} (<i>ardu</i>)
CCT III 2a (p. 369)	Alāhum, Amur-Ištar	Imdīlum, Aššur-ṭāb			
CCT III 11 (p. 370)	Ennānum, Bēliya	Imdīlum, Ennam- Bēlum		Voi siete miei fratelli, miei signori, <i>a-hu-ú-a be-lu-ú-a a-tù-nu</i> Fate un favore all'uomo, <i>a-wi-lam gi-im-lá-ma</i> Non siamo uomini che fanno favori? <i>ni-nu lá a-wi-il₅ gi₅-mì-li-im</i> Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a a-tù-nu</i>	Impiegato, <i>šú-ha-ri-kà</i>
CCT III 21a (p. 372)	Šu-Hubur	Imdīlum, Pūšu-kēn, Amur-Šamaš, Zuppa			
CCT III 22b+23a (p. 373)	Šu-Hubur, figli di Aššur- imitīfī	Buzutaya, Pūšu-kēn, Imdīlum			
CCT IV 8b (p. 374)	Āl-ṭāb	Imdīlum, Šumi- ābiya			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT IV 10b (p. 375)	Aššur-rēšī, Amur-Ištar	Imdīlum, Buziya			
CCT IV 27b (p. 376)	x Ennum-Aššur	Imdīlum, Šu-Bēlum		Tu sei mio fratello, tu sei il mio signore, <i>a-hi a-ta be-lī a-ta</i> Non preoccuparti, <i>lá ta-ha-/dar</i>	
CCT V 49c (p. 377)	Šu-Laban, Dadiya	Imdīlum, Pappīlum			
CCT VI 18c (p. 378)	Ikuppīya	Imdīlum, Lā-qēpum, Inaya			
ICK 52 (p. 379)	Puzur-Aššur	Imdīlum, Ennam- Bēlum, Aššur-šulūlī			
ICK 82 (p. 379)	Puzur-Aššur, Puzur-Anna	Imdīlum, <i>tamkārurum</i>			
ICK 84 (p. 381)	Aššur-taklāku	Imdīlum, Pūšu-kēn, Buziya, Šu-Kubum, Aššur-nādā, Ennam- Aššur			Impiegati, <i>šú-ha-ri-a</i> Impiegato, <i>šú-ha-ri-im</i> I figli del servitore KU, DUMU KU <i>šú-ha-ri-im</i>
KTH 11 (p. 382)	Aššur-malik, Asu, Idī-Adad	Imdīlum, Pūšu-kēn, Aššur-šulūlī			
KTS 21a (p. 384)	Alīlī, Ikuppīya, Šu- Hubur	Pūšu-kēn, Imdīlum, Kurub-Ištar		Voi siete nostri fratelli (riferendosi a Pūšu- kēn e Imdīlum) prestate attenzione alle merci vendute a credito di Abī-Anum, <i>a-hu-ni a-tù-mu a-na ba-áb-tim ša A-bi-A- nim ih-da</i>	
KTS 21b (p. 385)	Šu-Hubur, figli di Aššur- imittī	Buzutaya, Pūšu-kēn, Imdīlum			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
OIP 27,62 (p. 386)	Amur-Ištar	Imdīlum, Pūšu-kēn, Ikūnum, Idī-abum, Hadaya		Voi siete miei fratelli, voi siete miei signori, <i>a-hu-ú-a a-tù-nu be-lu-a a-tù-nu</i>	
TC II 22 (p. 388)	Kurub-Ištar	Imdīlum, Pūšu-kēn		Voi siete miei fratelli (3), <i>a-hu-a-a a-tù-nu</i>	Impiegato, <i>šú-ha-ri-kà</i>
TC II 35 (p. 391)	Ušur-ša-Aššur	Šalim-Aššur, Imdīlum			
TC II 38 (p. 392)	Buziya	Aššur-imitī, Imdīlum			
TC III 44 (p. 393)	Pūšu-kēn, Puzur- Tiāmtum, Inaya	Idī-Aššur, Adad- bānī, Aššur-imitī, Ikuppī-Aššur, Puzur-Ištar, Imdīlum			
TTC 30 (p. 395)	Puzur-Aššur	Imdīlum, Ennam- Aššur, Aššur-šultūlī		Tu sei mio padre (riferendosi ad Imdīlum), <i>a-bi a-ta</i>	

ARCHIVIO DI AŠŠUR-MUTTABBIL

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
<i>Kt 90/k, 140</i> 1	Aššur-bāni	Aššur-muttabbil		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	
<i>Kt 90/k, 223</i> 2	Aššur-bāni x	Aššur-muttabbil		Tu sei mio fratello (ripetuto due volte), <i>a-hi a-ta</i> L'uomo non vuole discutere francamente con me, deve cessare di pronunciare il mio nome senza ragione, <i>eṭ-lúm: iš-ri-iš: iš-ti-a lá e-ta-wu: šu-mi: i-la t-/dim lá i-sa-na-kar</i>	
<i>Kt 90/k, 137</i> 3	Aššur-bāni	Aššur-muttabbil, Aššur-našir			
<i>Kt 90/k, 128</i> 4	Aššur-bāni	Aššur-muttabbil, Aššur-našir, Aššur-rē'i		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	
<i>Kt 90/k, 98</i> 5 (Involucro di lettera, la tavoletta si è conservata all'interno)	Aššur-bāni	Aššur-muttabbil, Aššur-rē'i			
<i>Kt 90/k, 114</i> 6	Ahatum, Aššur-rabi	Aššur-bāni, Aššur-muttabbil, Aššur-rē'i		Perché non vi occupate di noi? Sicuramente è come essere vostri nemici, occupatevi di noi! <i>mì-šu-um lá ta-ša-ra-ni-a-tí ú-di lu na-ak-ra-ni ki-a-am ma-lá ta-ša-ra-ni-a-tí</i> Se voi siete nostri padri e nostri fratelli, <i>šū-ma a-ba-ú-ni a-hu-ú-ni a-tù-nu</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
<i>Kt 90/k, 136</i> 7	Aššur-rē'i	Aššur-muttabbil		Tu sei mio padre e il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li: a-ta</i> Tu sei il mio signore, non sai ora che non ho più un siclo a disposizione e che non devo essere calunniato? Sei il padrone! <i>di-in be-li a-ta lá tí-di-e ki-ma</i> KÙ.BABBAR 1 GIN <i>I-na qá-ti-a lá i-ba-ší-ú ú pu-ru-i lá i-<ša>-kà-an be-el a-ta</i>	
<i>Kt 90/k, 125</i> 8	Ištar-tulissu	Ir'ana, schiavo, Aššur-muttabbil, (testimone delle affermazioni di Ištar-tulissu, Šallim-Aššur (destinatario diretto della lettera)			Schiavo (Ir'ana, la lettera è indirizzata anche a lui), IR- <i>dim</i>
<i>Kt 90/k, 141</i> 9	Ušur-pīya	Aššur-muttabbil		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	
<i>Kt 90/k, 127</i> 10a	Aduda	Enna(m)-Aššur, Aššur-muttabbil		Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a a-tú-nu</i>	
<i>Kt 90/k, 319</i> 10b (Frammento d'involucro di lettera, il sigillo impresso è utilizzato da Aduda, figlio di Aššur-malik)	Aduda, figlio di Aššur-malik	Enna(m)-Aššur, figlio di A-[x-x(x)], Aššur-muttabbil, figlio di Iddin-abum		Voi siete miei fratelli, fate attenzione, [<i>a-h</i>]u-ú-a a-tú-nu <i>ih-da</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
<i>Kt 90/k</i> , 113 11	Aššur-ennam	Anuppī-Ištar, Aššur- muttabbil, Ennanātum		<p>Che cosa ti ho fatto? Ti comporti come un uomo malevolo, vuoi la mia morte! <i>ku-a-ti</i> [á-d]i-in mi-nam e-pu-[uš-kà]-ma ki-ma a-wi-lim: lam-nim tè-pu-ša-ni ù a-na me-tim: ta-áš-ku-na-ni</p> <p>Se hanno venduto le mie stoffe e le hanno fatte entrare sotto la mia responsabilità, dal momento che ritengo di essere stimato agli occhi del mio finanziatore, ciò non è affatto giusto! <i>šu-ma-me-en₆</i> TÚG-hi-ti-a i-dí-nu-nim ša i-pá-ni-a : ú-[šé]-ri-ba-šu-nu-ma ú i-na e-en₆ [um]-mi-a-ni-/a kà-áb-da-ku lá-me-en₆ SIG₅</p>	
<i>Kt 90/k</i> , 104 12 (Involucro intatto con tavoletta all'interno)	Buzutāya, figlio di Laqēpum	Ikuppī-Aššur, figlio di Iliya, Tāb-šilli-Aššur, figlio di Pappalum, Aššur-muttabbil, figlio di Iddin-abum, Šū-(i)lī			
<i>Kt 90/k</i> , 100 13 (Involucro intatto con tavoletta all'interno)	Šallim-Aššur, figlio di Inna- Sîn	Iddin-abum, figlio di Šū-Ištar, Aššur-muttabbil, figlio di Iddin-abum, Šamaš-damiq, figlio di [Aššur]-malik			
<i>Kt 90/k</i> , 123 14	Aššur-idī	Aššur-muttabbil, Tāb-Aššur (fratello di Aššur-idī?)		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
<i>Kt 90/k, 99</i> 15 (Involucro intatto con tavoletta all'interno)	Tāb-Aššur, figlio di Uzē	Aššur-muttabbil, figlio di Iddin-abum, Atata, figlio di Ušur-ša-Aššur			
<i>Kt 90/k, 126</i> 16	Aššur-malik	Aššur-muttabbil			
<i>Kt 90/k, 329</i> 17	Aššur-šu[lūlī]	Aššur-muttabbil			
<i>Kt 90/k, 101</i> 18 (Involucro intatto con tavoletta all'interno)	Šū-Ištar	Nab-Sīn, figlio di Abi-Ilī, Šumī-abīya, figlio di Puzur-Ištar, Aššur-imittī, figlio di Kurub-Ištar, Aššur-muttabbil, figlio di Iddin-abum			
<i>Kt 90/k, 215</i> 19 (Involucro, l'impressione della tavoletta visibile sulla faccia interna dell'involucro indica l'esistenza di due mittenti)	Enna-[...], [NP]	Šumī-abīya, Aššur-muttabbil, figlio di Iddin-abum			
<i>Kt 90/k, 121</i> 20	<i>tamkārūm</i>	Aššur-muttabbil	Se delle persone ti hanno controllato, ebbene, i servi hanno ricevuto i miei aggiornamenti, dimostra la verità! <i>šū-ma šà-bu-ú i-ta-áš-ru-ni-kum ma šú-ha-ru-ú u₄-me-e-a ma-ah-ru-ú ki-tam_x kà-i-il₅</i>	Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i> Rendimi questo servizio! <i>lu gi₅-mi-lam</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ru-ú</i>

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/SERVI
<i>Kt 90/k, 324a</i> 21a	Rappresentanti di Aššur-muttabbil: NP, figlio di Ikuppīya, Šū-Bēlum, figlio di Bēlum-bāni, Ennanat-Aššur, figlio di Titinatal	Aššur-muttabbil			
<i>Kt 90/k, 324b</i> 21b (Parti di involucri di una lettera)	Rappresentanti di Aššur-muttabbil: NP, figlio di Ikuppīya, Šū-Bēlum, figlio di Bēlum-bāni, Ennanat-Aššur, figlio di Titinatal	Aššur-muttabbil			
<i>Kt 90/k, 159</i> 22	Aššur-muttabbil	Rappresentanti di Aššur-muttabbil		Voi siete miei fratelli e padroni, <i>a-hu-ù-a be-lu-ù-a < a >-tù-nu</i>	
<i>Kt 90/k, 152</i> 23	Aššur-muttabbil	Rappresentanti di Aššur-muttabbil, Apil-kēn	Laggiù poni dei testimoni (per testimoniare) contro di lui, <i>a-ma-kam ší-bé šu-uk-n[a]-šú-um</i>		
<i>Kt 90/k, 333</i> 24		Aššur-muttabbil e altri non noti			
<i>Kt 90/k, 258</i> 25 (Involucro di lettera)		Aššur-muttabbil?			

ARCHIVIO DI ŠUMĪ-ABĪYA

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
<i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 131 26	Amur-Ištar	Šumī-abīya			
<i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 169 27 (<i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 131) 26	Amur-Ištar	Šumī-abīya			
<i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 174 28	Abāya	Šumī-abīya		Ho saputo che si è diffusa un'epidemia nella Città, laggiù chiedi e inviami buone notizie della nostra casa, <i>áš-ta-na-me-ma mu-ta-nu i-na A-lim^{ki} a-ma-kam ša-il₅-ma šu-lu-um be-ti-ni še-bi-lá-am</i>	
<i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 153 29	Abāya	Mannum-kī-Aššur, Puzur- Aššur, Šumī-abīya, Aššur-nādā		Voi siete miei padri e miei padroni, rendete servizio alla casa di mio padre, <i>a-ba-ú-a : be-lu-ú-a a-tú-nu : i-sé-er É a-bi-/a gi-mì-lam : šu-uk-na</i>	
<i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 332 30 (<i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 153 29)	Abāya	Mannum-kī-Aššur, Puzur- Aššur, Šumī-abīya, Elāī, [NP]		Voi siete miei fratelli (2), <i>[a-lu-ú-a] a-tú-nu</i>	
<i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 257 31 (Involutro di lettera il cui sigillo è uguale a quello presente su <i>Kt</i> 90/ <i>k</i> , 211 38)	Aššur-rešī, figlio d' Innāya	Aššur-nādā, figlio d' Amur-Ištar, Šumī-abīya, figlio di Puzur- Ištar, Šupianika, Wardum		Per favore prestate attenzione ai termini della tavoletta, non dovete agire di vostra iniziativa, <i>a-pu-tum a-na a-wa-at tup-pt-im : ih-da lá ta-ša-lá-tá</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
<i>Kt 90/k, 236</i> 32	Kuzum	Šumī-abīya, Maka		Tu sei mio fratello, (riferendosi a Šumī-abīya). Tu non devi abbandonare l'impiegato, fai uscire l'impiegato sotto la tua responsabilità, <i>a-hi a-ta šú-ha-ra-am lá té-zi-ba-am šú-ha-ra-am i-na pá-ni-kà še-št-am</i> Tu sei mia madre...se..., tu non sei mia madre...se..., (riferendosi a Maka) <i>um-mì a-tí...lá um-mì a-tí</i> Voi siete miei fratelli, (ripetuto due volte) fate attenzione perché sono un uomo che può fare favori, <i>a-hu-a a-tù-nu</i> <i>ih-da ú a-na-ku a-wi-il₅ gi₅-mi-li-im</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri</i> Impiegati (2), <i>šú-ha-ra-am</i>
<i>Kt 90/k, 116</i> 33	Aššur-malik	Šumī-abīya, Amur-Šamaš, Lulū, Šarabunuwa e i loro soci		Voi siete miei fratelli e miei padroni” (ripetuto tre volte nell'intero testo). Voi siete miei fratelli” (una volta), <i>a-hu-ú-a be-lu-ú-a a-tu-nu</i> Io non so se la mia giovane moglie e la piccola piccola figlia siano morte o vive! <i>am-tí : ú šú-ha-ar-tum ša-he-er-tum : mi-ta : ú ba-al-/tá ú-lá i-dí</i> Voi siete miei fratelli e miei padroni, inviatemi (notizie) precise, se sono vive, donate per loro nutrimento dell'argento non sia che un solo siclo, poi mandatele a me, <i>a-hu-ú-a be-lu-a a-tù-nu za-ku-sà : šu-up-ra-nim šu-ma ba-al-íd KÙ.BABBAR 1 GÍN a-na a-kà-li-ší-na di-na-ma : šu-up-ra-nim</i>	
<i>Kt 90/k, 158</i> 34	Non noto	Nimar-Ištar, Šumī-abīya, Iddin-Sîn, Hanu			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
<i>Kt 90/k, 173</i> 35	Šallim-ahum, Šupiaš'ue	Šumī-abīya			
<i>Kt 90/k, 163</i> 36	x Šumī-abīya	Šallim-ahum e moglie	Se la giovane moglie non presta attenzione, qui, non ho più argento nelle mani, nemmeno un siclo! Delle guardie mi ricercano! <i>šū-ma am-tum lá na-ah-da-at a-na-kam 1</i> GÍN KÙ.BABBAR <i>i-qá-ti-/a lá-šú : pá-li-lu e-šé-ú-ni</i>		
<i>Kt 90/k, 218</i> 37 Formula epistolare identica a: <i>Kt 90/k, 163</i> 36	Šumī-abīya	Šallim-ahum e moglie			
<i>Kt 90/k, 211</i> 38 (Involucro di lettera il cui sigillo è uguale a quello presente su <i>Kt 90/k, 257 31</i>)	Aššur-rešī, figlio di Innāya o Šumī-abīya?	Inah-ilī, figlio di Šū- Aššur, NPI, figlio d'Enna-Sîn, NP2 figlio di Šamaš-bāni, Šumī-abīya, figlio di Puzur-Ištar			
<i>Kt 90/k, 222</i> 39	Šumī-abīya?	Šumī-abīya?	[...] che io non ho commesso alcuna frode o danno nei tuoi confronti [...], <i>ša ar-nam ú šé-lá-tám lá ar-šī-a-ku-n[ī? ...]</i>		

ARCHIVIO DI AŠŠUR-IDI

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT 5, 6a 1	Aššur-idī	Alāhum, Elamma, Pūšu-kēn, Aššur- taklāku		Fammi questo favore, <i>gi-mi-lam</i>	
Pa.5 (L.29-558) 2	Aššur-idī	Amur-Ištar, Alāhum, Ilī-ālum, Aššur-taklāku			
RC 1749 B 3	Aššur-idī	Alāhum, Aššur- nādā, Ilī-ālum, Aššur-taklāku	Per favore, fai attenzione a pagare l'argento, <i>a-pu-tum ih-da-ma KÙ.BABBAR šu-ug-lá</i>	Per favore, fai attenzione a pagare l'argento, <i>a-pu-tum ih-da-ma KÙ.BABBAR šu-ug-lá</i>	
C.33 4	Aššur-idī	Alāhum, Aguza, Aššur-nādā, Ilī-ālum		Tu sei mio fratello (mio caro fratello), <i>a-hu-a a-tù-nu</i>	
CCT 4, 1b 5	Aššur-idī	Ilī-sukkal, Aššur- taklāku		Per favore, l'uomo non deve imbrogliarti, <i>a-pu-tum a-wi-lum e is-li-ku-nu-ma</i>	
TC 3, 95 6	Aššur-idī	Puzur-Ištar, Asqūdum	Tavoletta certificata (2), <i>tup-pu-šu ha-ar-ma-am</i>	Tu sei mio fratello (mio caro fratello), <i>a-hi a-ta</i>	
CCT 3, 5a 7	Aššur-idī	Aššur-nādā		Fai a lui un favore (Aššur-idī scrive ai destinatari di chiedere a Šū-Ištar, figlio di Azuda di prendere 1 talento di stagno), <i>gi-mi-lam i-na še-ri-šu šu-ku-un</i>	
Cole 8 8	Aššur-idī	Aššur-nādā		Se siete veramente miei fratelli, fate attenzione e fatemi questo favore, <i>šu-ma a-hu-a a-tù-nu ih-da-ma gi-mi- lam i-še-ri-a šu-uk-na</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
KUG 27 9	Aššur-idī	Aššur-nādā	<p>16 ½ sicli d'argento a Šū-Suen e 4 ½ sicli a Asqūdia, io ho dato loro, loro sono legati ad un contratto. Se non ti fanno reclami devono ripagarti in stagno ad un tasso di 16:1. Così Aššur-rē'ī è stato legato ad un contratto col tasso di 16:1 in stagno, per il tuo resto rivolgiti a lui. Costringilo a pagare,</p> <p>16 ½ GÍN KÙ.BABBAR <i>a-na Šu-Sū-in</i> 4 ½ GÍN <i>a-na Ás-qū-dī-a a-dī-šu-nu-ti ra-ku-sú</i> (corrotta) <i>š[u]-ma i-na li-bi₄-kà lá i-šu-ú</i> 16 GÍN.TA AN.NA <i>i-na pu-lu-ni-/kum ú iš-ti A-šur-SIPA ma-lá ta-ši-ta-ni</i> 16 GÍN AN.NA <i>ra-ku-us ša-ba-sú-ma ša-áš-/qi-il₅-šu</i></p>	<p>Non essere adirato, <i>lá tí-lá-ma-an</i></p>	
Pa.39 (L 29-602) 10	Aššur-idī	Aššur-nādā	<p>Non ascoltare nessuno. Non usare l'argento dell'uomo per un investimento. Nemmeno se sono pronti a dartelo come dono, tu non devi prendere nulla,</p> <p><i>la i-ba-sí</i> KÙ.BABBAR-<i>q₃</i> <i>a-we-lim a-na na-ru-qi-ím mi-ma la ta-na-ši ú šu-ma i-qi-šu-ni mi-ma la ta-lá-qé</i></p>		
Pa.14 (L 29-568) 11	Aššur-idī	Aššur-nādā	<p>Devi avere testimoni quando invii l'argento. Se suo figlio (di Karria) dice: "Dammi i beni. Io sono responsabile per gli affari della casa/ditta di mio padre", ti destituisce con le parole. Tu puoi rispondere: "Qualunque cosa prenderanno a mie spese nella casa/ditta di tuo padre, io devo prendere a tue spese". Fai in modo che la tua tavoletta e i tuoi testimoni siano sistemati. Lascia i beni,</p> <p>KÙ.BABBAR <i>i-na šè-bu-lim ši-bi šu-ku-un šu-ma um-ma me-ra-šu-ma lu-qi-ám dī-nam a-na a-wa-at È a-bi-a ma-aš-a-ku ma-a i-na a-wa-tim ip-tù-a-kà um-ma a-ta-ma ma-lá i-na È a-bi-kà i-še-ri-a i-lá-qé-ú-/ni i-na še-ri-kà a-lá-qé</i> <i>ṭup-pá-kà ú ši-bé-kà da-ni-in lu-qi-tám wa-šè-er</i></p>	<p>Per favore, <i>a-pu-tum</i></p>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/SERVI
KUG 48 12	Aššur-idī	Aššur-nādā	Agisci da uomo onesto. Per favore (2), <i>a-wi-lu-/ti-kà e-pu-uš a-pu-tum</i>	Agisci da uomo onesto. Per favore (2), <i>a-wi-lu-/ti-kà e-pu-uš a-pu-tum</i> È come se il piede del divino Adad in piena corsa (avesse) devastato la mia casa. Quanto a te, tu te ne sei andato via. Per favore, per favore presta attenzione alle parole degli dei. Non rifiutare la decisione del dio di avvicinarsi a te. Se ci rinunci sarai perduto, <i>ki-ma šè-ep^dIM ra-pi-dim È-ti ra-hi-iš ù a-ta ta-tá-lá*-ak a-pu-tum a-pu-tum a-wa-at i-li ú-šú-ur a-na ni-ki-iš-tim ša DINGIR i-ši-ra-ka-ni lá ta-tù-ar ta-tù-ar-ma ta-ha-li-iq</i>	
CCT 4, 1a 13	Aššur-idī	Aššur-nādā		Se sei veramente mio fratello non farmi adirare, <i>šú-ma a-hi a-ta li-bi₄ lá tú-lá-ma-an</i>	
TC 3, 93 14	Aššur-idī	Aššur-nādā		Dopo essere venuto qui, tu hai rotto la tua promessa cinque o sei volte. E nonostante le armi dei divini Aššur e Aššuritum ti abbiano colpito, tu ancora rompi il tuo giuramento dicendo: “Lascia la responsabilità di colui che tratta le parole degli dei come quelle degli uomini”. Così lontano tu non puoi restare. I tuoi figli sono stati abbandonati. Tu mi preoccupi con i tuoi affanni, mentre io provo pietà per i (tuo) figli. Aššur e Aššuritum ti stanno dando istruzioni urgenti con le parole: “Lui parla con malvagità in cuore, i suoi pensieri non sono amichevoli nei tuoi confronti, la sua mano è volta altrove.” (segue)	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE (segue)	IMPIEGATI/ SERVI
				<p>Tutte queste parole degli dei loro rivolgono a te, parole inerenti la nostra famiglia, il cielo non vuole che tu li dimentichi. Gli dei hanno detto: “Lui si è rifiutato di obbedire ai nostri comandi.”</p> <p>Per favore obbedisci ai comandi degli dei.</p> <p>Se tu non gli obbedisci, sei perduto.</p> <p>All’inizio la mia ira era grande e tu lo sai bene. Ma io ho detto (a me stesso): “Finora lui ha rimandato, ma dovrà ascoltare le parole degli dei. Lui non vuole farmi adirare”,</p> <p><i>ta-li-kam-ma a-dí 5-ší-šú ù šè-ší-šú tù-pá-šè-er ù kà-ki ša A-šùr ù A-šù-ri-tim im-hu-šú-/kà ù tù-pá-šè-er um-ma a-ta-ma i-na šé-ri-šú li-mu-ru ša a-wa-at ì-lí a-na ša ta-ni-iš-tim i-ša-ku-nu a-dí-ni lá tù-/sí šú-hu-ur-kà a-na ú-ri-im kà-šú-ud’ du-lá-kà i-a-ti ta-áš-hu-ut-ma ú i-na ri-im šú-ùh-ri-ma a-zu-áb A-šùr ù A-šù-ri-/tum uš-ta-na-ú-du-kà um-ma šu-nu-ma lá-am-na-/tim i-na li-bi-šú e-ta-wu li-bu-šú lá iš-ru-ni-ku-um qá-sú na-ba-al-ku-ta-at kà-lá a-wa-tim ša ì-lí e-ta-wu-ni-ku-um a-wa-tim ša be-tí-ni a-dí a-sú-ri-ma ta-am tí-ší um-ma</i></p> <p>DINGIR-lu-ma a-wa-ti-ni ú-lá im-tù-a a-pu-tum a-wa-at ì-lí ú-šú-ur šu-ma lá ta-šú-ur ta-ah-li-iq i-na pá-ni-tim lu-mu-um li-bi-a ma-ad ù li-ba-kà i-deš um-ma a-na-ku-ma ù-um-šú-ma sa-he-er ù a-wa-at ì-lí iš-tè-me li-ba-kà lá ú-lá-mì-in</p>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC 3, 94 15	Aššur-idīf	Aššur-nādā	<p>Non devi inviarmi l'argento in modo fraudolento, in modo che le autorità della colonia non ricevano la tariffa di trasporto, KÙ.BABBAR <i>i-na sa-al-e la tū-uš-tè-né-ba-al-ma ù kà-ru-um ša-du-a-tám lá ilš-ta-na-qé</i></p> <p>Se l'argento viene trattenuto a Kaneš, io dovrò restituirlo a lui. Manda lui, šu-ma KÙ.BABBAR-<i>áp-šu i-Ká-ni-iš^{ki} i-ba-ši úⁱ-ta-ar-šu-um tū-ur-da-šu</i></p>	<p>Perché continui a fare cose che gli dei non ammettono, così la tua colpa diviene più grave? Hai dimenticato le parole degli dei? Perché le parole degli dei non sono importanti per te? Finora ho rimandato. Come posso aver fiducia in te? Quali parole eccetto le tue conosco?</p> <p><i>mi-nam tè-ta-na-pá-/ás ša DINGIR la ú-šu-ru-šsu ù a-ra-kà kà-bu-du/ma tū-kà-ba-ad a-wa-at DINGIR^{HI.A} ta-am-ti-ši-i a-na mi-nim a-wa-at DINGIR^{HI.A} lá kà-áb-daⁱ-ni-ku-um ù-um-šu-ma sa-ah-ra-ti a-na-ku a-na ma-nim a-da-gal a-na ma-nim e-zi-ⁱfib a-wa-ti-kà i-de⁸</i></p> <p>Perché Ilī-ālum è rimasto lì per sei anni, mentre tu osservi le cose con indifferenza? Sarà così finché non morirà? Per favore mandalo qui prima possibile e permetti a lui di portare la domestica/impiegata,</p> <p><i>a-na mi-/nim iš-tù : ŠE.6.MU I-li-a-tám a-ma-kam wa-ša-áb-ma ta-dá-gal-šsu a-di-ma-a i-mu-tù a-pu-tum i-pá-ni-ù-ti/ma tū-ur-da-šsu ù šú-ha-ar-tám li-ir-dí-am</i></p>	
CCT 3, 2b 16	Aššur-idīf	Aššur-nādā		<p>Le parole degli dei sono urgenti. Perché perverri rinunciando ai tuoi obblighi verso la casa di Ennānum? Per favore, non rinunciare a loro. Tu perirai,</p> <p><i>a-wa-at DINGIR dan-na a-mi-nim a-na ni-ki-ša-ti-kà a-na È En-na-nim ta-tù-nu-ar a-pu-tum lá ta-tù-ar ta-ha-li-iq</i></p> <p>Giacché il divino Aššur potrebbe umiliarmi, non diventare schiavo dell'intero paese,</p> <p><i>iš-tù A-šur ú-ša*-pá* lá-ni a-na ma-tim ki-li*-ša IR-du-tám lá ta-ša-ba-at</i></p>	Servo, IR- <i>du-tám</i>

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC 1, 29 17	Aššur-idīf	Aššur-nādā		<p>Contro il volere del dio, <i>la li-bi DINGIR-ma</i></p> <p>Se sei mio fratello, <i>šū-ma a-hi a-ta</i></p>	
TC 1, 18 18	Aššur-idīf	Aššur-nādā		<p>A meno che tu non sia in pericolo mortale parti il giorno stesso in cui ascolti questa lettera. Quel giorno il divino Aššur ti porterà salvo alla colonia, <i>šū-ma lá gá-qi-dī-kà i-na u₄-mì-im ša tup-pá-am ta-ša-me-ú tè-be-ma at-lá-/ak i-na u₄-mì-im ša a-kà-ri-im^d A-šūr ú-ša-lu-mu-kà-ma</i></p> <p>Per favore, per favore, fai attenzione e non farmi adirare. Se sei spaventato (vai) ad Hahhum, poi invece vai a Uršu. Per favore, per favore. Vai solo. Non entrare a Mamma con la carovana, <i>a-pu-tum a-pu-tum i-hi-id-ma li-bi₄ lá tì-lá-ma-an šu-ma a-na Ha-hi-im ta-pá-lá-ah a-na Ur-šū-ma a-li-ik a-pu-tum a-pu-tum we-dí-kà-ma a-li-ik-iš-ti ILLAT a-na Ma-ma lá tè-ra-áb</i></p> <p>Per favore, se mi ami, dai ascolto alle parole della lettera e non farmi adirare, <i>a-pu-tum šū-ma ta-ra-a-ma-ni a-na a-wa-at^d tup-pi-im i-hi-id-ma li-bi₄ lá tì-lá-ma-an</i></p> <p>Il dio è pieno di collera verso di te a causa del tuo viaggio (vedi n. 20), <i>a-šū-mì ha-ra-ni-kà i-lu-tum li-ba-ti-kà ma-li</i></p>	
CCT 4, 2a 19	Aššur-idīf	Aššur-nādā			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
Pa.10 (L 29- 563) 20	Aššur-idī	Aššur-nādā		<p>Io ho fatto voto a loro per il tuo bene. Vieni qui, nonostante io non ti abbia dato tuo fratello per renderlo schiavo, <i>a-na šu-mi-kà ak-ru-ub al-kam-ma a-he-kà a-na wa-ar-du-tim lá a-di-na-ku-um</i></p> <p>Il dio è pieno di collera verso di te a causa del tuo viaggio (vedi n. 19)</p> <p>Dunque se qualcuno vuole darti almeno 1 siclo d'argento per il tuo investimento, accettalo. Io ho dato al divino Aššur un disco solare di 1 mina d'oro. Fallo dalle mie offerte votive. Portami 6 mine d'argento per la divina Ištar al di fuori dalle mie offerte divine. Se non ce ne è a sufficienza mettine tu stesso, <i>a-šu-mi ha-ra-ni-kà DINGIR li-ba-ti-kà ma-li ú šu-ma KÙ.BABBAR 1 GÍN ma-an a-na na-ru-ql-im i-dá-na'-ku-um na-an-šè-am ša-am-ša-am ša 1 ma-na GUŠKIN a-na A-šur ha-bu-lá-/ku i-na ik-ri-bi₄-a ep-ša-am 6 ma-na KÙ.BABBAR a-na ^dIštar i-na li-bi₄ ik-ri-bi₄-/a bi₄-lam šu-ma lá ma-ši i-na ra-mi-ni-kà i-di</i></p>	Servo/schiavo , <i>wa-ar-du-tim</i>
BIN 6, 30 21	Aššur-idī	Aššur-nādā		<p>È questo buono negli occhi degli dei che, mentre io sono ancora vivo, altri possano toccare l'argento che appartiene a me? <i>a-na DINGIR da-am-qá-at i-bu-ul-ṭi-a-ma KÙ.BABBAR-pi ša-ni-ṭi-tum ú-la-pu-ti</i></p>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT 3, 6b 22	Aššur-idī	Aššur-nādā		Se lo desideri allora rimani. Se non lo desideri allora non rimanere. Io ho allevato tuo figlio ma lui mi ha detto: “Tu non sei mio padre.” Lui si è alzato ed è partito. Io ho allevato anche le tue figlie ma loro mi hanno detto: “Tu non sei nostro padre.” Tre giorni dopo si sono alzate e sono partite per venire da te, così fammi sapere cosa ne pensi, <i>li-ba-kà i-zi-iz li-ba-kà la ta-za-az me-ra-kà ú-ra-bi-ma um-ma šu-ut-ma lá a-bi a-ta it-bi-a-ma i-tal-kam ú me-er-ú-wa-tí-kà ú-ra-bi-ma um-ma ší-na-ma la a-bu-ni a-ta i-na ša-al-ši-ma u₄-mì-im it-bi-a-ma i-tal-kà-ku-ma ti-ir-ta-kà lu i-des</i>	
C 17 23	Alāhum, Aššur-idī	Aššur-nādā, Šū- Aššur			
TC 1, 8 24	Aššur-idī	Aššur-nādā			
Pa.13 (L29- 567) 25	Aššur-idī	Aššur-nādā			
TC 3, 92 26	Aššur-idī	Aššur-nādā		Agisci come un uomo, <i>ki-ma a-wi-lu-tí-kà e-pu-uš-ma</i>	
KTB 1 27	Aššur-idī	Aššur-nādā			
KTB 2 28	Aššur-idī	Aššur-nādā			
KTH 2 29	Aššur-idī	Aššur-nādā			
Sadberk 19 30	Aššur-idī	Aššur-nādā			
CCT 3, 48a 31	Aššur-idī	Aššur-nādā		Per favore, <i>a-pu-tum</i>	Impiegato, <i>šú-ha-ri-im</i>

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC 3, 89 32	Aššur-idī	Aššur-nādā, Ilī- ālum, Aššur-taklāku		Come mai tuo fratello è stato malato per due anni ma tu l'hai trattenuto? <i>mī-šu ša a-hu-ku-nu iš-tù 2 ša-na-at ma-ar-šú-ma ú ta-ta-/ká-la-šu-ni</i> Per favore, <i>a-pu-tum</i>	Impiegati, <i>i-šú-ha-/ri-a</i>
CCT 3, 3b 33	Aššur-idī	Aššur-nādā, Ilī- ālum, Aššur-taklāku		(Rivolgendosi ad Aššur-nādā) Per favore, obbedisci alle parole degli dei. Cinque o sei volte hai dato la tua parola al dio e poi hai rotto la promessa. Per favore non rinunciare alla decisione che il dio ha determinato per te. Se ci rinunci perirai. Non devi rinunciarmi per paura che ti rifiutino. Non dimenticare l'insistenza degli dei, <i>a-pu-tum a-wa-at DINGIR^{HLA} ú-šur a-dí 5 ha-am-ši-šu ú 6 šè-ši-šu pá-ká a-na DINGIR ta-dí-in ú tū-pá-še-er a-pu-tum a-na ni-ki-iš-im ša DINGIR i-ki-šu-kà lá ta-tù-ar ta-tù-ar-ma ta-ha-liq a-ma-kam e ú-ša-du-/kà-ma e ta-tur₄ da-na-at DINGIR^{HLA} lá ta-ma-ši</i>	
Pa.6 (L 29-559) 34	Aššur-idī	Aššur-nādā, Ilī- ālum, Aššur-taklāku		Per favore, non lasciare che Aššur-taklāku sia pigro (2), <i>a-pu-tum A-šūr-ta-ak-lá-ku lá i-ba-ri</i> (Rivolgendosi ad Ilī-ālum) Tu devi onorarmi nella colonia, <i>i-na kà-ri-im tu-uk-ta-bi-da-ni</i>	
CCT 3, 5b 35	Aššur-idī	Aššur-nādā, Ilī- ālum, Aššur-taklāku			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC 3, 91 36	Aššur-idīf	Aššur-nādā, Aššur-taklāku		Se siete miei fratelli, <i>šū-ma a-hu-a a-tù-nu</i>	
CCT 4, 2b 37	Aššur-idīf	Aššur-nādā, Aššur-taklāku			
KUG 28 38	Aššur-idīf	Aššur-nādā, Aššur-taklāku		Se sei mio fratello, <i>šū-ma a-hi a-ta</i> Se sei mio fratello, <i>šū-ma a-hi a-ta</i> Non farmi adirare, <i>lā tū-lá-ma-an</i>	
CCT 3, 4 39	Aššur-idīf	Aššur-nādā, Aššur-taklāku			
TC 3, 88 40	Aššur-idīf	Aššur-nādā, Ilī-ālum	Le parole degli dei sono urgenti. Per favore, il giorno stesso in cui leggerai questa lettera tu dovrai vendere le case, entrambe le tue schiave ed entrambe le donne addette alla macinazione e poi inviarmi l'argento, <i>a-wa-at DINGIR-li da-na a-pu-tum i-na u₄-mi-im ša tup-pá-am ta-ša-me-a-ni È-ti 2 GEME.HI-ti-kà ki-lá-al-ti-ma ù tē-i-ti-in ki-lá-al-ti-ma a-na šī-mi-im dī-na-ma KÙ.BABBAR šè-bi₄-lam</i>	Le parole degli dei sono urgenti. Per favore, il giorno stesso in cui leggerai questa lettera tu dovrai vendere le case, entrambe le tue schiave ed entrambe le donne addette alla macinazione e poi inviarmi l'argento, <i>a-wa-at DINGIR-li da-na a-pu-tum i-na u₄-mi-im ša tup-pá-am ta-ša-me-a-ni È-ti 2 GEME.HI-ti-kà ki-lá-al-ti-ma ù tē-i-ti-in ki-lá-al-ti-ma a-na šī-mi-im dī-na-ma KÙ.BABBAR šè-bi₄-lam</i>	Impiegato, <i>šú-ha-ri</i>
TC 3, 87 41	Aššur-idīf	Ilī-ālum, Aššur-taklāku	Per favore, per favore, dai ascolto alle parole della lettera. Vendi ogni cosa. Se non venderai ogni cosa, giacché le parole degli dei sono urgenti, tu perirai, <i>a-pu-tum a-pu-tum a-na a-wa-at tup-pi-im ih-da kà-lá-ma dī-na šū-ma la ta-dī-na a-wa-at DINGIR-li da-na ta-ha-li-qá</i>	Per favore, per favore, dai ascolto alle parole della lettera. Vendi ogni cosa. Se non venderai ogni cosa, giacché le parole degli dei sono urgenti, tu perirai, <i>a-pu-tum a-pu-tum a-na a-wa-at tup-pi-im ih-da kà-lá-ma dī-na šū-ma la ta-dī-na a-wa-at DINGIR-li da-na ta-ha-li-qá</i>	Per favore, <i>a-pu-tum</i>
TC 1, 47 42	Aššur-idīf	Aššur-taklāku			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
KTS 1, 2b 43	Aššur-idīr	Aššur-taklāku			
CCT 4, 10a 44	x Aššur-nādā	Aššur-idīr			
CCT 3, 8b 45	Aššur-nādā	Aššur-idīr	<p>Loro diranno: “Vai da tuo padre. Chi sa se il padre è buono per il suo nome?” Le cose vanno bene per te, infatti l’argento si trova di fronte a te, mentre io qui ripetutamente devo pagare argento per i tessuti per conto tuo e mio e costantemente stabilisco una reputazione veritiera e in questo modo sto pagando le tasse,</p> <p><i>um-ma šu-nu-ma a-na še-er a-bi₄-kà ta-lá- /ak a-bu-um ki-i šu-mì-šu ma-num lu i-deš da-am-qá-ni-ku-um a-ni KÙ.BABBAR ma-ah-ri-kà na-dí-ma a-na-ku a-na-kam TÚG.HI.A a-na qá-ti-kà ù qá-tí-a KÙ.BABBAR ú-ša-qaal-ma ke-na šù -mì ki-tim áš-ta-na-/kà? <-na>-am ù da-tám ki- a-ma ú-ša-qaal</i></p>	<p>Tu sei mio padre e signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta-ma</i></p>	
SÉ 15 46	Aššur-nādā	Aššur-idīr			
TC 1, 2 47	Aššur-nādā	Aššur-idīr		<p>Tu sei mio padre e il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta</i></p>	
TC 1, 15 48	Aššur-nādā	Aššur-idīr	<p>Invece di inviarmi questi messaggi adirati, lascia che Aššur e Ilabrat siano miei testimoni,</p> <p><i>ù ki-ma lu-mu-um li-bi₄-im a-ni-a-/tim ta- ša-pá-ra-am A-šùr ù ⁹NIN.ŠUBUR li-ù-lá</i></p>		
LB 1231 49	Aššur-nādā	Aššur-idīr			

ARCHIVIO DI AŠŠUR-NĀDĀ

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT 3, 7a 50	Aššur-nādā x	Šisahšušar		Per il fatto che ti ho scritto dicendo: “All’inizio della primavera ti scriverò in modo che tu possa venire qui” non essere arrabbiata con me. La stagione fredda se la prende con noi e di conseguenza il capitale che stavo aspettando è diventato credito arretrato ed è questa la ragione per cui non ti ho scritto, <i>a-ša aš-pu-ra-/ki-ni um-ma a-na-ku-ma a-re-eš₁₅ da-aš-e a-ša-pá-ra-ki-ma ta-li-ki-im li-bi₄-ki lá tú-lá-mi-ni ka-šú-um is-ni-iq-ni-a-ti-ma ú-bu-lá-ti-im ša a-da-gu₅-lu-ni a-na ba-áb-tim i-tù-ar-ma a-ší-a-ti lá aš-pu-ra-ki<-im></i>	
RC 1749 C 51	Aššur-nādā	Šisahšušar			
TC 2, 47 52	Aššur-nādā	Šisahšušar			
RA 60, 140a (Frank) 53	Aššur-nādā	Šisahšušar, Aššur-nēmedī		Per quanto riguarda l’abito per Ahar, ho cercato un abito di qualità ma non ne ho trovati, così non le ho spedito nulla. Lei non dev’essere arrabbiata. Io gliene porterò uno quando verrò, <i>a-šu-mi lu-bu-ší-im ša a-na A-ha-ar lu-bu-ša-am dam-qám aš-e-ma ú-lá ú-ta-/ma ú-lá ú-šè-bi₄-lá-ší<-im> li-ba-ša lá i-lá-mi-in i-na a-lá-ki-a ú-ba-lá-ší-im</i>	
VS 26, 19 54	Aššur-nādā	Aššur-taklāku, Šisahšušar		Per favore, <i>a-pu-tum</i>	
RC 1749 D 55	Aššur-nādā	Aguza, Šisahšušar, Aššur-šamšī			Impiegati, <i>šú-ha-ri</i>
KTS 1, 13a 56	Aššur-nādā	Aguza, Ušur-ša- Aššur, Šisahšušar		Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-a a-tù-nu</i> Non fategli favori, <i>lá ta-ga-mi-lá-šu</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
KTS 1, 13b 57	Aššur-nādā	Iddin-Suen, Šiṣahšušar		Per favore, non fategli favori, <i>a-pu-tum lá ta-ga-/mì-il₅-šū</i>	
VS 26, 20 58	Aššur-nādā	Alāhum, Ememe, Šiṣahšušar		Per favore, <i>a-pu-tum</i>	
CCT 3, 9 59	Aššur-nādā	Alāhum, Ememe, Aššur-taklāku			
CCT 3, 7b 60	Aššur-nādā	Alāhum, Ememe, Aššur-taklāku			
BIN 4, 49 61	Aššur-nādā	Alāhum, Ememe, Aššur-taklāku			Impiegati, <i>šú-ha-ru</i>
BIN 4, 52 62	Aššur-nādā	Alāhum, Aššur- taklāku			Impiegati, <i>šú-ha-ri</i>
KTS 1, 12 63	Aššur-nādā	Alāhum, Šū-Aššur, Zuba, Ilī-alum		Lui non deve farmi arrabbiare, <i>lá ú-lá-ma-an</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri</i>
BIN 4, 51 64	Aššur-nādā, Ilī-alum	Aššur-taklāku		Per favore, <i>a-pu-tum</i>	
CCT 4, 34b 65	Aššur-nādā	Zuba, Ušur-ša-Aššur			
ATHE 37 66	Aššur-nādā	Ilī-ālum		Contro il volere del dio, la sfortuna è caduta su di me, così loro mi hanno appena scritto ad Uršu. Tu sei mio fratello, agisci in modo che nessun malfattore possa danneggiare la casa di nostro padre, <i>lá li-bi i-li-ma mì-qí-tum im-qú-ta-ma a-na Ur-šu iš-ta-áp-ru-ni a-hi a-ta a-šar ša-li-um i-šé-er Ē a-bi₄/mì lá i-ša-lu-ú e-pu-uš</i> Tu sei mio fratello, invia tanto argento quanto ne hai nelle tue mani a Ušur-ša-Aššur in modo che lui possa portarlo ad arricchirmi ed io non cada in vergogna, <i>a-hi a-ta KÙ.BABBAR ma-lá / a-qá-ti-kà i-ma-qú-tù a-na šé-/er Ū-šú-ur-ša-A-šūr / šè-bi₄-lá-ma lu-ša-ak-ši-dá-ni-ma lá a-ba-áš</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT 3, 10 67	Aššur-bēl- awātim, Šū- Aššur, Aššur- nādā	Iddin-Suen, Amria, Šar-Suen, Aššur- rē'ī, Puzur-Suen, Puzur-Anna		Se sei nostro fratello, <i>šu-ma a-hu-ni a-ta</i>	
ATHE 36 68	x Aššur-nādā	Abaya			
ATHE 35 69	Aššur-nādā	Šū-Kūbum, Aššur- pilah			
KTS 1, 33a 70	Aššur-nādā	Amur-Ištar, Šū- Anum			
AKT 1, 17 71	Aššur-nādā	Ikuppia, Ennam- Aššur, Šumi-abiya	Possano Aššur e Amurrum, gli dei di nostro padre, sapere, <i>A-šūr u MAR.TU i-li a-bi-ni lu i-de₈-a</i>		
BIN 4, 88 72	Šarrat-Ištar	Aššur-nādā		Saluto tua moglie che risiede a Kaniš, <i>a-ma-[a]t-kà ša <Kà>ni-iš* i-na pá-ni-kà lā-ar-ta-a-am*</i>	
AKT 1, 15 73	Šašahšušar	Aššur-nādā			
TTC 14 74	x Ilī-ālum	Aššur-nādā			
RC 1749 E 75	x Ilī-ālum	Aššur-nādā		Per favore, <i>a-pu-tum</i>	
C 18 76	x Ilī-ālum	Aššur-nādā, Iddin- Suen			
CCT 4, 13c 77	Ilī-ālum	Aššur-nādā, Iddin- Suen			
Pa.8 (L.29-561) 78	Ilī-ālum	Aššur-nādā, Ušur- ša-Aššur, Iddin- Suen		Voi siete miei padri, <i>a-ba-ú-a a-tù-nu</i> Non mi hai trattato come un gentiluomo, <i>a-lá LÚ ta-áš-ku-na-ni</i>	
VS 26, 29 79	x Ilī-ālum	Aššur-nādā, Ušur- ša-Aššur			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
KTB 4 80	Ilī-ālum	Alāhum, Aššur-nādā, Iddin-Suen		Voi siete miei padri, <i>a-ba-ú-a a-tù-nu</i> Fate a nostro padre e a me questo favore, <i>gi-mi-lam i-na še-er a-bi₄-ni ù i-a-ti šu-uk-na</i>	
Sadberk 21 81	x Ilī-ālum	Amur-Ištar, Aššur-nādā		Per favore, <i>a-pu-tum</i>	Servo, İR (<i>ardu</i>)
RA 60, 111 82	Ilī-ālum	Aššur-nādā, Aššur-taklāku			
KTB 3 83	x Aššur-taklāku	Aššur-nādā			
RA 60, 140b (Bruce) 84	Aššur-taklāku	Aššur-nādā			
TC 1, 27 85	x Aššur-taklāku	Aššur-nādā			
Pa.30 (L. 29- 589) 86	x Aššur-taklāku	Aššur-nādā			
CCT 4, 21c 87	Aššur-taklāku	Aššur-nādā		Per favore, <i>a-pu-tum</i> In base alle mie istruzioni non fare favori a Iddin-Aššur, <i>I-di-A-šur a-ma-lá ti-ir-ti-a lá ta=ga-mi-il₅</i>	
BIN 4, 71 88	Aššur-taklāku	Aššur-nādā			Impiegati (2), <i>šú-ha-ri</i>
CCT 4, 19c 89	Ušur-ša- Aššur, Aššur- taklāku	Aššur-nādā			
KUG 30 90	Aššur-taklāku	Aššur-nādā, Ušur- ša-Aššur			
TC 3, 90 91	x Aššur-taklāku	Aššur-nādā, Ušur- ša-Aššur		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	

LETTERA		MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
KUG 29 92	x	Uṣur-ša-Aššur	Aššur-nādā		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	
CTMMA 1, 81 93	x	Aššur-bēl- malkim	Aššur-bēl-awātīm, rappresentanti di Alāhum e di Alili, Hinnaya, Aššur- nādā			
BIN 4, 60 94		Iddin-Suen	Alāhum, Aššur-nādā		Noi stiamo bene. Anche i miei beni stanno bene. Noi abbiamo appena lasciato Timelkia, <i>I-di-^dEN.ZU<-ma> šál-ma-ni ù ú-nu-ti šál- ma-at i-na Ti-me-el-ki-/a ni-ti-šj</i>	
TC 1, 4 95	x	Eddin-Aššur	Alāhum, Aššur-nādā			
KTS 1, 9b 96		Alāhum	Aššur-nādā			Impiegati, <i>šú-ha-ri-a</i>
Pa.17 (L 29- 572) 97		Alāhum	Aššur-nādā		Per favore, per favore, <i>a-pu-tum a-pu-/tum</i>	
KTS 1, 10 98		Alāhum	Aššur-nādā, Puzur- Anna			
TC 2, 31 99		Alāhum	Aššur-nādā, Puzur- Anna			
KTS 1, 11 100		Alāhum, Zuba	Aššur-nādā			
TTC 22 101		Šū-Ištar	Alāhum, Aššur-nādā		Se siete miei fratelli, date ascolto alle parole di questa lettera, <i>šū-ma a-hu-a <a->hì-nu a-na a-wa-at tu-p- pì-im i-hi-id</i>	
Pa.3 (L 29-556) 102		Šar-Adad	Aššur-nādā		Tu sei mio fratello, le spese sono grandi, <i>a-hi a-ta ga-am-ru ma-ad</i>	
KTS 1, 8b 103		Ennānum	Aššur-nādā		Se sei mio fratello, io sono un uomo in grado di fare favori. Ora fammi un favore, <i>šū-ma a-hi a-ta a-we-el giš-mì-li-im a-na- ku' giš-im-lá-ni</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
KTS 1, 9a 104	Kukkulānum	Aššur-nādā		Per favore, <i>a-pu-tum</i>	
CCT 4, 5a 105	x Kurub-Ištar	Aššur-nādā, Kukkulānum		Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-a a-tù<-nu></i>	Impiegato, <i>šú-ha-ru-um</i>
KTS 1, 14a 106	x Kurub-Ištar	Aššur-nādā			
TC 1, 11 107	x Kurub-Ištar	Aššur-nādā			
CCT 4, 17b 108	Kurub-Ištar	Aššur-nādā			
BIN 4, 92 109	x Lā-qēpum, Asqūdum, Kurub-Ištar	Aššur-nādā			
VS 26, 57 110	Šalim-ahum	Lā-qēpum, Aššur- nādā			
CCT 4, 13a 111	x Aššur-kāšid	Aššur-nādā, Zikur- ilī		Se sei mio fratello, <i>šu-ma a-hi a-ta</i>	
TC 3, 96 112	Aššur-kāšid	Aššur-nādā			
TTC 27 113 (si veda archivio di Imdīlum, missiva TTC 27)	Imdī-ilum	Aššur-nādā		Gli occhi di tuo fratello sono seuri, <i>a-hu-kà e-na-šu ek-lá</i> Se non ti affretti a venire, sarai distrutto. Come En [...] il tuo piccolo fratello ti ha ingannato, <i>šu-ma lá ta-hi-id-ma lá ta-ta-al-kam ha-al- a-ti ki-ma En[-x] a-hu-kà ša-ah-ru-um ú- ni-ú-kà</i>	
BIN 4, 64 114	Iddin-Ištar	Aššur-nādā			Impiegato, <i>šú-ha-ru-um</i>
KTH 1 115	Iddin-Ištar	Aššur-nādā			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT 3, 16b 116	Iddin-Ištar	Aššur-nādā	Possano Aššur e Ilabrat, gli dei dei nostri padri essermi testimoni, <i>A-šùr ú I-lá-áb-ra-at i-il₅ a-bi-ni li-tù-lá</i>	Se io personalmente prendo la merce, entrambi, tu e io, saremo felici, <i>šú-ma lu-quí-tám qá-tí i-ša-ba-at li-ba-kà ú li-bi₄ i-ha-du</i>	
CCT 4, 6f 117	Iddin-Ištar	Aššur-nādā		Tu sei mio padre, fai un sacrificio dinnanzi al tuo dio e benedicimi, <i>a-bi₄ a-ta ni-iq-a-am IGI i-li-kà i-qi-ma ku-ru-ba-am</i>	
CCT 4, 3a 118	Iddin-Ištar	Aššur-nādā		Tu sei mio padre, il mio signore, non dire a te stesso: “Lui è arrivato a Burušhaddum ma lui non ha venduto i 10 tessuti di persona e lui non mi ha personalmente portato il loro prezzo, così io non sono felice.” Ogni siclo che guadagno, non è tuo? Non senti costantemente come il commercio sia stato gravemente colpito? <i>a-bi a-ta be-li a-ta e ta-aq-bi um-ma a-ta-ma a-na Bu-ru-uš-/ha-dim e-ru-ub-ma 10 TÚG.HI.A i-na pá-ni-š[u] lá i-dí-ma ší-im-šú-mu i-na šè-pì-šu lá ub-lam-ma li-bi₄-i lá ah-du KÙ.BABBAR 1 GÍN ša ú-šè-ša-ni lá ku-a-um lá ta-áš-ta-na-me-e ki-ma ší-mu-um ma-ah-šú-ni</i>	
BIN 4, 54 119	Hinnaya	Aššur-nādā			
CCT 2, 26b 120	Hinnaya	Aššur-nādā			
KTH 18 121	Hinnaya	Aššur-nādā, Dān- Aššur, Hačāni		Voi siete miei fratelli, fate attenzione, <i>a-hu-a a-tù-nu ih-da</i>	
TTC 17 122	Hinnaya	Aššur-nādā, Dān- Aššur		Voi siete miei fratelli, fatemi un favore, <i>a-hu-ú'-a a-tù-/nu giš-im-lá-ni</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri-a</i>
KTS 1, 14b 123	Hinnaya	Aššur-nādā			
Pa.50 (L. 29- 620) 124	Hinnaya	Aššur-nādā			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
AKT 1, 12 125	Elamma	Aššur-nādā, Iddin-abum, Aššur-lamassī			
CCT 4, 3b 126	Kuzāzum	Aššur-nādā, Ilī-ālum			Servo, īR (<i>ardu</i>)
Pa.24 (L. 29-581) 127	Izimea	Aššur-nādā, Šamaš-tappā'ī		Il mio gruppo era pronto a partire con questi (altri), quando un maiale mi ha attaccato così sono caduto e mi sono rotto la gamba e sono trattenuto qui, šū-ub-ri wa-āš-ba-at-ma iš-ti a-ni-ú-tim a-na wa-ša-e-ma hu'-zi-ru-um e-ki-ri-/ma am-qu-ut-ma še-pì áš-ti-bi ₄ -ir-ma ak-ta-lá Tu sei il mio signore, il mio sole, be-li a-ta ^q UTU/a-ta Tu sei mio padre, il mio gruppo non dovrebbe perire per la mancanza di qualcuno che se ne prenda cura, a-bi ₄ a-ta i-lá na-ši-/ri-im šú-ub-ri lá i-ha-li-iq	Servo, wa-ar-dí
TTC 23 128	Karubua	Aššur-nādā, Šū-Aššur		Voi siete miei fratelli, a-hu-a-a a-tù-nu	
CCT 5, 7b 129	Kuzallum	Aššur-nādā, Ištar-pilah		Voi siete miei padri e signori, a-ba-ú-a be-lu-a a-tù-nu	
KTH 3 130	Pilah-Ištar	Aššur-nādā			
BIN 4, 225 131	Kurara	Iddin-Suen, Aššur-nādā, Ennam-Aššur		Se sei veramente mio padre, non farmi arrabbiare, šu-ma a-bi ₄ a-ta li-bi ₄ lá ú-lá-ma-/an	
VS 26, 1 132	Adad-šulūlī	Aššur-nādā, Šumma-libbi-Aššur, Alulaya			Impiegati, šú-ha-ru-šu

ARCHIVIO DI INNĀYA, FIGLIO D'ELĀLĪ

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
BIN VI 90 1	Tāram-Kūbi	Innāya, figlio d'Elālī			
CCT III 23b 2	Tāram-Kūbi	Innāya, figlio d'Elālī			
CCT III 24 3	Tāram-Kūbi	Innāya, figlio d'Elālī	In merito alla tavoletta con (la lista) dei testimoni d'Aššur-imitī, figlio di Kura, che ha preso, ha causato molti problemi alla casa, <i>a-šu-mi : tuṣ-pi-im ša A-šur-i-mi-ti DUMU Ku-ra ša šī-bi₄ : ša il₅-qe-ú É-tám: ú-ša-ah-dī-ir-ma</i>	Quali dunque (sono queste) obiezioni per le quali non cessi di scrivermi? Non c'è nulla per il nostro nutrimento. Noi non potremmo fare obiezioni? Io ho riunito ciò che avevo a mia disposizione e te l'ho inviato. Oggi vivo in una casa vuota, <i>mi-num : ri-ib-šu ša ta-áš-ta-na-pá-ra-ni a-na a-kà-li-ni-i lá-šu : ni-nu : ri-ib-ši né-ta-na-pá-áš ša i-qá-ti-a ib-ši-ú : ú-lá-qi-it-ma uš-té-bi₄-lá-kum : u₄-ma-am i-bi-tim : e-ri-im : wa-áš-ba-ku</i>	
CCT III 25 4	Tāram-Kūbi	Innāya, figlio d'Elālī		Per favore, quando avrai compreso la (mia) tavoletta, vieni, guarda verso Aššur, il tuo dio e il dio della tua famiglia e finché vivrò che io possa vedere i tuoi occhi. La preoccupazione è arrivata fra noi, <i>a-pu-tum ki-ma tuṣ-pá-am ta-áš-me-ú : al-kam-ma e-en₆ : A-šur : DINGIR-kà ú<i>-li bi₄/ti-kà a-mu-ur : ú a-dī : ba-al-tá'-ku*-ni e-né-kà lá-mu-ur : div-lu-um¹* a-na li-bi₄-ni e-ta-ra-ab</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT IV 24a 5	Tāram-Kūbi	Innāya, figlio d'Elālī	Noi, noi andiamo continuamente dai tuoi rappresentanti ma loro si rifiutano d'agire (dicendo): “non faremo nulla per il processo di Kura”, [n]j*-nu* : a-na ša-zu-za-ti-kà [ni]-ta-na-lá-ak-ma [i-zi]-za-am lá i-mu-ú [a-ša Ku]-ra-ma ú-lá ni-za*-a[z*]	Šū-Kūbum, Ahu-(wa)qar e i suoi figli non smettono di darle consigli, Šu-ku-bu-um A-hu-qar ù me-er-ú-šu úš-ta-na-hu-zu-šī (Riferimento ad un discorso compiuto da Lamassī) Se voi non agite, io sono rovinato. Rendetemi questo servizio, ù-ul a-tù-nu-ma : e-ri-a-ku lu gi-mì-lam ₅	
RA 81, 15 6	Tāram-Kūbi	Innāya, figlio d'Elālī	Per quanto concerne la pietra preziosa- <i>husārum</i> , i casi sono stati respinti (per decisione della giustizia). Finora il nostro affare non è stato posto dinanzi alla Città. Dal momento che la sentenza non è (ancora) stata emessa, allora noi, noi siamo ritornati (sull'affare) e per il trasferimento della casa, noi ... Quando la sentenza sarà resa, ti arriverà il nostro rapporto dettagliato tramite il (corriere) seguente ... Lì non spazientirti, rafforza i tuoi testimoni, convalida le tue tavolette e inviamele con il primo corriere, a-š[u]-mì ša hu-sá-ri-im dī-nu : na-ak-šu-ma a-dī-ni : a-wa-at-ni IGI A-lim ^{ki} : lá i-ší-k[i-in] i-nu-me : dī-num : <[á> i-[dī-nu] ù ni-nu : nu-ta-ar-ma*a-na-sá bi-tim : n[i ...] ma-lá : dī-num : i-[dī-nu] iš-tí : bar'-ki-ú-[im] té-er-ti-ni : za-k[u-tum] i-lá-kà-kum [...] a-ma-kam : lá ta-[ha-da-ar] ší-bi-kà : da-[ni-in] tup-pí-kà : ha*-[ri-ma] i-na pá-[ni-im-ma] šé-bi-lam		
BIN IV 91 7	Ikuppīya, Tāram-Kūbi	Innāya, figlio d'Elālī		La tua casa e tuo figlio stanno bene, É-bi ₄ -it' kà ù šú-h[u-ur-kà ša-li-im]	Impiegato, šú-hu-ur-kà

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
BIN VI 46 8	Ikuppīya, Tāram-Kūbi	Innāya, figlio d'Elālī		La tua casa e tuo figlio stanno bene, É-bi ₄ -it-kà : šú-h[u-ur]-/k[à] ša-li-im Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, a-bi a-ta : be-li a-ta	
BIN IV 233 9	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī			
VAS XXVI 45 = VAT 13477 10	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī			
BIN VI 110 11	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, a-[bi a-ta] be-li a-ta	Impiegato, šú-ha-ri
CCT II 20 12	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Perché mi hai scritto in collera (dicendo) questo: "Io ho inviato una lettera, ma tu non hai prestato alcuna attenzione alle mie direttive e voi non mi avete inviato alcun rapporto". Quand'è stato che ho scritto in merito a miei istruzioni e non mi sono occupato delle tue istruzioni. Come temo per l'affare di mio padre, temo ugualmente per il tuo. Non ascoltare le calunnie di chiunque. Laggiù interroga il tuo impiegato, tu sei mio padre, mì-nam lu-mu-un : li-bi ₄ -im ta-áš-pu-ra- am um-ma a-ta-ma na-áš-pé-er-tám : a-ša- pá-ra-ma a-na té-er-ti-a : lá ta-na-hi-id- /ma té-er-ta-ku-nu : lá i-tu-ra-/am ma-ti : ša a-na-ku : a-na té-er-ti-a : a-ša-pá-ra-ni a-na ku-wa-tim : na-áš-pé-er-tim lá ad- mu-ú*/ni ki-ma : ša a-na a-wa-at a-bi ₄ -a [a]p-ri*-du ú a-na ku-wa-ti[m] a-pá-ri-id : ta-ki-[i] ša ma-ma-an lá ta-ša-me : a-ma- kam šú-ha-ri-kà : ša*-i*-il ₅ a-bi ₄ a-ta	Impiegato, šú-ha-ri-kà
CCT IV 33b 13	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, a-bi ₄ a-ta	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
Cole 2 14	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-lī a-ta</i> Rendimi questo servizio, <i>gi-mi-lá-ni</i>	Impiegato, <i>šú-ha-ar-kà</i>
Sch 19 15	Mannum- balum-Aššur, Puzur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Dona del coraggio all'uomo in modo che porti il tuo messaggio a lui, <i>li-ba-am a-na a-wi-lim dī-in : ú na-áš-</i> <i>[p]è-er-ta-kà a-šé-ri-šū i-ta-áb-lu</i>	
BIN VI 115 16	Mannum- balum-Aššur, Bēlum-bāni, Sukkallum	Innāya, figlio d'Elālī			
KUG 37 17	Mannum- balum-Aššur, Bēlum-bāni, Ilī-bāni	Innāya, figlio d'Elālī			
CCT III 33a 18	Ilī-bāni	Innāya, figlio d'Elālī			
ICK 159 19	Ilī-bāni	Innāya, figlio d'Elālī		Io sono libero, <i>za-ku-a-ku</i> Tu sei mio padre, <i>a-bi a-ta</i>	
TTC 10 20	Ilī-bāni	Innāya, figlio d'Elālī			
TC II 27 21	Tītāya	Innāya, figlio d'Elālī		Nel momento in cui l'uomo è vicino al palazzo, agisce sempre nell'interesse degli indigeni, <i>a-wi-lu-um a-na É.GAL-lim tá-hi-i nu-wa-</i> <i>ú-ta-ma e-ta-na-pá-/áš</i> Tu sei mio padre, <i>a-bi₄ a-ta</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
RA 81, 9 22	Šū-Sîn	Innāya, figlio d'Elālī	Aššur-iddin, figlio di Kurub-ištar profetisce delle accuse contro di te nei <i>karū</i> , <i>A-šūr-i-dī DUMU Kur-ub-iš-tár ša-nu-na-tim i-na kà-ar kà-ar-ma e-ta-wu-kà</i>		
Akkadica 18, 31 23	Šū-Sîn	Innāya, figlio d'Elālī	Tu ti trovi in una situazione di pericolo. L'uomo non è buono. Lui non deve menzionare il tuo nome davanti alla Città senza ragione. Redigi le tue istruzioni ad Aššur per i tuoi rappresentanti affinché quando menzionerà il tuo nome ... senza ragione, che loro siano presenti e rendano l'onta all'uomo. Io ti ho informato, tutto dipende da te, <i>a-še-er i-qá-qi-ri-im da-nim uš-ba-ti-ni a-wi-lum lá da-mi-iq ú šu-ut šu-um-/kà IGI A-lim^{ki} i-na lá i-dí-im e i-iz-ku-ur na-áš-pé-ra-tim a-na A-lim^{ki} a-še-er x ša ki-ma ku-a-tí lá-pi-ti-ma i-nu-mi šu-um-kà ... nu i-lá i-dí-im i-za-ku-ru li-zi-zu-ma a-wi-lá[m] lu-ba-i-šu ú-za-kà áp-tí ma-lá-kà</i>	Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi a-ta be-li a-ta</i>	
CCT III 13 24	Enlil-bāni	Innāya, figlio d'Elālī			
Ka 338 25	Enlil-bāni, Puzur-ištar	Innāya, figlio d'Elālī			
TCl 20 26	Enlil-bāni	Innāya, figlio d'Elālī	Noi abbiamo sigillato una tavoletta di 28 mine d'argento d'Ili-bāni (con interessi) di cambio (fissi), <i>ṭup-pá-am : ša 28 ma-na KÙ.BABBAR ša DINGIR-ba-ni : a-na u₄-me : ni-ih-ri-im *-ma*</i>	Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi <a>-ta be-li a-ta</i>	Impiegato, <i>šú-ha-a [r¹*- /kà]</i>
			Che Aššur e il tuo dio siano testimoni, <i>A-šūr ú il₅-kà : li-[ṭi-lá]</i>		

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC III 70 27	x Enlil-bāni	Innāya, figlio d'Elālī	Perché mi hai scritto questo: "Tu fai del contrabbando", <i>mì-šu : ša ta-ās-p[u-ra-ni] um-ma a-ta-ma ha-[ra-an sù-qí]-nim ta-lá-ak</i>	Io sono un tuo servitore, allora io ti ho scritto questo: "Consigliami. Tu sei mio padre. Tu sei il mio signore. Perché ascolti le calunnie di chiunque? Io sono onesto, <i>a-na-ku : ku-a-ti a-da-ga-al ù áš-pu-ra- kum um-ma a-na-ku-ma mî-il₅-kâ-ni : a-bi a-ta be-li a-ta : mî-šu-um ta-ki-li : ša ma- ma-an ta-ša-me ke-e-nu-um a-na-ku</i>	
TC III 72 28	x Enlil-bāni, Aššur-taklāku	Innāya, figlio d'Elālī, rappresentanti del <i>tamkārūm</i>			
TC III 71 29	Ikuppīya, Enlil-bāni, Aššur-taklāku	Innāya, figlio d'Elālī		Che tue notizie ci giungano per placare i nostri timori, <i>té-er-ta-kà li-li-kam-ma li-bi₄-ni : lá <i>- pá-ri-id</i>	
CCT IV 23b 30	Ennānum, Enlil-bāni	Innāya, figlio d'Elālī			Servo (4), İR
KTS I 8a 31	Ennānum	Innāya, figlio d'Elālī			Impiegati, <i>šú-ha-ri-[e]</i>
VAS XXVI 23 = VAT 13549 32	Ennānum	Innāya, figlio d'Elālī			
ICK I 90 33	Puzur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Io sto bene, <i>ša-al-ma-ku</i>	
KTS I 7b 34	Puzur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī	Il <i>kārūm</i> ha reso un giuramento, <i>kà-ru-[um dí-nam] i-dí-ma*</i>	Tu sei mio padre e il mio signore, <i>a*-bi* be*-li* a*-ta*</i>	
TC II 25 35	x Puzur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, <i>a-bi₄ a-ta</i>	
TC II 26 36	Puzur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC III 74 37	Puzur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī			
VAS XXVI 51 = VAT 13533 38	Puzur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī			
TC II 29 39	Hanunu, Sahāya, Puzur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei nostro padre, <i>a-bu-ni a-ta</i>	
CCT II 47b 40	Aššur-rēšī	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore (2), <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta</i>	
CCT II 48 41	Aššur-rēšī	Innāya, figlio d'Elālī			
CCT V 3b 42	Aššur-rēšī	Innāya, figlio d'Elālī	Quando sarò laggù, oltre ai miei testimoni, che io stesso ho posto per Kurkurānum, tu non ne hai posto alcuno, <i>i-nu-mi : a-ma-kam : wa-áš-ba-ku-ni a-še-er : ši-bi ša [a-na-ku] a-na Kū-ur-ku-ra-nim áš-ku-nu : a-ta : lá ta-[áš-ku-un]</i>	Affinché non mi adiri, <i>a-na-kam : li-bi e am-ra-aš</i> Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi a-ta be-li a-ta</i>	Servo (2), İR
KTS I 37a 43	Aššur-rēšī	Innāya, figlio d'Elālī		Io ho avuto paura, <i>áp-lá-a[h*]-ma</i> Tu sei mio padre, tu sei il mio signore (2), <i>a-bi a-ta be-li a-ta</i>	
BIN VI 97 44	Būr-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī	Aššur e Amurru, il tuo dio e il leone d' Aššur, per i quali io ho prestato giuramento verso di te, che mi respingano (in caso contrario) ma io non ho assolutamente preso a prestito dell'argento dal <i>tamkārūm</i> , <i>A-šur ú^qMAR*.TU* il₅-kà ú pi-ri-qi-um ša <<ša>> A-šur ša at-ma-a-[ku]-ni : li-dí-a-ni KÙ.BABBAR mi-ma iš-ti tam-kà-ri-i[m] lá al-qé-ú-ma</i>	Considerando che non ho subito perdite in argento e sono al tuo servizio e che non mi allontano, ricompensami, <i>a-šar KÙ.BABBAR-áp-kà : lá i-ha-[li-qi] ú^q a-na-ku i-na re-ši-kà a-za-zu-ma : lá a-ru-qi-ni a-ta-ma : ep-ša-ni</i>	
CCT III 50b 45	Būr-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/SERVI
TC I 9 46	Būr-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī	Dopo il mio arrivo, Iddin-Kūbum e (i membri) della sua carovana, i dieci uomini di Hahum e io medesimo, noi siamo andati più volte a palazzo ma il principe ci ha risposto come è consueto fare: "Ecco le copie del giuramento che ci sono state portate, sono scritte per il <i>kārum</i> e noi abbiamo fissato un accordo con loro". Ma delle genti si sono rivoltate, il re ha versato del sangue e il suo trono non è più assicurato. Gli accordi sono sospesi. I principi si sorvegliano a vicenda, <i>iš-tù a-li-kà-ni I-di-ku-bu-um ù ELLAT-sù</i> 10 ^{um} <i>ša Ha-hi-im ù a-na-ku a-na Ê.GAL-lim né-ta-na-li-ma ru-ba-ù ki-ma : i-ta-pu-lim : i-ta-na-p[u]-/lu-ni-a-ti a-ma : me-eh-ra-at ma-mi-tim ša [ú-bí]-lu-ni-a-ti-ni a-na kà-ri-im lá-pu-ta-nim ù ší-[ki-tám] ni-im-gu₅-ur-šu-nu-ma a-wi-lu-ù i-ta-ba-al-ku-tù LUGAL* <i>da-me : e-ta-pá-áš-ma ku-si-sù : lá ta-aq-na-at ši-ik-na-tum : a-hu-ra [r]u-ba-ù : i-na ba-ri-šu-nu i-ta-tù-lu</i></i>	Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi a-ta be-li a-ta</i> Tu sei il mio signore, senza di te chi ho? <i>be-li a-ta a-lá-nu-kà ma-[nam] i-šu</i>	
CCT IV 30a 47	Elālī	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta</i> Affinché ti veda personalmente, come avrei visto di persona mio padre, <i>e-ni-kà lá-mu-ur-ma [ki-ma] e-en₆ a-bi₄-ni a-mu-ru</i>	
CCT VI 15b 48	Elālī	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta</i> Tu sei mio padre, <i>a-bi₄ a-ta</i>	
CCT V 7a 49	Elālī	Innāya, figlio d'Elālī			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
VAS XXVI 66 = VAT 13525 50	Šū-Ištar, Elālī	Innāya, figlio d'Elālī			
RA 58-60, 31 51	Damiq-pī- Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, <i>a-bi a-ta</i>	
JCS 14, 3 52	Enna-Sîn	Innāya, figlio d'Elālī	Testimoni, <i>ši-bu-ú</i>	Tu sei mio padre (2), <i>a-bi a-ta</i> Tu sei mio fratello, <i>a-hi <a>-ta</i>	Impiegato, <i>šú-ha-ru-um</i>
BIN IV 77 53	Puzur-ilī, Enna-Sîn	Innāya, figlio d'Elālī			
CCT V 8b 54	Commissario, Alāhum	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta be-li a-ta</i>	
BIN IV 219 55	Alāhum, Puzur-Ištar	Innāya, figlio d'Elālī			
CCT IV 8a 56	Abāya	Innāya, figlio d'Elālī		Se sei il mio signore, <i>šu-ma be-li a-ta</i> Tu non devi adirarti, <i>li-ba-kà lá i-lá-mì-/inⁱ</i> Che faccia attenzione, <i>li-hi-id-ma</i>	
CCT III 34b+35a 57	Apatanānum	Innāya, figlio d'Elālī			
BIN IV 223 58	Ah-šalim	Innāya, figlio d'Elālī		Allo stesso modo di Hurāšānum tuo fratello, anche io sono tuo fratello, <i>ki-ma Hu-ra-ša-nim a-hu-kà-ni ù a-na-ku lu a-hu-/kà</i> Tu sei mio fratello, <i>a-hi* a-ta*</i>	

LETTERA		MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT II 43 59	x	Aššur-imitī	Innāya, figlio d'Elālī	In base alla decisione del <i>kārum</i> , [a-ma-lá dt-] in kà-ri-im	Oltre al fatto che mi hanno messo in una posizione delicata, tu vai ad avere delle noie, qá-qú-ru-um [d]a-nu-um ù-kà-lu-kà li-ba-kà i-ma-ra-aš	
CCT IV 46a 60	x	Aššur-īāb	Innāya, figlio d'Elālī			Impiegato, šú-ha-ru-um
TC III 75 61		Dādāya	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei il mio signore, be-lī a-ta	
TC II 30 62		Nanīya	Innāya, figlio d'Elālī	Testimone, ší-bi-[šú]-ma		
CCT VI 2a 63		<i>Kārum</i>	Innāya, figlio d'Elālī			
TC II 28 64	x	Dannāya, Aššur-Šamšī, Irnuid, Tāb- šilli-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī			
KTS II 52 65		Šumma-libbi- Aššur	Innāya, figlio d'Elālī		Perché laggiù ti hanno pronunciato il mio nome senza ragione e tu ti sei adirato contro di me? Non sono io tuttora al tuo servizio e io stesso ho pronunciato il tuo nome senza ragione? Che Aššur il tuo dio e Amurru il tuo dio considerino, indipendentemente dal tuo nome che (io non posso) citare, io non posso citare (non più) il nome del tuo servitore. I propositi dell'uomo non sono buoni, (allora) io ho cessato di ascoltare. Atata, mi-šu ša a-ma-kam šu-mi i-na la i-dim iz-ku- [r]u-<nī>-ku-ni-ma ù a-ta lu-mu-<un> li-bi- ti-šu-a-ni ma-ti-ma i-na re-ší-kà lá a-zi-iz-/ma a- na-/ku šu-um-kà i-na lá i-dim a-za-ká-[ar] <<a- za-ká-ar>> A-š[ur] /ilš-kà ù MAR.TU ilš-kà KI li-id-guš-/lá e-zi-ib šu-mi-kà za-kà-ri-im šu-mi IR ^{dt} -/kà za-kà-ra-am lá a-le-/e] ša pi-i a-wi-lim lá SIG ₅ A-tá-tá lá' ta-ds'-ta-na-me	Servo, IR ^{dt} -/kà
					Tu sei mio padre. Tu sei il mio signore, a-bi ₄ a-ta be-lī a-ta	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC III 78 66	x Ikūnum, Aššur- lamassi, Iddin-Kūbum	Innāya, figlio d'Elālī			
TC III 77 67	Pīlah-Ištar	Innāya, figlio d'Elālī			
KTS II 58 68	x Nimar-Ištar	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, <i>a-bi a-ta</i> Fai attenzione, <i>i-hi-id-ma</i>	
VAS XXVI 68 = VAT 13481 69	x Šū-Sîn	Innāya, figlio d'Elālī		Tu sei mio padre, <i>a-bi a-ta</i> Non adirarti, <i>li-ba-kà [lá] i-lá-me-en₆</i>	
Nešr. C 25 70	X-x-Sîn	Innāya, figlio d'Elālī			
VAS XXVI 5 = VAT 13550 71	Amur-Ištar	Innāya, figlio d'Elālī			
TTC 11 72	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī, Luzina, Zukua			
CCT II 19b 73	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī, Šū-Ištar		Non temete nulla, <i>mì-ma li-ba-ak-nu [lá] i-pá-ri-id'</i>	
TCT I 33 74	Aššur-tāb	Niwahšušar, Kani, Mannum-balum- Aššur, Innāya, figlio d'Elālī	<p>Apriete il mio contenitore delle tavolette e prendete la tavoletta concernente 1/2 mina d'argento e il suo interesse del debito di Kani, figlio di Nanip-šarri e date la sua tavoletta a Kani, poi sigillate il contenitore e datelo a Niwahšušar,</p> <p><i>tup-pì-a šì-li-a-ni pì-ti-a-ma tup-pá-am ša 1/2 ma-na KÙ.BABBAR ù šì-ba-ti-šu ša hu-bu-ul Kà-ni DUMU Na-ni-ip-ĽUGAL šé-li-a-ma tup-pu-šu a-na Kà-ni di-na-ma ù šì-li-a-/ni ku-un-kà-ma a-na Ni-wa-ah-šū-šar pì-iq-da</i></p>		

LETTERA		MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT IV 4b 75	x	Mannum- balum-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī, Luzina, NP, Zukua, Kura, Šū-Kūbum		Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a : a-tù-nu</i> Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-a a-tù-nu</i> Facendomi un favore, <i>ta-ga-mì-lá-ni-ni</i> Fai attenzione, <i>i-hi-id</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri</i>
CCT II 34 76	x	Šū-Kūbum	Pūšu-kēn, Innāya, figlio d'Elālī		Voi siete miei fratelli, domandate per me un favore presso il <i>kārum</i> , [<i>a-hu</i>]- <i>a a-tù-nu ih-da-ma [e-na-n]a-tim</i> KI <i>ká-ri-im</i> Signore, <i>be-lí-a</i> Padre, <i>a-bí*-ni</i>	
BIN VI 91 77		Šū-Kūbum	Pūšu-kēn, Innāya, figlio d'Elālī		Perché mi avete considerato come morto? <i>mì-šu ša a-na me-[tim t]a-áš-ku-na-ni-ma</i> Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a : a-tù-nu</i> Se voi siete miei fratelli, <i>šú-ma a-hu-ú-a : a-tù-nu</i> Io sono in collera contro di voi, <i>i-lá-mì-na-ku-nu-tí : i-na ni-kà-sí-[a']</i> Voi siete miei fratelli (2), <i>a-hu-ú-a a-tù-nu</i>	Servi, İR- <i>dí</i>
VAS XXVI 67 = VAT 9244 78	x	Šū-Kūbum	Pūšu-kēn, Innāya, figlio d'Elālī, Kīlīya, Bannum		Fate attenzione alle mie istruzioni perché io sono un uomo che può fare un favore, io vi farò un favore là dove c'è bisogno, <i>té-er-tí-a ih-da ù a-na-ku a-wi-il₅ gi₅-mì- lim a-šar ga-ma-[im] a-ga-mì-il₅-ku-nu</i>	
Kayseri 90 79		Šū-Kūbum	Pūšu-kēn, Innāya, figlio d'Elālī, Kīlīya			

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
Nesr. C 24 = Winkenschach 3 80	Iddin-Kūbum	Innāya, figlio d'Elālī, Kura	Noi abbiamo sigillato le tavolette di tre impiegati sotto un involucri, <i>tup-pè-e ša 3 DUMU-me-er-e um-me-a- nim ni-ih-ri-/mu</i>		
BIN VI 54 81	Alulāya, Šumum-ībši	Innāya, figlio d'Elālī, Enlil-bāni			
CCT VI 18c 82	Ikuppīya	Imdīlum, Lāqēpum, Innāya, figlio d'Elālī	Io sono divenuto debitore verso di te di 1 mina 10 sicli d'argento. Tu hai una tavoletta con il mio sigillo (in merito a questo). Io ho pagato l'argento a tuo padre ad Assur e lui mi ha consegnato una tavoletta con il suo sigillo ad Assur dicendo che è stato soddisfatto dell'argento, poi mi ha dato un suo messaggio, indirizzato a te e a me, che si trova a Eluhhut. [...] Laggiù dai la tavoletta con il mio sigillo a Innāya e Aššur-nādā, conserva la tavoletta e sigillala poi consegnala ad Aššur-nādā affinché me la porti e io allora certamente ti consegnerò la tavoletta col sigillo di tuo padre, <i>1 ma-na 10 GÍN KÙ.BABBAR a-hi-ib-lá-kum tup-pá-am ša ku-nu-ki-ta tu-kà-al KÙ.BABBAR i-na A-lim^{ki} a-na a-bi₄-kà áš-qú- ul-ma tup-pá-am ša ku-nu-ki-šu i-na A-lim^{ki} ša ki-ma KÙ.BABBAR ša-bu i-dí-nam ù na-ás/- pè-er-/ù-šu a-na ku-a-ti ù i-a-ti i-dí-na-ma i- na E-lu-hu-ut i-ba-sí [...] a-ma-kam tup-pá-am ša ku-nu-ki-a a-na I-na-a ù A-šur-na-da dí-in- ma tup-pá-am ki-lá-šu-ma ku-un-kà-šu-ma a- na A-šur-na-da dí-na-šu-ma lu-ub-lam ù a-na- ku* [tup]-pá-am ša ku-nu-uk a-bi₄-kà* lu*. wa*-šé*-[er]</i>		
CCT V 4b 83	Amur-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī, Enna-Sîn, figlio di Ilr-ālum, Aššur-nādā		Voi siete miei padri, <i>a-ba-a-ù-a <a>-tù-nu</i>	
Ka 327 84	Enlil-bāni	Innāya, figlio d'Elālī, Aššur-nādā, Amārum, Ikuppīya		Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi : a-ta : be-lí a-ta</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/SERVI
BIN VI 131 85		Innāya, figlio d'Elālī, Amārum		Tu sei mio padre, <i>a-bi a-ta</i>	
RA 81, 11 86	NP ₂ , IL1-bāni	Innāya, figlio d'Elālī, NP ₁			
RA 81, 8 87	Šalim-Aššur	Innāya, figlio d'Elālī, Hušarum			
CCT IV 16c 88	Hušarum	Innāya, figlio d'Elālī, Aššur-īāb		Se non in te, in chi posso aver fiducia? <i>lá ku-a-tí : a-na ma-nim ta-ak-lá-ku</i> Fai attenzione, <i>ih-da-ma</i>	
CCT IV 14b 89	Damiq-pī- Aššur	Innāya, figlio d'Elālī, Afrda	Testimoni, <i>šī-bi₄-a</i> Intervieni e metti una tavoletta sotto un involucri sigillato e intervieni. Fai un prelievo sull'argento di Hannāya e rimborsa Alāhum. Per favore, metti una tavoletta sotto ad un involucri sigillato e intervieni, prendi l'argento dall'argento di Hannāya e rimborsa Alāhum, <i>tup-pá-am hi-ri-im-ma : ù mī-šī-/ma i-na KÙ.BABBAR-áp : Ha-na-a le-qé-ma : A-lá-ha-am ša-bi₄ : a-pu-tum : i-hi-id-/ma tup-pá-am hi-ri-im-ma ù mī-šī-ma : i-na KÙ.BABBAR-áp Ha-na-a : KÙ.BABBAR le-qé-ma : A-lá-ha-am ša-bi₄</i>	La tua casa sta bene, non preoccuparti di nulla. Per il fatto che sono stato malato, non sono afflitto, Aššur e il tuo dio mi hanno preso per mano e in seguito sono guarito, <i>É^{it}-kà ša-lim : mī-ma li-ba-kà lá i-pá-ri-id a-na ša am-ru *-šū^{it}-ni mī-ma i-na li-bi₄-kà lá ta-ša-/kán A-šur ù il₅-kà : qá-tí i-ša-áb-tù-ma : áš-tí-lim</i> Per favore, <i>a-pu-tum</i> Presta attenzione, <i>i-hi-id-/ma</i>	
RA 81, 7 90	Innāya, figlio d'Elālī	Rappresentanti di Innāya, figlio d'Elālī, Tarām-kūbi, moglie di Innāya		Che cosa ti ho fatto perché tu litigassi con NP? <i>mī-nam e-pu-uš-ki-ma iš-tí [NP tù-ú]š-tí-ší-i</i>	
BIN IV 98 91	Innāya, figlio d'Elālī	Būr-Aššur, Ilī-bāni	Aprite le mie tavolette e fate pagare dovunque ciascun siclo d'argento delle mie consegne non pagate, <i>tup-pi-a : pī-ti-a-ma a-li 1 GÍN KÙ.BABBAR i-na ba-áb-ti-a i-ba-šī*- <ú> ša-ás-qi-lá-ma</i>	Per favore, laggiù sii pronto, <i>a-pu-tum : a-ma-kam : lu za-ku-a-tí</i> Per favore presta attenzione alle mie istruzioni, <i>a-pu-tum a-na té-er-ti-a i-hi-id</i>	Impiegati, <i>šú-ha-ri</i>

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT VI 4c 92	Innāya, figlio d'Elālī	Būr-Aššur, Šū- Ennam			Servo (2), İR
TCT I 57 93	Innāya, figlio d'Elālī	Šū-Sîn			
TCT I 54 94	Innāya, figlio d'Elālī	Šū-Sîn, Ikuppīya		Voi siete miei fratelli e signori, <i>a-hu-ú-a : be-lu-a : a-[tù-nu]</i> Voi siete miei signori, non ascoltate nulla da nessuno, <i>be-lu-a : a-tù-nu : ša ma-ma-/an lá ta-ša- me-ma</i>	Impiegato (Azu), <i>A-zu : šu-ha- ri-ku-nu</i>
RA 81, 12 95	Innāya, figlio d'Elālī	Šū-Bēlum, Ilī-x-x, Ikuppīya e suoi rappresentanti			
CCT V 1a 96	Innāya, figlio d'Elālī	Ennum-Aššur, Ikuppīya, Šū-Hubur, Šū-kittum, Aššur- nādā, Kuzizi	Che Aššur e Amurru, gli dei di mio padre siano testimoni, <i>A-šūr ú MAR.TU : i-li : a-bi-a li-tù-lá</i>		Schiavo (Šalim-bēlī) (4), İR Ša-lim-be- li Impiegati, <i>šú-ha-ru-ú-a</i>
CCT III 18a 97	Innāya, figlio d'Elālī	Puzur-Aššur, Elālī		Voi siete miei fratelli e miei signori, <i>a-hu-ú-a be-lu-a : a-tù-nu</i> Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a : a-tù-nu</i> Fate attenzione, <i>ih-da</i>	
Anatolica 12, 135 98	Innāya, figlio d'Elālī	Enna-Sîn, NP, Puzur-Aššur	Che Aššur e i vostri dei mi siano testimoni, <i>A-šūr : ú i-lu-ku-nu : li-tù-[lá ...]</i> Che Aššur, i vostri dei e il dio di mio padre siano testimoni, <i>A-šūr i-li-ku-nu : ú DINGIR-li : a-bi₄-a li- tù-la-a</i>	Voi siete miei fratelli (2), <i>a-lu-ú-a a-tù-nu</i> Voi siete i miei signori, <i>be-lu-ú-a a-tù-nu</i>	

LETTERA		MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
BIN VI 99 99	x	Innāya, figlio d'Elālī	Iddin-Kūbum, Aššur-yaklāku, Aššur-rēšī, Tītāya	Che Aššur e Amurru, gli dei del mio signore siano testimoni, ^d A-šur ú A-mu *- [ru-um] i-lá b[e-li-a] li-tù- [lá ...]		Impiegato, <i>šú-ha-ri</i>
Kayseri 69 100	x	Innāya, figlio d'Elālī	Enlil-bāni, Aššur- rabi, Aššur-taklāku		Tu sei mio fratello (2), <i>a-hi a-ta</i>	
CCT VI 3a 101	x	Innāya, figlio d'Elālī	Šumma-libbi-Aššur		Tu sei mio fratello, presta attenzione, <i>a-hi a-ta i-hi-id</i>	
KTS II 3 102		Innāya, figlio d'Elālī	Šū-Anum, Ilī-bāni, Šalim-Ištar, Išū- rabi, Kasuwa		Per favore, <i>a-pu-tum</i>	
RA 81, 10 103	x	Innāya, figlio d'Elālī	Ennānum, Sîn-nādā, Kibal		Per favore, fate attenzione, <i>a-pu-tum : ih-da-ma</i>	
BIN VI 75 104		Innāya, figlio d'Elālī, <i>tamkārūm</i>	Šū-Kūbum, Abāya, NP, rappresentanti di Innāya, Aššur- imittī, Irmuid, rappresentanti del <i>tamkārūm</i>	Testimoni, <i>šī-bi</i>	Tu sei mio fratello, [<i>a-hi</i>] <i>a-ta</i>	
TC III 41 105		Pūšu-kēn, Innāya, figlio d'Elālī	Šū-Kūbum			
TC III 79 106	x	Innāya, figlio d'Elālī, Naniya, Aššur-massū'i	Aššur-malik, Ilīya, Ammāya	Tavoletta portante il sigillo di tuo padre, <i>tup-pi-im ša ku-nu-uk' a-bi-kà</i>		

ARCHIVIO DI INNĀYA, FIGLIO D'AMURĀYA

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
BIN VI 49 143	Hannān- Nārum, Aššur-imitī	Innāya, figlio di Amurāya	Testimoni (2), <i>šī-bi-ku-mu/šī-bi-[kā]</i>		
BIN VI 50 144	Hannān- Nārum	Innāya, figlio di Amurāya			
BIN IV 217 145	NP	Innāya, figlio di Amurāya			
BIN VI 123 146	Aššur- muttabbil, Dadiya	Innāya, figlio di Amurāya		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a²-ta²</i>	
CCT III 35b 147	Azumannum, Aššur-malik	Innāya, figlio di Amurāya		Perché delle (parole) corrucciate dell'uomo non cessano di giungere a noi e (perché) tu stesso non smetti di parlare con violenza e ti rifiuti di pagare l'argento? <i>ma-nam : hi-im-ī-tū-um ša a-wi-lim i-ta- na-lá-kà-ni-/a-ti-ma ù a-ta e-mu-qé' ta-ta- wu-ma KÜ.BABBAR ša-qá-/lam lá ta-mu- wa</i> Quanto a noi, stiamo bene, <i>a-dí-i ni-a-tí-ša-/a[l-ma-ni]</i> Tu sei nostro padre, non devi essere inquieto nemmeno per un giorno, <i>a-bu-ni a-ta u₄*-ma*-am* iš*-tē*-en₆* lá ta-ha-dá-ar</i>	
CCT III 45a 148	Lulu	Innāya, figlio di Amurāya	Tavoletta recante il tuo sigillo (3), <i>tup-pá-am ša ku-nu-ki-kà</i> Tavoletta recante il mio sigillo, <i>tup-pá-am : ša ku-nu-ki-a</i>	Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi₄ a-ta : be-lí a-ta</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
CCT IV 43a 149	Dān-Aššur	Innāya, figlio di Amurāya	Loro andranno davanti al pugnale d' Aššur e (dinnanzi) al leone d' Aššur presteranno giuramento, IGI GÍR ša A-šur i-[li]-ku pì-ri-qám ša A-šur it-ma-ma		
CCT VI 25a 150	Sukkallum	Innāya, figlio di Amurāya			
TC III 73 151	Pappilum x	Innāya, figlio di Amurāya		<p>Tu non mi hai informato e Dān-Aššur (che è tutta) la mia vita, io non so se è morto o vivo. Io muoio per il suo arresto. Tu stesso, non sai che non ho nessun altro oltre a Dān-Aššur? Tu sei mio fratello, tu sei il mio signore. Tu stesso, tu sai quanto me che io rispetto scrupolosamente i tuoi ordini e non ho amici. Occupatene e rendimi questo servizio, ú-z-ni : ú-lá ta-áp-ti ù Dan-a-šur ša na-pá-áš-tí-a me-et ù ba-lá-at ú-lá i-dí : i-na ší-ib-ti-šu a-mu-a-at : a-ta : lá tí-dí-e : ki-ma a-lá-an : Dan-a-šur : ma-ma-an : lá i-šú-ú a-hi a-ta : be-lí a-ta : ki-ma a-na-ku a-na té-er-ti-kà : dan-ni-iš-ma na-ah-da-ku-ni : ù ta-pá-am-ma lá i-šú-ú : a-ta-ma : tí-deš-e : i-hi-id-ma gi-mì-lam : ra-bi-a-am : i-šè-ri-a šu-ku-un</p> <p>Io sono inquieto, tu sei mio fratello, li-bi i-ma-ra-aš : a-hi a-ta</p> <p>Tu sei mio fratello, io ho prestato attenzione alle tue istruzioni, a-hi a-ta : a-na-ku a-na té-er-ti-kà na-ah-da- <ku></p> <p>Tu sei mio fratello, a-hi a-ta</p> <p>Rendimi questo servizio, gi-im-lá-ni</p>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
JCS 14, 11 152	Puzur-ilī	Innāya, figlio di Amurāya	Io non ho fatto scendere l'uomo alla porta del dio (2), <i>a-wi-lam a-na ba-ab DINGIR : lá uš-té-ri- /id</i>	Tu sei mio fratello, <i>a-bi a-ta</i>	
BIN VI 196 153	x Puzur-ilī	Innāya, figlio di Amurāya			
HUCA 32, 34 n. 15 154	Uṣur-ša-Aššur	Mannum-kī-Aššur, Innāya, figlio di Amurāya, Būr-Sîn, Amurru-Ennam			
CCT II 22 155	Uṣur-ša-Aššur	Mannum-kī-Aššur, Innāya, figlio di Amurāya, Tāb- Aššur	La tavoletta d' Aššur che ha in sé l'autorità si trova laggiù. Io ho inteso più volte che qualcuno ha acquistato la casa di Šū-Kūbum, per il debito del figlio avrebbe acquistato la sua abitazione, per il debito del figlio di Šū-Kūbum, lui dovrà restituirla. Colui che non la renderà, gli sarà presa con la forza. Io ho una tavoletta d' Aššur che porta l'autorità. Laggiù sottoponete l'affare all'acquirente della casa. In 5 giorni io vi farò pervenire la tavoletta d' Aššur. Puzur-Sîn, figlio d'Isāya mi deve 1 mina d'argento a Hahhum. Io ho scritto a Ennānum ciò che segue: "Fai portare la sua tavoletta affinché io faccia pagare l'argento all'uomo". Laggiù interrogate Ennānum. Se la tavoletta è da lui, che vi restituisca la tavoletta. Se ha lasciato la tavoletta a Hahhum, che il vostro e il suo rapporto arrivino a me. In merito alla tavoletta, là dove l'ha lasciata, io voglio prendere la tavoletta e voglio far pagare l'argento all'uomo (segue)		

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO (segue)	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
KUG 38 156	Šalim-Aššur	Innāya, figlio di Amurāya, Ennam- Aššur, Mannum-kī- Aššur, Šū-Sîn, Aššur-bēl-awātīm	<p><i>ṭup-pu-um ša A-lim^{ki} [da-nu-um] a-ma-kam i-ba-ši aš-ta-n[a-me-ma] Ē-bi-tí š a Šu-ku-bi₄-im [a-na] hu-bu-ul-me-er-e Šu-ku-[bi₄-im] ma-ma-an iš-a-am ṭup-pá-a[m] al-qé ša ma-ma-an Ē-bi-tí-[šu] a-na hu-bu-ul me-er-e Šu-ku-bi₄-[im] iš-ú-mu ú-ta-ar lá ša ú-t[a]-/i-ru i-ša-ri-ig-šu-um ṭup-pá-am ša A-lim^{ki} da-na-am ú-kà-al a-ma-kam a-na ša-i-im Ē-bi-tí a-wa-tám id-a : ṭup-pá-am ša A-lim^{ki} a-dí 5 u₄-me-e ú-ša-ak-ša-da-ku-nu 1 ma-na KÙ.BABBAR Puzur₄-sú-in DUMU I-ša-a i-na Ha-hi-im ha-bu-lam En-na-nim aš-pu-ur um-ma a-na/ku-ma ṭup-pu-šu sé-[/i]i-ma a-wi-lam [lu-ša-áš-qi-il₅ a-ma-kam En-na-na-am : ša-lá-ma šu-ma [ṭup]-pu-um iš-tí-šu i-ba-ši ṭup-pá-/am li-dí-na-ku-nu-tí šu-ma i-na [H]a-hi-im ṭup-pá-am e-zi-ib té-er-ta-ak-nu ú té-er-/tu-šu <<ú té-er-tù-šu>> a-pá-ni-a li-li-kam ṭup-pá-/am a-šar e-zi-bu ṭup-pá-am lá-al-qé-ma a-wi-lam KÙ.BABBAR lu-ša-áš-qi-il₅</i></p>	<p>Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a [a-tù-n]u</i></p> <p>Voi siete miei fratelli, fate attenzione, <i>[a]-hu-ú-a : a-tù-nu [ih-da]-ma?</i></p>	<p>Impiegato, [š]ú-ha-ri-i</p> <p>Schiavo (2), <i>i[r-d]í</i></p> <p>Schiavo (2), <i>[wa-ar-d]i</i></p>

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
VAS XXVI 44 = VAT 13518 157	Lulu	Enna-Sîn, Innāya, figlio di Amurāya, Iddin-Šamaš, Mannum-kīr-Aššur		Affinché non mi adiri, <i>li-bi e im-ra-aš</i> Voi siete miei padri e miei signori. Prestate attenzione poiché io presto attenzione ai vostri messaggi, <i>[a-ba-ú]-a be-lu-a a-tù-nu [ih-da-ma] ú a- na-ku a-na [na-áš-pé]-ra-ti-ku-nu a-na-hi- id</i>	
BIN VI 96 158	Šū-Sîn	Innāya, figlio di Amurāya, Belānum, Ilī-bāni, Nazi	Sigillate con un involucre la tavoletta con (l'enumerazione) dei testimoni, poiché io stesso, qui, non ho sigillato sotto ad un involucre la tavoletta d'Irma-Aššur e Dadāya (attestante) che Puzur-Ana ha affidato 16 talenti di rame a Ahu-waqar, <i>tup-pá-am ša ší-bi hi-ir-ma ú a-na-ku a- na-kam tup-pá-am ša Ir-ma-a-šūr ú Da- da-a a-ah-ri-im ša 16* GÚ* URUDU</i> <i>Puzur₄-a-na a-na A-hu-wa-qar i-ip-qi-du-ú</i>		
ICK I 13 159	Aššur-malik	Innāya, figlio di Amurāya, Enah-ilī, Aššur-taklāku, Galgalīya, Nazi	Io detengo la sua tavoletta sotto involucre sigillata con il suo sigillo, <i>tup-pu-šū : ha-ar-ma-am ša ku-nu-ki-šu :</i> <i>ú-kà-al</i>	Voi siete miei padri e miei signori (2), <i>a-ba-ú-a be-lu-a : a-tù-nu</i> Voi siete miei padri e miei signori (2), <i>a-ba-ú-a be-lu-a : a-tù-nu</i>	Servo, İR-sú
VAS XXVI 14 = VAT 13475 160	Aššur-malik	Innāya, figlio di Amurāya, Kulumāya, Dadāya, Azutāya		Fate attenzione, <i>ih-da-m[a ...]</i> Fate attenzione, fatemi un grande favore, <i>ih-da-ma : gi₅-[im-lam] ra-bi₄-a-am i-[šé- ri-a] šu-uk-na</i>	

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
TC III 76 161	Šāt-Aššur	Innāya, figlio di Amurāya, Šū-Ištar, Kulumāya, Aššur- nādā	Inviare Kulumāya, Agua e Aššur-malik alla porta del dio, certificate la loro tavoletta, <i>Ku-lu-ma-a A-gu-a ù [A-šūr]-ma-lik a-na ba-áb [DINGIR] še-ri-da-šu-nu/ma* tup- pa-ás-nu : hi-ir-ma-nim</i> Se fra i testimoni uno tra loro non è a Kaniš, inviate il <i>nam'udum</i> (alla porta del dio) e che indichi (il nome) del loro collega (assenta) sulla tavoletta, <i>šu-ma i-na ší-bi-e iš-té-en₆ : i-na ba-ri-šu- nu i-na Kà-ni-iš lá-šu nam-a-dam : še-ri- da-ma ù tap-pá-ás-nu : i-na tup-pi-im : [lu-wa-d]i-ú-ni/ku-nu-ti</i>	Voi siete miei padri e miei signori, <i>a-ba-ú-a be-lu-a : a-tù-nu</i> Voi siete miei padri e miei signori. Fate attenzione. Prendete la tavoletta, fatemi un grande favore, <i>a-ba-ú-a be-lu-[a] a-tù-nu ih-da-ma tup- pá-am le-qé-a-nim gi-mì-lam GAL : i-na še-ri-a šu-uk-na</i>	
BIN IV 89 162	Šū-Ištar	Innāya, figlio di Amurāya, Īnah-ilī, Puzur-Aššur, Puzur- Aššur		Voi siete miei padri, <i>a-ba-ú*-a* a-tù-nu</i>	
BIN IV 218 163	Hannān- Narum	Innāya, figlio di Amurāya, Izizzam- ilī	Tavoletta sigillata, <i>tup-pì ha-ar-mì-im</i>	Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i>	
ICK I 103 164	Šū-Anum	Innāya, figlio di Amurāya, Tāb- Aššur			
TC I 45 165	Šū-Bēlum	Innāya, figlio di Amurāya, Aššur- tukultī			Impiegato (2), <i>šú-ha-ri-im</i>
Ka 295 166	Šū-Anum	Innāya, figlio di Amurāya, Usānum, Ušur-ša-Ištar, Aššur-Šamšī, Aššur- tukul<fī>		Voi siete miei padri e miei signori. Salvatemi finché posso esserlo. Io non ho nessuno oltre a voi, <i>a-ba-ú-a : be-lu-a a-tù-nu : a-na u₄-mì-im e-í-tá-ri-[im eš-ra-ni a-lá-nu-ku-nu] ma-ma- an lá [i-šu]</i>	

LETTERA		MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/ SERVI
BIN IV 220 167	x	Huṣārūm	Itūr-ilī, Innāya, figlio di Amurāya, Aššur-taklāku			
CCT II 25 168		Šū-Sîn	Šū-labān, Innāya, figlio di Amurāya, Luzina		Voi siete miei fratelli, <i>a-hu-ú-a : a-tù-nu</i>	
VAS XXVI 69 = VAT 13507 169	x	Šū-Sîn	Šū-laān, Innāya, figlio di Amurāya, Luzina		Voi siete miei fratelli (2), <i>a-hu-ú-a : a-tù-nu</i> Voi siete miei fratelli e miei signori, <i>a-hu-ú-a be-lu-ú-a a-tù-nu</i>	
VAS XXVI 39 = VAT 13483 170		Innāya, figlio di Amurāya	Hannān-Nārum, Ilīya, Ennam-Aššur			
BIN VI 109 171		Innāya, figlio di Amurāya	Hannān-Nārum, Aššur-muttābil, Uṣur-ša-Aššur, NP		Tu sei mio fratello, <i>a-hi a-ta</i> Non mi adiri, <i>li-ba-kâ [lá i]m-ra-aṣ</i>	
RA 81, 6 172		Innāya, figlio di Amurāya	Hannān-Nārum, Šū- Kūbum, Uṣur-ša- Aššur, Dadīya, Ilī- ālum, NP1, Aššur- imittī			
KTS II 49 173		Innāya, figlio di Amurāya	Aššur-bāni, Hannān- Nārum, Šū-Kūbum, Dadīya, Aššur-imittī	Tavoletta certificata (2), <i>tup-pi-ni ha-ar-mu-um</i>	Voi siete i miei signori (2), <i>be-lu-a a-tù-nu</i>	
CCT VI 3c 174	x	Innāya, figlio di Amurāya	Hannān-Nārum, Iddin-abum, Nazi			
Kayseri 70 175		Innāya, figlio di Amurāya	Hannān-Nārum, Lipit-Anum, Nab- Sîn, Šū-lil	I figli d'Atata ... hanno intentato un processo ... <i>me-er-ú : A-ta-ta : [...] šī-ki iṣ-bu-t[ú ...]</i>		

LETTERA	MITTENTE	DESTINATARIO	LESSICO GIURIDICO	LESSICO FAMILIARE	IMPIEGATI/SERVI
CCT III 18b+19a 176	Innāya, figlio di Amurāya	Šū-Ištar, Nazi, Dān- Aššur			Impiegato, <i>šú-ha-ri-im</i>
RA 58-60, 34 177	Innāya, figlio di Amurāya x	Puzur- Sîn, Ennum- Aššur	In ... saranno distrutte, lui mi darà una tavoletta con il suo sigillo (specificante) che loro non eleveranno delle contestazioni contro di te e i tuoi figli, <i>i-[na ...] i-mu-tù ù ʔup-pá-[am ša] ku-nu- ki-šu i-da-nam ki-ma a-na ku-a-ti ù me-er- e-kà lá i-tù-ru</i>	Tu sei mio padre, <i>a-bi a-ta</i> Tu sei mio padre, tu sei il mio signore, <i>a-bi a-ta be-li /a-ta</i> Tu sei mio padre, non sacrificarti tu stesso e non forzarmi a farlo, <i>[a-bi] a-ta ra-ma-kà lá [ta-kà-ba-as] ú i-a- ti lá ta-ša-giš-[iš]</i>	
RA 58-60, 32 178	Innāya, figlio di Amurāya, Rabi-kī-ilīya, Nazi	Aššur-malik			
BIN VI 72 179	Innāya, figlio di Amurāya, NP, Ikūnum	Huṣarum			